



Bilancio di previsione 2024 - 2026

Documento Unico di Programmazione 2024

Contesto socio-economico

CAP. 1

POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

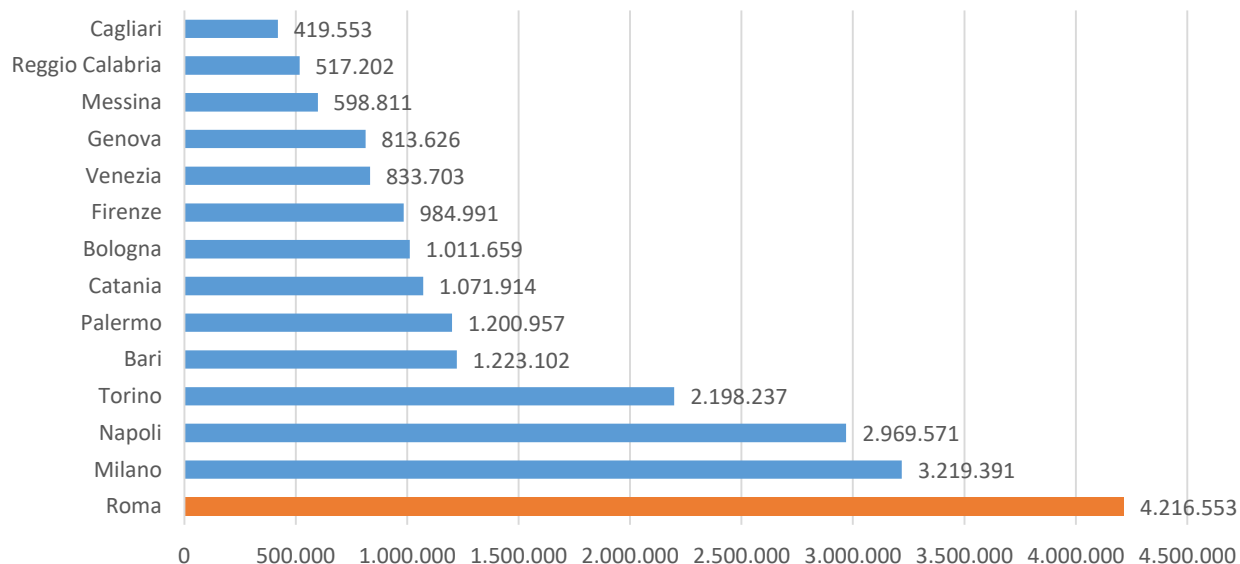
MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2022 la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.216.553 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

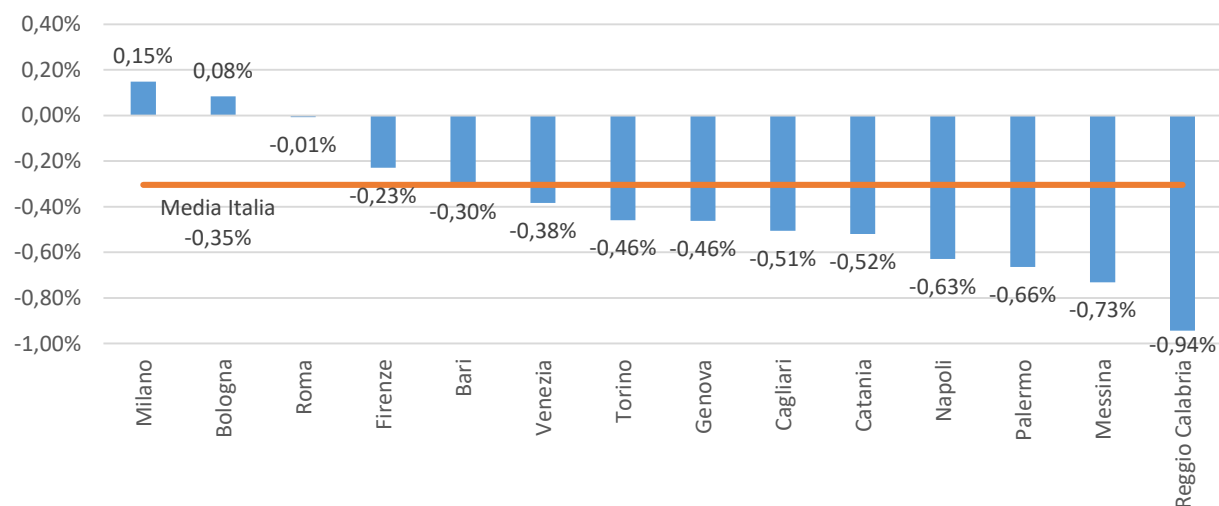
La popolazione residente nelle 14 città metropolitane italiane al 31.12.2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le quattordici città metropolitane occupano una superficie complessiva di 46.638 Km² pari all’15,4% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da circa 21,3 milioni di residenti che rappresentano invece il 36,1% dei residenti in Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti, dal grafico che segue emerge che in tutti i territori metropolitani considerati tra il 2021 e il 2022, con le sole eccezioni delle città metropolitane di Milano e Bologna, la dinamica demografica è negativa. A livello nazionale si registra un decremento medio pari allo 0,35%. La città metropolitana di Roma Capitale fa registrare solo una lieve flessione, pari percentualmente allo 0,01%.

Variazione percentuale della popolazione nelle 14 città metropolitane del Paese. Anni 2021-2022 (al 31 dicembre)

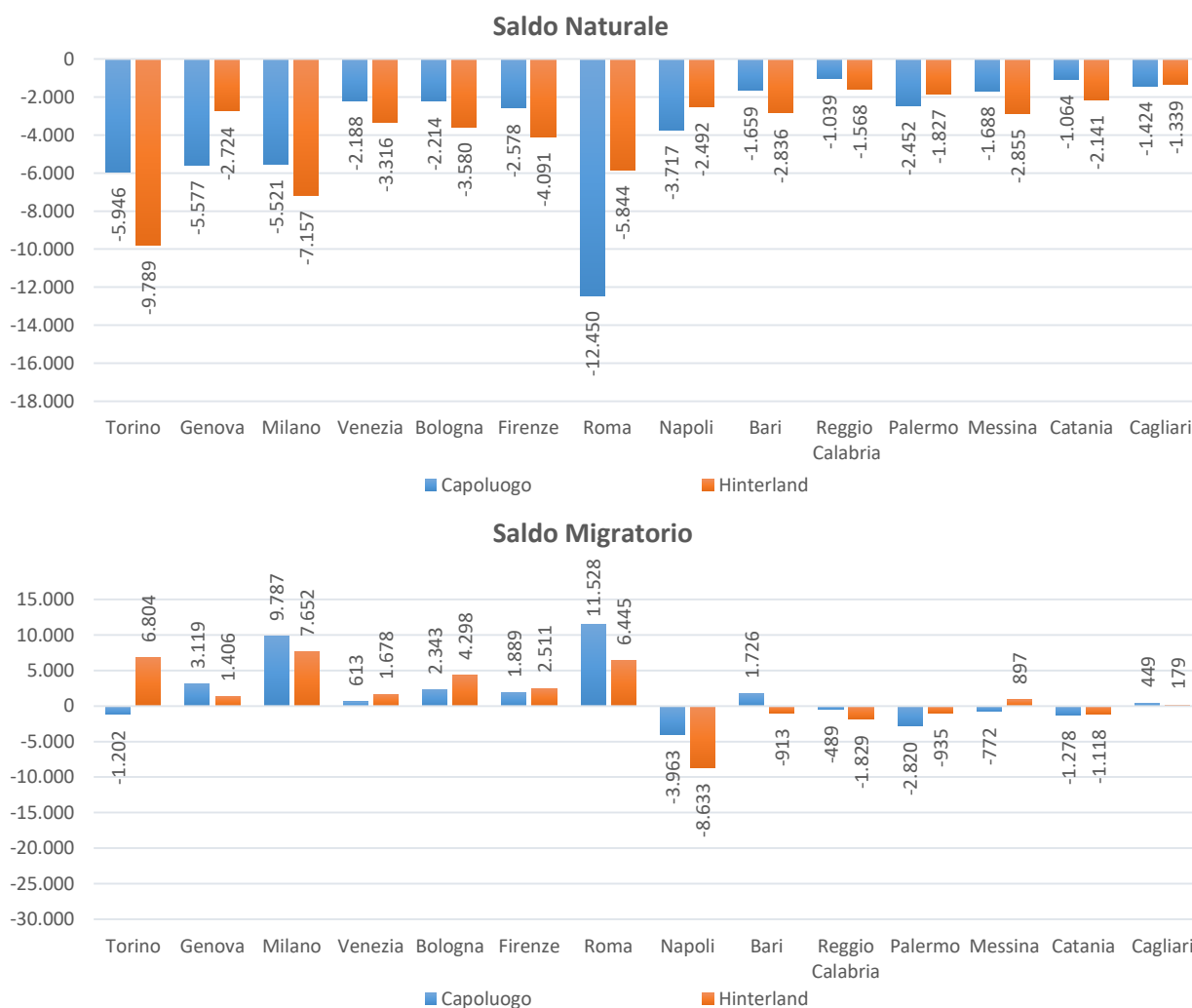


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al “caro case” delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l’espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stata accompagnata da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani.

Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle quattordici città metropolitane è possibile rilevare che per tutte le città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; la Città metropolitana di Bari, invece, fa rilevare un valore negativo solo in corrispondenza dell’hinterland, mentre le città metropolitane di Torino e Messina evidenziano saldi migratori negativi in corrispondenza del comune capoluogo. Per le restanti città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. 31.12.2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,33% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

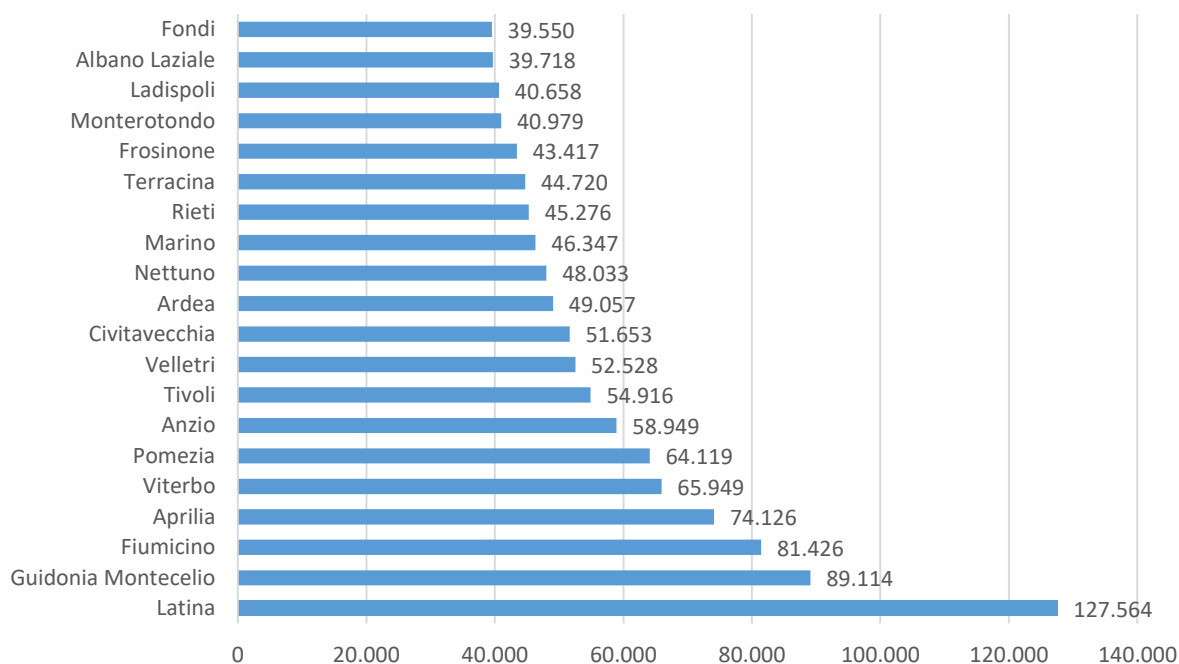
I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31 dicembre 2022

Categoria Comune	Popolazione		Variazione annuale popolazione residente		N. comuni	% comuni
	31.12.2022	31.12.2021	valori assoluti	%		
Fino a 1.000	14.159	14.274	-115	-0,81	27	22,5
da 1.001 a 5.000	78.708	79.305	-597	-0,75	34	28,3
da 5.001 a 15.000	259.914	260.225	-311	-0,12	28	23,3
da 15.001 a 50.000	662.958	662.533	425	0,06	24	20,0
oltre 50.000	452.705	451.506	1.199	0,27	7	5,8
Hinterland	1.468.444	1.467.843	601	0,04	120	100,0
Roma Capitale	2.748.109	2.749.031	-922	-0,03	1	-
Totale Città metropolitana di Roma	4.216.553	4.216.874	-321	-0,01	121	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si considerano le prime venti città del Lazio per popolazione, si nota che Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

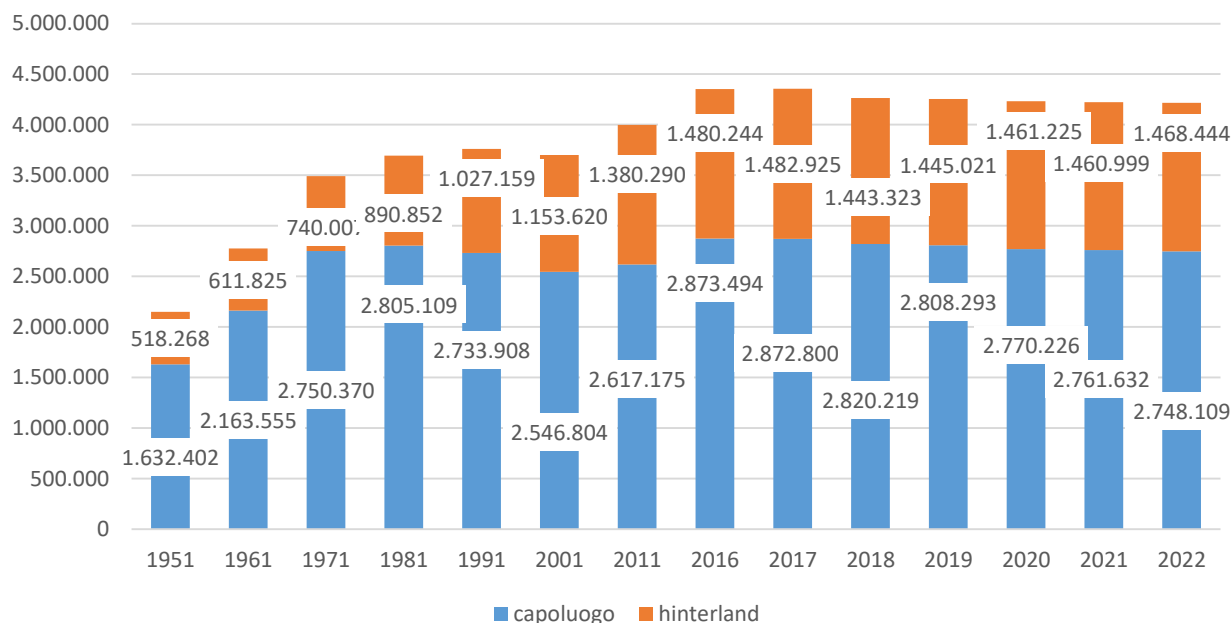
Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 31.12.2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto all’anno precedente la popolazione residente nella Città metropolitana di Roma, registra un decremento di 321 unità (pari al -0,01%), che conferma una fase di declino demografico per il territorio romano. Nello specifico la contrazione demografica è da imputarsi solo al comune capoluogo per il quale si è registrato un decremento, in termini assoluti, di 13.523 unità (-0,48%), mentre nell’hinterland si è registrato un incremento di 7.445 residenti (+0,50%).

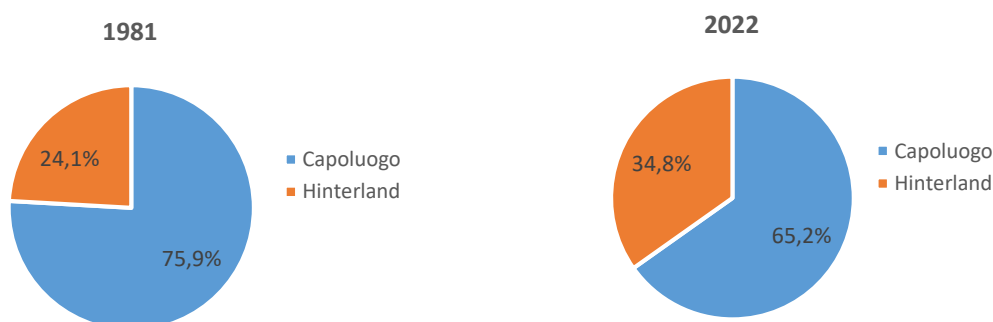
Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti. Anni 1951-2011 (censimenti) e 2016-2022 (dati al 31 dicembre).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell’hinterland si attestava al 24,1% del totale, nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34,8% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2022 (al 31 dicembre)

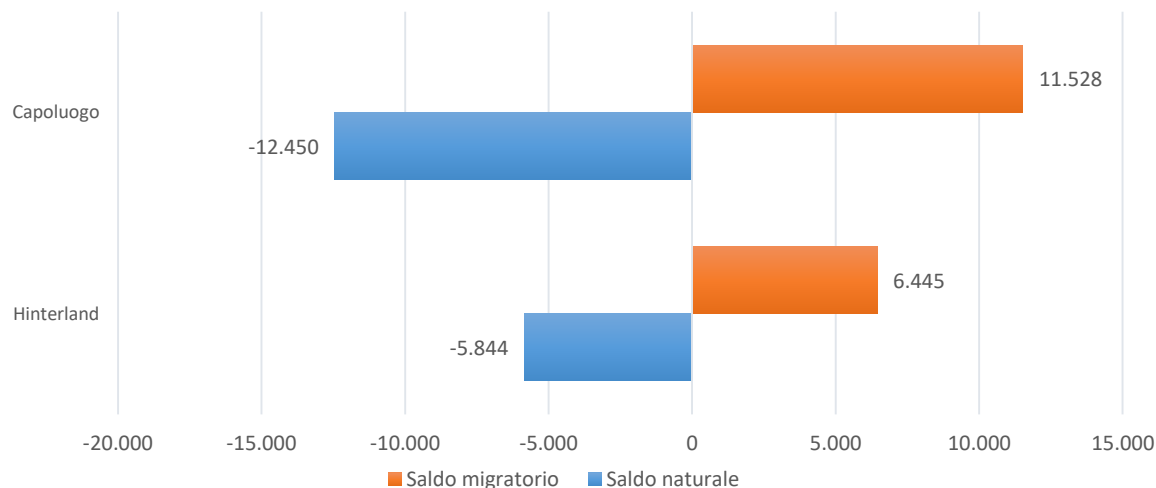


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita solo grazie all’apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra soprattutto nei comuni di hinterland metropolitano).

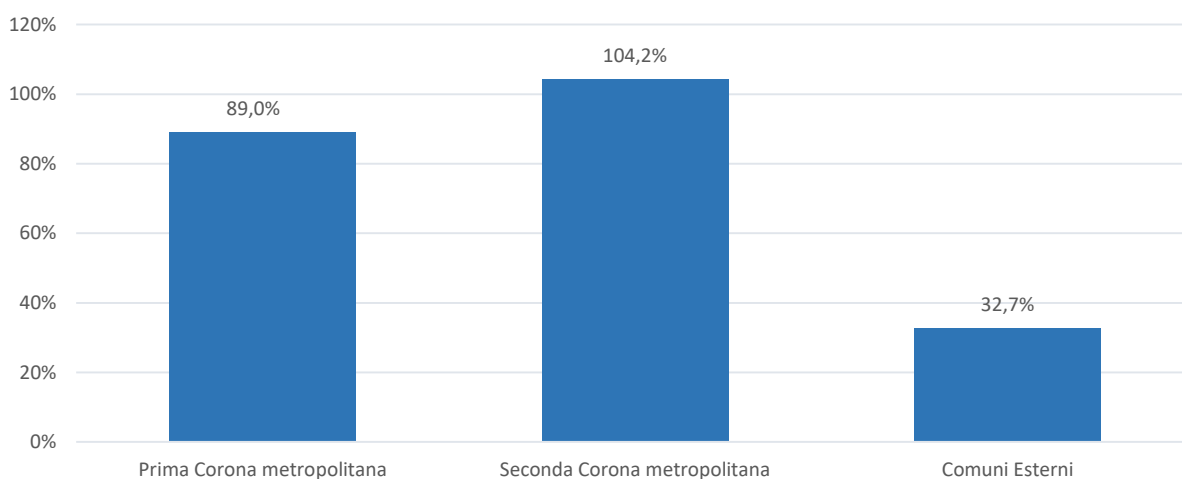
Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Dall’analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompone l’insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al 31 dicembre 1981 la popolazione dei Comuni di prima e seconda Corona è cresciuta rispettivamente del 89,0% e del 104,2%, mentre per gli altri Comuni esterni, vale a dire quelli più lontani dalla Capitale, la crescita si attesta al 32,7%.

Incremento della popolazione dei comuni nelle tre corone metropolitane. Anni 1981 -2022 (al 31 dicembre)

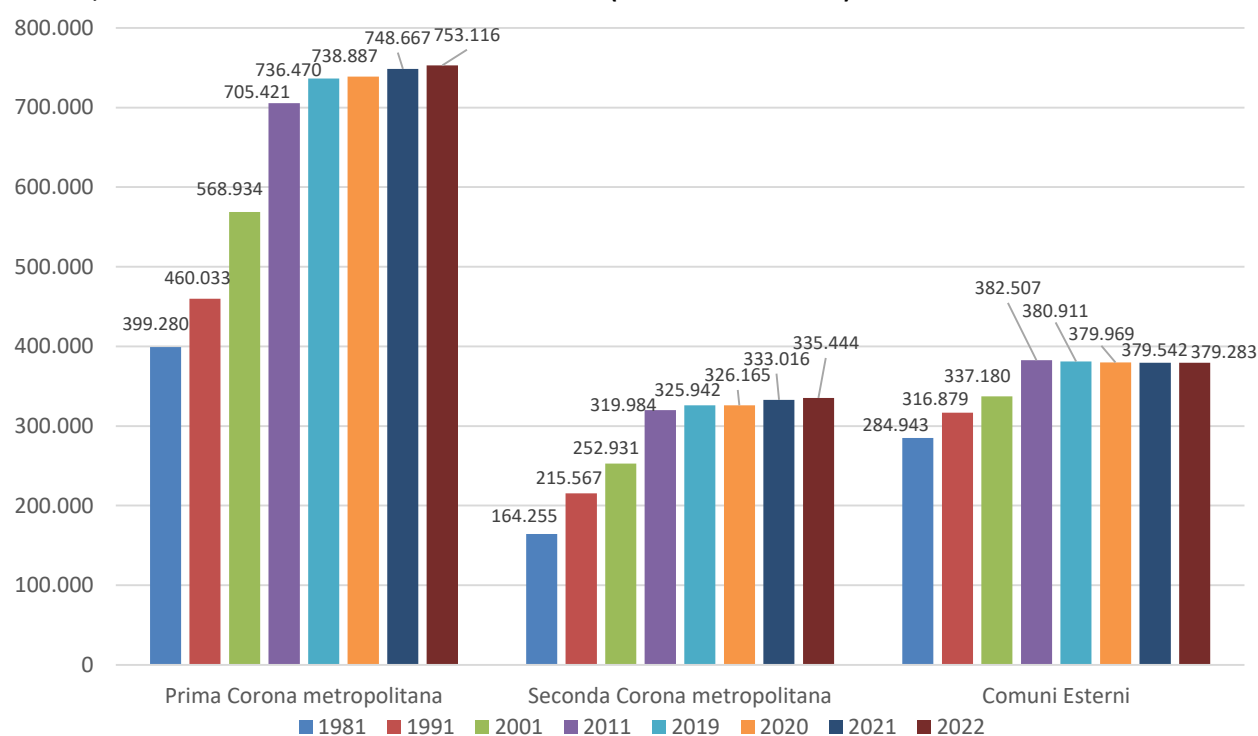


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per analizzare le dinamiche in atto nell’area metropolitana romana, il territorio dell’hinterland metropolitano è stato suddiviso in tre ripartizioni territoriali : prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d’interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 28 e in questi risiede circa il 51,3% della popolazione dell’hinterland, pari a 753.116 abitanti.

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano. I comuni esterni, invece, a partire dal 2019 fanno registrare un lieve decremento della popolazione ivi residente.

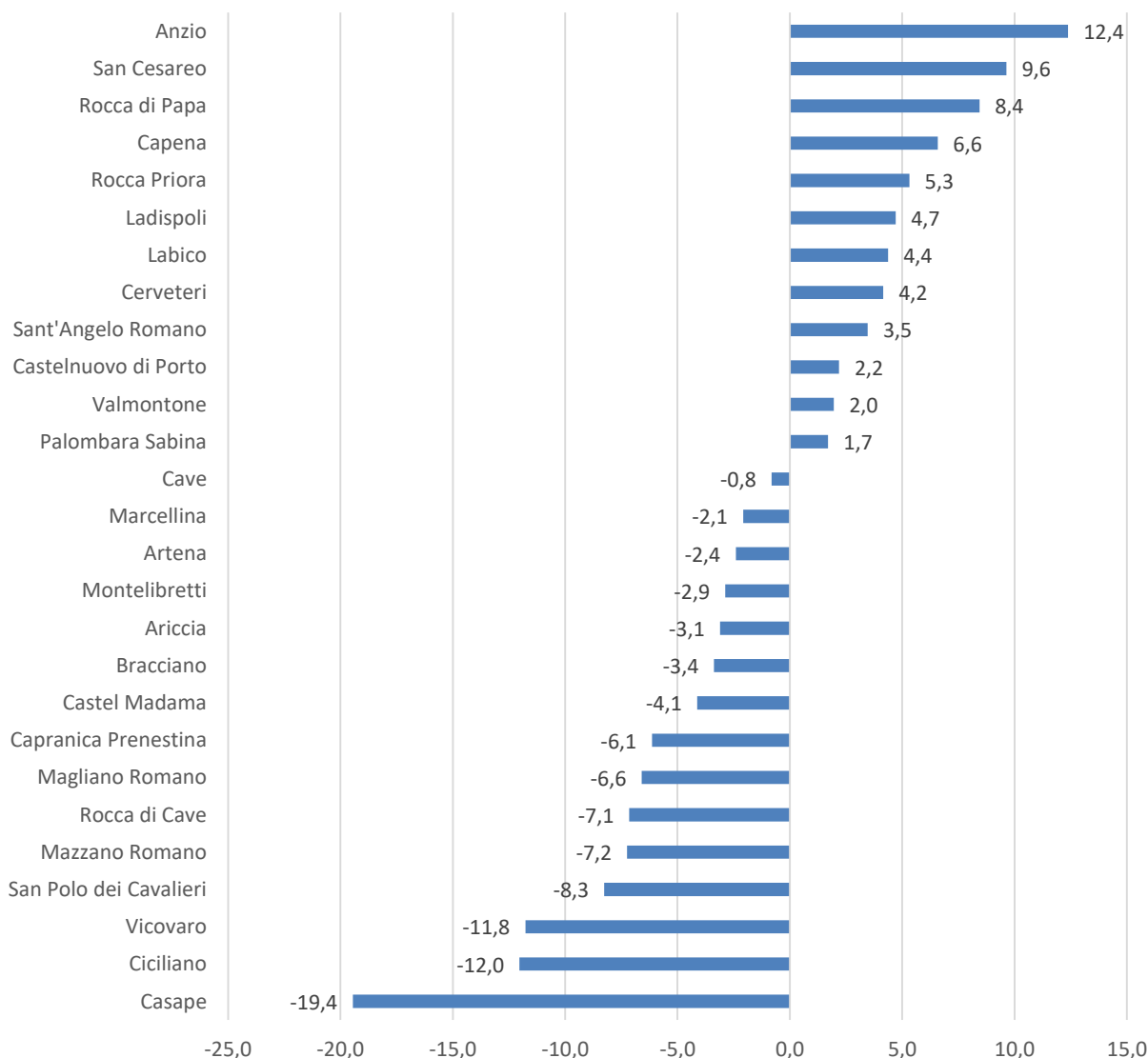
Variatione della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1981-2022 (dati al 31 dicembre). Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

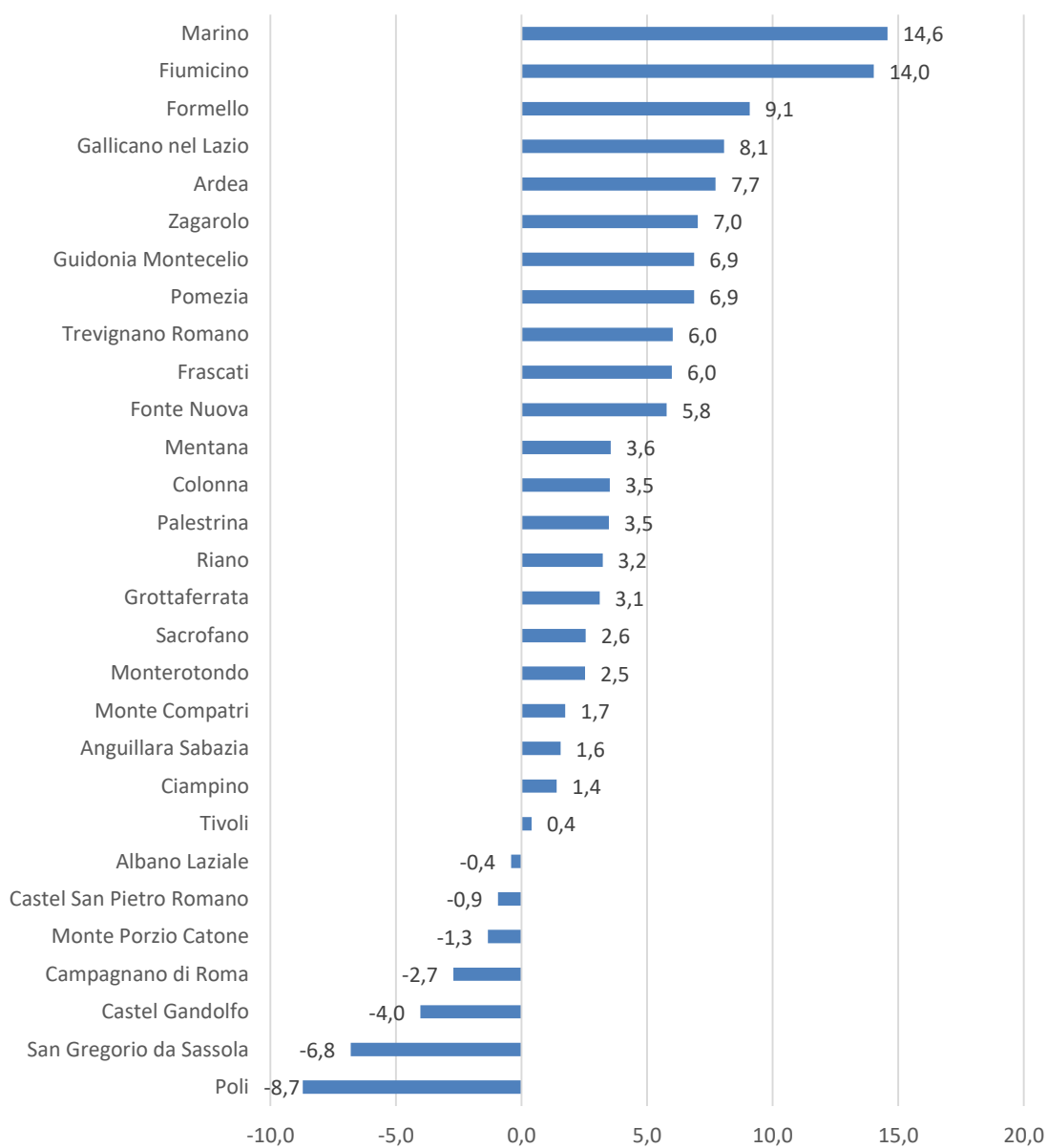
I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2012 ed il 2022 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l’evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2012-2022 (al 31 dicembre)



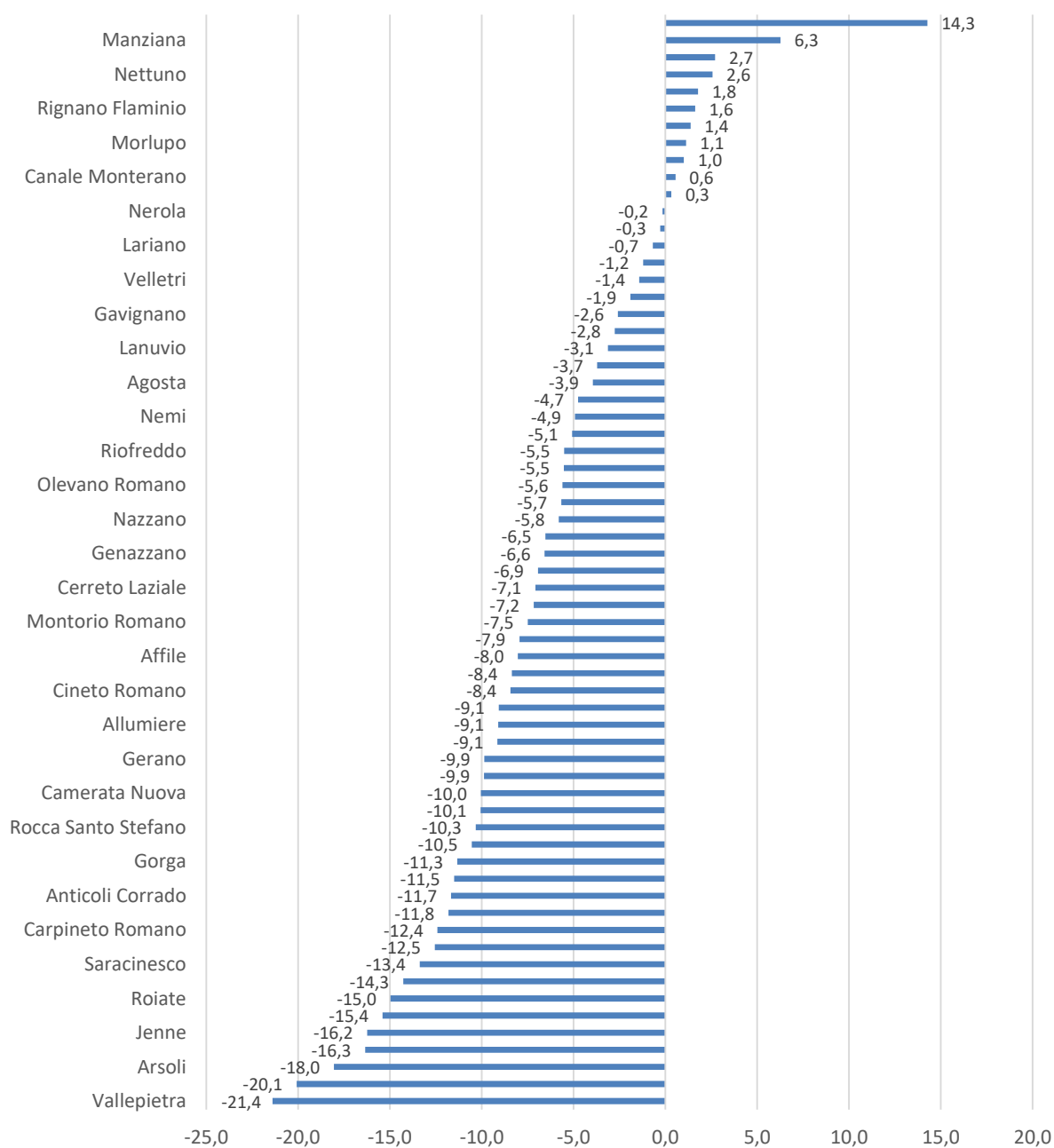
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2012-2022 (al 31 dicembre)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

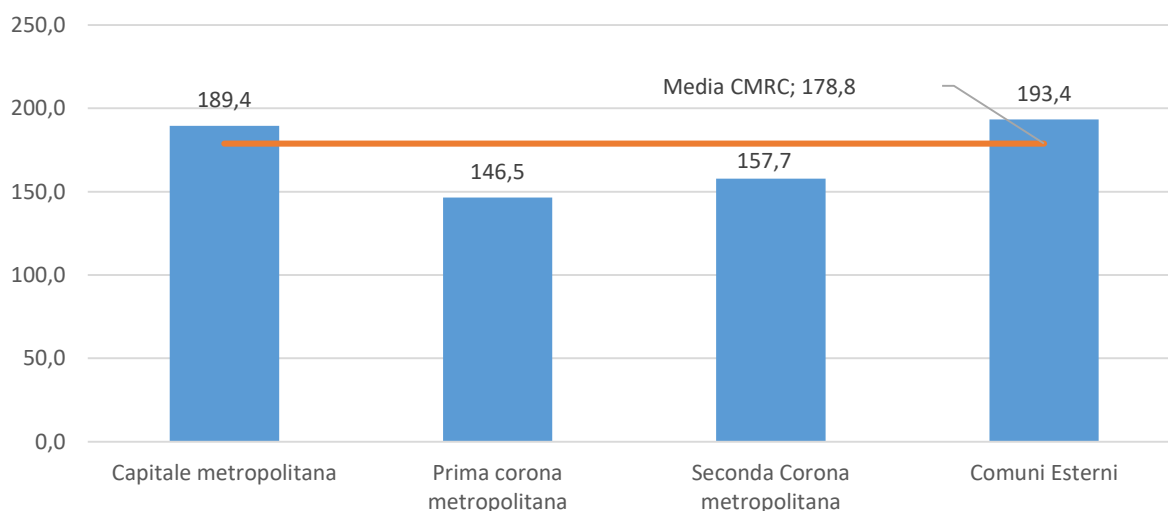
Variazione della popolazione residente nei Comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2012-2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l’indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 60-64 anni e la popolazione 15-19 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella inferiore ai sei anni.

Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2022 (al 31 dicembre)

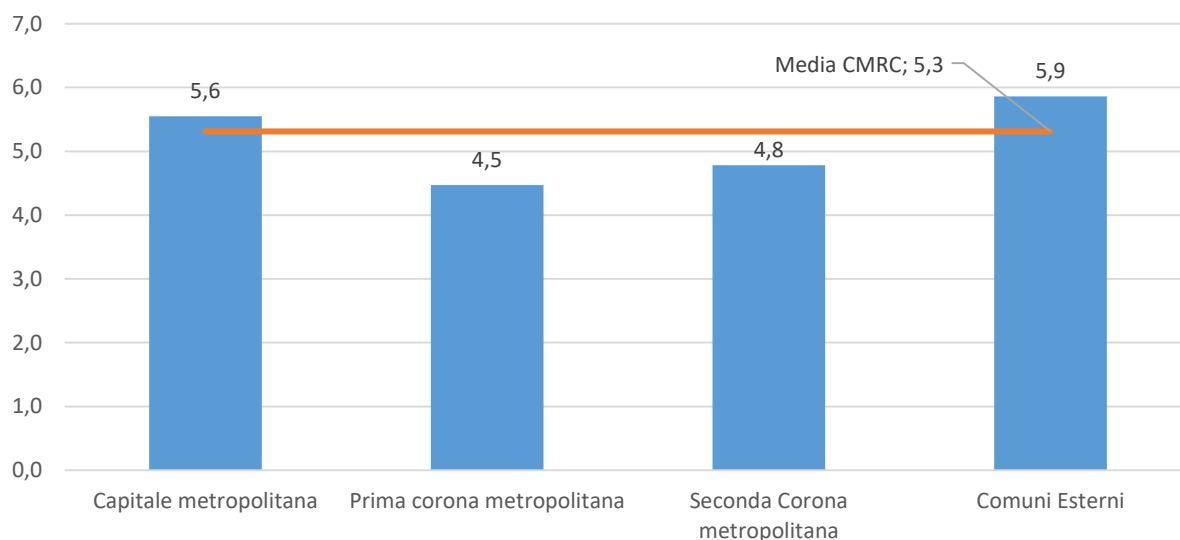


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 193,4 contro un valore di 146,5 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (4,5 contro 5,9).

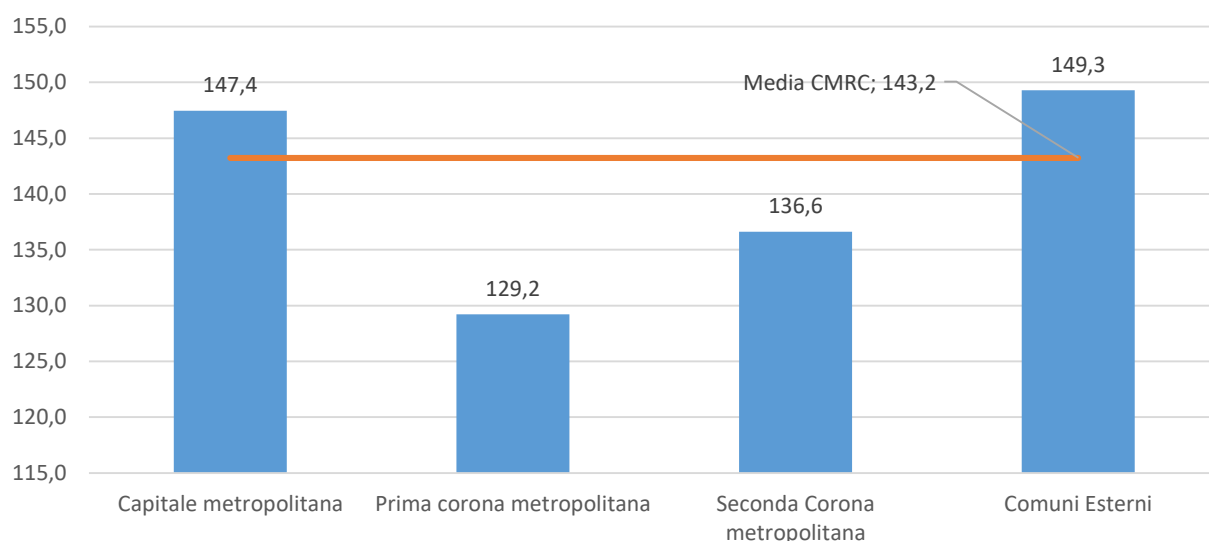
Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (149,3) , mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (129,2).

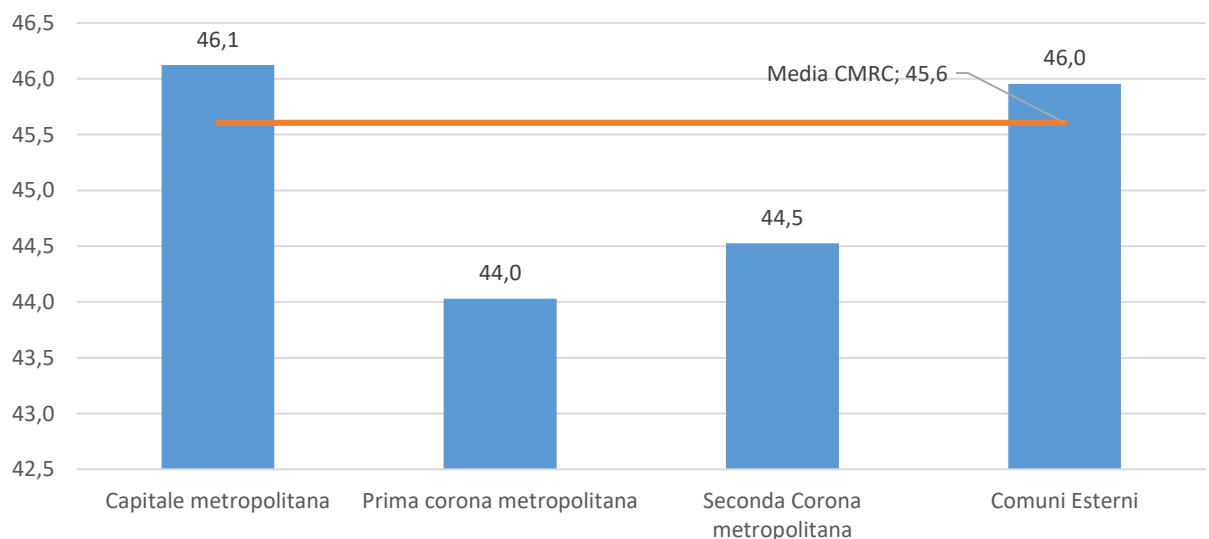
Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l’età media dei residenti della Città metropolitana è di 45,6 anni mentre nei comuni di prima corona e di seconda corona è rispettivamente di 44,0 e di 46,0.

Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2022 (al 31 dicembre)

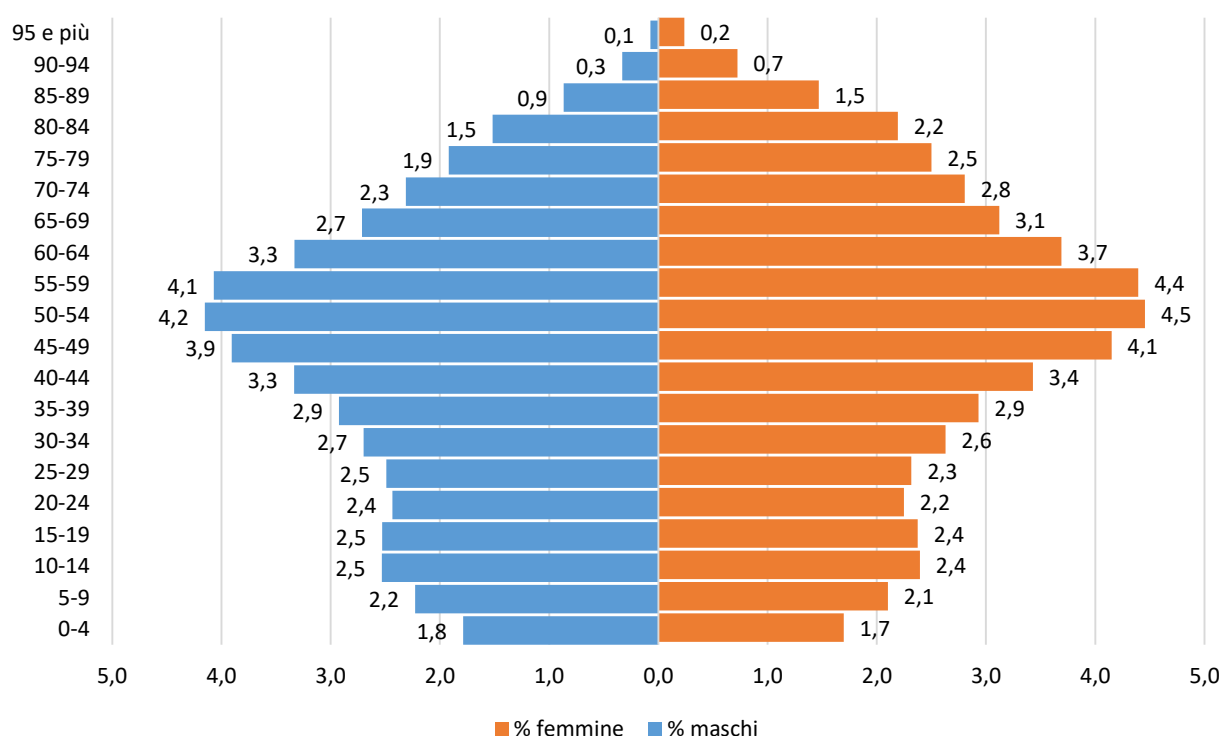


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

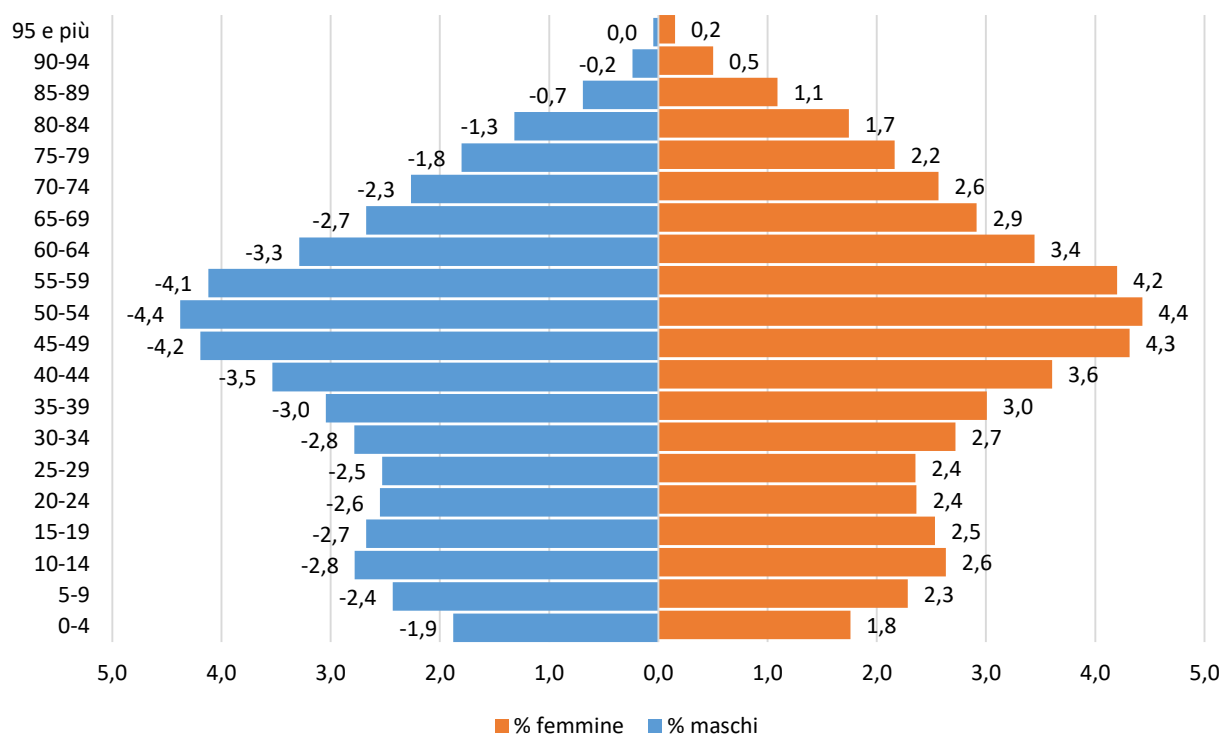
La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un’incidenza percentuale del 20,2% per i maschi e del 25,2% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 13,6% per i maschi e al 11,9% per le femmine. La popolazione in età “lavorativa” (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,2%) di quella femminile (62,9%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (3,7% per i maschi contro il 3,3% per le femmine) riflettono l’evidente calo delle nascite in atto nell’area metropolitana romana.

Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2022 (al 31 dicembre)

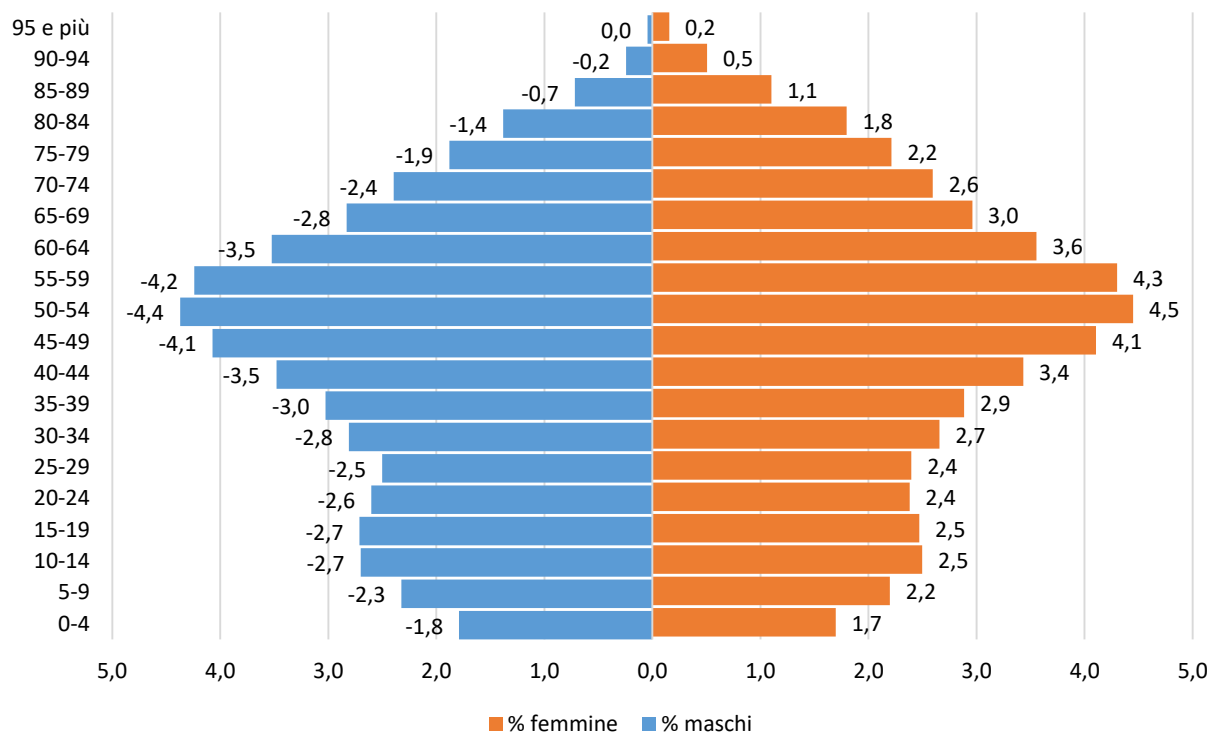


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

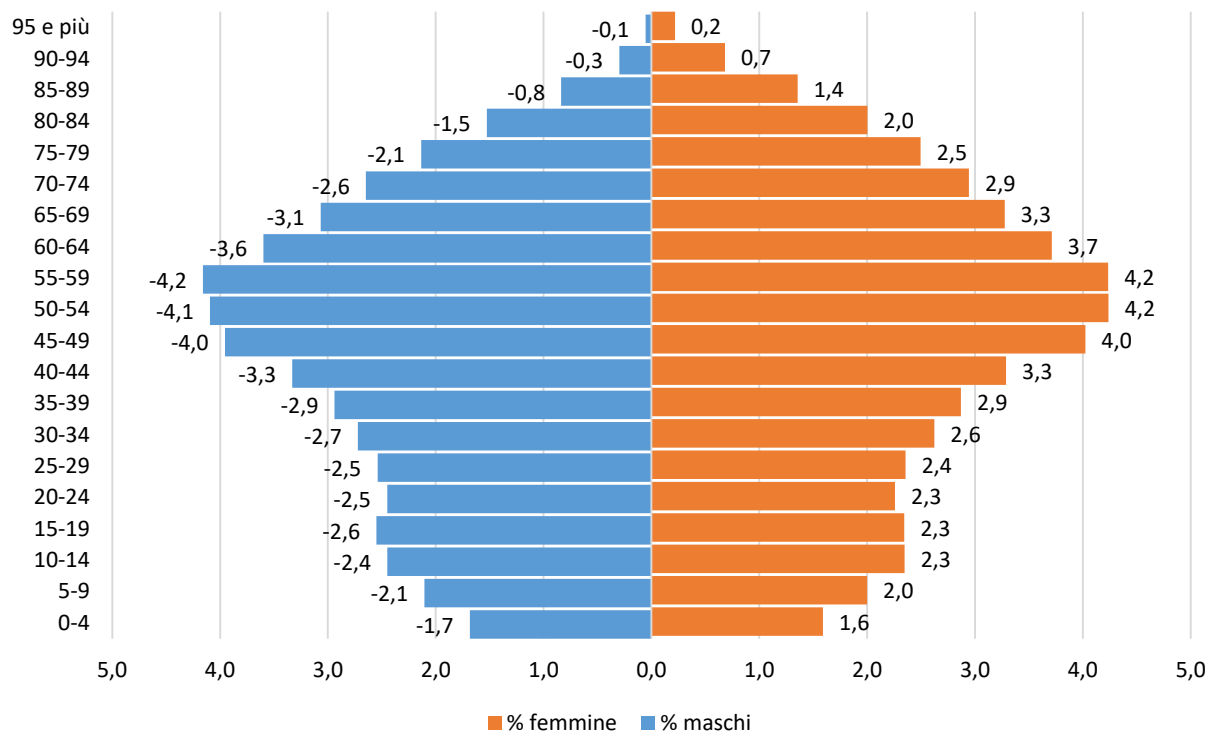
Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe “nuove nascite” (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l’incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 18,3% dei maschi e 21,9% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 19,1% dei maschi e 22,5% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 21,5% dei maschi e 25,5% delle femmine nei comuni esterni.

Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2022 (al 31 dicembre)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2022 (al 31 dicembre)

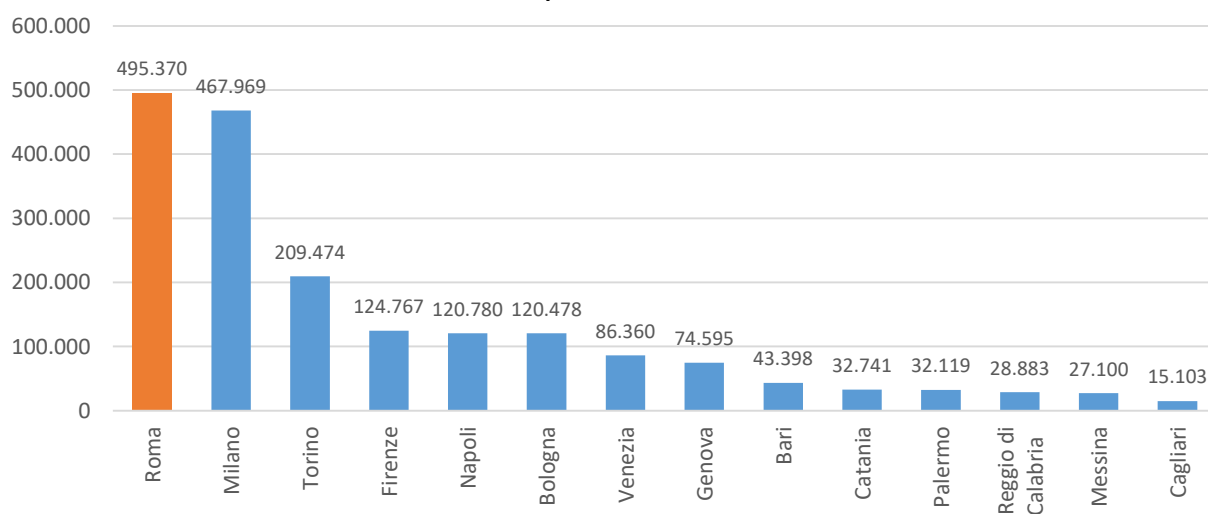
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2022 (al 31 dicembre)

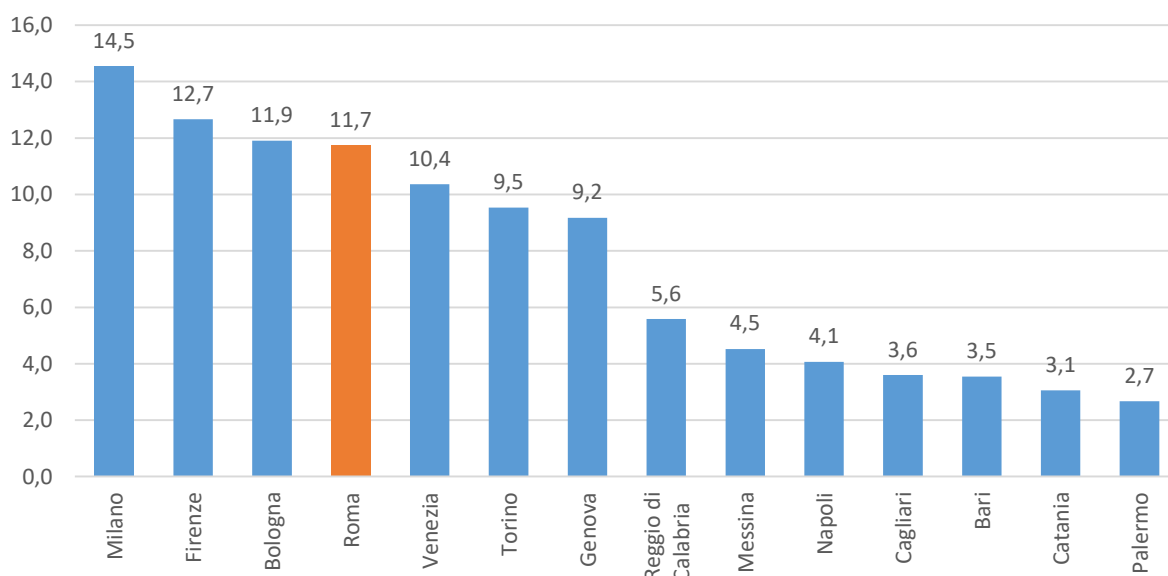
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2021, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma si contano ben 495.370 cittadini stranieri, pari all' 11,7% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la Città metropolitana di Roma al quarto posto, dopo Milano, Firenze e Bologna, per l'incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

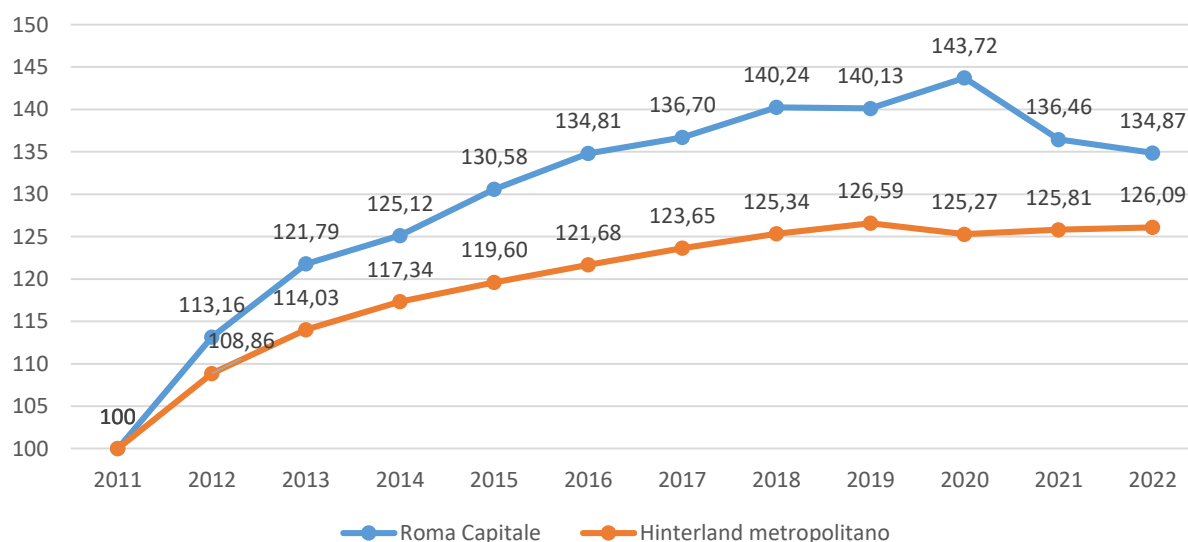
Cittadini stranieri residenti nelle 14 città metropolitane. 31.12.2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza dei cittadini stranieri sui residenti delle 14 città metropolitane (%).31.12.2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2022 risiede nella Capitale il 67,5% della popolazione straniera residente nell’intero territorio metropolitano romano, mentre il restante 32,5% risulta stanziato nei 120 comuni che compongono l’hinterland. Al 31 dicembre 2011 questa percentuale era pari al 65,4%; ciò significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente anche se lievemente in calo negli ultimi anni, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

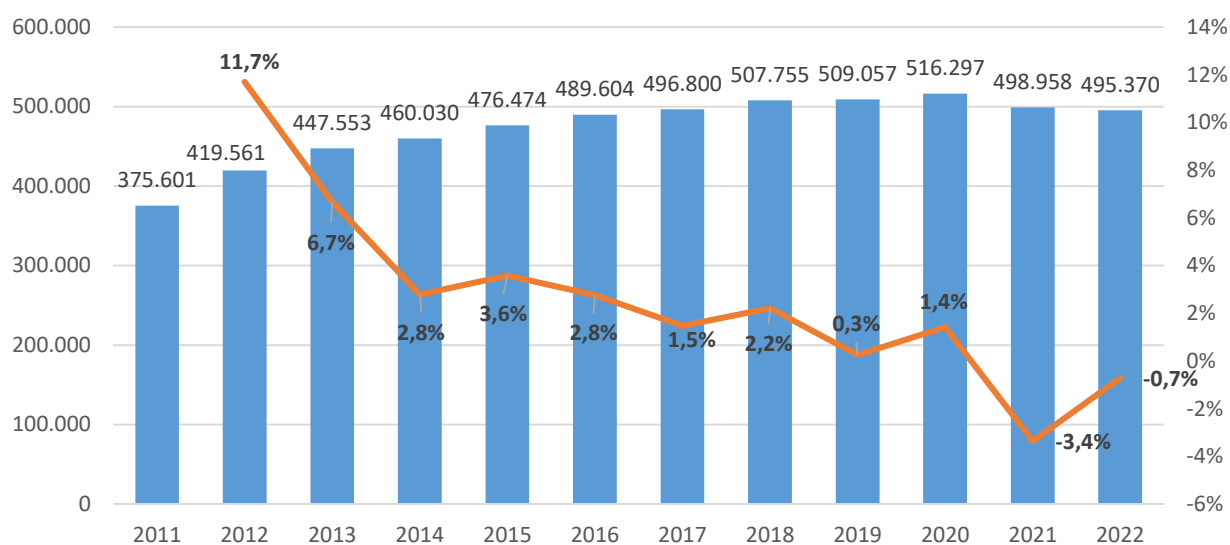
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2022 (al 31 dicembre)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando la consistenza in termini assoluti della popolazione straniera residente nella città metropolitana negli ultimi dieci anni si osserva un aumento progressivo. Rispetto al 2011, infatti, i residenti stranieri sono aumentati circa del 32%. Se si osservano, però, i tassi di incremento medio

annuo, rispetto al 2013 la popolazione residente straniera è aumentata a un ritmo molto più contenuto: dal +11,7% del 2012 si è passati al +2,8% del 2014. Nel 2015 il tasso di variazione medio annuo risulta ancora più alto (+3,6%); nel 2016, invece, la popolazione residente straniera è mediamente cresciuta del 2,8%. Nel 2017 l’incremento medio registrato rispetto all’anno precedente risulta pari al 1,5% mentre nel 2018 si registra un incremento del 2,2%. Nel 2019 la popolazione straniera fa rilevare una lieve crescita pari allo 0,3%, rafforzata l’anno successivo per il quale si registra un incremento medio annuo pari all’1,4%. Nel 2021 il tasso di crescita medio annuo della popolazione residente straniera è pari al -3,4%, facendo registrare per la prima volta negli ultimi dieci anni un valore negativo. Nel 2022 il tasso di crescita media si conferma negativo (-0,7%) ma in risalita rispetto a quanto registratosi nel 2021.

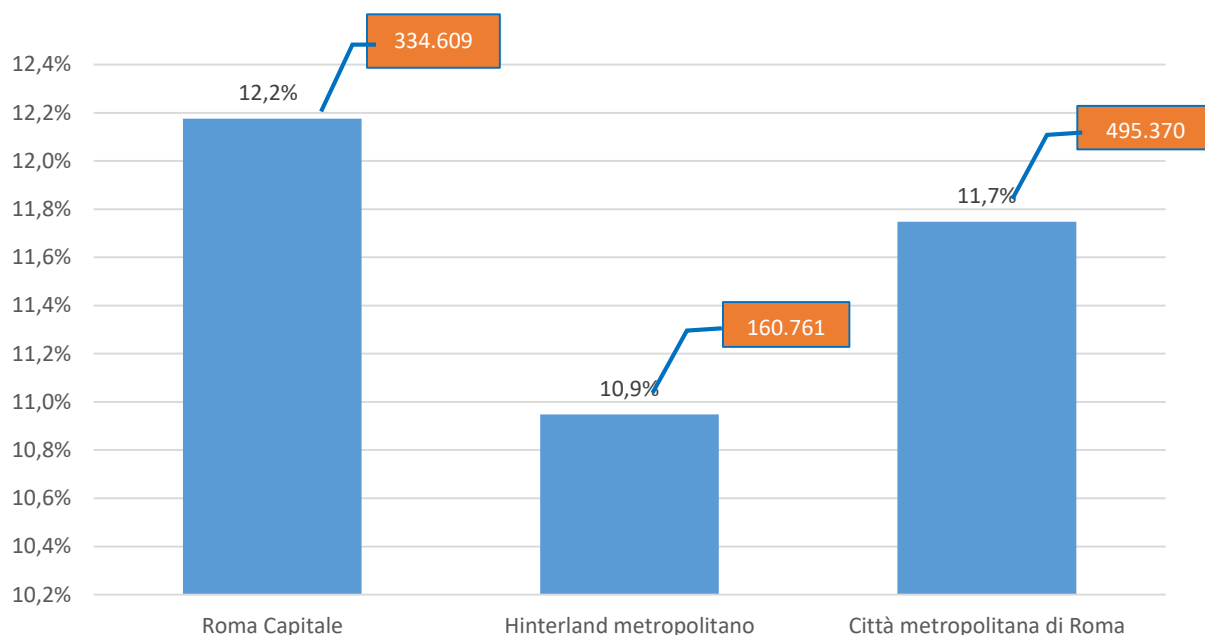
Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2022 (al 31 dicembre).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2022 risultano stanziati nell’hinterland metropolitano 160.761 residenti stranieri, che rappresentano il 10,9% di tutta la popolazione residente nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Osservando l’incidenza relativa della popolazione residente straniera nei due macro-ambiti, hinterland e capoluogo, si rileva che nei comuni di hinterland il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore rispetto al medesimo valore percentuale calcolato per il comune capoluogo: 10,9% nei 120 comuni contro 12,2% a Roma Capitale.

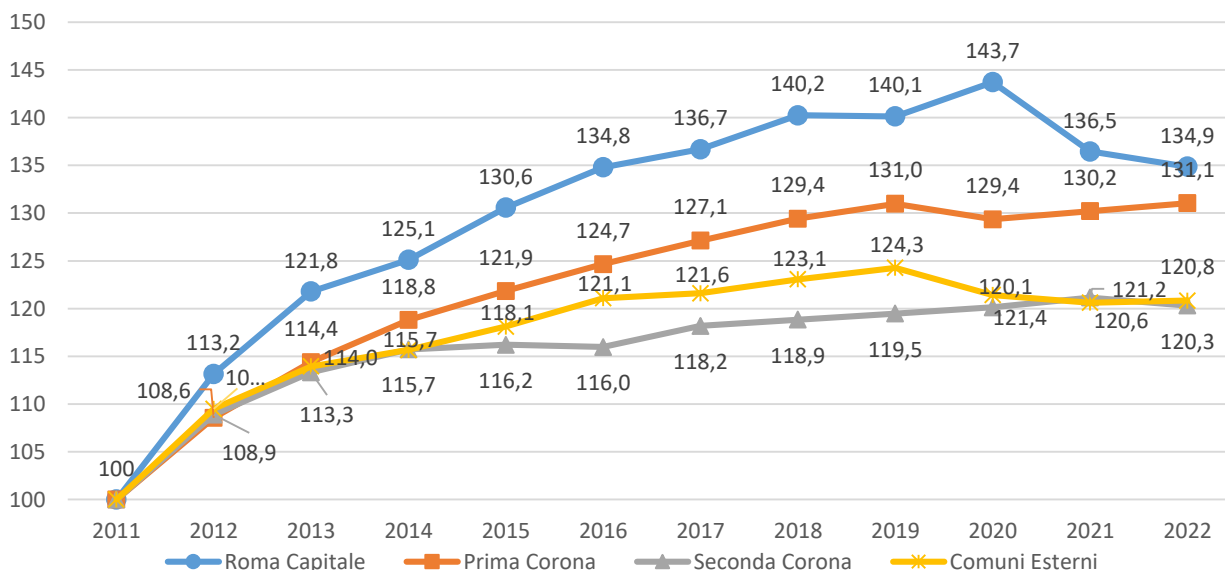
Consistenza assoluta e incidenza relativa dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland e capoluogo. Anno 2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (“seconde case” dei cittadini romani), o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Tra il 2011 ed il 2022 si registra un incremento dei residenti stranieri più sostenuto nei Comuni di seconda corona rispetto a quelli di prima corona e a Roma Capitale.

Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra le corone metropolitane e Roma Capitale. Numeri indice (base=2011). Anni 2011-2022

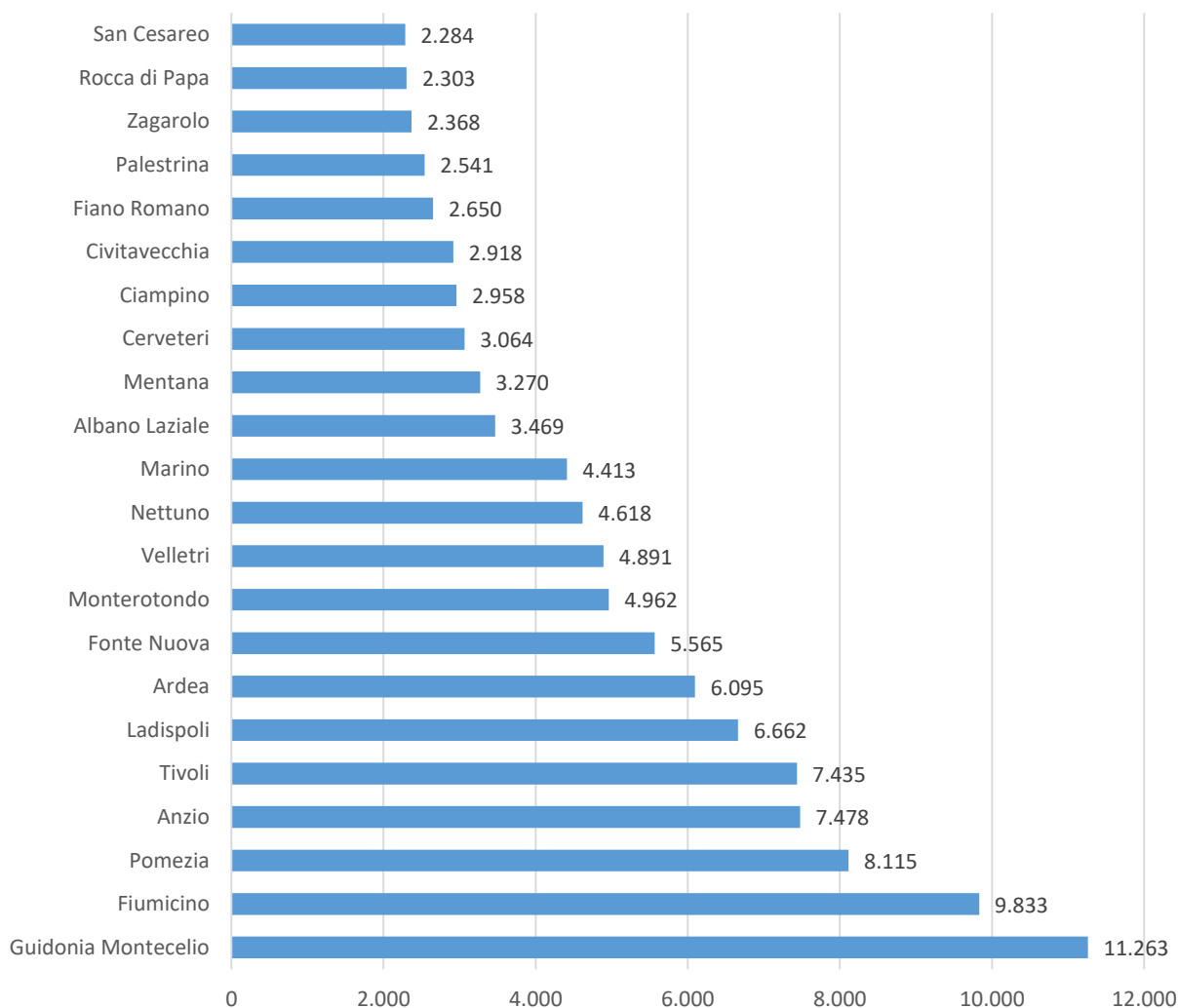


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2022 in ben 22 dei 120 comuni dell’hinterland si rilevano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri

erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano come atteso i tre comuni più popolosi dell’hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia.

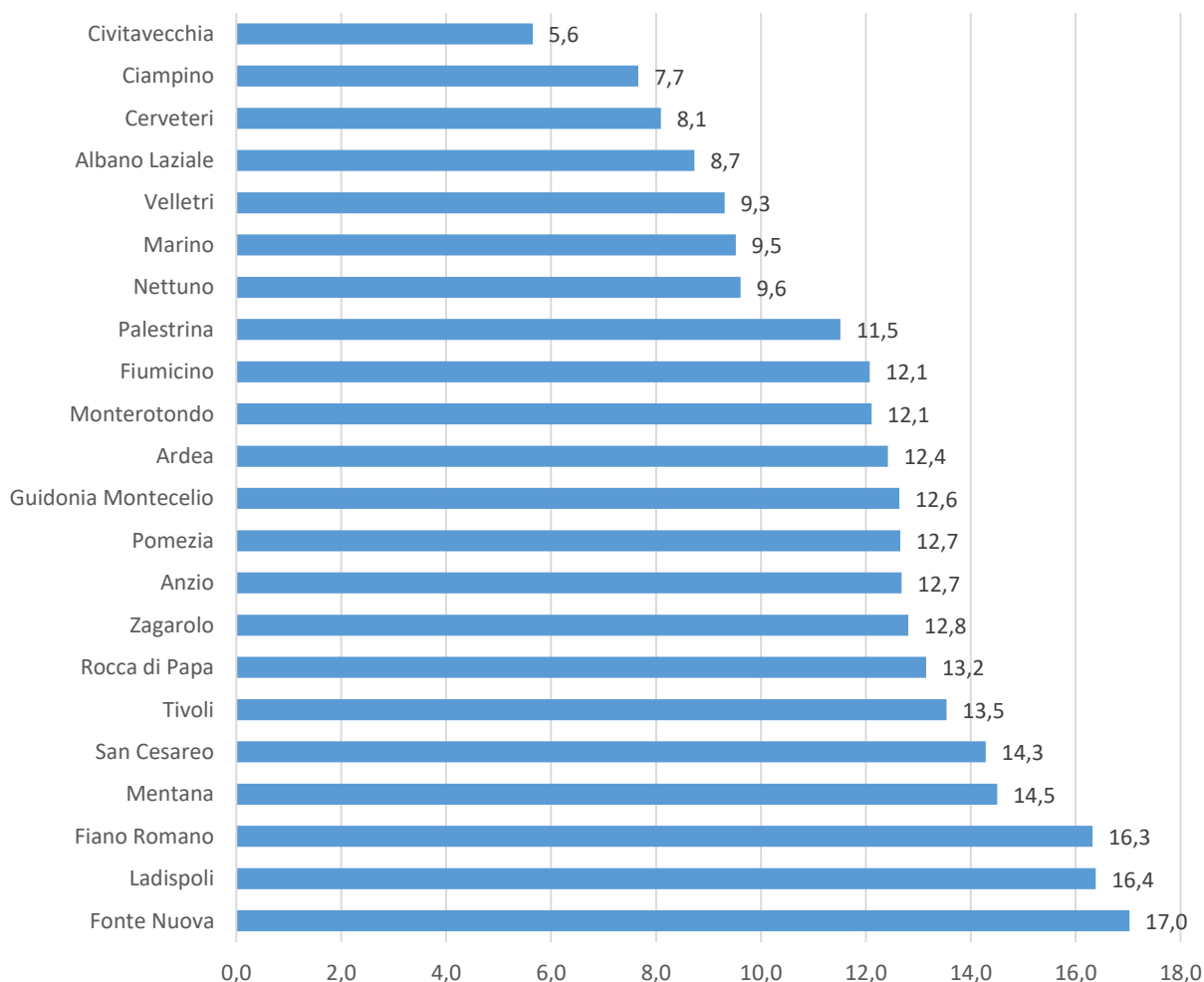
Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2022



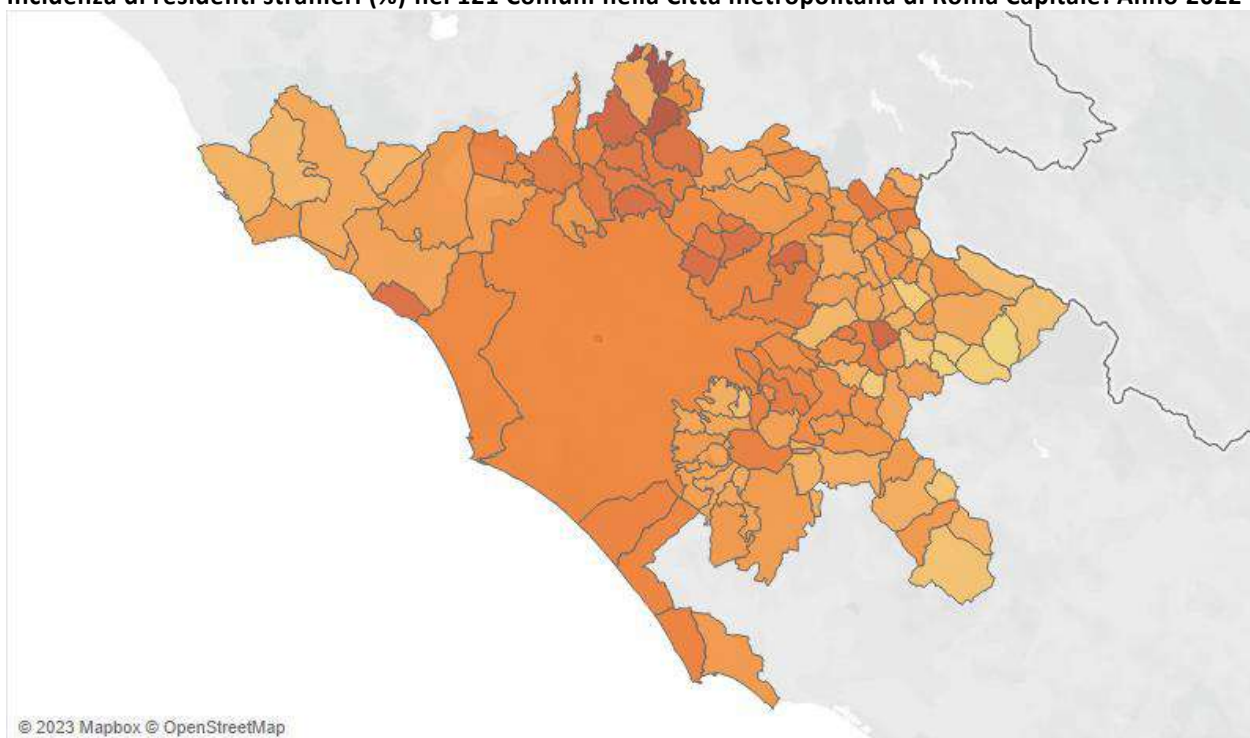
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nei comuni di Fonte Nuova e Ladispoli (rispettivamente il 17,0% e il 16,4%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,6%).

Incidenza di residenti stranieri (%) nei Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2022

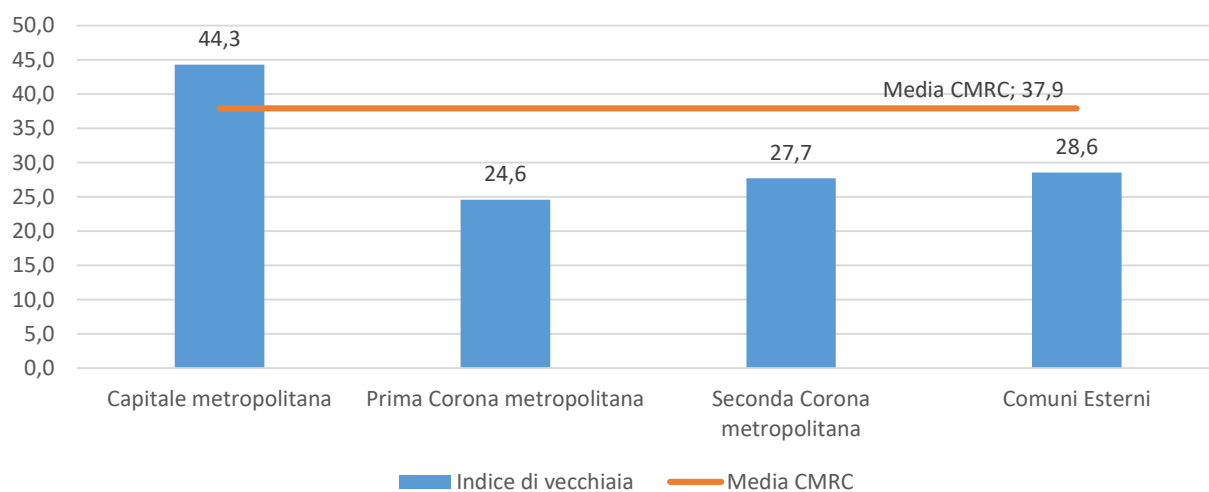


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza di residenti stranieri (%) nei 121 Comuni nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

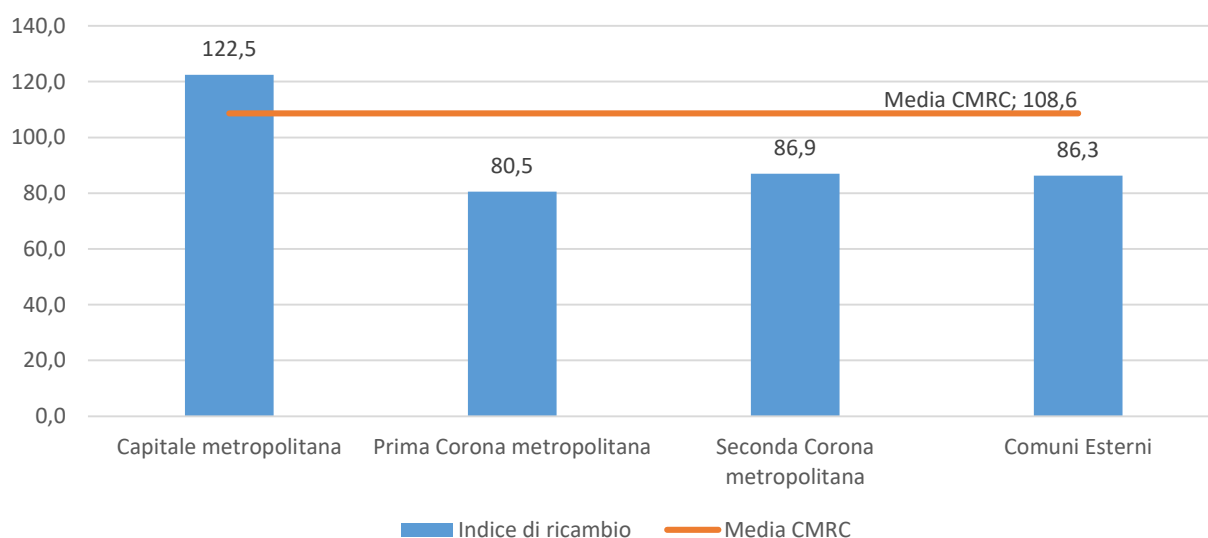
In relazione alla struttura per età, si rileva che nel 2022 l'indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma risulta pari a 37,9. Nel confronto tra i macro-ambiti territoriali metropolitani il valore maggiore si registra in corrispondenza del comune capoluogo, nel quale, all'interno della popolazione straniera, si contano 44,3 anziani ogni 100 giovani. Il valore minore è invece relativo ai comuni di Prima Corona, nei quali si contano 24,6 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani fino a 14 anni tra i residenti stranieri.

Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nei macro-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

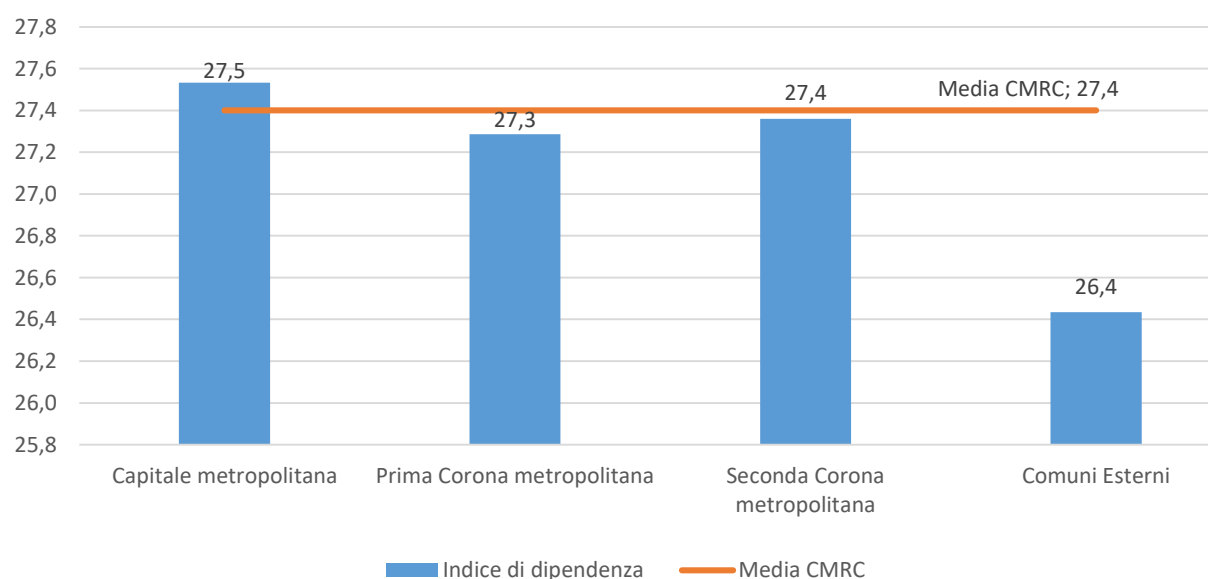
L’indice di ricambio calcolato complessivamente sulla popolazione straniera residente nella Città metropolitana risulta pari a 108,6; il valore dello stesso indicatore calcolato sul comune capoluogo è invece ben superiore al 100 (122,5). Tale evidenza conferma che il profilo della popolazione straniera in età lavorativa è molto più spostato verso le età anziane a Roma Capitale rispetto all’insieme dei comuni di hinterland. Nello specifico, nei comuni di Prima Corona la popolazione straniera attiva è la più giovane tra i sub aggregati dell’hinterland metropolitano (l’indice di ricambio è pari a 80,5, contro 86,3 per i comuni Esterni e 86,9 per i comuni di Seconda Corona). Da un altro punto di vista, però, questi valori molto al di sotto della condizione di parità potrebbero indicare minori opportunità per i giovani in cerca di una prima occupazione.

Indice di ricambio della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2022



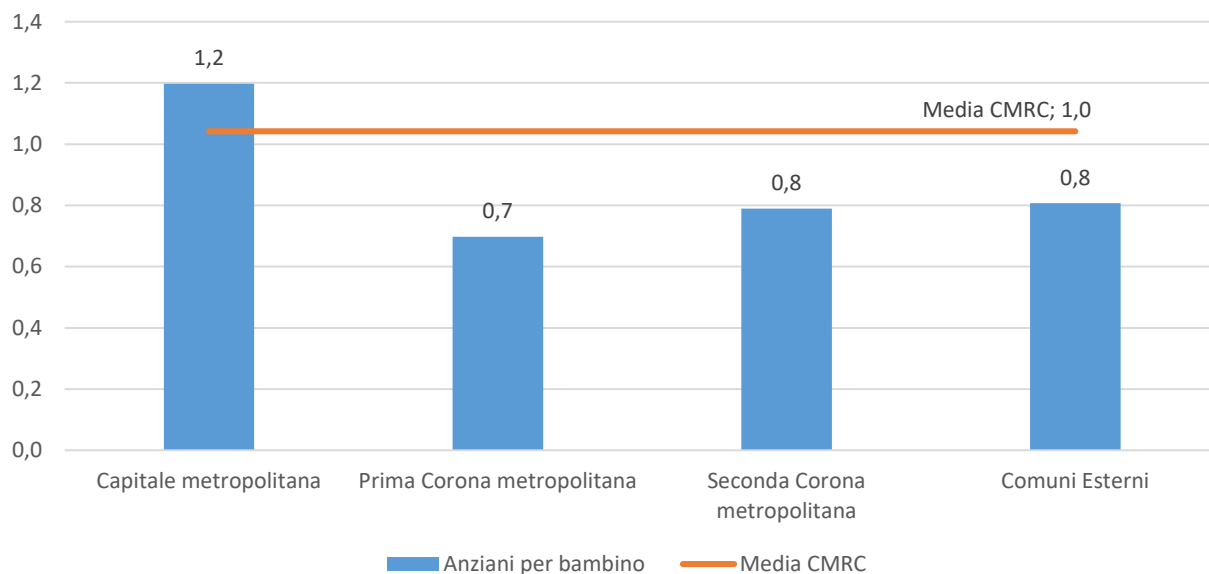
Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Indice di dipendenza della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

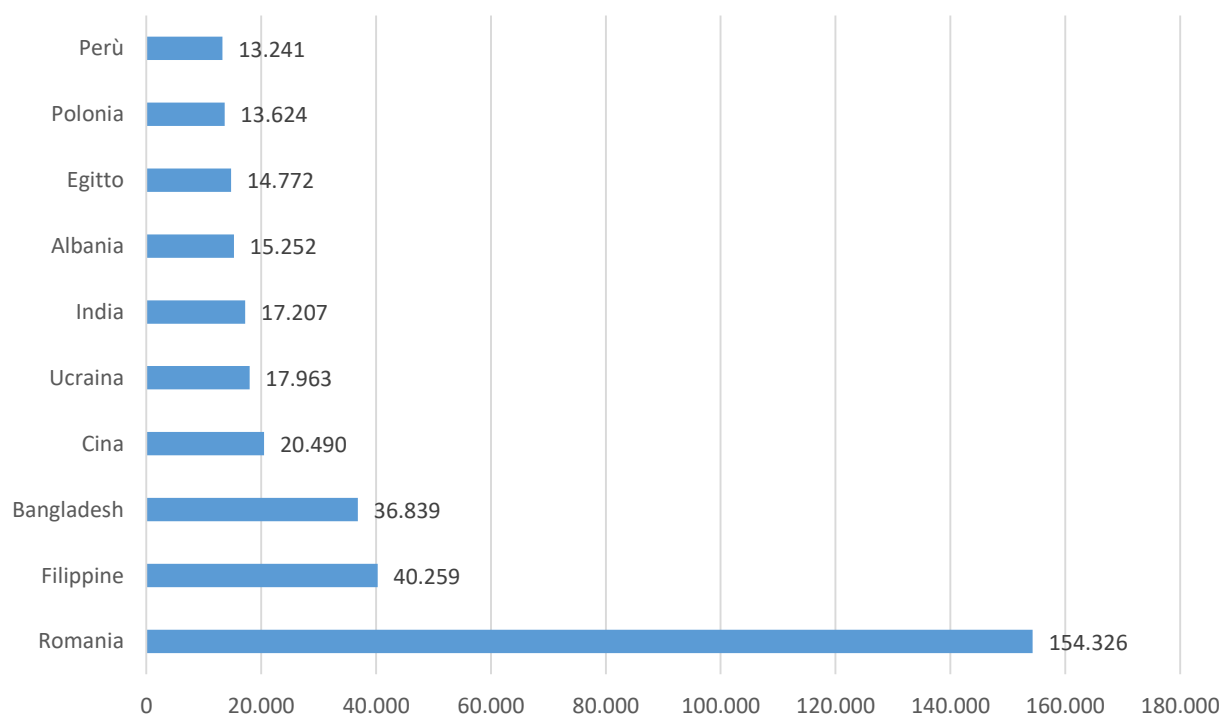
Anziani per bambino della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. In generale gli stranieri che si stabiliscono nell’*hinterland* tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lunga scadenza; dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine si risolve, dati i maggiori costi dell’abitazione nella Capitale, nella scelta di una casa nei territori dell’*hinterland* metropolitano.

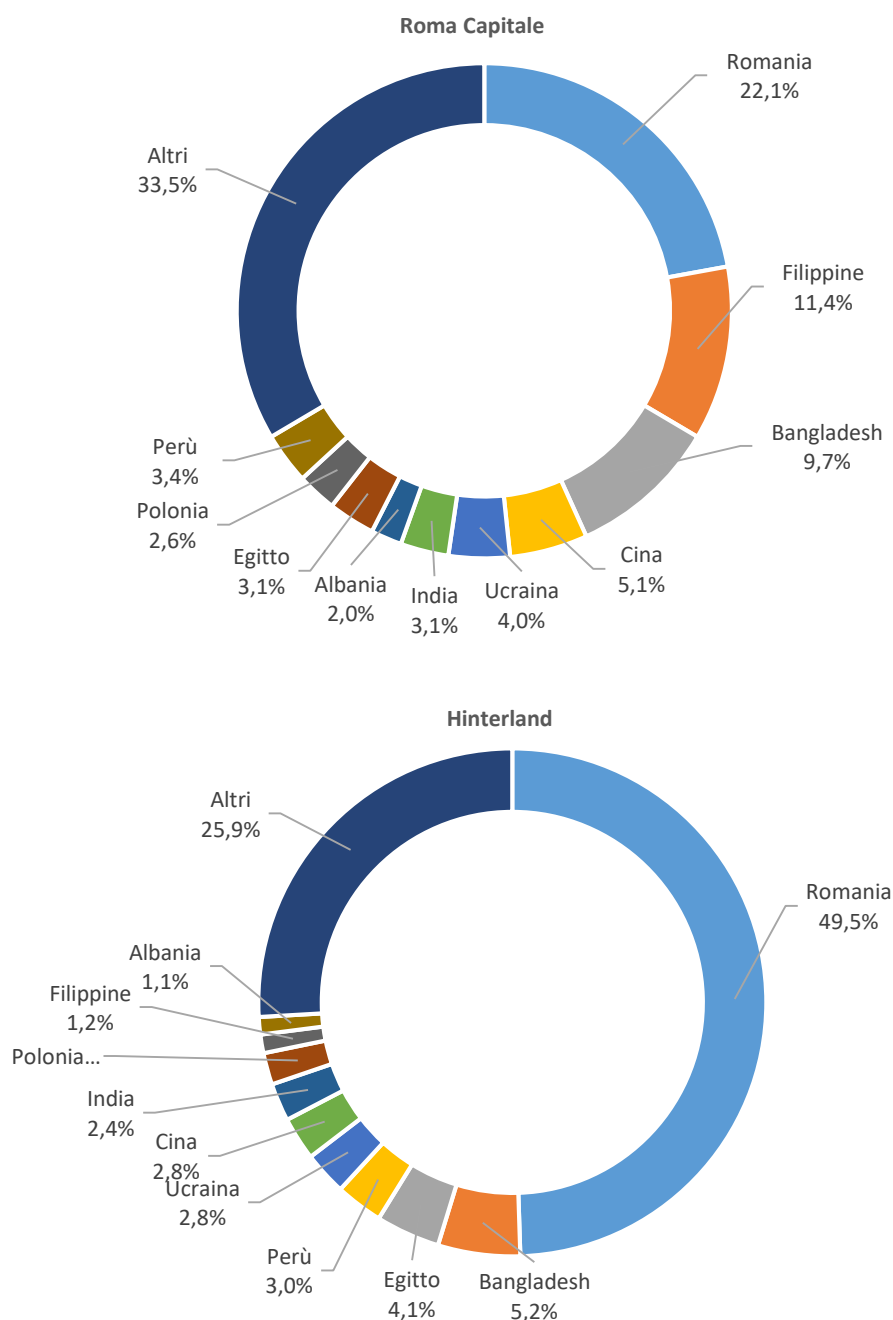
Stranieri residenti nel territorio dell’*hinterland* metropolitano romano per nazionalità (v.a.). Prime dieci nazionalità per numero assoluto di residenti. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’incidenza delle singole nazionalità sulla popolazione straniera residente può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l’hinterland. I cittadini rumeni, ad esempio, costituiscono il 22,1% degli stranieri residenti a Roma Capitale e ben il 49,5% degli stranieri residenti nell’hinterland. I cittadini delle Filippine hanno un’incidenza rilevante (11,4%) soltanto all’interno della Capitale, mentre i cittadini del Bangladesh sono presenti in modo rilevante sia nella Capitale (9,7%) sia nell’hinterland (5,2%).

Residenti stranieri nella Città metropolitana di Roma per nazionalità (%). Confronto tra Roma Capitale e hinterland. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

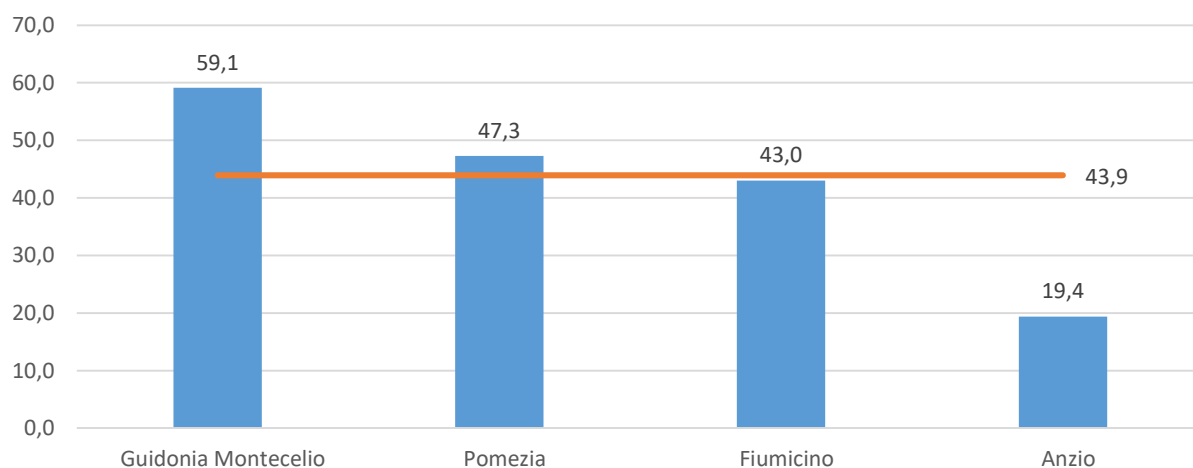
Nei quattro comuni dell’hinterland con la maggior presenza assoluta di residenti stranieri (Guidonia Montecelio, Fiumicino, Anzio e Pomezia) si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti. Si rileva innanzitutto la prevalenza di cittadini provenienti dai paesi dell’Europa dell’est, dall’Asia e dall’Africa. In particolare i cittadini rumeni risultano costituire di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti e quattro i comuni, con una incidenza percentuale rispetto ai residenti stranieri compresa tra il 59,1% di Guidonia Montecelio ed il 19,4% di Anzio (valore medio nei 4 comuni: 42,2%). Inoltre le prime quattro comunità straniere assorbono in tutti i casi più del 60% dell’intera presenza straniera nei comuni considerati (70,4% a Guidonia Montecelio, 63,4% a Fiumicino, 60,8% a Anzio e 60,5% a Pomezia).

Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (v.a. e %). Anno 2021

Guidonia Montecelio			Fiumicino		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	6.486	59,1	Romania	4.105	43,0
Egitto	675	6,2	Cina	659	6,9
Cina	287	2,6	Bangladesh	650	6,8
Albania	272	2,5	India	636	6,7
Prime quattro	7.720	70,4	Prime quattro	6.050	63,4
Altre	3.251	29,6	Altre	3.494	36,6
Totale	10.971	100	Totale	9.544	100
Pomezia			Anzio		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	3.826	47,3	India	1.866	24,8
Polonia	403	5,0	Romania	1.458	19,4
Moldova	340	4,2	Pakistan	711	9,5
India	324	4,0	Marocco	541	7,2
Prime quattro	4.893	60,5	Prime quattro	4.576	60,8
Altre	3.197	39,5	Altre	2.945	39,2
Totale	8.090	100	Totale	7.521	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza della comunità romena sul totale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (%). Anno 2021



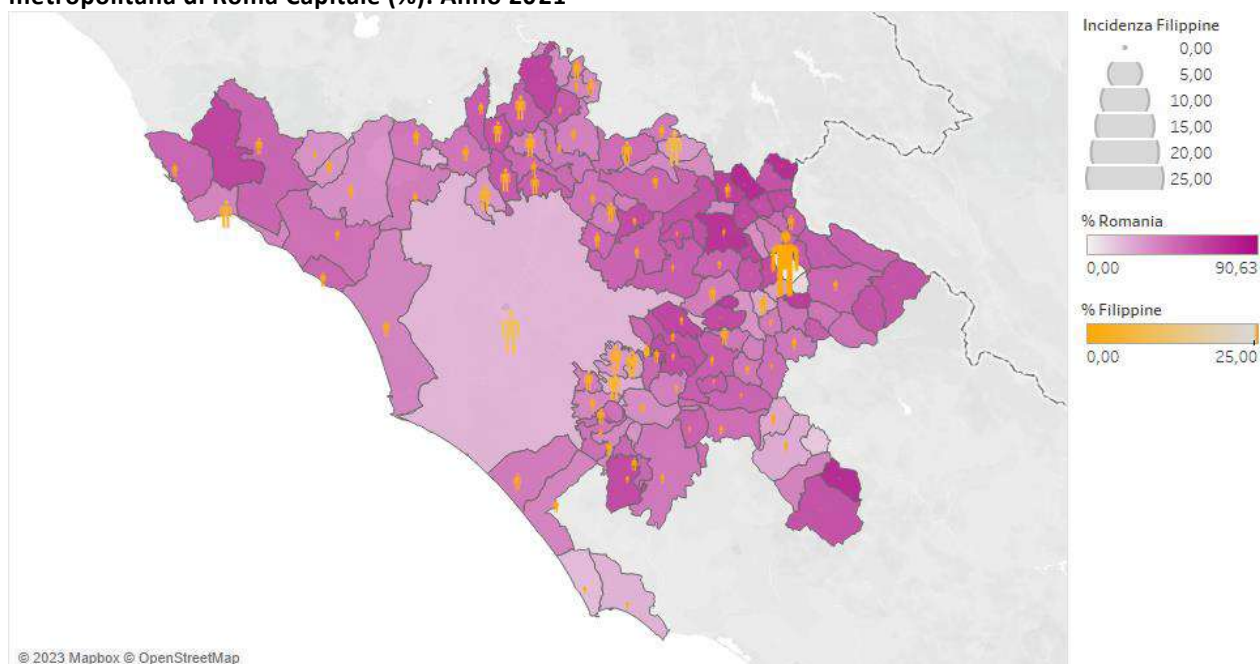
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo presente nei comuni della Città metropolitana (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni d’interesse, nei quali l’incidenza dei primi quattro gruppi risulta in generale superiore al 50% del totale stranieri residenti. Le quattro principali nazionalità risultanti dal confronto a livello comunale sono quella romena, quella filippina, quella bangladesese e quella cinese.

Nello specifico il comune con la maggiore incidenza di cittadini romeni è Percile, per il quale si rileva un peso percentuale rispetto al totale stranieri pari al 90,6%, seguito dai comuni di Gorga (90,5%) e Vivaro Romano (90%). Di contro, la minore concentrazione di cittadini romeni si osserva nei comuni di Canterano (8,6%) e Gavignano (14,5%).

I valori percentuali scendono notevolmente se si considera l’incidenza dalla comunità filippina: la percentuale più alta, relativa al comune di Rocca Canterano, è pari al 25%; in ben 41 comuni dell’hinterland, inoltre, non risulta una presenza di residenti filippini.

Incidenza di cittadini romeni e filippini sul totale dei residenti stranieri nei 121 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale (%). Anno 2021



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

CAP. 2

ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

MISSIONE 07 - TURISMO

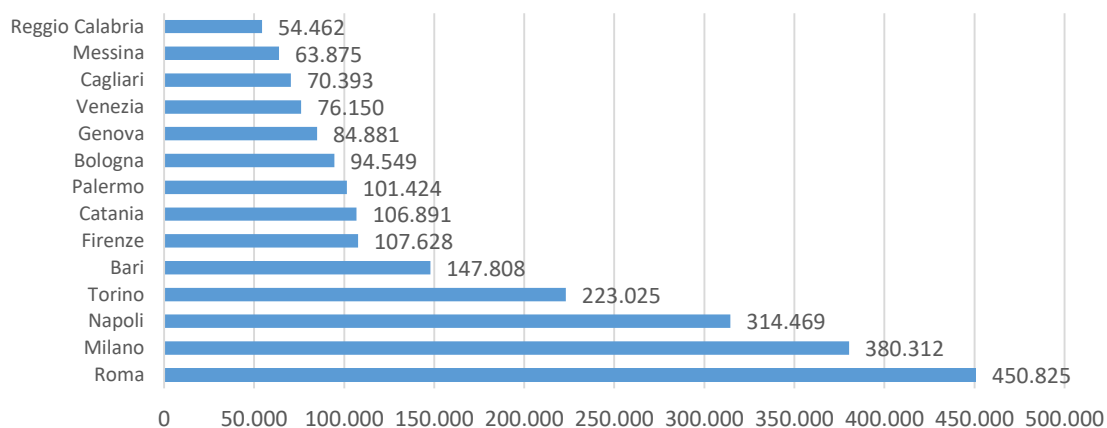
Le imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta su tre livelli: il primo riguarda un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci città metropolitane, il secondo è un’analisi di alcuni indicatori di demografia d’impresa che meglio fanno comprendere le peculiarità dello stock di imprese stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma, e il terzo caratterizzato da una maggiore granularità con un’analisi a livello comunale.

La base delle imprese nelle città metropolitane

L’insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari al 15,4% della superficie nazionale sul quale nel 2022 risultavano localizzate quasi 2,3 milioni imprese registrate pari al 37,8% di quelle operanti nell’intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma si situa al primo posto tra le quattordici città metropolitane con 450.825 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (380.312) e di Napoli (314.469).

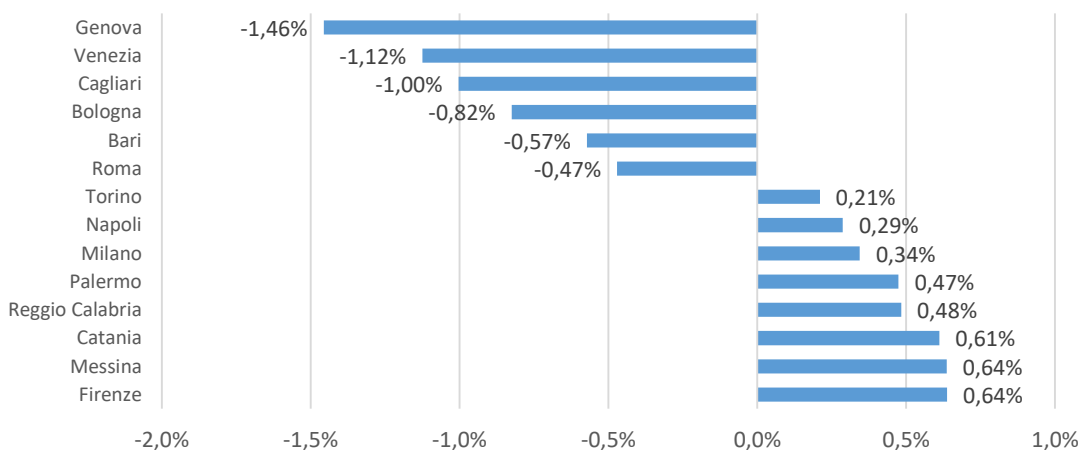
Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Rispetto al 2021, la base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano ha registrato una flessione media pari al -0,47%.

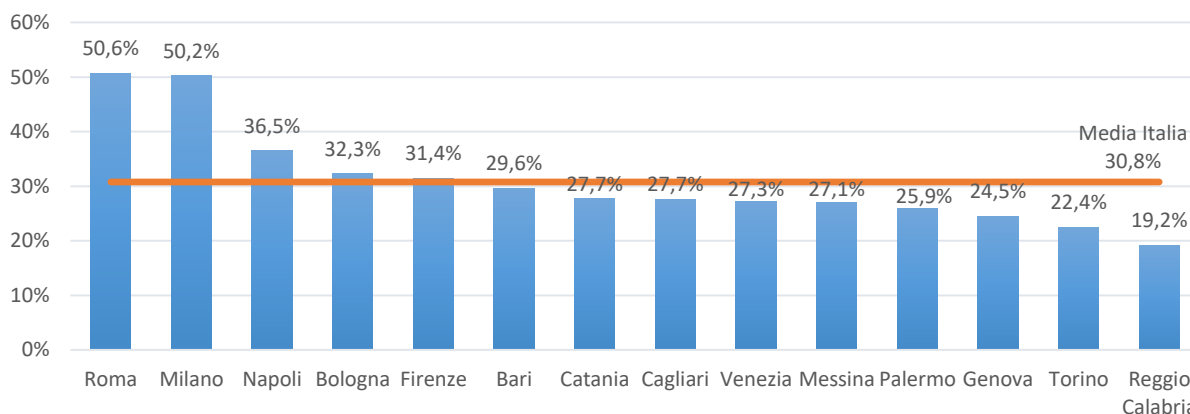
Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore *proxy* di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 50,6% (1 punto percentuale in più rispetto al 2021) delle imprese registrate stanziate sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

L’incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2022

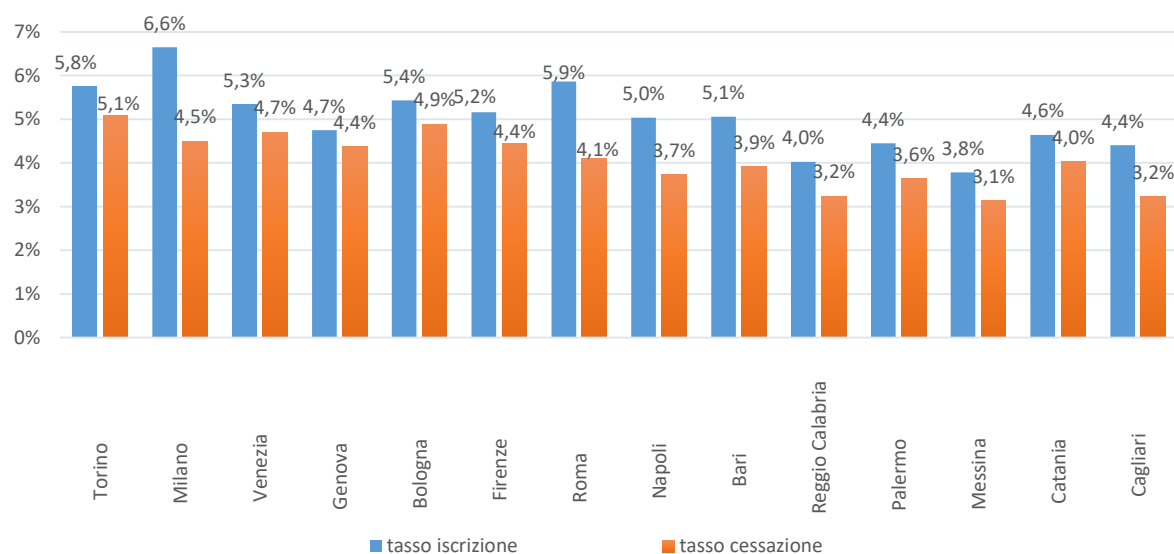


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell’insieme delle quattordici città metropolitane, nel 2022, sono state registrate 123.898 nuove iscrizioni (il 39,6% di tutte quelle nazionali) e 125.816 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d’ufficio) che rappresentano il 34,8% di quelle rilevate per l’Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2022 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 5,9% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l’anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell’anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi pari al 4,1%.

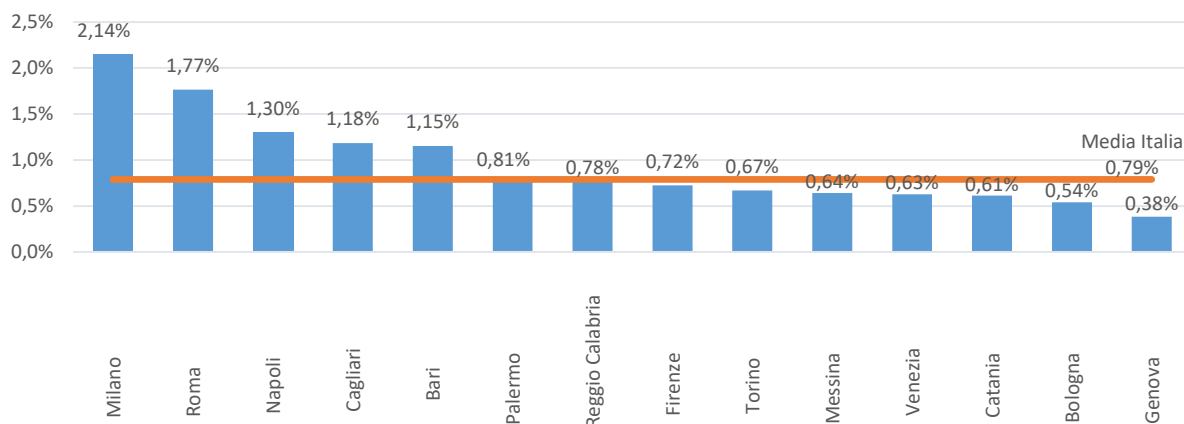
Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2022 è pari a 1,77%, il secondo valore più alto tra le città metropolitane dopo Milano.

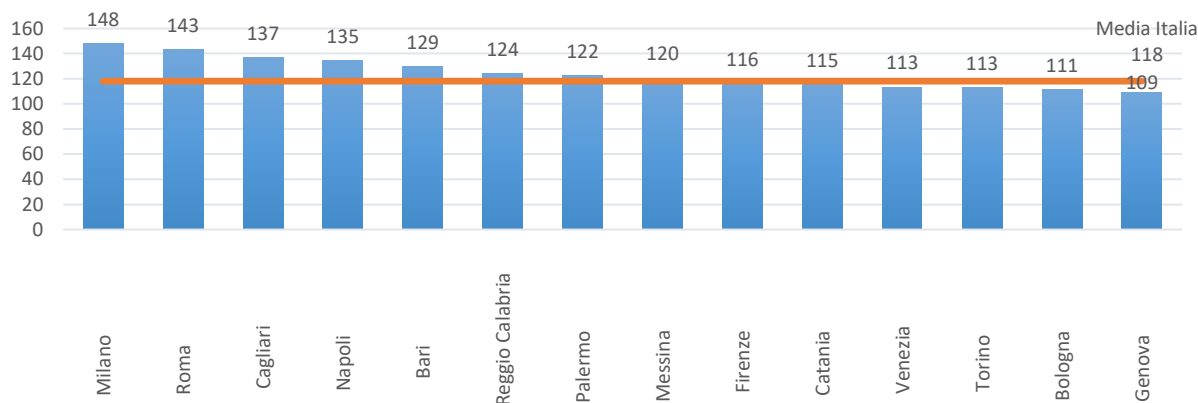
Tasso di crescita a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2022 questo indicatore era pari a 143, il secondo valore più alto registrato tra le città metropolitane italiane, a fronte di una media nazionale pari a 118.

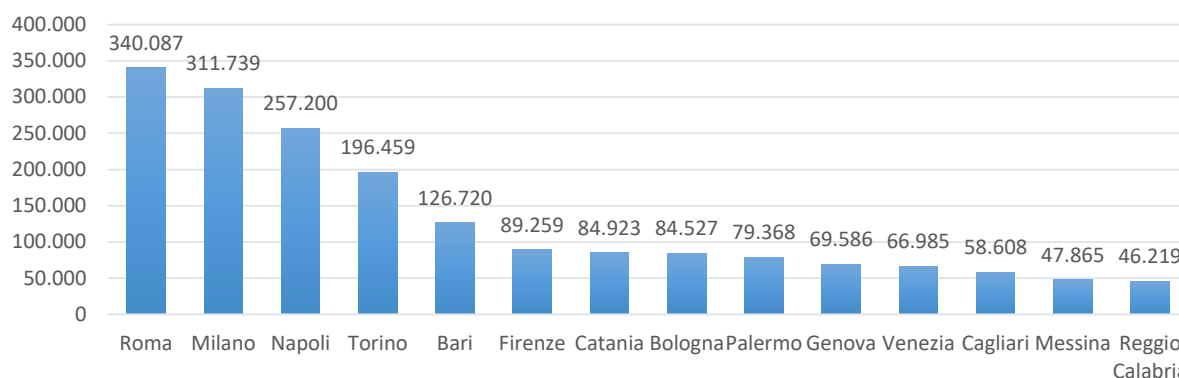
Indice di vitalità imprenditoriale nelle dieci città metropolitane. Anno 2022



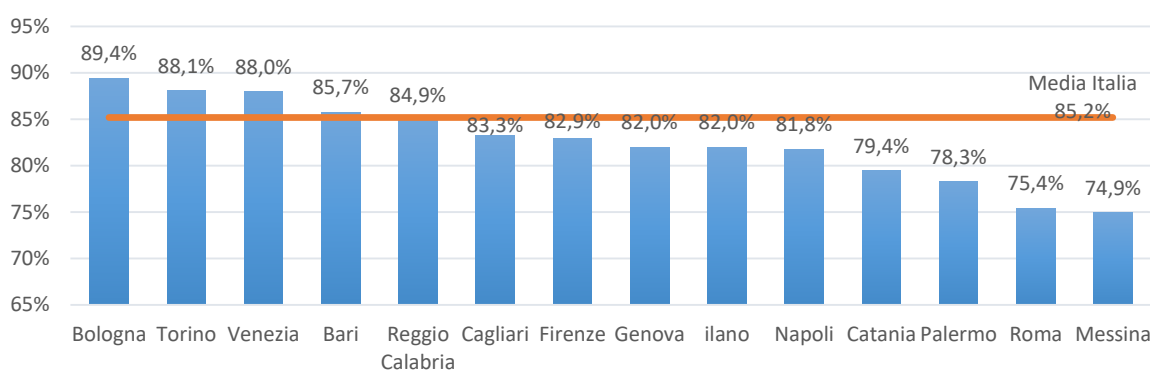
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

La città metropolitana di Roma con 340.087 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto registrare sempre nel 2022 la seconda minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 75,4%.

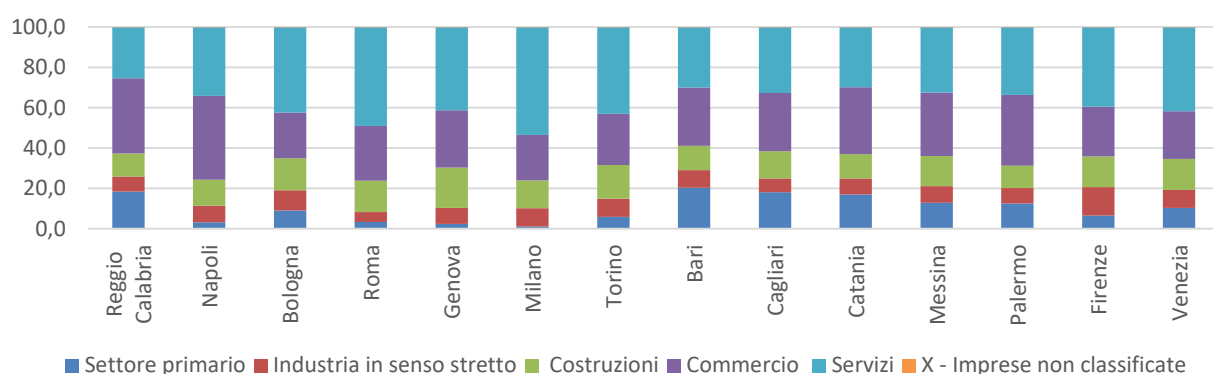
Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

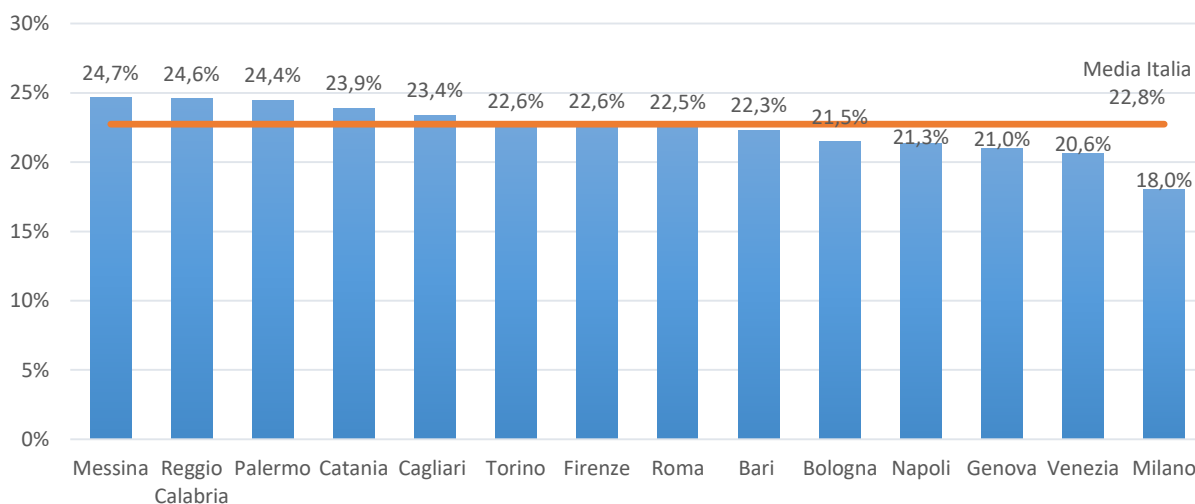
La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un'importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell'industria in senso stretto (5%) e dall'altro il maggior peso delle imprese attive complessivamente nel settore dei servizi (76,1% includendo anche le imprese attive nel commercio).

Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rosa nell’economia consente di quantificare l’effettiva dimensione dell’economia di genere partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica. Nel 2022 la maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili attive è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Messina è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. La città metropolitana di Roma presenta un tasso di femminilizzazione pari al 22,5%

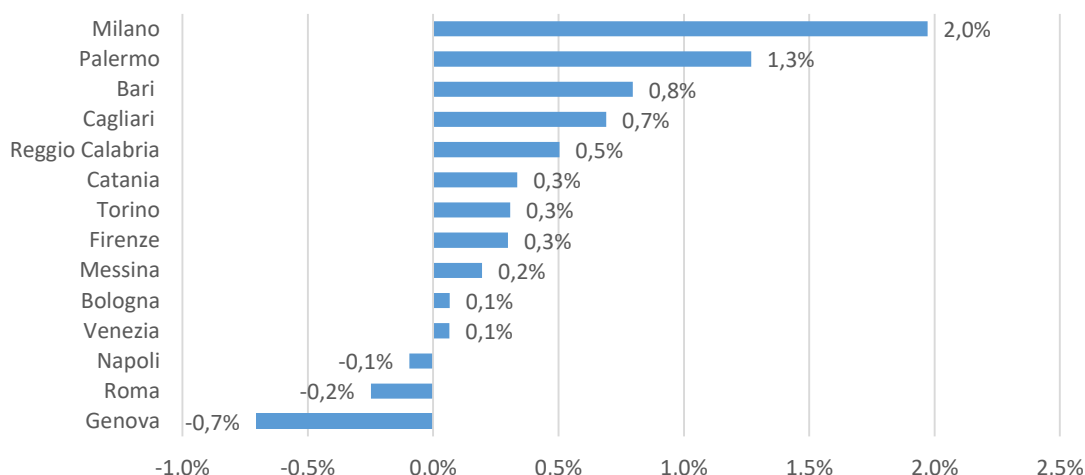
Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile

Rispetto al 2021, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un decremento annuo pari allo 0,2%, il secondo valore più alto (con segno negativo) registrato tra tutte le Città metropolitane Italiane.

Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle dieci città metropolitane. Anni 2018-2019

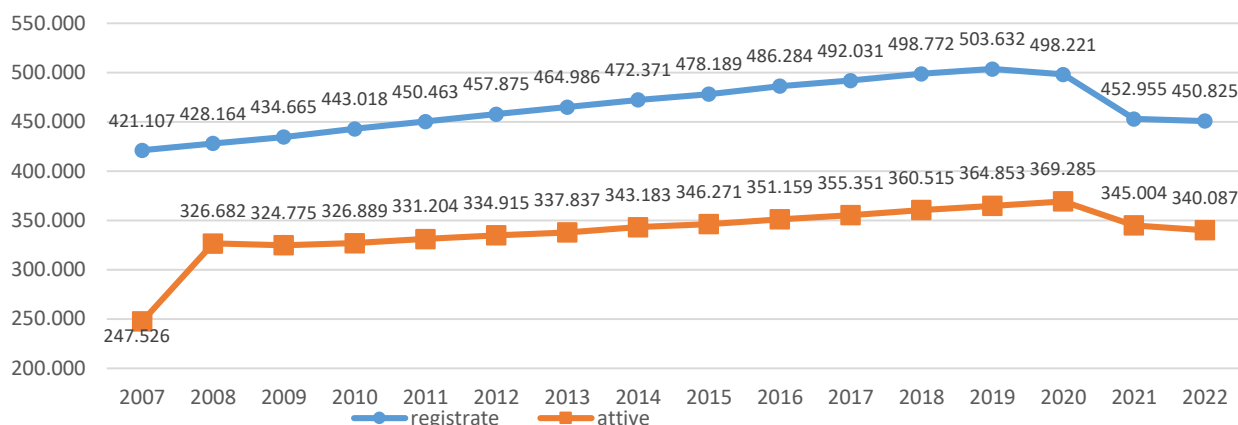


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile

Lo stock e la dinamica delle imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2022 nell’area metropolitana di Roma risultavano 450.825 imprese registrate (-0,5% rispetto al 2021), di cui quasi 340.087 attive.

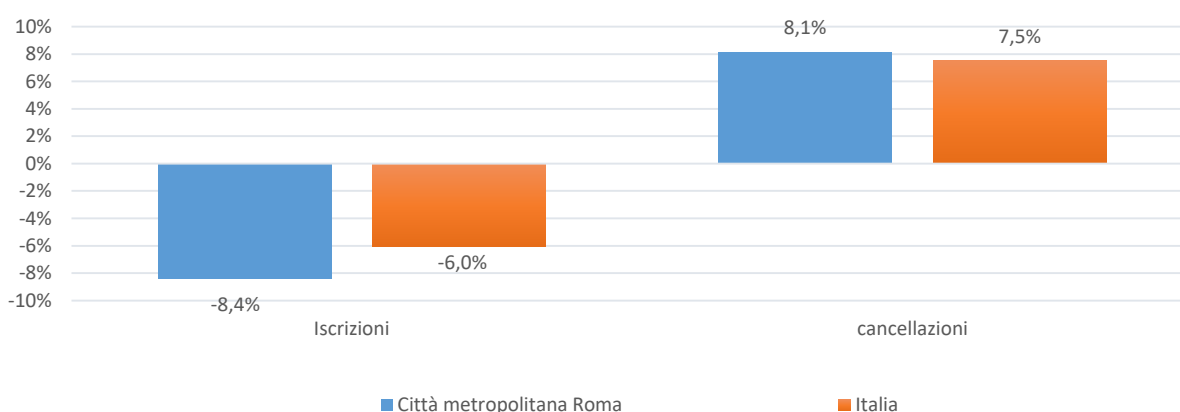
Imprese registrate e attive nella Città metropolitana di Roma. Valori assoluti. Anni 2007-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Le dinamiche della base produttiva metropolitana sono spiegate dall’effetto congiunto della diminuzione del -8,4%, rispetto al 2021, delle imprese iscritte e un incremento delle cancellazioni dell’8,1%, mostrando la stessa tendenza del dato nazionale. Gli effetti della congiuntura economica sono, infatti, risultati convergenti se confrontati con i dati registrati per l’Italia: nel 2022 su tutto il territorio nazionale le iscrizioni sono diminuite mediamente del 6% mentre le cancellazioni sono aumentate rispetto all’anno 2021 rispettivamente del 7,5%.

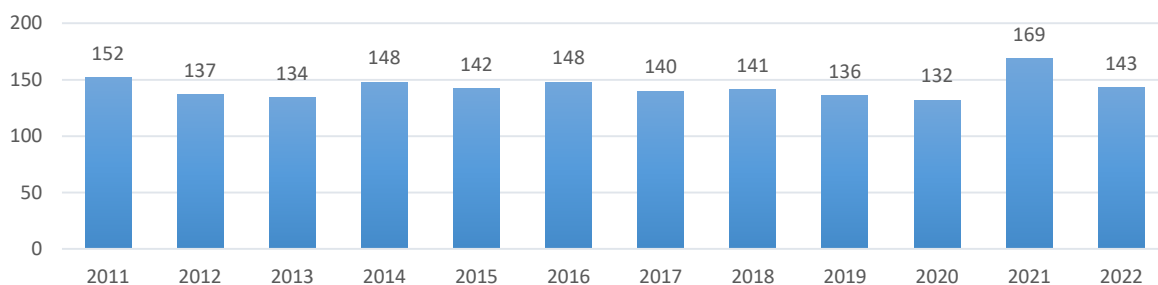
Tassi di variazione delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) nella Città metropolitana di Roma a confronto con il dato nazionale. Anno 2022 vs 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’indice di vitalità imprenditoriale nel 2022 è pari a 143 imprese iscritte per 100 imprese cessate, maggiore di quello registrato per l’Italia (118) e in flessione rispetto al 2021.

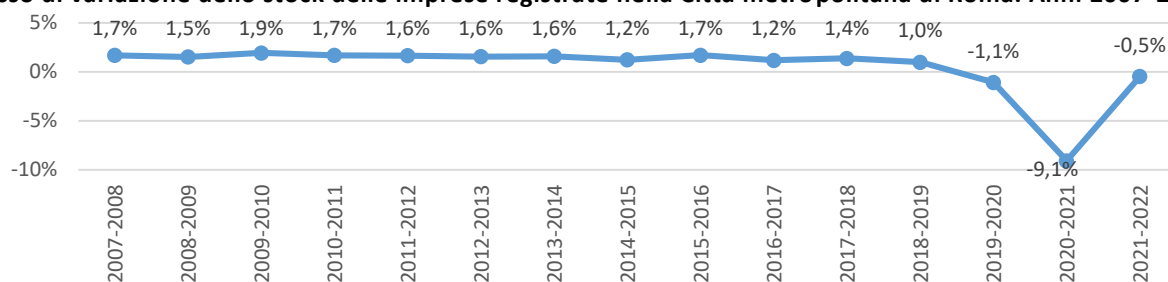
Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d’ufficio). Anni 2011-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo fino al 2019 anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente. Dal 2020, invece, a causa della crisi pandemica, si sono registrati tassi di variazione negativi che hanno raggiunto il picco massimo nel 2021. Nel 2022, nonostante il tasso abbia ancora il segno negativo, dall’analisi dei dati si evidenzia una netta ripresa del sistema imprenditoriale metropolitano romano.

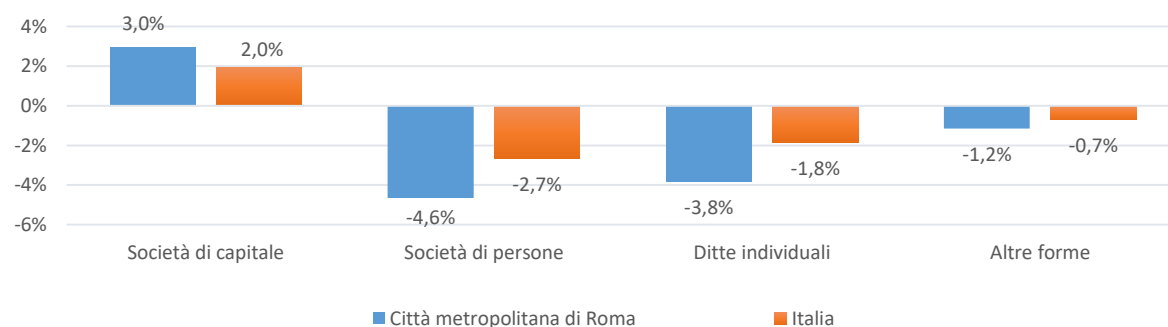
Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 50,6% del totale) a trainare l’incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2021 le società di capitali sono aumentate del 3%). Sia le ditte individuali (che rappresentano quasi il 35,9% del totale) che le società di persone (che rappresentano il 9,3% del totale) hanno registrato una contrazione rispettivamente pari al -3,8% e al -4,6%. Anche le altre forme d’impresa, che rappresentano una quota residuale del totale (4,1%), hanno fatto registrare un decremento del -1,2%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica. Anni 2021-2022



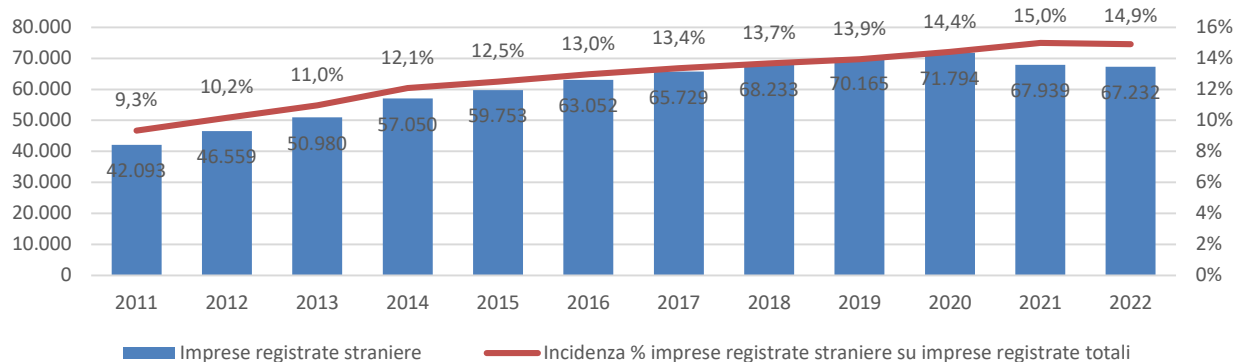
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità degli stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale

Si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini, si definiscono straniere “le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a seconda della forma giuridica dell’impresa stessa”.

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi, assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria metropolitana romana. Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare di imprese straniere registrate al 31 dicembre 2022: sono, infatti, 67.232, in aumento dal 2011 quando erano 42.093.

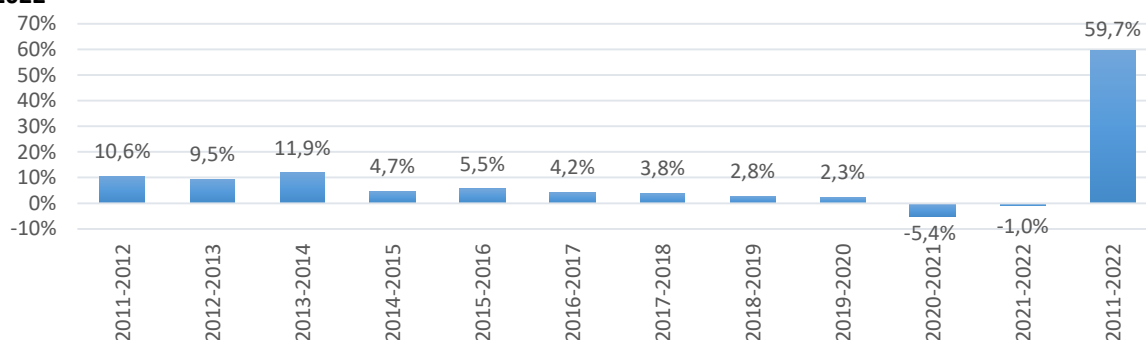
Stock delle imprese registrate straniere e peso % sul totale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Rispetto al 2011, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 59,7% ma, osservando i tassi di incremento medio annuo, dal 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall’11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, le imprese straniere sembravano aver ripreso il passo della crescita, registrando un incremento medio annuo pari al 5,5%, vanificato però nel 2017, anno in cui il tasso di variazione è risultato sì positivo ma inferiore a quello registrato nel 2016 di 1,3 punti percentuali. Nel 2019 sembrava confermato il trend decrescente con un tasso di crescita, seppur positivo, ma inferiore a quello registrato nel biennio precedente, ma dal 2020 a causa della crisi pandemica anche le imprese straniere hanno sperimentato una brusca battuta d’arresto.

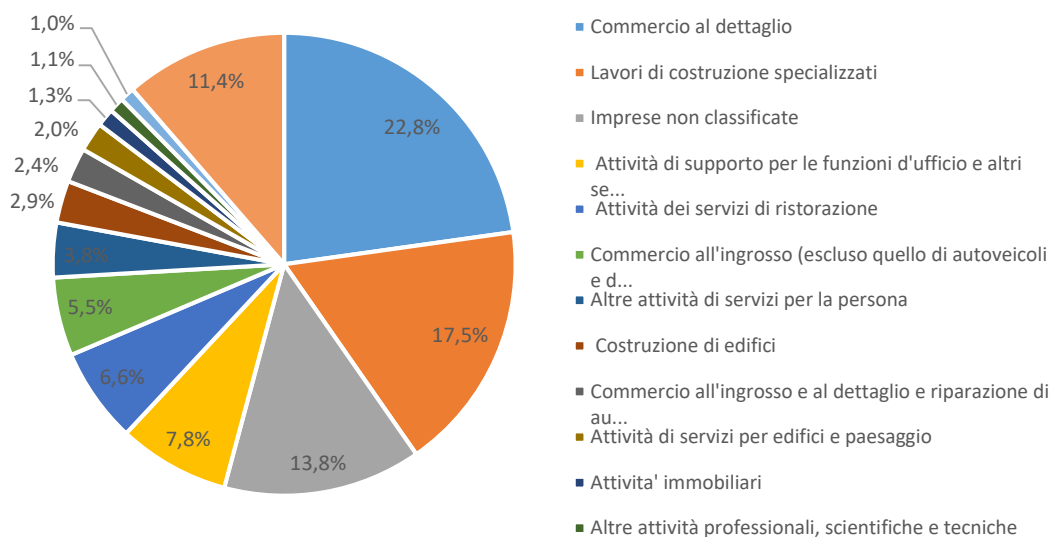
Tasso di variazione medio annuo dello stock di imprese registrate straniere nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate straniere (il 51,2%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 30,6% delle imprese opera nel commercio e il 20,6% nelle costruzioni

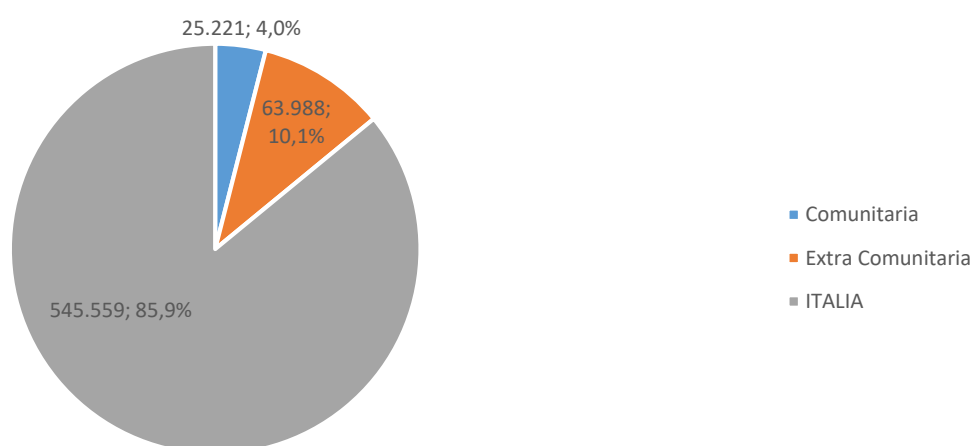
Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nella Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

È possibile fare considerazioni anche sulla base delle cariche ricoperte all'interno delle imprese da cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2022, sul territorio della città metropolitana di Roma risultavano 647.347 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l'85,9% risultavano essere nati in Italia, il 10,1% in uno dei Paesi Extra Comunitari, il 4% in uno dei Paesi comunitari

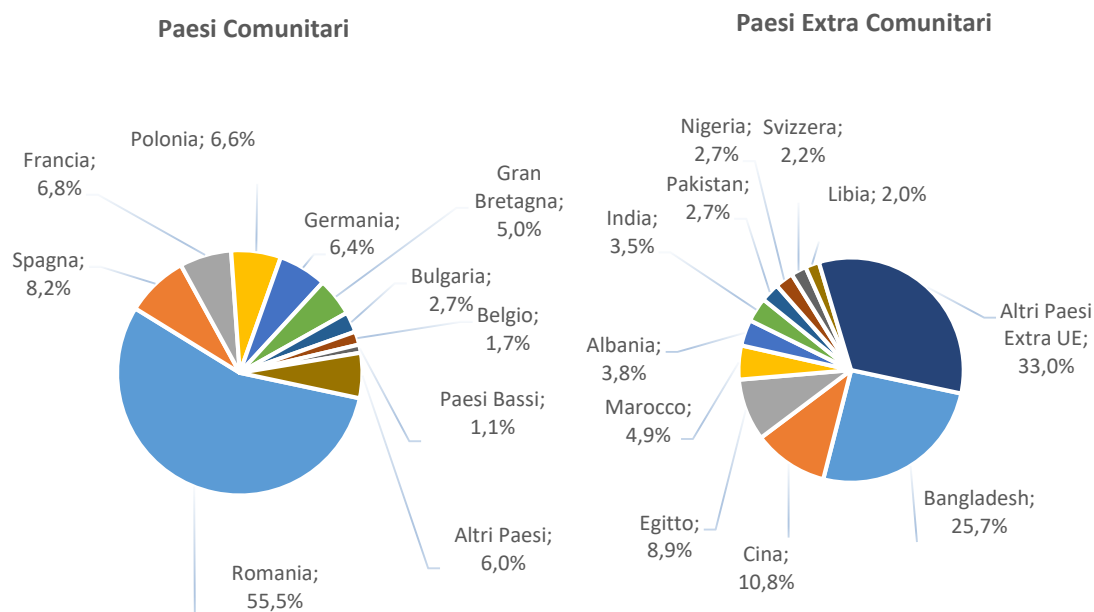
Distribuzione percentuale del numero di cariche ricoperte da cittadini stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma, per macro cittadinanza. Anno 2022.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese stanziate nel territorio metropolitano romano oltre la metà, vale a dire il 55,5%, sono di nazionalità romena, l’8,2% di nazionalità spagnola e il 6,8% di nazionalità francese. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese (25,7%), quella cinese (10,8%) e quella egiziana (8,9%).

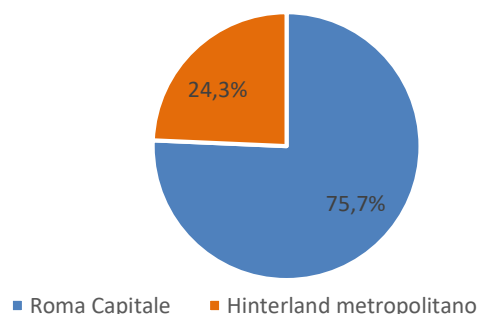
Distribuzione percentuale degli stranieri (comunitari e extracomunitari) con cariche nelle imprese della Città metropolitana di Roma per località di nascita. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Da un’analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e comune capoluogo) è risultato che il 24,3% degli stranieri con cariche nelle imprese “metropolitane romane” è concentrato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

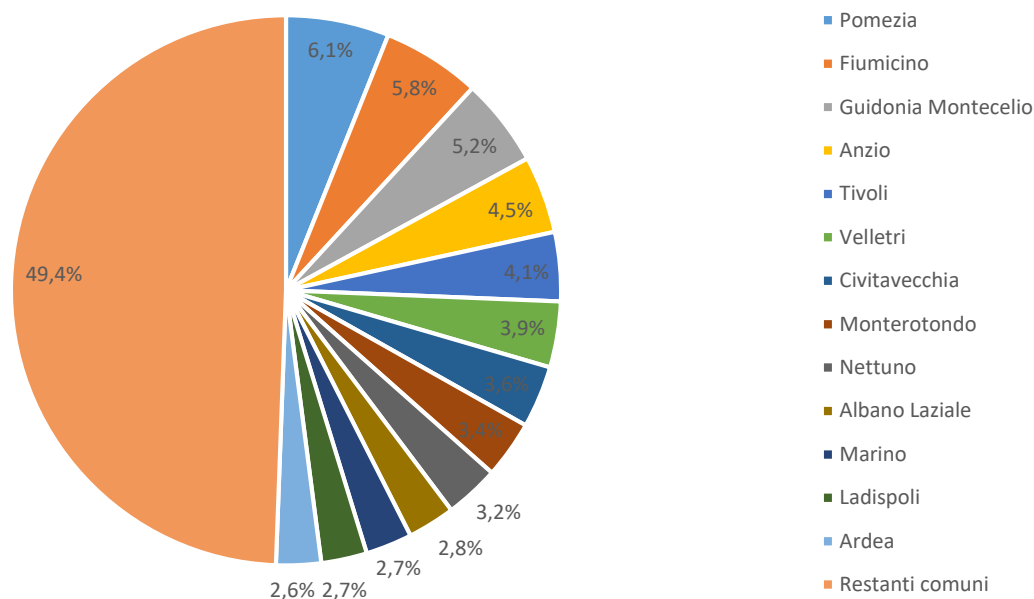
Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nei due sub ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Relativamente al solo hinterland metropolitano si rileva che poco più della metà degli stranieri (il 50,6%) è presente nelle imprese di soli 13 comuni: Pomezia (6,1%) e Fiumicino (5,8%) sono i primi due comuni con le percentuali di incidenza più alte.

Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nell’ hinterland metropolitano romano. Anno 2022

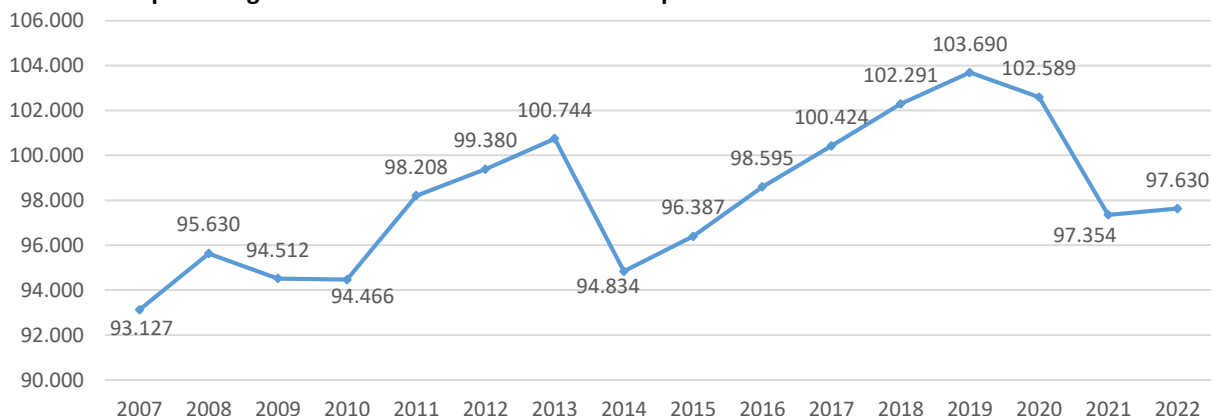


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità femminile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2022 nella Città metropolitana di Roma sono presenti 97.630 imprese femminili registrate, pari al 21,7% delle imprese registrate totali.

Lo stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2022

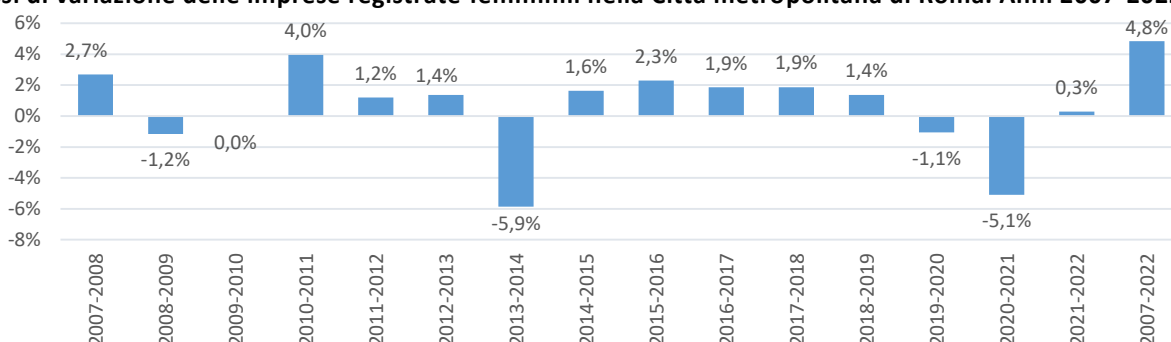


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra il 2021 e il 2022, lo stock di imprese registrate femminili è cresciuto di 276 unità, con un tasso di variazione medio annuo pari allo 0,3%. Se osserviamo la serie storica dei tassi di variazione, è possibile notare che dopo il brusco calo avvenuto nel 2014 pari al -5,9%, lo stock delle imprese “rosa” ha ripreso il passo della crescita facendo registrare nei successivi anni (2015-2018) tassi di incremento medio positivi. Il tasso di variazione registrato tra il 2018 e il 2019, seppur positivo, appare in flessione rispetto a quello rilevato per il biennio precedente. Nel 2020, anno d’inizio della crisi pandemica, si registra un tasso di variazione medio negativo (-1,1%) che raggiunge il picco massimo nel biennio successivo nel quale si evidenzia una flessione media dello stock delle imprese

femminili registrate pari al -5,1%. Nel 2022 il tasso di variazione è tornato positivo seppur in misura lieve (+0,3%).

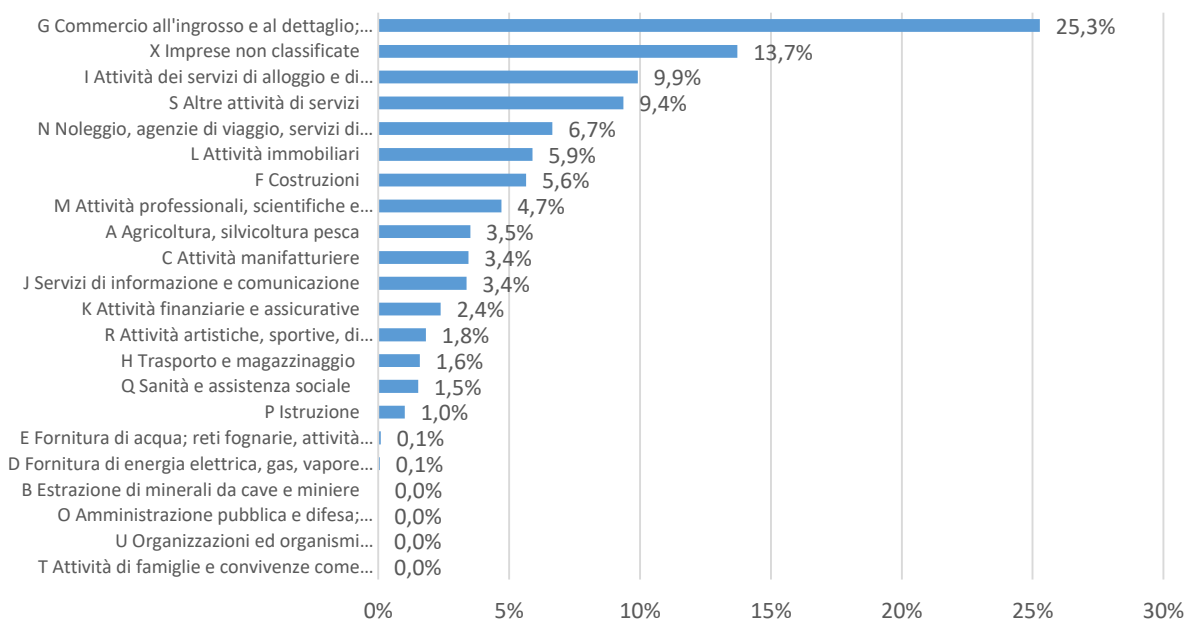
Tassi di variazione delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile, vale a dire quello del Commercio (25,3%), quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (9,9%), quello degli altri servizi alla persona (9,4%) e quello del Noleggio e agenzie di viaggio (6,7%). Interessante è il dato relativo all’incidenza delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni: il 5,6%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente a vocazione maschile.

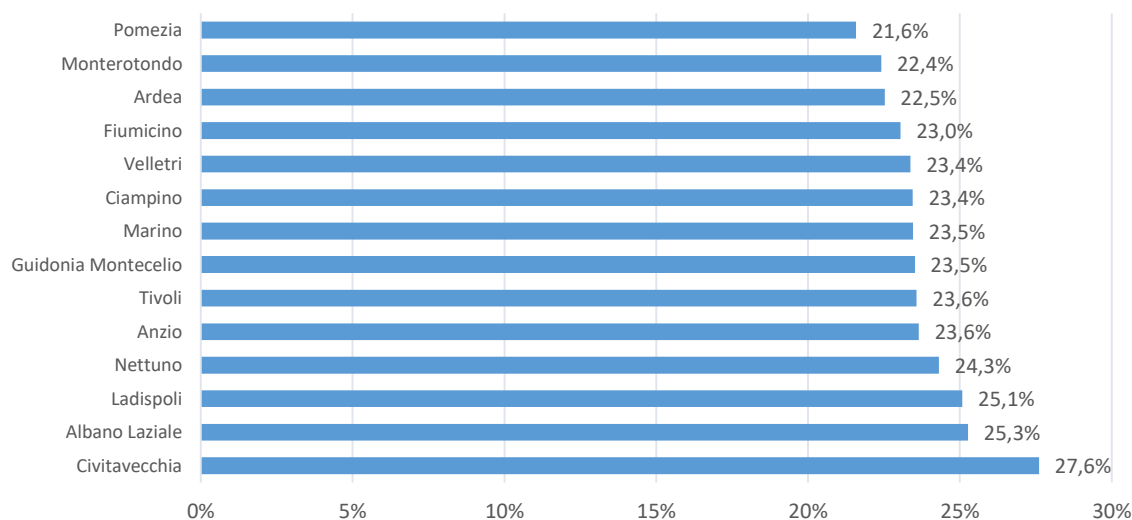
Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi del tasso di femminilizzazione a livello comunale, il range di valori va da un massimo di 56,1% di Vallepietra a un minimo di 15,2% di Cervara di Roma. Considerando, invece, i soli comuni con più di 3.000 imprese registrate totali, si rileva il tasso di femminilizzazione più alto in corrispondenza del comune di Civitavecchia (27,6% con un numero di imprese registrate totali pari a 3.945). Il comune di Pomezia, invece, il terzo per numero di imprese restritate totali tra i 120 comuni di hinterland metropolitano (6.477), presenta il più basso tasso di femminilizzazione insieme al comune di Monterotondo nella graduatoria dei comuni con più di 3.000 imprese registrate, pari rispettivamente a 21,6% e 22,4%.

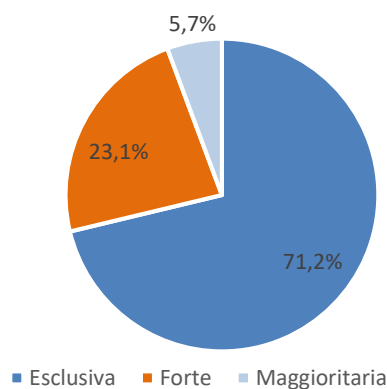
Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese registrate. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi delle imprese femminili stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma condotta utilizzando come discriminante la tipologia di presenza delle donne, emerge che il 71,2% delle imprese registrate femminili è a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), il 23,1% è a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 5,7% è a presenza femminile maggioritaria (le donne rappresentano oltre il 50% dei soci o degli amministratori).

Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2022

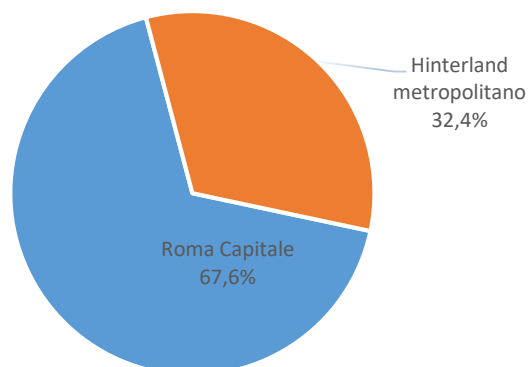


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2022, nel territorio della Città metropolitana di Roma erano presenti 37.623 imprese giovanili, pari all’ 8,3% di tutte le imprese registrate. L’ 80,2% delle imprese giovanili registrate risultano attive. Rispetto alla suddivisione del territorio metropolitano nei due macro ambiti, il 32,4% delle imprese registrate giovanili è stanziato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

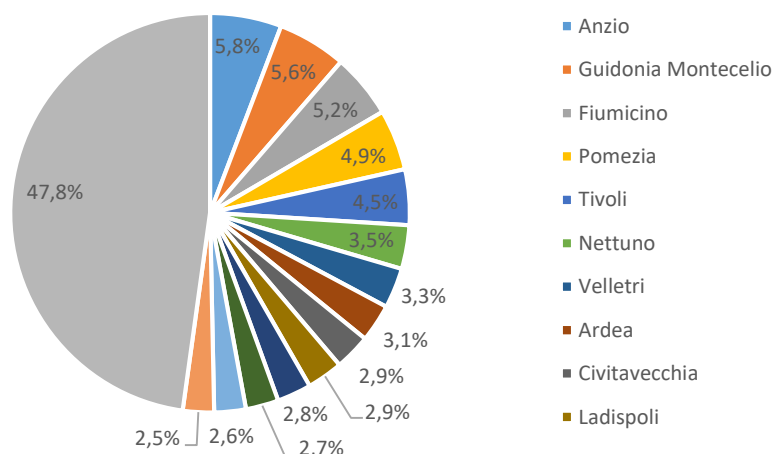
Distribuzione territoriale delle imprese giovanili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra i comuni di hinterland metropolitano, quelli con la più alta incidenza di imprese registrate giovanili sul totale delle imprese giovanili stanziato sul territorio metropolitano romano sono Anzio con il 5,8% e Guidonia Montecelio con il 5,6%.

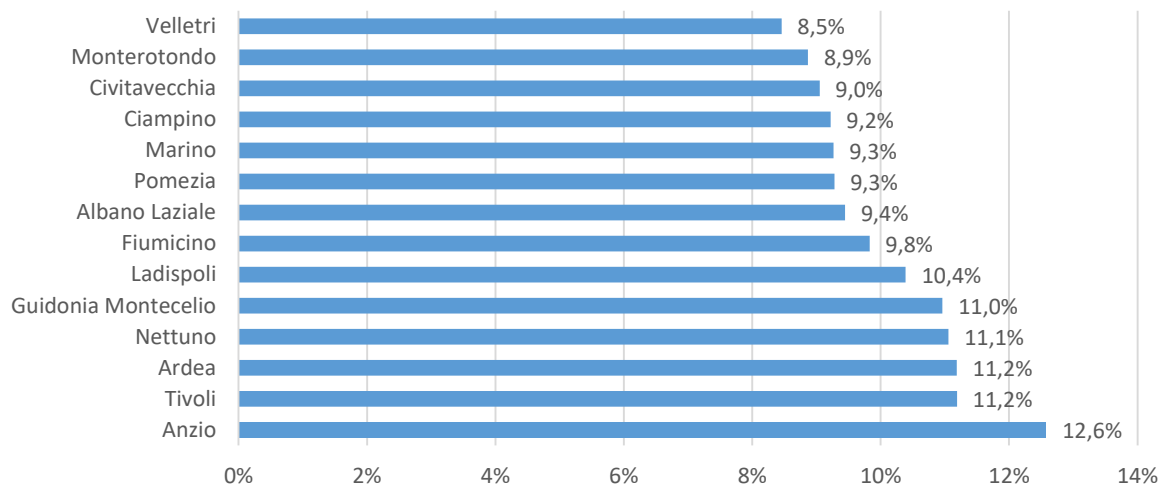
Distribuzione% delle imprese giovanili nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Analizzando il solo territorio di hinterland metropolitano, è interessante calcolare l’intensità dell’imprenditoria giovanile a livello di singolo comune, intendendo con intensità il rapporto tra il numero di imprese registrate giovanili e quelle registrate totali. A fronte di un valore medio calcolato sull’hinterland nel suo complesso pari a 10%, il range di valori varia da un massimo di 37,5% in corrispondenza del comune di Saracinesco a un minimo di 3,2% per il comune di Capranica Prenestina. Se consideriamo, poi, nell’analisi solo i comuni con almeno 3.000 imprese registrate totali, il valore maggiore è rilevato per il comune di Anzio dove ci sono 13 imprese giovanili su 100

imprese registrate, mentre il posto più basso nella graduatoria è occupato dal comune di Velletri con una percentuale dell’8,5%.

Graduatoria dei comuni di hinterland metropolitano con più di 2.000 imprese registrate in base all’indice di intensità imprenditoriale giovanile. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma Capitale

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con 7,8 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2022 al secondo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive preceduta solo da Venezia con 8,9 milioni di arrivi. Seguono Milano (6 milioni) e Firenze (4,4 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con quasi 32 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (quasi 35,4 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (13,3 milioni), Napoli (11,5 milioni) e Firenze(10,9 milioni).

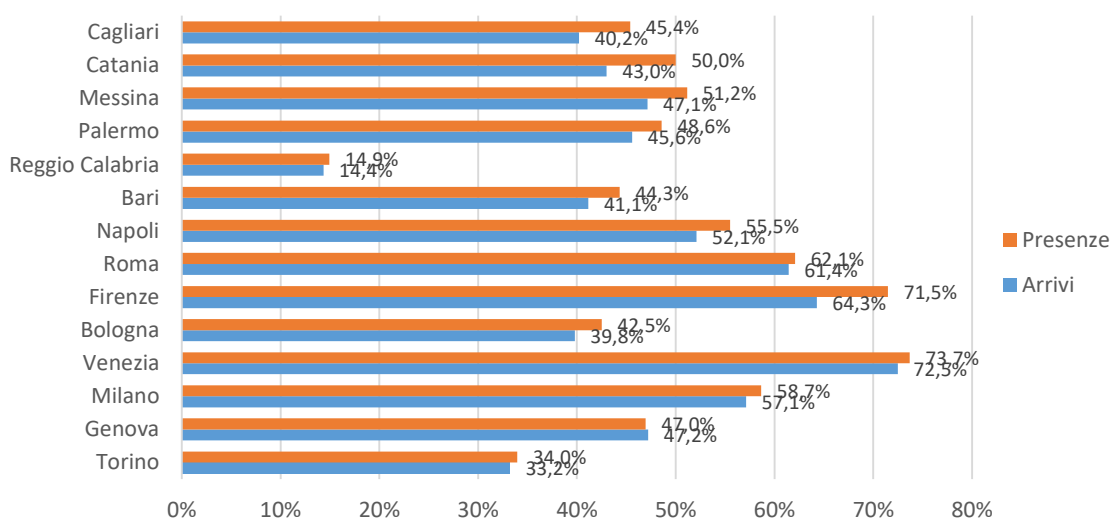
Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2022.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	2.422.282	804.802	1.617.480	6.172.500	2.096.358	4.076.142
Genova	1.713.992	809.134	904.858	4.293.621	2.016.508	2.277.113
Milano	6.112.928	3.491.412	2.621.516	13.320.789	7.813.008	5.507.781
Venezia	8.931.773	6.474.186	2.457.587	35.424.812	26.107.582	9.317.230
Bologna	2.120.402	843.444	1.276.958	4.621.713	1.964.959	2.656.754
Firenze	4.402.726	2.830.443	1.572.283	10.907.657	7.797.754	3.109.903
Roma	7.993.699	4.911.979	3.081.720	31.995.729	19.861.003	12.134.726
Napoli	3.447.980	1.796.264	1.651.716	11.529.992	6.399.096	5.130.896
Bari	1.198.628	493.219	705.409	2.996.106	1.328.450	1.667.656
Reggio Calabria	174.584	25.060	149.524	454.321	67.885	386.436
Palermo	1.233.545	562.388	671.157	3.545.828	1.722.414	1.823.414
Messina	1.024.766	483.112	541.654	3.632.339	1.858.445	1.773.894
Catania	812.940	349.696	463.244	1.900.408	950.144	950.264
Italia	118.514.633	55.086.852	63.427.781	412.008.532	201.069.434	210.939.098

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

La città metropolitana di Roma è al terzo posto (62,51%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2022, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.

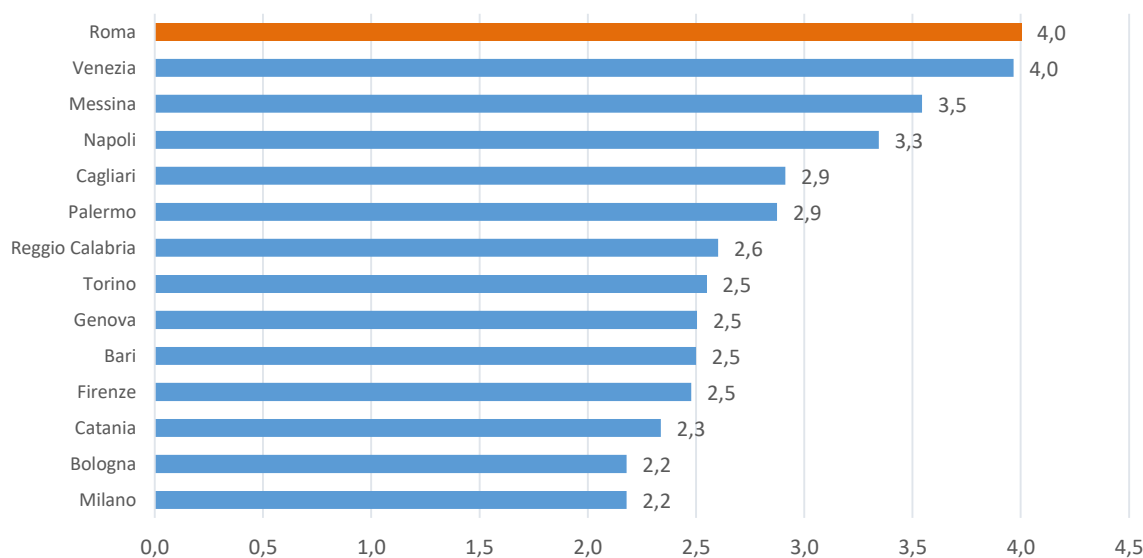
Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2022.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

I dati sugli arrivi e le presenze nel 2022 evidenziano come nell’area romana sia nettamente aumentata la permanenza media dei turisti. Infatti, negli anni precedenti la permanenza media si dei turisti si attestava su valori più bassi (2,9) rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Nell’anno di riferimento, invece, la Città metropolitana di Roma Capitale è al primo posto insieme a Venezia per permanenza media degli ospiti con 4 giorni.

Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il reddito

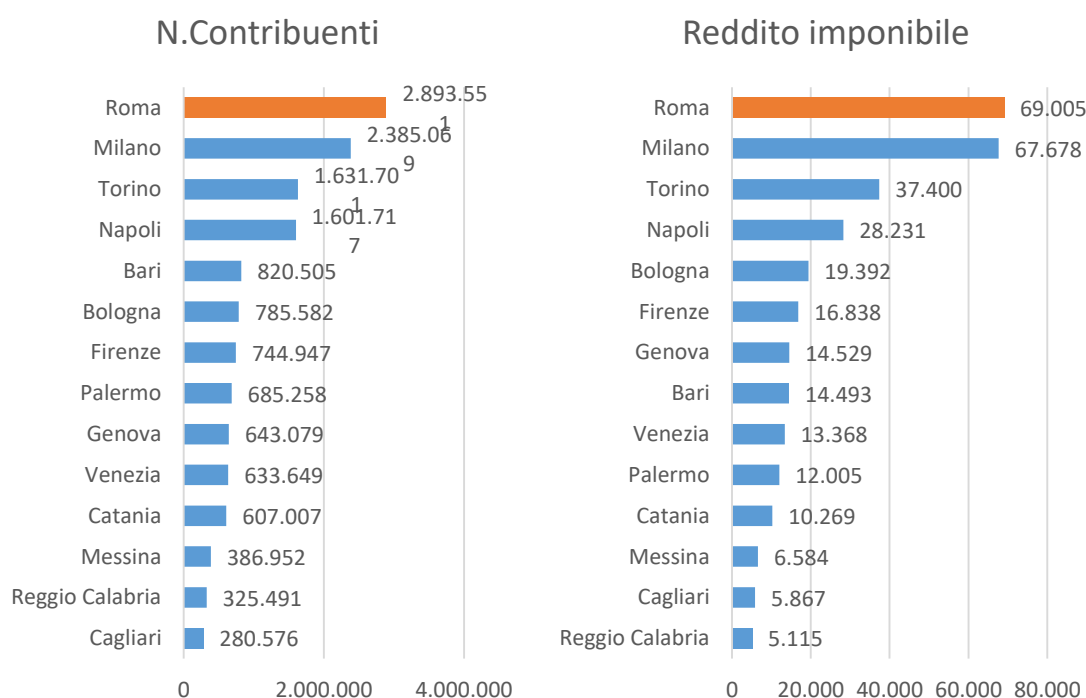
Il reddito nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella Città Metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell’insieme dellequattordici città metropolitane, nell’anno fiscale 2021 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 14.425.084 di contribuenti (pari al 67,6% dei residenti nei medesimi territori e al 34,8% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a 320,8 miliardi di euro (corrispondente al 37,3% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 15.031 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 22.237 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 20.745 euro registrati a livello nazionale.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 14 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (quasi 2,9 milioni, lo 0,9% in più rispetto al 2020) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell’imponibile complessivo prodotto (69 miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

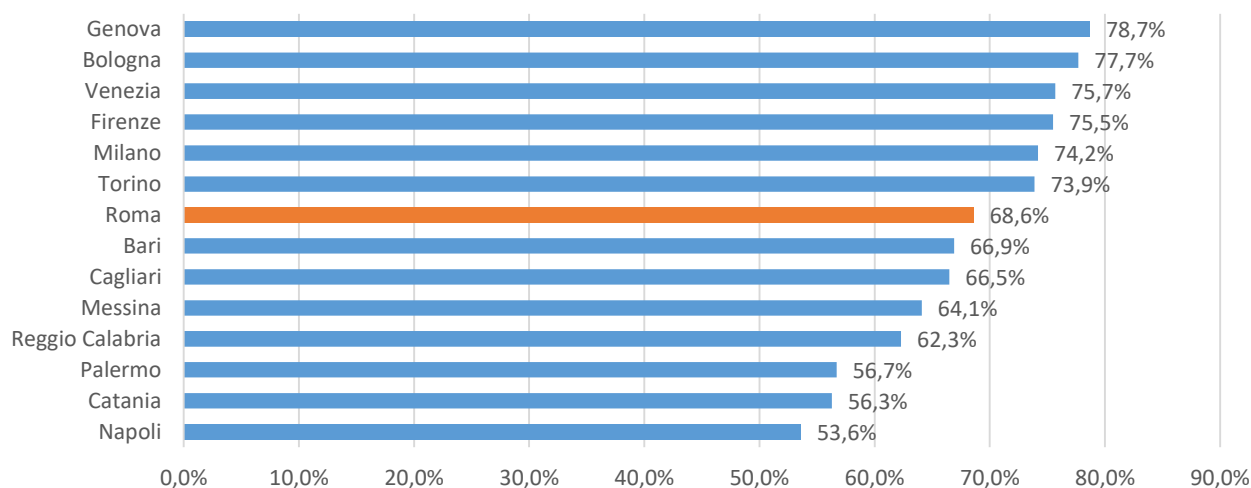
Numero di contribuenti e Reddito imponibile (Ammontare-mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 68,6% dei residenti a fronte di un valore medio nazionale pari al 70,3%), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 77% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 74,2% di contribuenti tra i residenti).

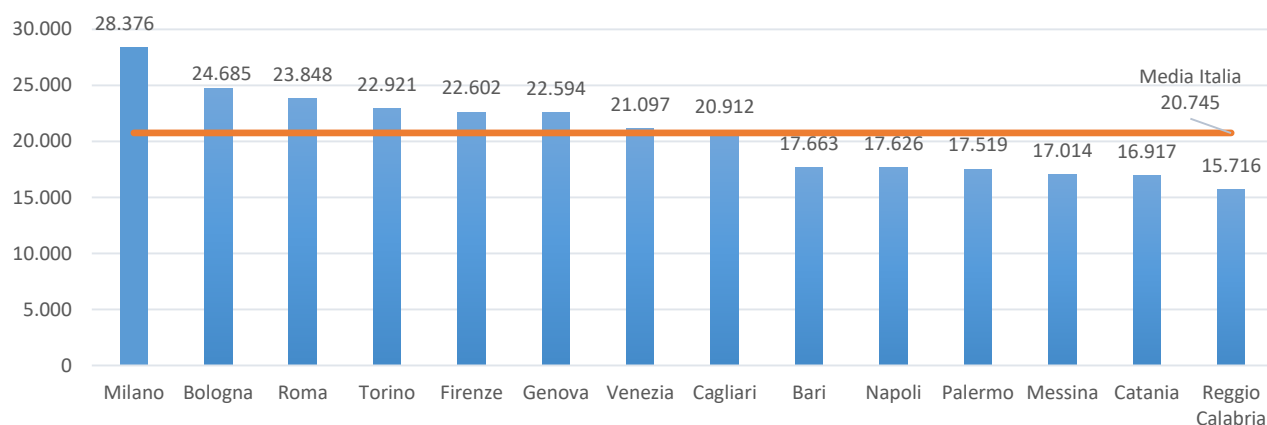
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (23.848 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 28.376 euro pro-capite e 24.685 euro pro-capite).

Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2021.

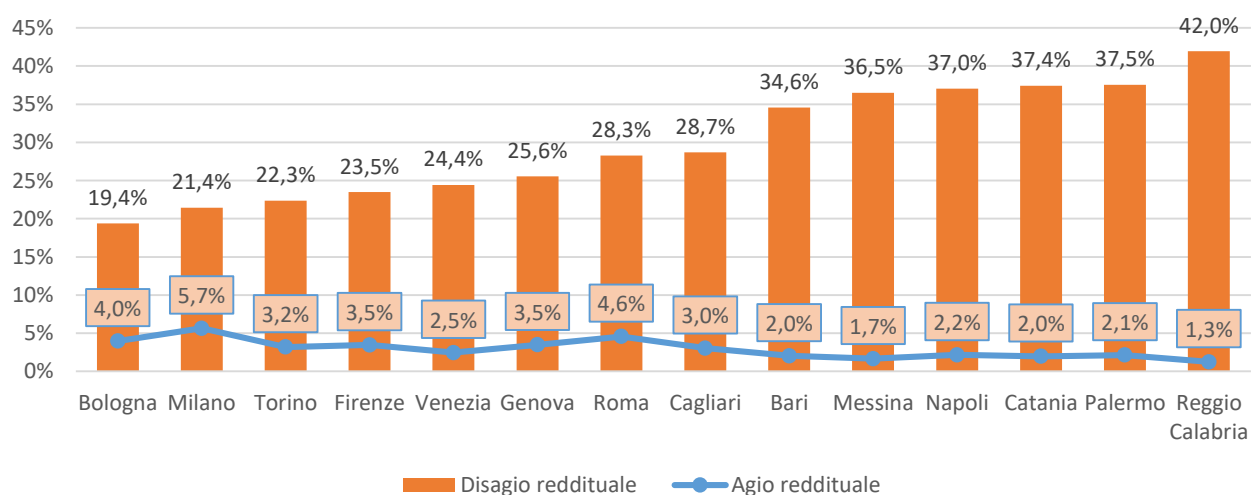


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Nell’analisi di benchmarking tra le quattordici città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l’agio e il disagio reddituale e l’asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 7° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 28,3% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 5,7% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 4,6% di contribuenti ad alto reddito).

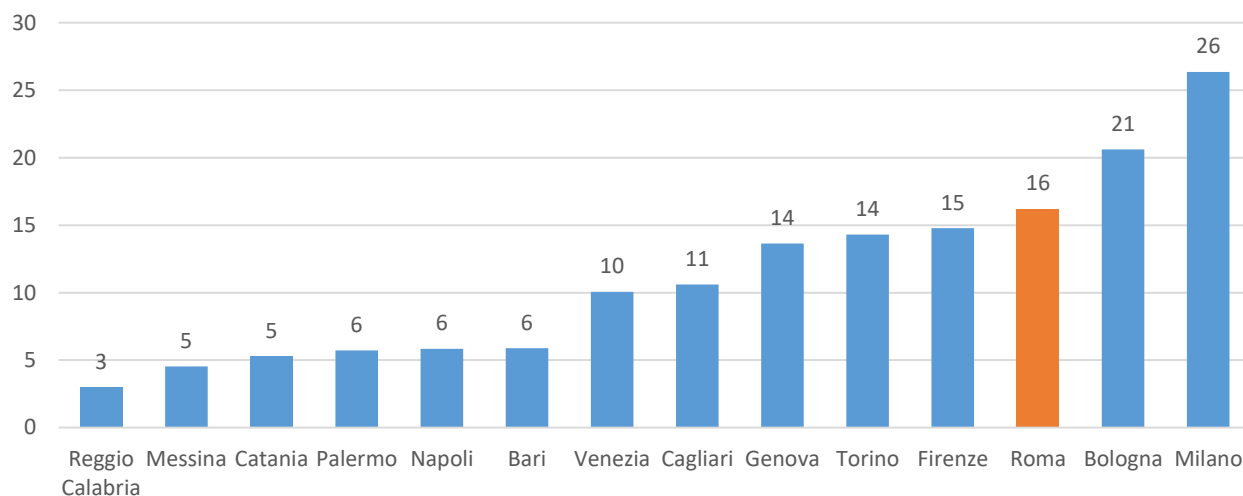
L’agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

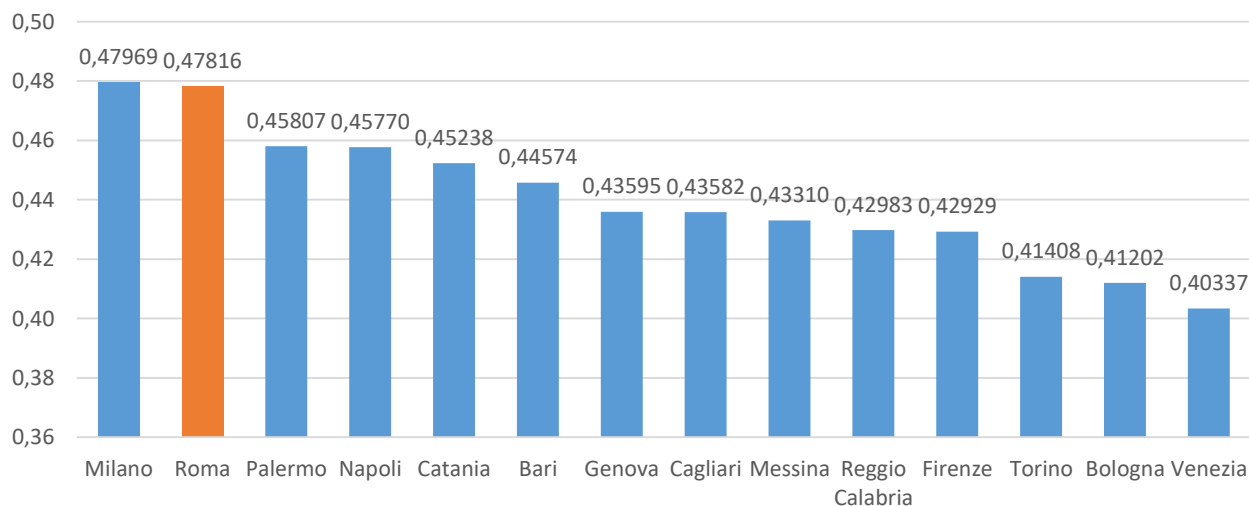
L’indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quelli a reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo proxy si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Nella scala di *asimmetria reddituale estrema* la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 3 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 26 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 16 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2021


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Solitamente per misurare la disuguaglianza della distribuzione del reddito viene calcolato il coefficiente di Gini, un numero compreso tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione, vale a dire che l'ammontare del reddito di una determinata area è percepito da una sola persona). La città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano e Palermo, livelli di concentrazione del reddito maggiori, con un coefficiente pari a 0,47816.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2021


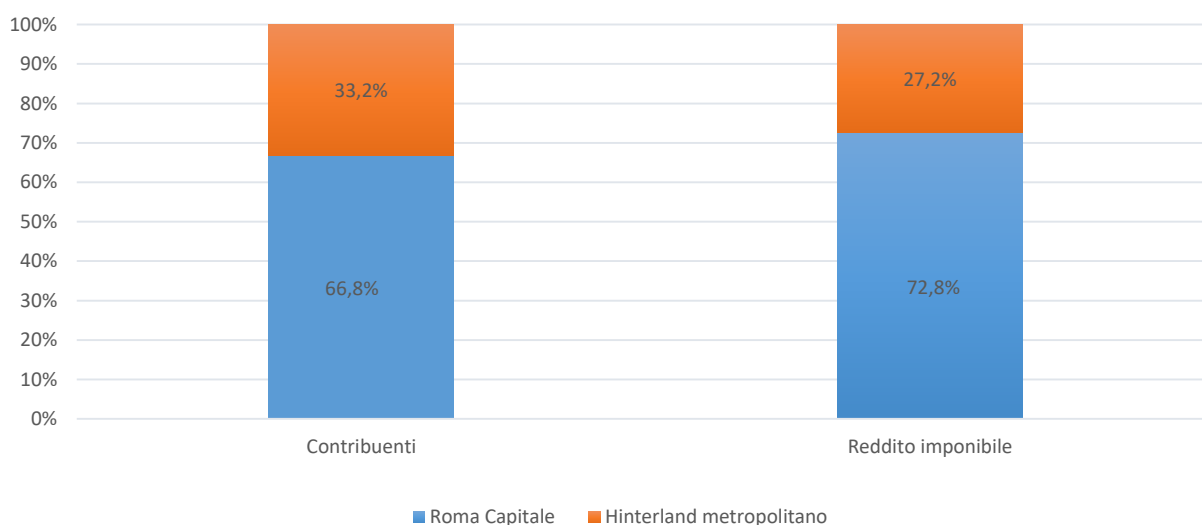
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Il reddito nella Città metropolitana di Roma Capitale

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Dei quasi 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nell’insieme dell’hinterland metropolitano rappresentavano nel 2021 il 33,2% della platea contribuyente complessiva e producevano il 27,2% del reddito imponibile metropolitano.

Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Il Mercato del lavoro

Il quadro di sintesi 2021

Nell’analisi dell’andamento al livello locale degli aggregati e degli indicatori occupazionali nel 2021 si deve tenere conto dell’entrata in operatività della rinnovata Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, che ha comportato una modifica del questionario e la riformulazione di alcune importanti definizioni dello stato di occupazione.

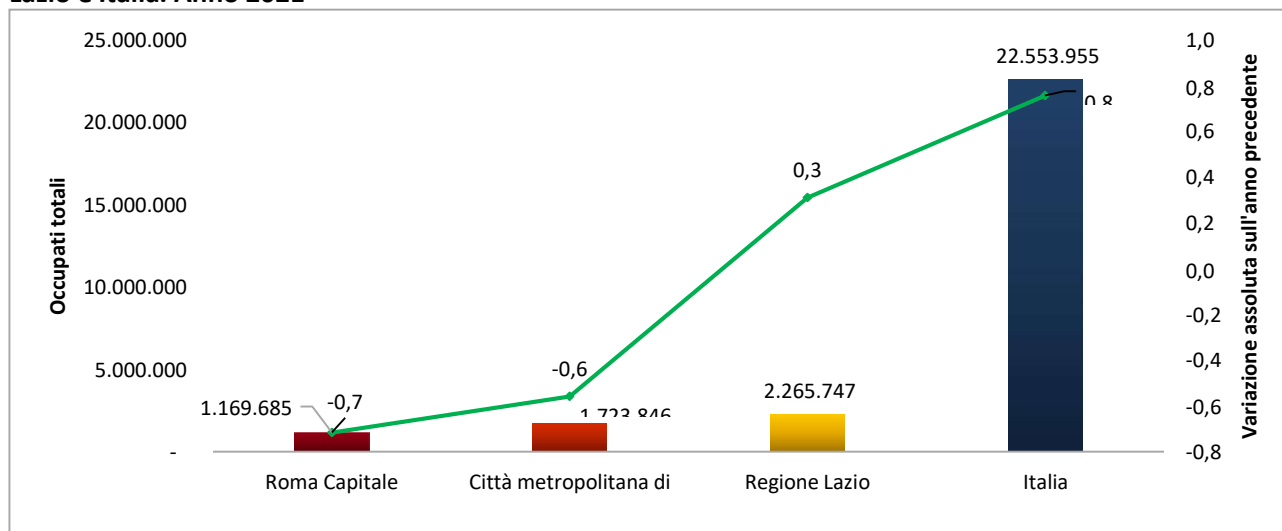
Per questo motivo attualmente non è possibile effettuare confronti integrali con i dati della serie precedente, a meno di una ricostruzione della serie storica, realizzata al momento dall’Istat solo fino all’anno 2018 e per ora non estesa ai microdati del dominio provinciale e quindi comunale. Solo per i principali aggregati e indicatori l’Istat ha fornito una ricostruzione al livello provinciale e comunale, che consente di valutarne l’andamento rispetto al triennio 2018-2020.

Ciò premesso, nel 2021, gli indicatori del lavoro hanno fatto registrare una generalizzata ripresa dopo l’importante flessione avvenuta nel corso del 2020 a seguito del rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell’emergenza sanitaria.

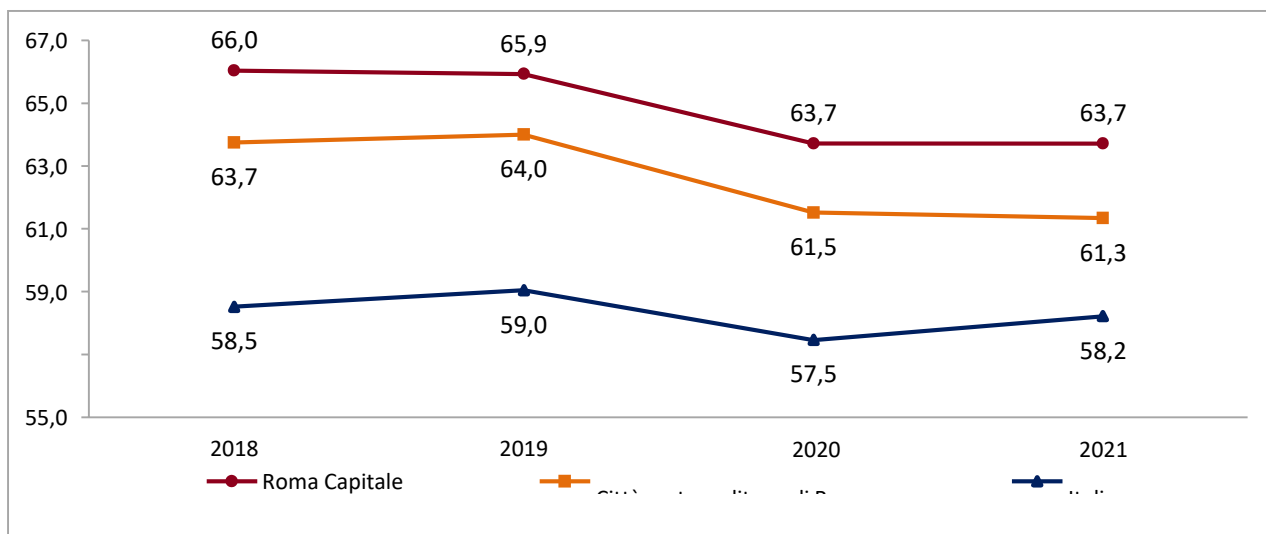
Il recupero di posti di lavoro che si è registrato nel 2021 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti. **Rispetto al 2019, a fine 2020 si sono registrati oltre 700mila posti di lavoro in meno al livello nazionale, - 72mila nell’area della Città metropolitana romana e -44mila nella sola Capitale.**

Nel 2021 i segnali di ripresa occupazionale sono stati abbastanza diffusi e particolarmente evidenti nelle regioni del Sud Italia, mentre la risalita è stata più lenta nelle regioni del Nord e ancor più del Centro: Roma in tal senso a fine 2021 non aveva ancora raggiunto la quota di occupati pre-2020 e il livello del tasso di occupazione (15-64 anni) è rimasto lo stesso del 2020 (63,7%), con una diminuzione di 2,2 punti rispetto al 2019 (Graf. 1 e Graf. 2).

Graf. 1 – Occupati totali e variazione sull’anno precedente. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 2 – Tasso di occupazione 15-64 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo al livello nazionale questo indicatore, sceso al 57,5% nel 2020 dal 59% raggiunto nel 2019, è risalito nel 2021 al 58,2%. Pur rimanendo, dunque, una discreta distanza fra il tasso rilevato a Roma e nella media nazionale, la dinamica della ripresa post crisi 2020 evidenzia una maggiore difficoltà riscontrabile nell’area romana.

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell’occupazione negli ultimi anni è da attribuire al lavoro degli stranieri. Al livello nazionale esso ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del mercato. Tuttavia, la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri. La manodopera straniera è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in segmenti altrimenti scarsamente presidiati; attualmente rappresenta nell’area romana il 12,8% dell’intera forza lavoro occupata, pari a circa 212mila persone (Tab. 1).

Tab. 1 – Occupati (15-64) per cittadinanza (v.a. e %). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2021

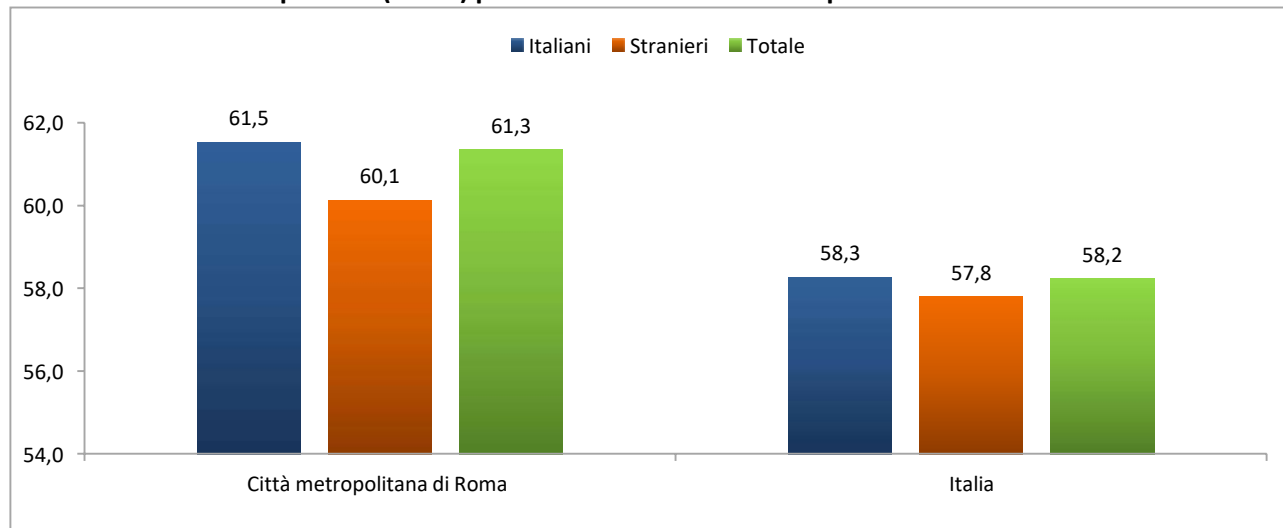
Cittadinanza	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.450.784	1.912.472	19.640.990
Stranieri	212.545	278.494	2.208.207
Totale	1.663.329	2.190.966	21.849.197
% Stranieri sul totale	12,8	12,7	10,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al livello nazionale l’incidenza degli occupati stranieri è inferiore e si attesta sul 10,1%, pari a circa 2 milioni 208mila persone.

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è pari al 60,1% e, pur attestandosi su un valore sensibilmente più elevato di quello nazionale (57,8%), nel 2021 è inferiore allo stesso indicatore riferito ai lavoratori di origine italiana, che raggiunge il 61,5% (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante, quindi, la più giovane struttura per età della popolazione straniera, il passaggio di crisi del 2020 sembra aver peggiorato notevolmente le opportunità occupazionali di questo segmento, facendo crollare i tassi di occupazione che storicamente sono sempre stati maggiori della popolazione di origine italiana.

La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni, infatti, è pari a Roma al 58,4% del totale, a fronte del solo 35,7% degli italiani. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

Il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca. Per questi motivi **una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro** si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone

in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l’ampliamento molto rilevante dell’inattività: la perdita dell’occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l’inattività e non verso la ricerca di lavoro. In un contesto di mercato del lavoro cristallizzato, la tendenza allo scoraggiamento in una situazione di crisi economica dovuta all’emergenza sanitaria è stata molto rilevante e si è andata solo parzialmente ridimensionando nel 2021 (Tab. 2).

Tab. 2 – Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018-2021

Anno	Roma Capitale		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2018	492.905	-	13.133.934	-
2019	504.002	2,3	13.038.800	-0,7
2020	543.794	7,9	13.788.369	5,7
2021	528.591	-2,8	13.328.350	-3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nell’area metropolitana romana nel 2021 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata dal 25,9% degli inattivi e dal 31,8% in Italia (3).

Tab. 3 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

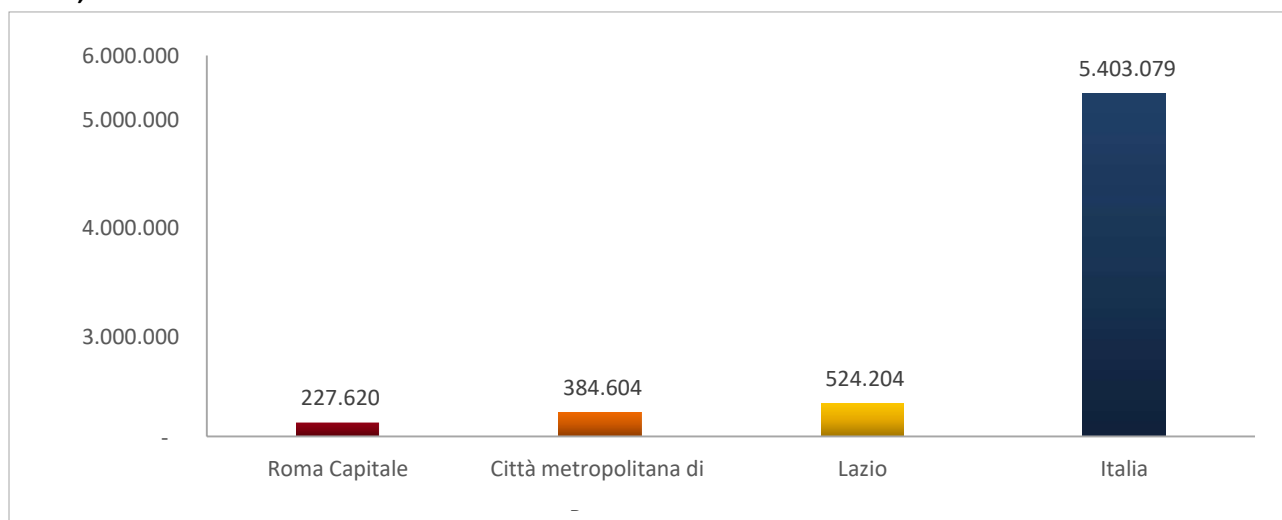
Motivi	Città metropolitana di Roma	Italia
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	25,9	31,8
Ha già lavoro che inizierà in futuro	1,9	1,4
Studia o segue corsi di formazione	9,0	6,3
Malattia	3,3	3,8
Cura dei figli o di familiari	6,4	5,6
Altri motivi familiari o personali	11,9	9,3
Altro	20,8	18,4
Non interessato	1,6	1,7
Pensionato	0,7	0,7
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	18,6	21,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell’età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all’inattività.

Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di *forze di lavoro potenziali* e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano nella Capitale a circa 227mila persone disponibili che non partecipano al lavoro e che si possono definire in ‘*sofferenza occupazionale*’. Al livello nazionale l’ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2021 i 5 milioni 338mila persone (Graf. 4).

Graf. 4 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Valori assoluti. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, il tasso di mancata partecipazione nel 2021 è pari a Roma al 16,3% e sale al 19,3% nella media nazionale (Tab. 4).

Tab. 4 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021

Riferimento territoriale	Indicatori complementari	
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)
Roma Capitale	227.620	16,3
Città metropolitana di Roma	384.604	18,2
Lazio	524.204	18,8
Italia	5.403.079	19,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali. Inoltre, è un indicatore particolarmente importante in paesi come l’Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Negli ultimi anni il numero delle persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato prevalentemente a causa della crescita dell’area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

I giovani Neet*

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti Neet (Non occupati e non in istruzione/formazione), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2021 a Roma si contano circa 74mila 800 Neet di 15-29 anni, mentre essi superano i 2 milioni 31mila sull’intero territorio nazionale. Rispetto all’intera popolazione di giovani di 15-29 anni i Neet rappresentano a Roma il 19,3% e il 23,1% nella media nazionale (Tab. 5).

Tab. 5 – Neet* di 15-29 anni. Valore assoluto e incidenza sulla popolazione di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2021

Riferimento territoriale	v.a.	% su pop. 15-29 anni
Roma Capitale	74.821	19,3
Città metropolitana di Roma	131.184	21,8
Lazio	176.899	21,6
Italia	2.031.626	23,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

CAP. 3

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

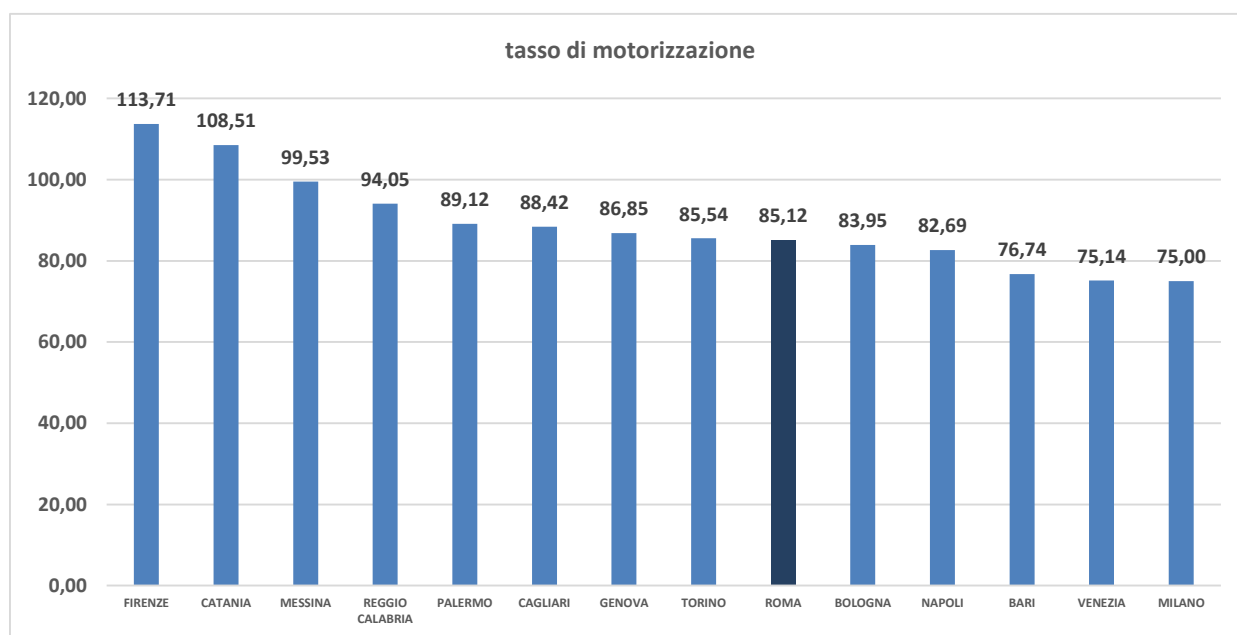
MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

I veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale

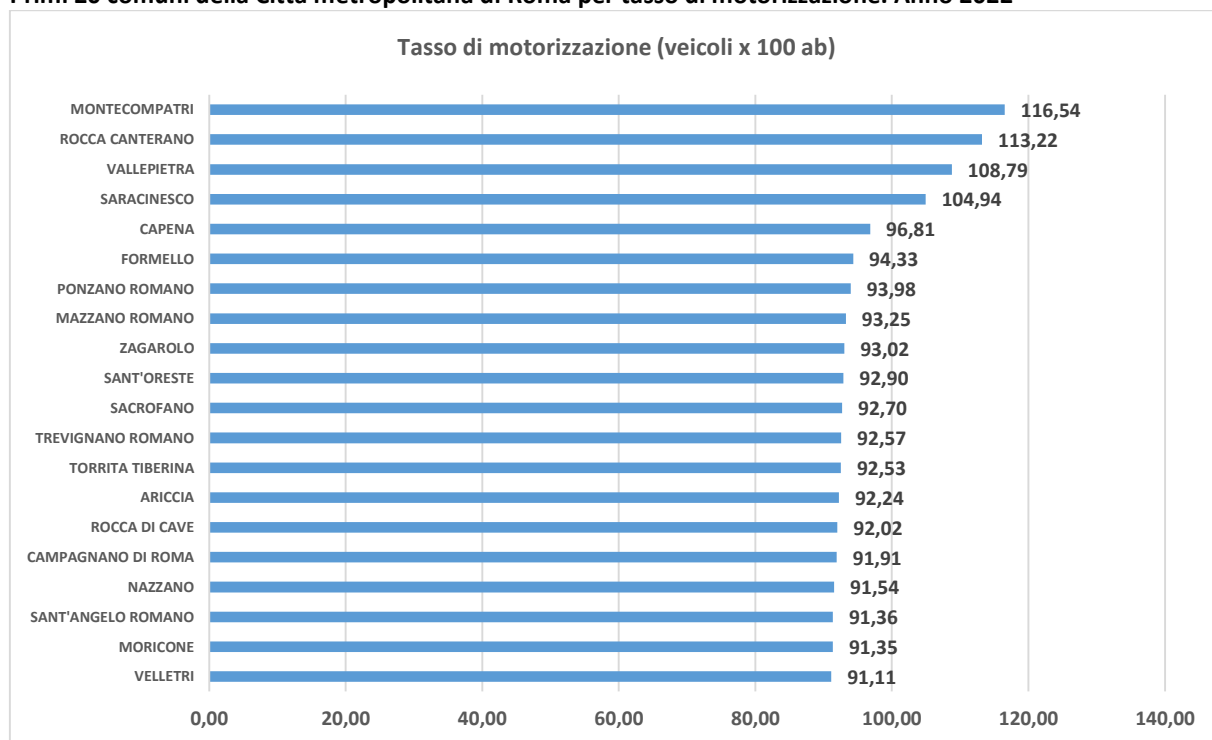
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili conseguentemente realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano medesimo. Le automobili e i veicoli a motore sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui in un territorio. Due sono gli indicatori principali che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e i cittadini residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e la superficie del territorio (densità veicolare). Nel confronto con le quattordici Città Metropolitane, dalle analisi che seguono, emerge come Roma occupi per l’anno 2022 la nona posizione in questa classifica in cui sono protagonisti i territori metropolitani. Per numero di veicoli circolanti per abitante è preceduta da Firenze, Catania, Messina, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, Genova e Torino registrando un tasso di motorizzazione pari a 85,12 veicoli per 100 abitanti. Rispetto alle altre Città metropolitane, però, Roma è comunque quella che per numero assoluto fa registrare il più elevato numero di veicoli circolanti (3.589.259).

Tasso di motorizzazione nelle dieci Città metropolitane. Anno 2022

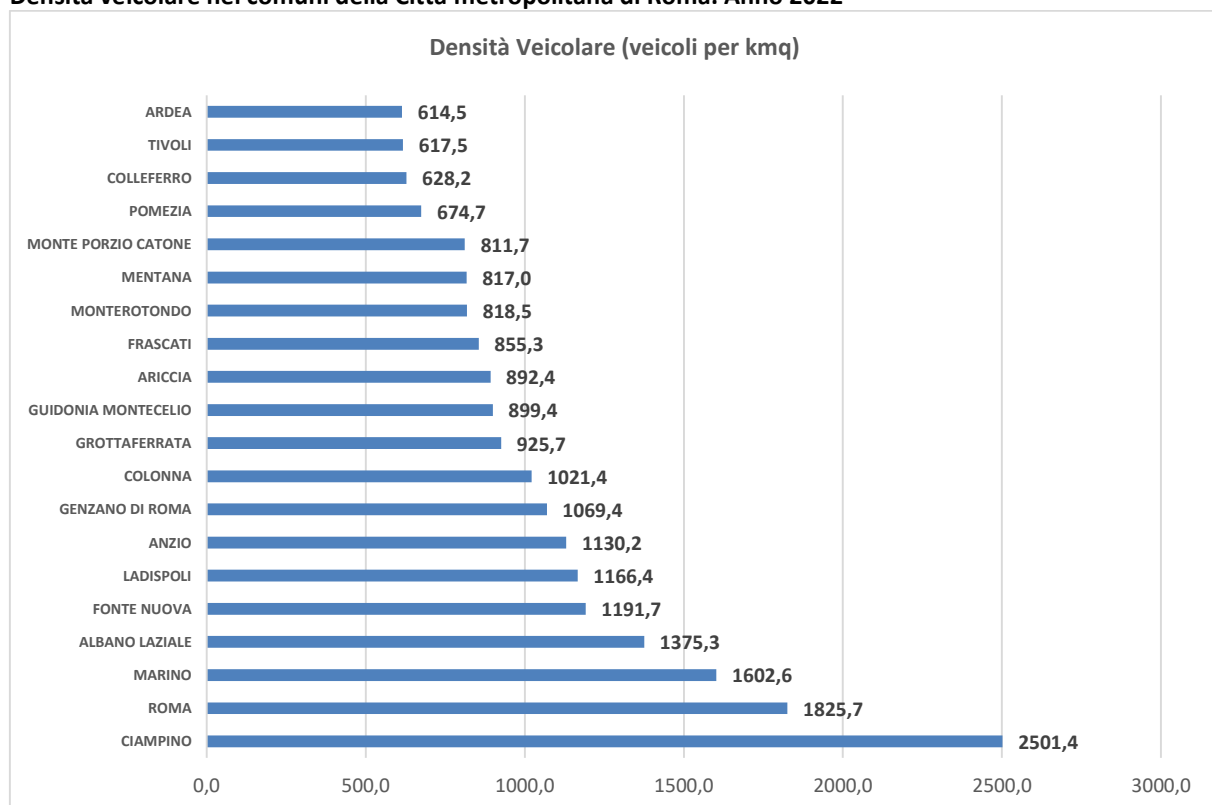


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (n. di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano e Percile. Trattasi di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di persone anziane, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Montecompatri (116,5), Rocca Canterano occupa la seconda posizione (113,2), Vallepietra la terza. Ciampino è il primo Comune per densità veicolare (indicatore di affollamento e congestionamento).

Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma per tasso di motorizzazione. Anno 2022

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Densità veicolare nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

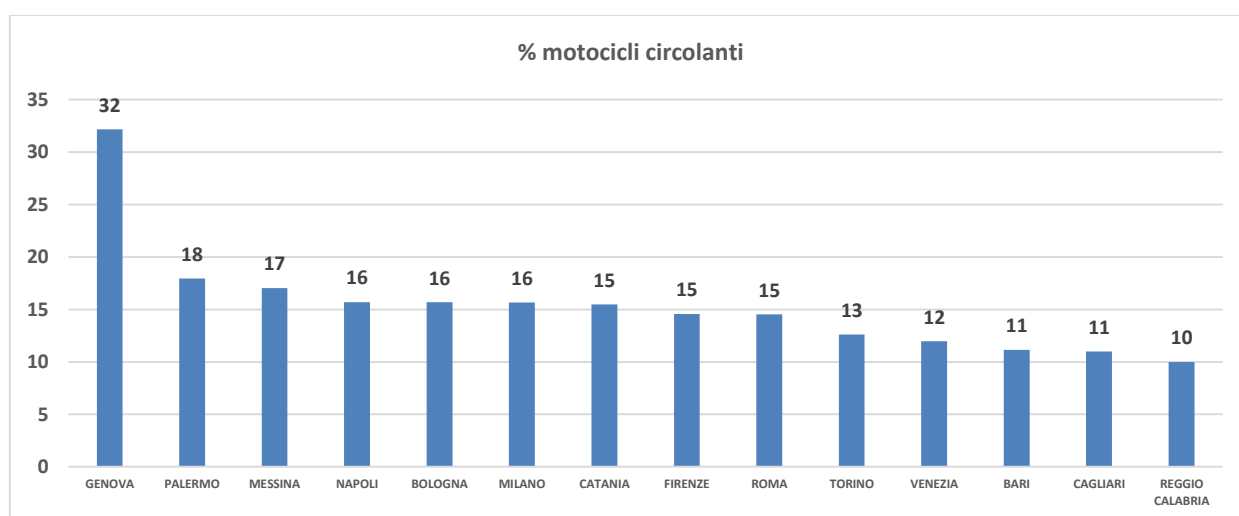
Per quanto riguarda il mercato delle autovetture della Città metropolitana di Roma Capitale si registra un saldo positivo dell’immatricolato nel mercato automobilistico complessivo. Nel biennio 2020 – 2022 che include il periodo pandemico, si evidenzia un mercato automobilistico che tenta la ripresa dopo il lungo periodo penalizzato ancora dalla grande crisi e che precede il 2018. Per quanto riguarda l’immatricolato di tutti i nuovi veicoli descritto in tabella, si evidenzia un tasso di variazione percentuale positivo pari al 16,9%. Nel biennio precedente (2018-2020) pur se positivo, il tasso evidenziava un lieve 3,6 %, simbolico di un mercato automobilistico in ripresa rispetto alle annualità precedenti e che offre riscontro di un trend piuttosto altalenante nel mercato delle prime iscrizioni veicoli nell’ultimo quinquennio. In un confronto fra Città Metropolitane rispetto al totale dei motocicli circolanti sul circolante complessivo in ciascuna realtà metropolitana, Roma si classifica in prima posizione per numerosità (v.a.) e in V posizione percentuale sul totale dei veicoli complessivamente circolanti pari merito con Catania e Firenze.

Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2020-2022

Veicoli	CM Roma 2020		CM Roma 2022		Var. % 2020- 2022
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	289	0,2	447	0,3	54,7
Autocarri Trasporto Merci	8.017	6,7	9.563	6,8	19,3
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.355	1,1	1.651	1,2	21,8
Autovetture	93.663	78,3	107.563	76,9	14,8
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	77	0,1	340	0,2	341,6
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	13	0,0	24	0,0	84,6
Motocicli	15480	12,9	19.152	13,7	23,7
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	112	0,1	127	0,1	13,4
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	239	0,2	518	0,4	116,7
Trattori Stradali O Motrici	389	0,3	498	0,4	28,0
Totale Complessivo	119.634	100	139.883	100,0	16,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2022

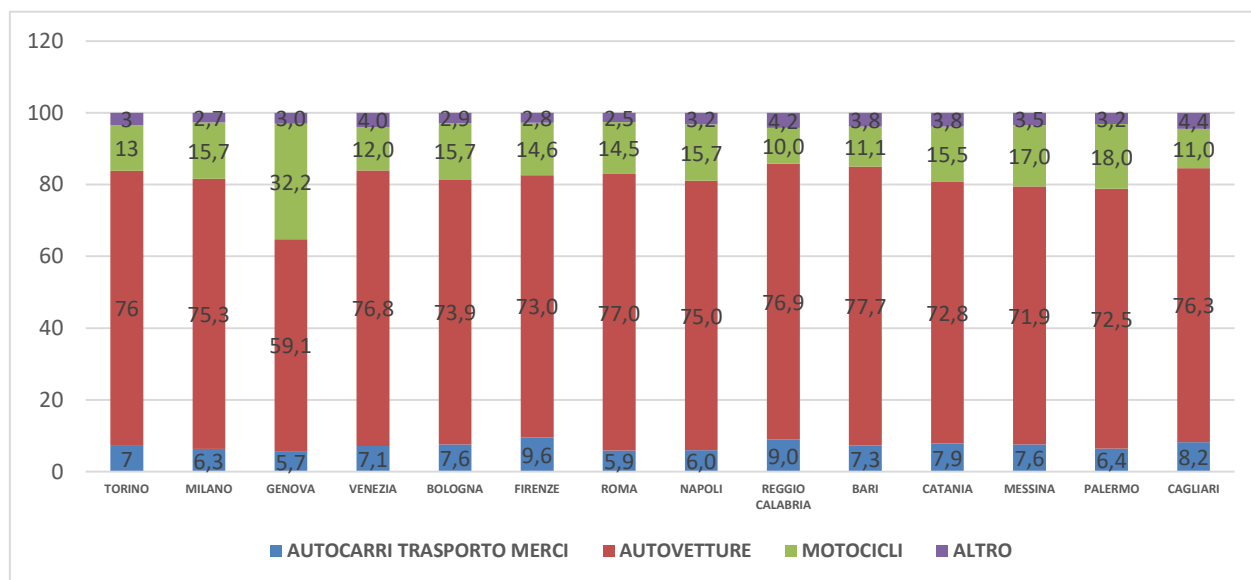


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicoli nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2022 da 3.589.259. Rispetto al 2021, annualità precedente, si registra un lieve aumento di veicoli complessivamente circolanti pari al 1,46 %, corrispondente a 51.743 unità.

Di questo parco veicolare di 3.589.259 autoveicoli complessivamente circolanti, il 77%, pari a 2.764.517 unità è costituito da autovetture e il 14,5%, pari a 521.767 unità, da motocicli.

Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anno 2022

Comune	Motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
ROMA	385.411	73,9
GUIDONIA MONTECELIO	8.295	1,6
FIUMICINO	7.488	1,4
CIVITAVECCHIA	7.160	1,4
ANZIO	6.167	1,2
POMEZIA	5.562	1,1
NETTUNO	5.320	1,0
VELLETRI	5.185	1,0
TIVOLI	4.817	0,9
MARINO	4.759	0,9
Tot. Altri comuni	81.603	15,6
Tot. Comuni Città metropolitana	521.767	100

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il mercato automobilistico è in uscita dalla crisi generata dall’evento pandemico. Alla crisi del mercato auto si è aggiunta quella dei semiconduttori che ha determinato fermi nella produzione di molte case automobilistiche. Nell’anno 2022, complessivamente, la Città metropolitana di Roma ha registrato un aumento dell’immatricolato di auto e motocicli rispetto a quanto si è registrato nell’anno 2020. Nel biennio 2020-2022, nei comuni più popolosi oggetto dell’analisi che segue (primi venti comuni caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti), si segnala un trend negativo nel complesso per l’immatricolato autoveicoli ma positivo per quello motocicli. Per quanto riguarda le quattro ruote, solo Ciampino e Roma registrano una variazione positiva nel biennio 2020-2022. Nel mercato motocicli, invece, ad eccezione di un lieve calo delle immatricolazioni registratosi nel comune di Albano, si delinea un trend positivo per tutti i comuni in esame. L’andamento del mercato motocicli nell’hinterland nel complesso fa registrare un +34,9% nel biennio in interesse, positiva è anche la situazione dello stesso mercato nel totale della Città metropolitana: +23,7%. Per il mercato autoveicoli negativo è invece il trend registrato nel totale Hinterland (-9,9%), ma positivo il totale Città metropolitana (+14,8%). Nel complesso, soprattutto nei grandi comuni, si conferma una maggiore propensione dei residenti all’acquisto di motocicli, mezzi che sembrano offrire risposta ad una nuova tendenza di domanda di mobilità fruibile, veloce e più sostenibile

Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione). Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2020 e 2022

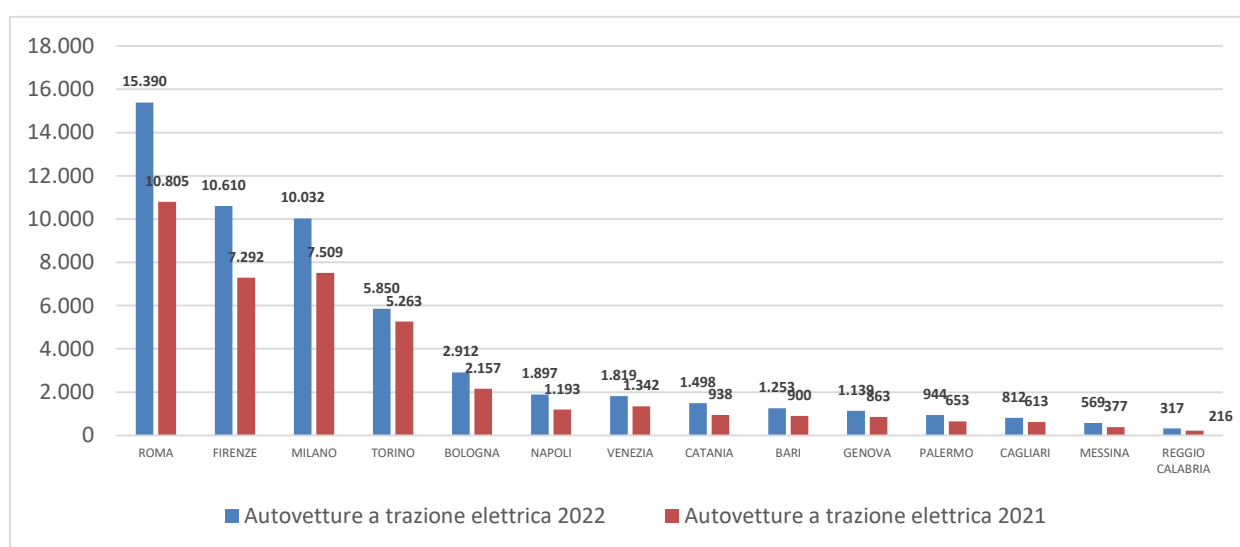
Comune	Popolazione al 01.1.2023	Totale autoveicoli al 31.12.2022	Autoveicoli immatricolati 2022	Autoveicoli immatricolate		Motocicli immatricolati		Auto-veicoli	Moto-cicli
				2020	2022	2020	2022	var. % 2020/2022	var. % 2020/2022
Guidonia	89.114	71.477	1.820	1.617	1.401	216	281	-13,4	30,1
Fiumicino	81.426	62.773	1.510	1.233	1.117	195	241	-9,4	23,6
Pomezia	64.119	58.412	1.451	1.355	1.119	122	168	-17,4	37,7
Anzio	58.949	49.341	1.133	832	786	202	268	-5,5	32,7
Tivoli	54.916	42.388	1.034	949	839	97	107	-11,6	10,31
Velletri	52.528	47.859	896	713	608	118	172	-14,7	45,8
Civitavecchia	51.653	45.127	1.090	859	696	227	343	-19,0	51,1
Ardea	49.057	44.285	791	676	582	99	168	-13,9	69,7
Nettuno	48.033	41.382	802	636	548	137	195	-13,8	42,3
Marino	46.347	38.768	899	831	713	134	152	-14,2	13,4
Monterotondo	40.979	33.507	845	656	612	99	103	-6,7	4,0
Ladispoli	40.658	30.271	573	507	451	75	92	-11,0	22,7
Albano Laziale	39.718	32.744	749	666	591	112	111	-11,3	-0,9
Ciampino	38.595	32.514	1.925	1.340	1.614	117	242	20,4	106,8
Cerveteri	37.855	32.076	658	577	501	79	121	-13,2	53,2
Fonte Nuova	32.684	23.763	684	534	531	79	105	-0,6	32,9
Genzano	22.865	19.142	468	435	344	38	68	-20,9	78,9
Frascati	22.794	19.223	498	425	376	63	86	-11,5	36,5
Mentana	22.544	19.827	398	358	315	42	51	-12,0	21,4
Roma	2.748.109	2.350.069	110.840	69.106	85.428	12.158	14.671	23,6	20,7
Hinterland	1.468.444	1.239.190	29.043	24.557	22.135	3.322	4.481	-9,9	34,9
Città metropolitana di Roma	4.216.553	3.589.259	139.883	93.663	107.563	15.480	19.152	14,8	23,7

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture elettriche nella Città metropolitana di Roma Capitale

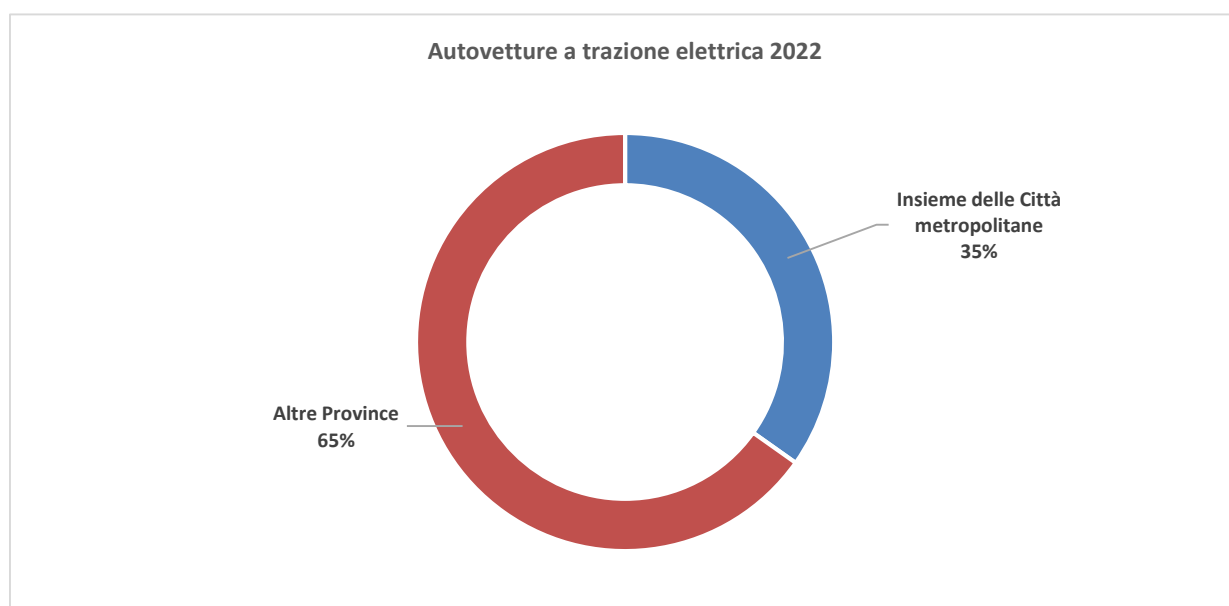
Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, che favorisce l’utilizzo di soluzioni operative “Smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi. Le amministrazioni pubbliche, anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, si impegnano per prime ad applicare sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Per quanto riguarda il parco delle auto elettriche delle Città metropolitane nel complesso, queste dispongono da sole del 35% del totale autovetture a trazione elettrica nazionali, contro il 65% che fanno capo a tutte le altre province. La Città metropolitana di Roma, con 15.390 veicoli ad alimentazione elettrica, da sola dispone del 28% dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 14 Città Metropolitane

Autovetture elettriche circolanti nelle 14 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2021 e 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

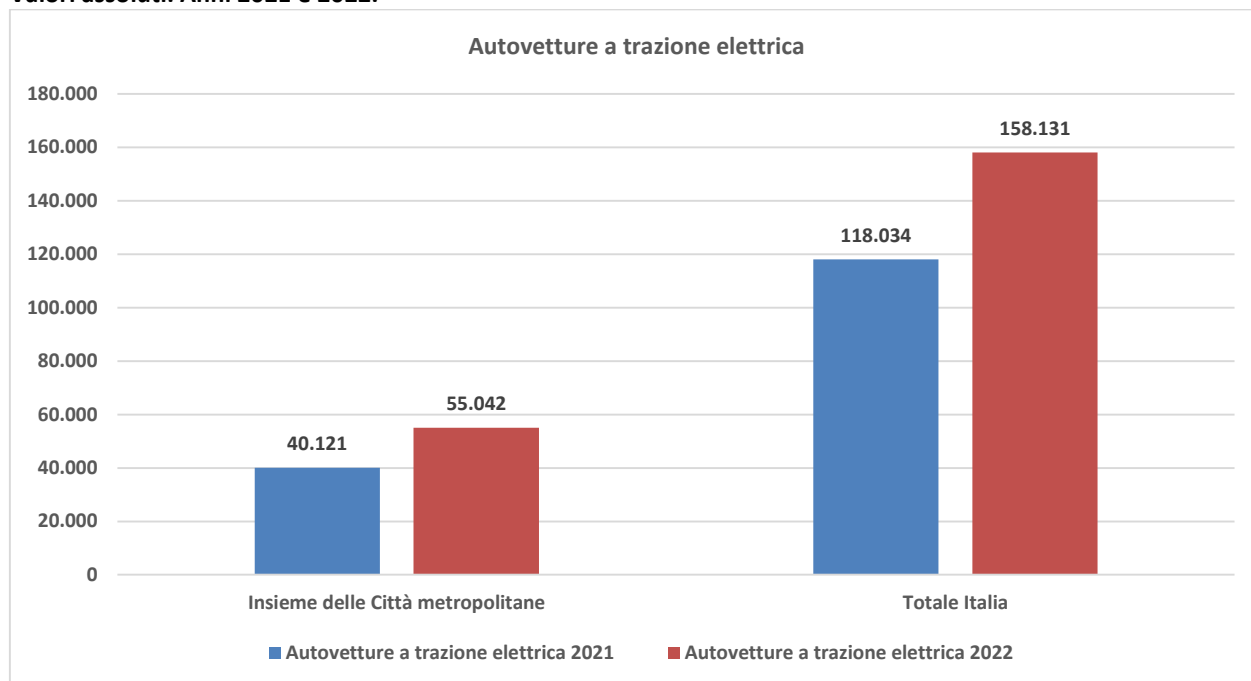
Incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

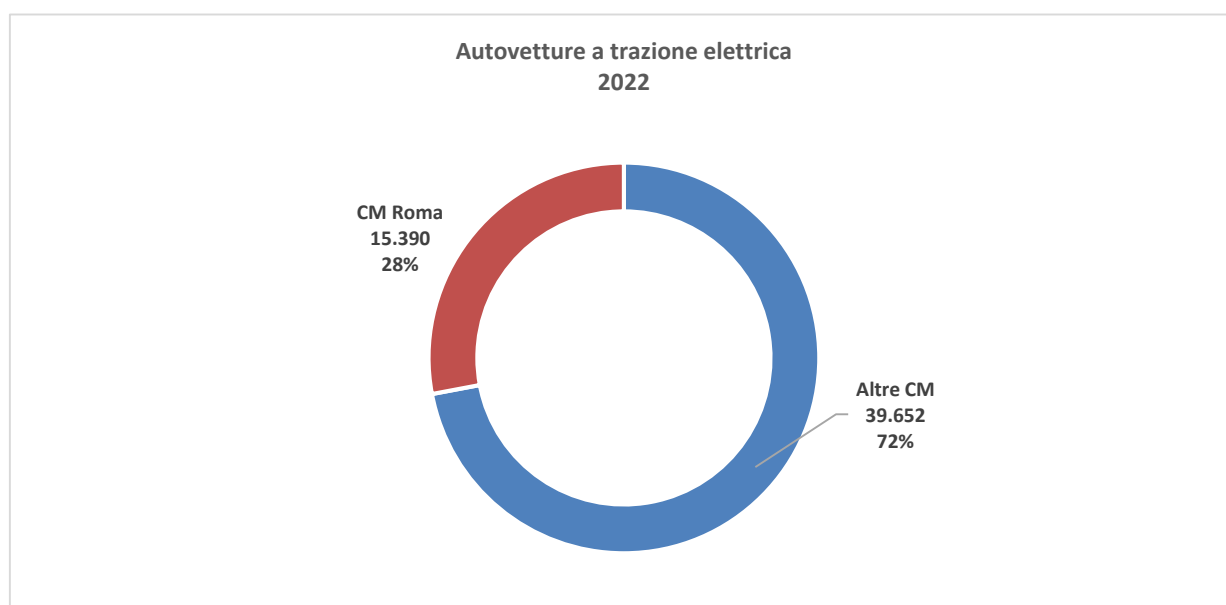
In un confronto che riguarda il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 città metropolitane e il totale Italia per gli anni 2021 e 2022, si evidenzia un trend crescente nel numero delle autovetture a trazione elettrica sia nel contesto delle Città Metropolitane che nel totale Italia. Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale nel biennio 2021-2022 questo registra una trend ancora in crescita per il mercato elettrico con un +37% nell’insieme Città Metropolitane e un +34% nel totale Italia

Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2021 e 2022.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture a trazione elettrica circolanti nelle Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza %. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI



CAP. 4

AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

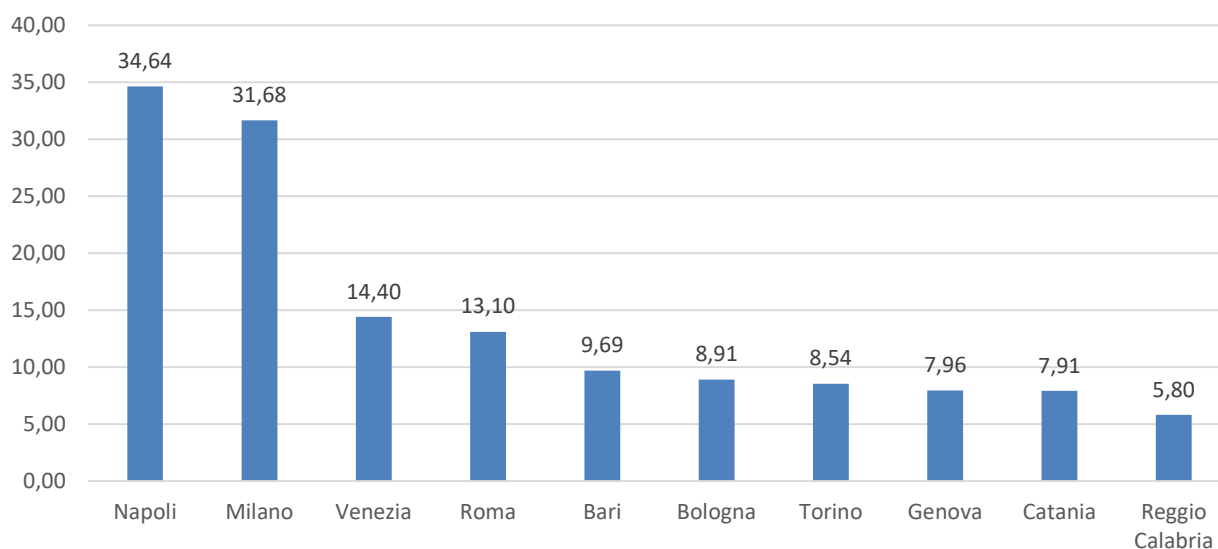
MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello della pianificazione dell’uso del territorio e quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. L’Ispra definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della aumentata impermeabilizzazione delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità. Il consumo di suolo ha inoltre effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico). Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valore assoluto nel 2021 si registrano 70.155 ettari di territorio consumato. La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi poco più di un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia (14,3%), occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,1%), dopo Napoli (34,6%) in prima posizione nel confronto metropolitano, Milano (31,67%) e Venezia (14,4%).

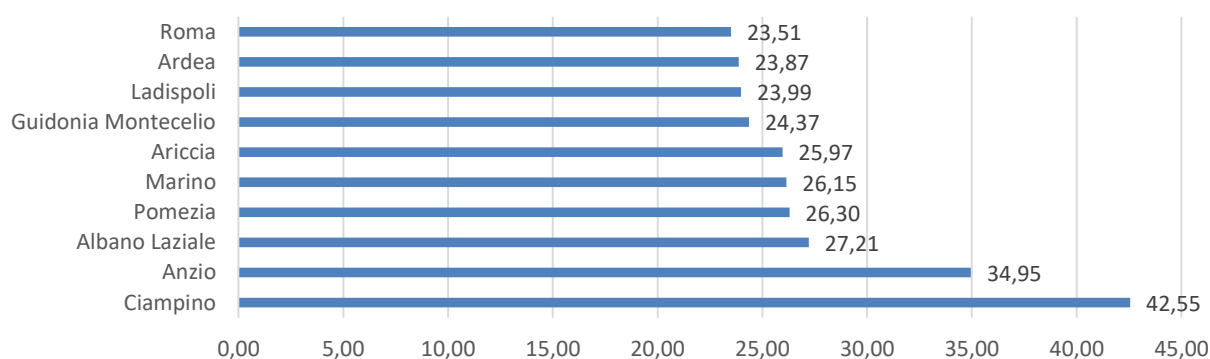
La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Città metropolitane. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

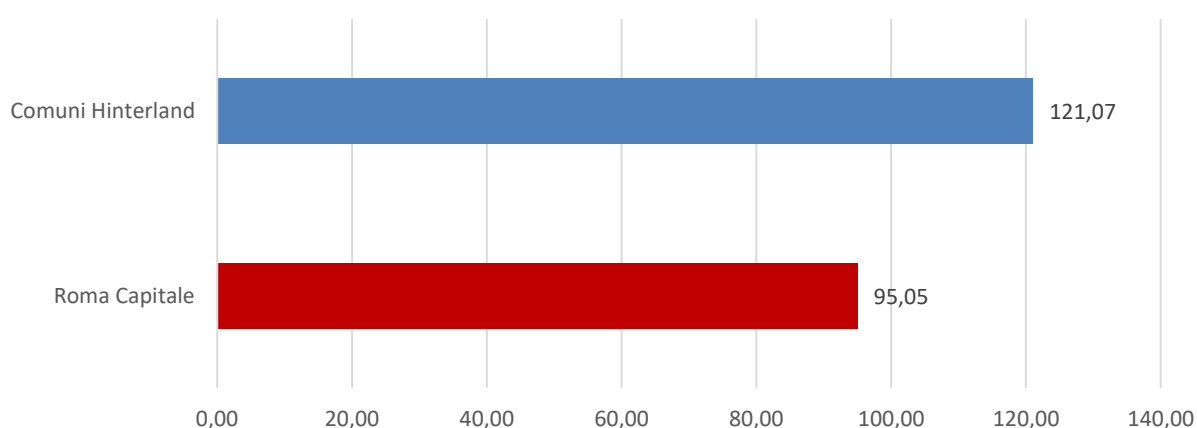
Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma, nella classifica dei primi dieci Comuni con la maggiore percentuale di suolo consumato in rapporto al complesso del territorio amministrato, emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano. Tra questi in seconda posizione tra tutti i comuni metropolitani in termini percentuali c’è Anzio, con il 34,9 % di territorio consumato, Pomezia in quarta posizione con il 26,3%, Ladispoli, in ottava posizione con 23,9 % e Ardea con 23,8 nona posizione percentuale per superficie di territorio consumato. Questi comuni si riconfermano come realtà territoriali e amministrative oggetto di numerosi fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 42,5%, valore di gran lunga superiore persino a quello che si registra a Roma Capitale (23,5%) e ben al di sopra del valore espresso percentualmente dalla città metropolitana di Roma nel complesso (13,1%). In un confronto tra Hinterland e Comune di Roma Capitale in termini di incremento del consumo di suolo rispetto all’anno precedente (2020), nell’anno 2021 l’insieme dei Comuni hinterland fa registrare una superficie consumata più estesa.

Superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

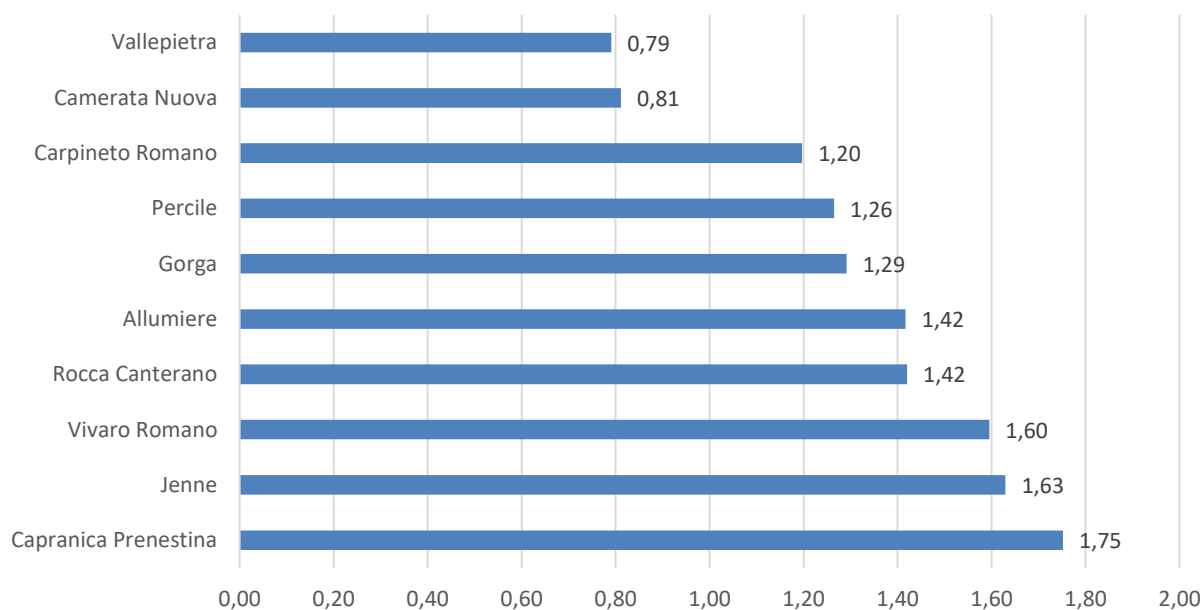
Incremento 2020-2021 del consumo di suolo netto in ettari. Confronto Hinterland –Comune di Roma Capitale



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2021

Tra i Comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative. Occupano le ultime due posizioni in termini percentuali i comuni metropolitani di Camerata Nuova e Vallepietra con 0,81% e 0.79 %.

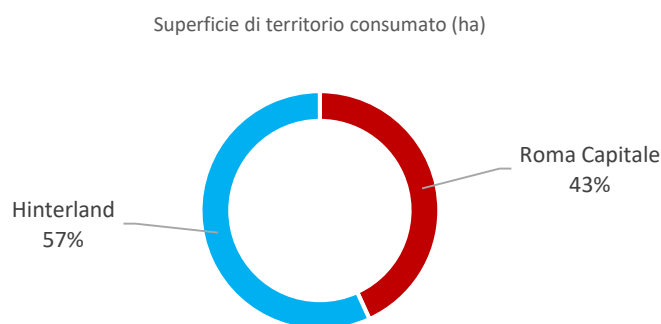
Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

In un confronto tra comuni dell’Hinterland e la sola Roma Capitale in termini di superficie totale consumata espressa in suolo consumato in ha, emerge come nella Città Metropolitana di Roma quasi la metà della superficie totale consumata (43%) si riferisca al solo territorio che ricomprende il comune di Roma Capitale.

La superficie di territorio consumato (ha), confronto tra hinterland e Roma Capitale. Anno 2021

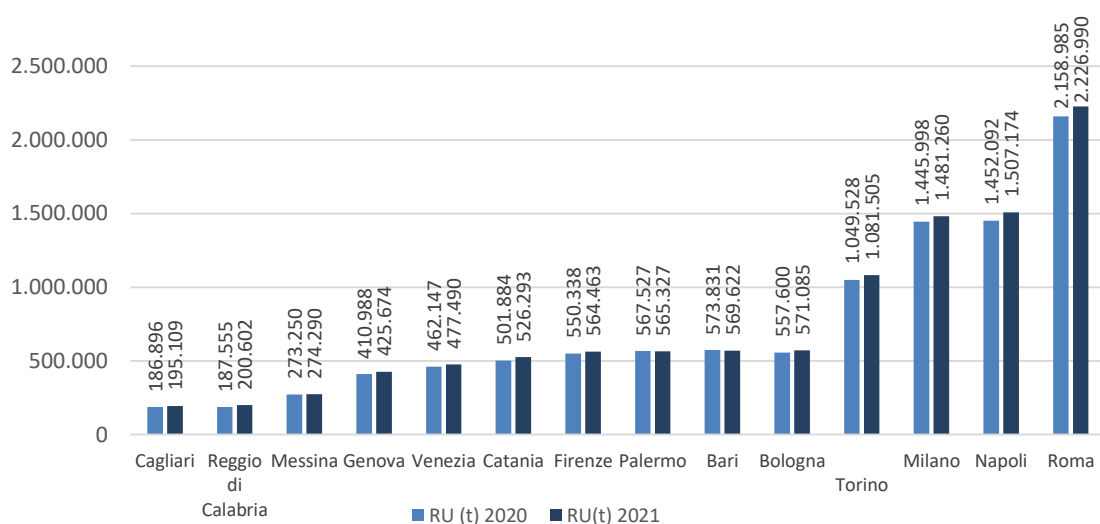


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Roma Capitale

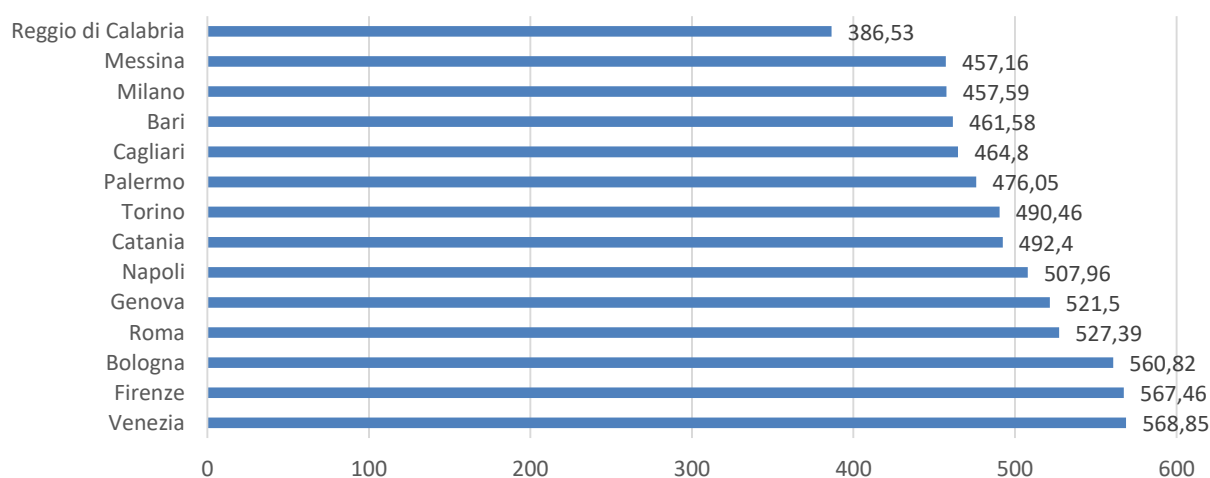
Quella della produzione e smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche devono affrontare per garantire uno sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabili per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo. Questo si scontra con un paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono neanche subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. Il dato rifiuti elaborato da Ispra per il 2021 può essere confrontato con l’annualità 2020, in quanto anch’esso tiene conto delle modifiche nelle modalità di calcolo introdotte con il decreto 26 maggio 2016 Ministero dell’Ambiente. La Città metropolitana di Roma si posiziona al 1° posto per tonnellate totali di rifiuti solidi urbani prodotti nell’anno 2021, in continuità con il precedente anno (e in un VA in aumento in termini di complessive), seguita dalle Città metropolitane di Napoli e Milano. Sempre nel confronto metropolitano Roma si posiziona invece al IV posto per RU pro capite dopo Venezia, Firenze e Bologna.

La produzione di RU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2020 e 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

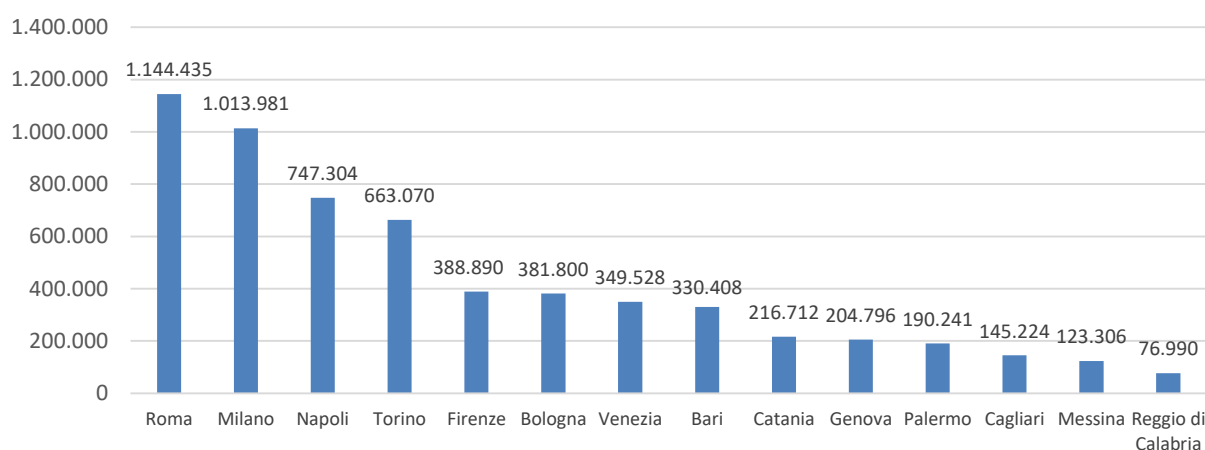
La produzione di RU pro capite kg/ogni 1.000 abitanti nelle Città metropolitane. 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

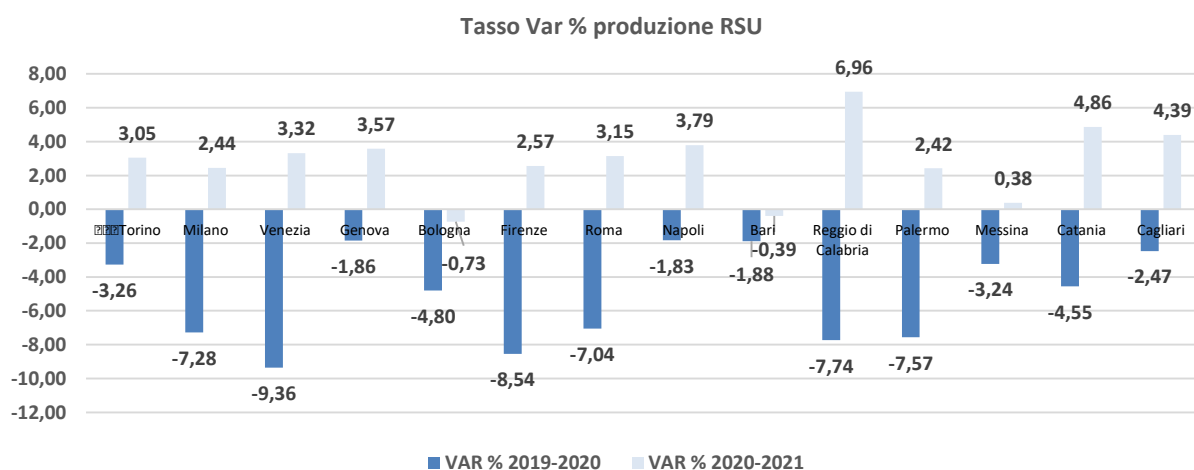
Per quanto riguarda la raccolta differenziata nel 2021 Roma, così come nell’annualità precedente, si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuti differenziati prodotti, seguita, così come nel 2020, dalla Città metropolitana di Milano. Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano, è stato confrontato il tasso di variazione percentuale nel biennio 2019-2020 e in quello 2020-2021. Nel primo biennio in analisi in nessuna delle Città metropolitane si rileva un aumento del quantitativo di RU raccolto. Di contro nel passaggio dal 2020 al 2021 (secondo biennio in analisi) tutte le città metropolitane registrano tassi di variazione % positivi con l’eccezione di Bologna e Bari. Ciò consente di evidenziare un aumento del quantitativo complessivo di tonnellate di rifiuti urbani raccolti nell’anno 2021 nelle città metropolitane considerate.

La produzione di RD nelle Città Metropolitane (t.). Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

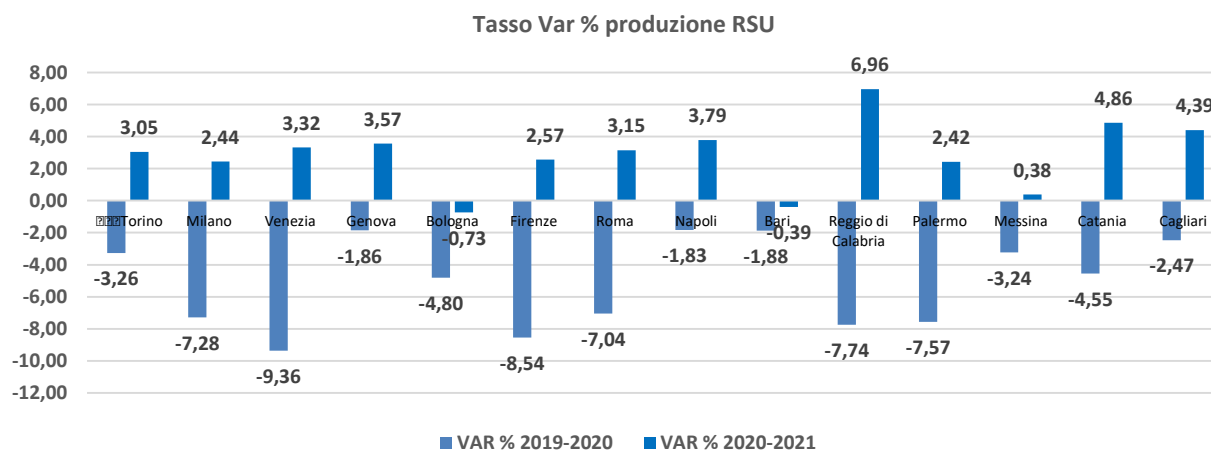
La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Bienni 2019-2020 2020-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

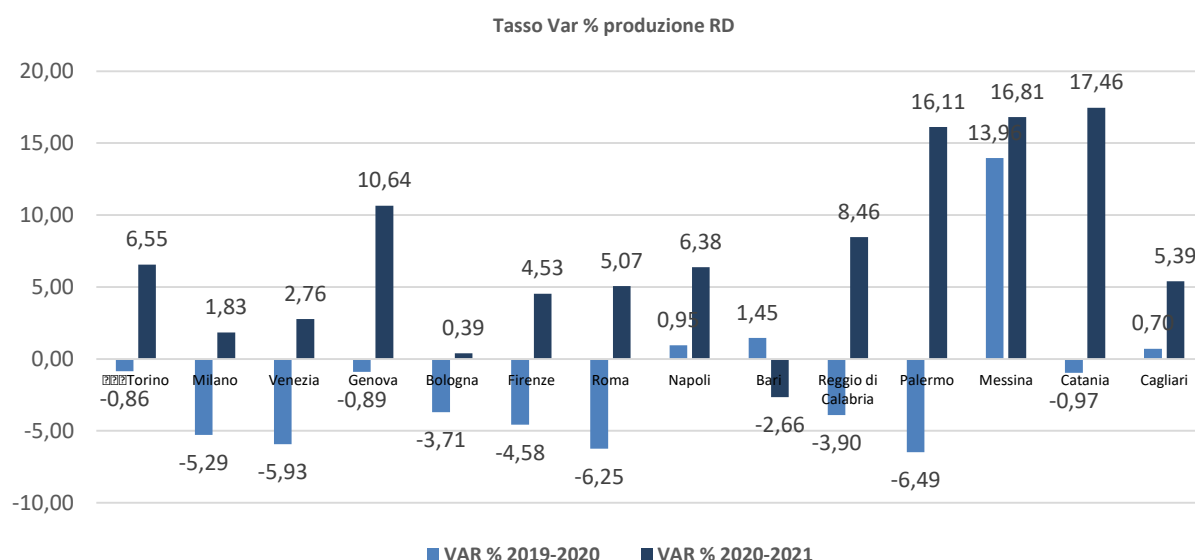
Con riferimento alla quantità di Rifiuti Urbani prodotti e al tasso di variazione percentuale nel confronto del biennio 2020-2021 rileva evidenziare che nella Città metropolitana di Roma si registra un +3,15% nel quantitativo di rifiuti raccolti. Nel biennio 2019-2020 Roma faceva registrare invece un -7,04% in termini di variazione percentuale nel quantitativo di rifiuto prodotto (t di rifiuti), quindi nel biennio corrente il quantitativo è in risalita. Per quanto riguarda invece il confronto sul tasso di variazione percentuale nel quantitativo di differenziato prodotto nel biennio 2020-2021 Roma registra un incremento pari al 5,07%. Nel biennio 2019-2020 il quantitativo di differenziato aveva registrato invece il -6,25%.

La quantità di prodotti (RSU) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Confronto bienni 2019-2020 e 2020-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

La quantità di Rifiuti Differenziati prodotti (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Confronto bienni 2019-2020 e 2020-2021

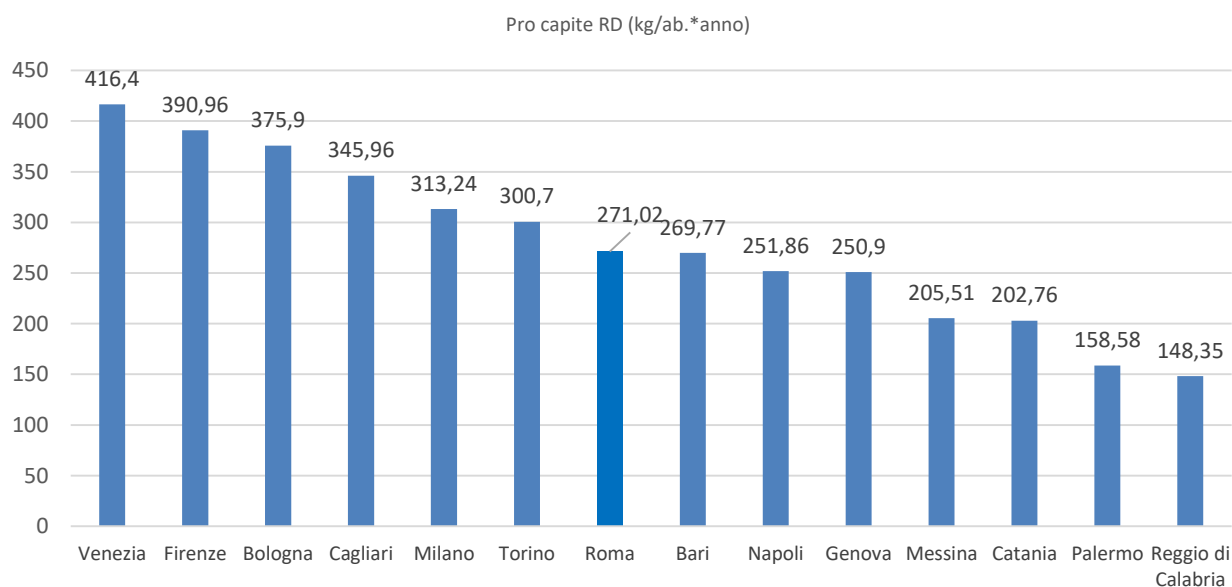


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2021 Roma non è competitiva, collocandosi nel confronto metropolitano, in settima posizione, seguita dalle città metropolitane di Bari, Napoli, Genova e Reggio Calabria nelle ultime quattro.

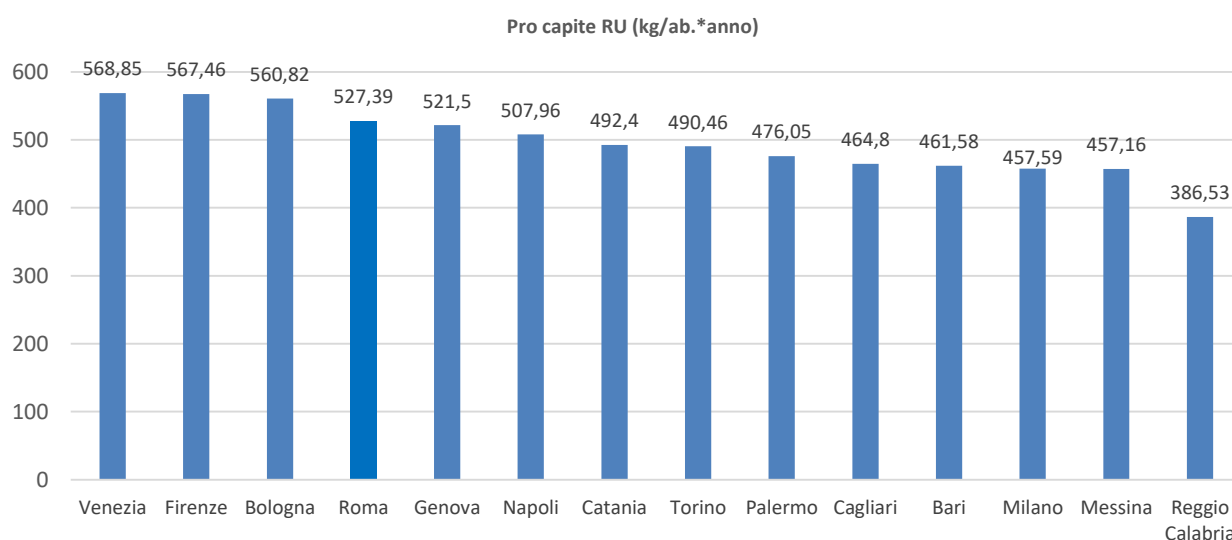
Nel confronto metropolitano sui temi del quantitativo di rifiuti urbani pro capite (Kg ogni 1000 ab), Roma occupa invece la quarta posizione, preceduta dalle Città metropolitane di Venezia, Firenze e Bologna

La quantità di Rifiuti Differenziati raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

La quantità di Rifiuti Urbani raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2021

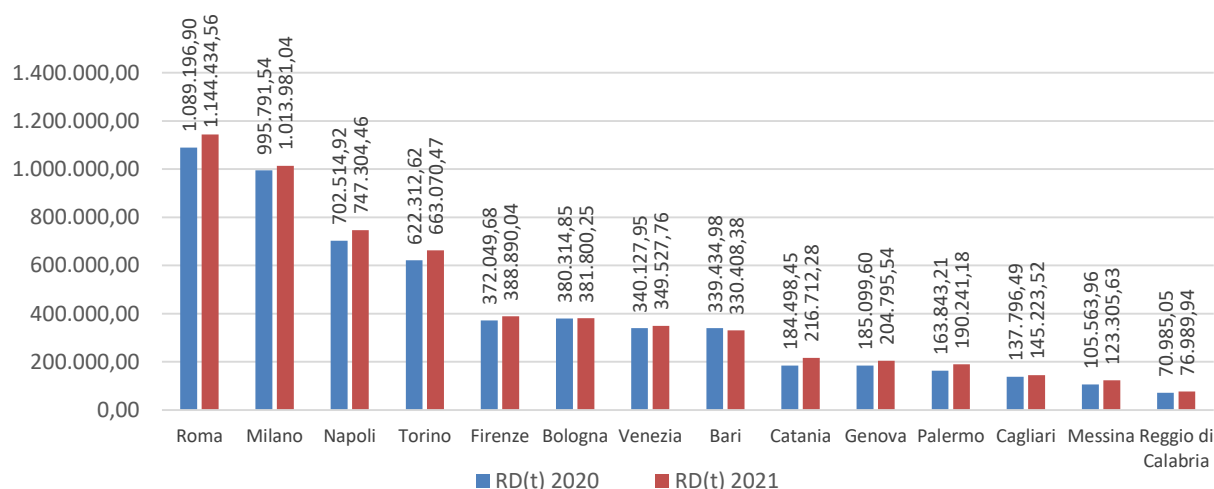


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra sulla percentuale di raccolta differenziata 2021, pari al 51,39%, mostra una, seppur lieve, tendenza al rialzo rispetto all’andamento registrato negli ultimi anni. La percentuale di Raccolta Differenziata nelle due annualità precedenti 2019 e 2020 risultava infatti rispettivamente pari al 51,2% e 50,4%

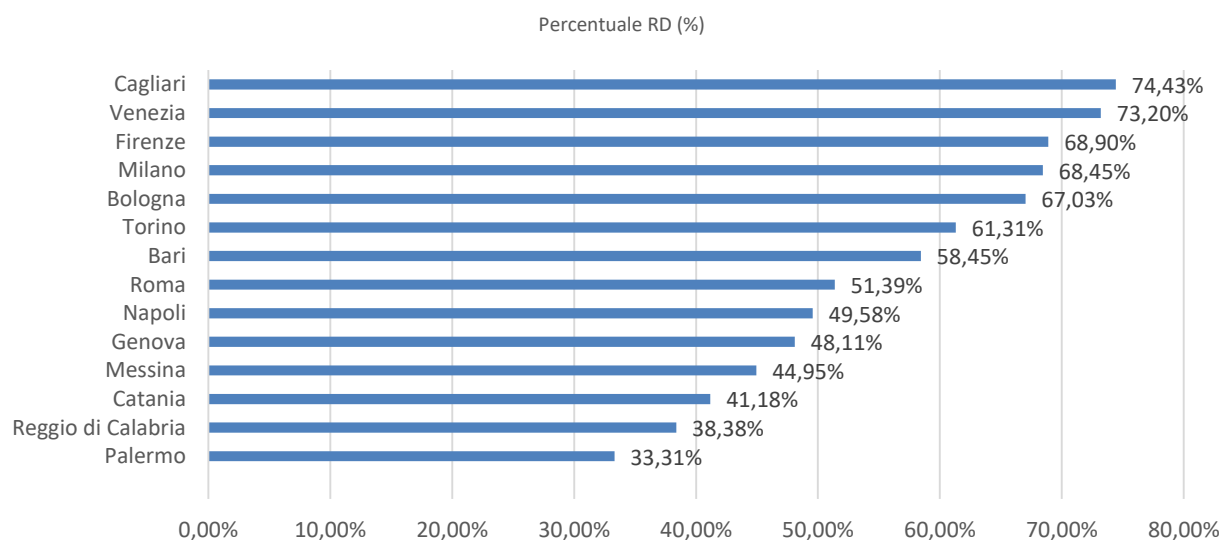
Nonostante questa tendenza positiva nella produzione di rifiuto differenziato emerge di contro nel confronto metropolitano come Roma nel 2021 occupi solo l’ottava posizione in termini di percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei Rifiuti Solidi Urbani prodotti. Roma precede, Genova a parte, tutte aree del sud Italia (Napoli Messina, Catania, Reggio Calabria e Palermo) e a fronte di 2.226.990 tonnellate di RSU prodotti nel 2021, smaltisce solo il 51,39 % in forma differenziata.

La produzione di RD nelle Città metropolitane (t.). Anni 2020 e 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La quantità di Rifiuti Differenziati sul totale RSU nelle Città metropolitane. Anno 2021

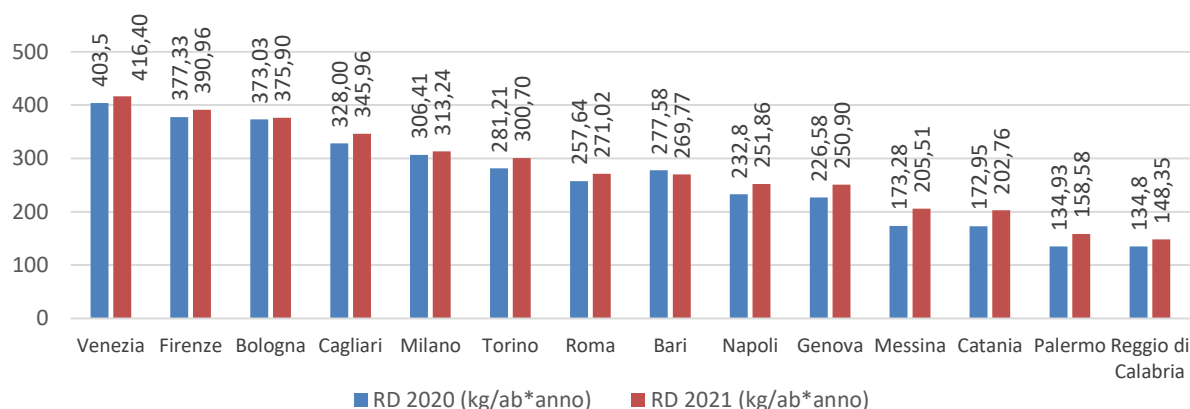


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Per quanto riguarda uno studio del quantitativo di Rifiuto differenziato pro-capite (RD Procapite), calcolato sul quantitativo in kg per abitante residente, con riferimento al biennio (2020-2021), si riscontra anche qui un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari per la Città Metropolitana di Roma al 5,19%.

Tutte le quattordici Città Metropolitane in analisi evidenziano un aumento del quantitativo di RD Pro capite nel passaggio all’annualità 2021. Unica Eccezione la Città metropolitana di Bari che vede diminuire il quantitativo di rifiuto in analisi.

La raccolta di RD pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2020- 2021

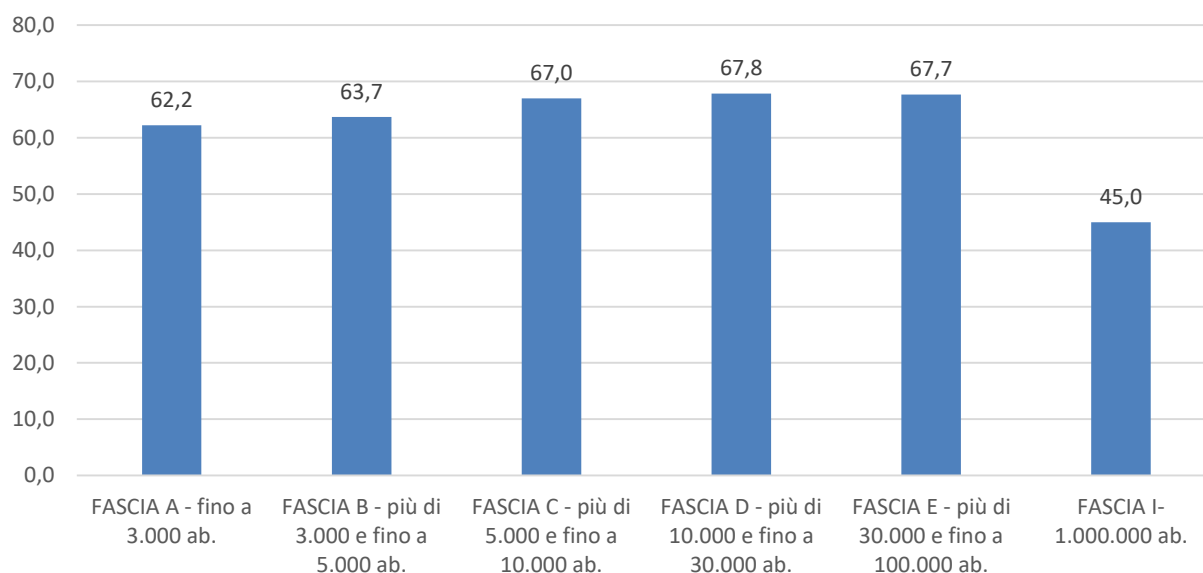


La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. 2021

Città metropolitana	Popolazione 2021	RU 2021		RD 2021		
		(t)	(kg/ab*anno)	(t)	(kg/ab*anno)	(%)
Torino	2.205.104	1.081.505	490,46	663.070	300,70	61,31%
Milano	3.237.101	1.481.260	457,59	1.013.981	313,24	68,45%
Venezia	839.396	477.490	568,85	349.528	416,40	73,20%
Genova	816.250	425.674	521,50	204.796	250,90	48,11%
Bologna	1.015.701	569.622	560,82	381.800	375,90	67,03%
Firenze	994.717	564.463	567,46	388.890	390,96	68,90%
Roma	4.222.631	2.226.990	527,39	1.144.435	271,02	51,39%
Napoli	2.967.117	1.507.174	507,96	747.304	251,86	49,58%
Bari	1.224.756	565.327	461,58	330.408	269,77	58,45%
Reggio di Calabria	518.978	200.602	386,53	76.990	148,35	38,38%
Palermo	1.199.626	571.085	476,05	190.241	158,58	33,31%
Messina	599.990	274.290	457,16	123.306	205,51	44,95%
Catania	1.068.835	526.293	492,40	216.712	202,76	41,18%
Cagliari	419.770	195.109	464,80	145.224	345,96	74,43%

L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n. 93 “*Disposizioni in campo ambientale*”, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso. La ex. Provincia di Roma lo ha istituito con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. Gli Osservatori sono delle strutture che contribuiscono alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), di promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati. Il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex. Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza. Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitan. I comuni di fascia D (popolazione tra 10.000 e 30.000 ab) registrano il maggior quantitativo di raccolta differenziata sul totale di rifiuto urbano raccolto (nel grafico espresso percentualmente). I comuni di fascia C sono in seconda posizione.

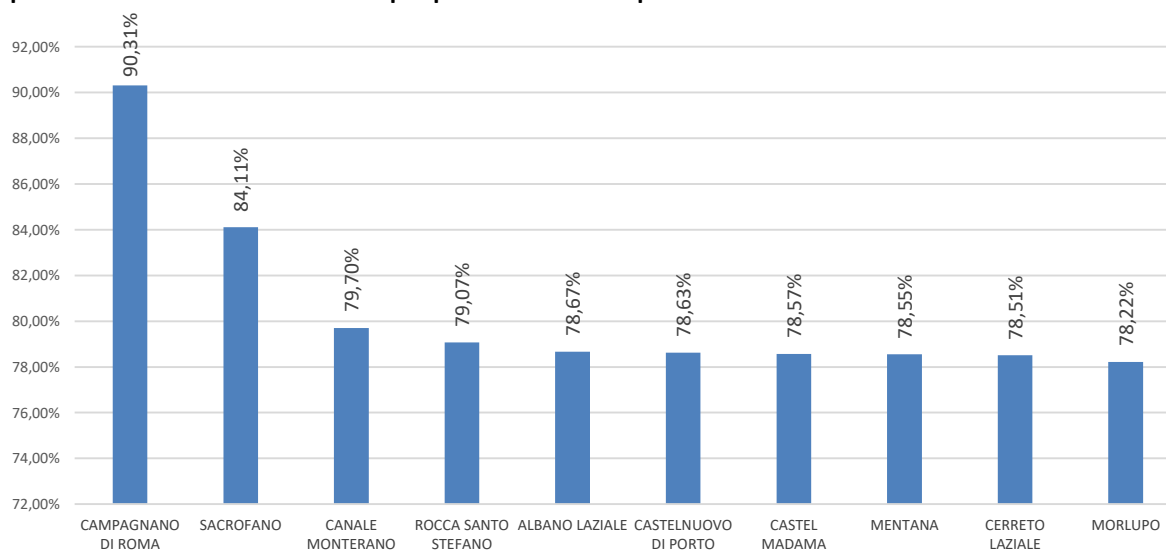
La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta differenziata su totale RSU per fasce elettorali di popolazione residente. 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra catasto rifiuti

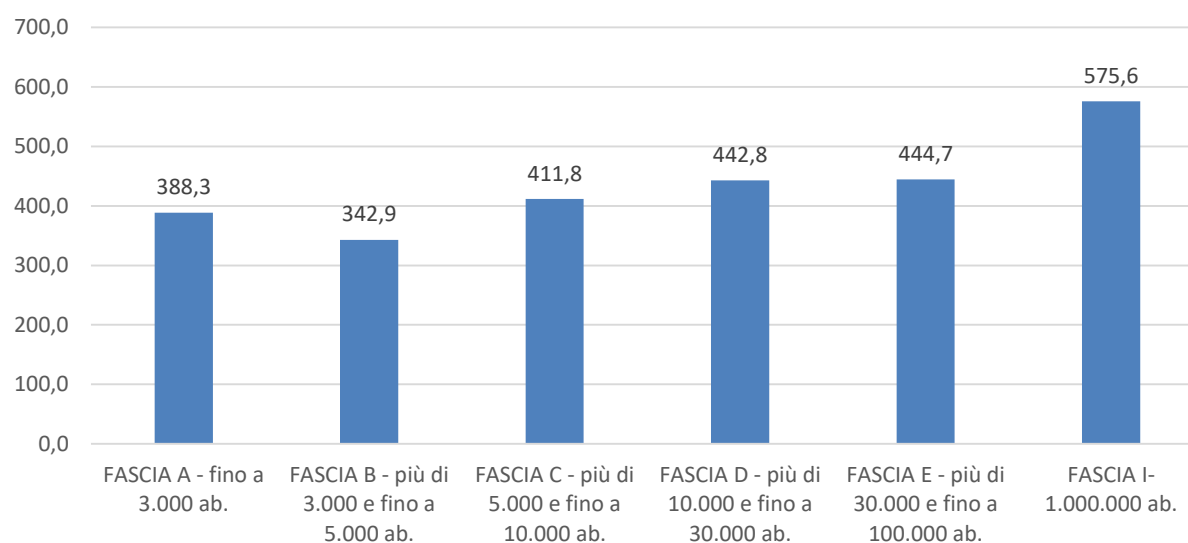
Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland relativi al 2021 (sono esclusi dalla stessa classifica i Comuni facenti parte di aggregazioni-unioni), emerge come Campagnano con 90,31% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifichi al primo posto per % RD prodotta, seguito da Sacrofano, Canale Monterano e Rocca Santo Stefano. Il comune di Roma Capitale, che da solo occupa la fascia di popolazione “I”, si classifica al primo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con 575,6 Kg/Ab (seguita dai comuni di fascia E), quantitativo in aumento rispetto a quanto registrato nell’annualità precedente. Nel 2020 infatti Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 549,26 kg/ab. Il dato registrato nel 2020, però, fa evidenziare comunque una tendenza in discesa rispetto alle due annualità precedenti. Nel 2019 il quantitativo pro capite risultava pari a 615,4 kg/ab e nel 2018 605,2 kg/ab.

I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

I comuni della città metropolitana producono complessivamente nel 2021 un quantitativo di RU pari a 2.226.989 e un quantitativo di RD pari a 1.144.434 t. Nel totale comuni hinterland le tonnellate di Ru prodotte sono pari a 637.302. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RSU pro-capite nei comuni dell’hinterland, questo risulta pari a 436,2 (kg/ab). Lo stesso ammontare nel 2020 ammontava a 436,3 kg/ab.

Organizzazione dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma: Differenziato, Rifiuto Urbano, RSU pro capite. Fascia elettorale I (Comune di Roma Capitale). 2020 e 2021

Anno	rifiuti differenziati	Rifiuti solidi urbani	%rifiuti differenziati	Popolazione	RSU pro capite kg/ab
2020	1.089.196.901	2.158.985.022	50,45	4.227.588	510,69
2021	1.144.434.560	2.226.989.823	51,39	4.222.631	527,39
Var % 2020-2021	5,1	3,1	0,9	-0,12	3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci. Anni 2020 e 2021

Anno 2020		Anno 2021	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Canale Monterano	82,92%	Campagnano Di Roma	90,31%
Rocca Santo Stefano	80,97%	Sacrofano	84,11%
Castelnuovo di Porto	80,39%	Canale Monterano	79,70%
Cerreto Laziale	79,77%	Rocca Santo Stefano	79,07%
Castel Madama	79,72%	Albano Laziale	78,67%
Albano Laziale	79,40%	Castelnuovo Di Porto	78,63%
Mentana	79,24%	Castel Madama	78,57%
Velletri	79,13%	Mentana	78,55%
Morlupo	79,01%	Cerreto Laziale	78,51%
Lanuvio	78,92%	Morlupo	78,22%
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Jenne	31,80%	Santa Marinella	48,87%
Gavignano	30,49%	Ardea	47,86%
Gorga	27,78%	Camerata Nuova	42,85%
Arcinazzo Romano	21,24%	Gavignano	26,01%
Affile	10,86%	Arcinazzo Romano	20,18%
Carpineto Romano	8,89%	Jenne	17,98%
Segni	8,58%	Vallepietra	15,38%
Nemi	8,44%	Affile	13,26%
Rocca di Cave	1,86%	Carpineto Romano	11,76%
Capranica Prenestina	0,62%	Segni	8,29%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La qualità dell’aria nella Città metropolitana di Roma Capitale

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Mal’Aria”, oggi giunto all’edizione 2023, individua in tre i principali inquinanti presenti nell’aria. Il PM₁₀ che risulta essere il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città in quanto la tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Il BIOSSIDO DI AZOTO che si forma principalmente dai processi di combustione, che avvengono ad alta temperatura e ad elevata concentrazione e per questo motivo può essere molto corrosivo e irritante. L’OZONO che caratterizza soprattutto i mesi estivi è irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie. Nel rapporto citato Legambiente descrive che nel 2022 in ben 29 Città sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (PM₁₀) stabiliti rispettivamente in 35 giorni nell’ anno solare con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo. Nel 2022 su 85 capoluoghi di provincia analizzati per il PM_{2.5} (la parte più fina delle polveri sottili) tutte si sono mantenute sotto il limite normativo attuale (25 µg/mc), le criticità maggiori si presentano in alcune realtà del nord tra cui Monza, Milano e Torino che registrano valori che sfiorano il limite normativo. Per l’NO₂ le città analizzate sono 94 e tutte rispettano il limite normativo di 40 µg/mc ma 57 non rientrano nel nuovo valore di riferimento da raggiungere entro il 2030 (20 µg/mc). Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland metropolitano mostrano come per il PM₁₀ nell’anno 2022 il numero di superamenti del limite giornaliero risulti superiore al valore consentito dalla norma solo nella postazione di Colleferro Europa.

Valori medi annuali di PM₁₀ e numero di superamenti rilevati nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2022

Stazione	Media annua (µg/m ³)	Numero di superamenti di 50 ug/m ³
Colleferro Oberdan	18	7
Colleferro Europa	32	45
Allumiere	13	6
Allumiere Via Moro	16	6
Civitavecchia	22	4
Civitavecchia Porto	18	5
Civitavecchia Villa Albani	24	10
Fiumicino Porto	20	4
Fiumicino Villa Guglielmi	21	4
Ciampino	28	22
Guidonia	24	10

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2022

Per quanto riguarda le rilevazioni per il biossido di azoto (il cui valore limite per la media annua è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), limitatamente ai dati delle stazioni dislocate nei Comuni dell’Hinterland, buono il risultato del Monitoraggio annuale. La stazione di Civitavecchia “via Roma” è quella che registra la concentrazione media annua più elevata pur se lontana dal valore limite. Fiumicino Villa Guglielmi registra tre superamenti. Per quanto riguarda il monitoraggio dell’Ozono nel 2022 il valore obiettivo per la salute umana di 25, media dei superamenti della massima media mobile sulle 8 ore per gli anni 2020 – 2022 non è rispettato soltanto nella stazione metropolitana litoranea di Allumiere Via Moro. I numeri di superamenti della soglia di informazione e della soglia di allarme sono invece negativi in tutte le stazioni in analisi

Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto (NO₂) nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2022

Stazione	Media Annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di Superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	24	0
Colleferro Europa	27	0
Allumiere	6	0
Allumiere Via Moro	5	0
Guidonia	22	0
Ciampino	25	0
Civitavecchia	19	1
Civitavecchia Porto	22	0
Civitavecchia Villa Albani	23	0
Civitavecchia Via Morandi	20	0
Civitavecchia Via Roma	28	0
Fiumicino Porto	16	0
Fiumicino Villa Guglielmi	24	3

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2022

Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2022

Stazione	Valore Obiettivo 2019-2021 (superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in max media mobile su 8 ore)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	2	0	0
Allumiere	16	0	0
Civitavecchia	0	0	0
Civitavecchia Villa Albani	3	0	0
Civitavecchia Morandi	1	0	0
Allumiere Via Moro	39	0	0
Fiumicino Villa Guglielmi	2	0	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2022

CAP. 5

SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

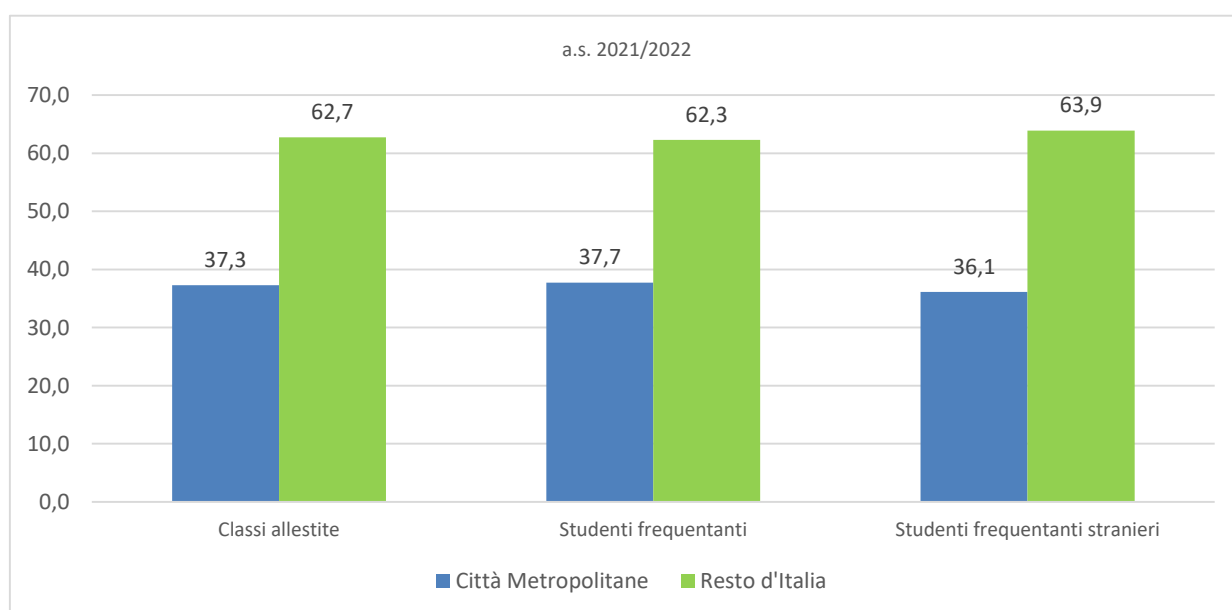
MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2021/2022 gli studenti italiani frequentanti la scuola secondaria di secondo grado sono 2.727.637 distribuiti in 136.494 classi. Più di un terzo di questi, sia in termini di alunni iscritti totali, alunni stranieri e classi allestite, riguarda i territori amministrativamente ricadenti nelle quattordici città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari). Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Studenti frequentanti e classi allestite nelle scuole secondarie di II grado in Italia. Città metropolitane e Resto d’Italia (%). A.S. 2021/2022

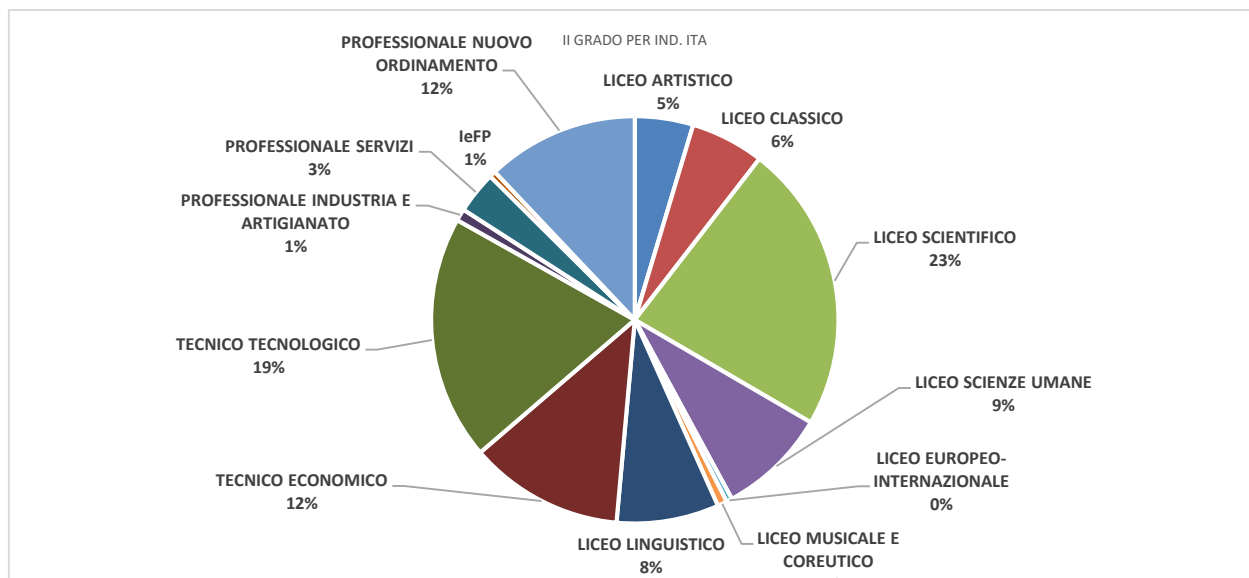


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Dal punto di vista di un’analisi della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Se si considera il numero medio di alunni per classe nello specifico delle quattordici Città metropolitane d’Italia, questo è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 17,5 studenti per classe di Cagliari ai 22,1 di Bologna. Roma, con una media di 21 studenti per classe, è sopra la media delle quattordici città metropolitane analizzate (media: 20,2).

In relazione alla tipologia di indirizzo, a livello nazionale si evidenzia il peso primario detenuto dai licei, che da soli accolgono il 51,4% degli studenti frequentanti complessivi (51,5% nel precedente a.s. 2020/2021), contro il 31,7% degli Istituti tecnici il 16,3% degli indirizzi professionali e lo 0,5% delle FP.

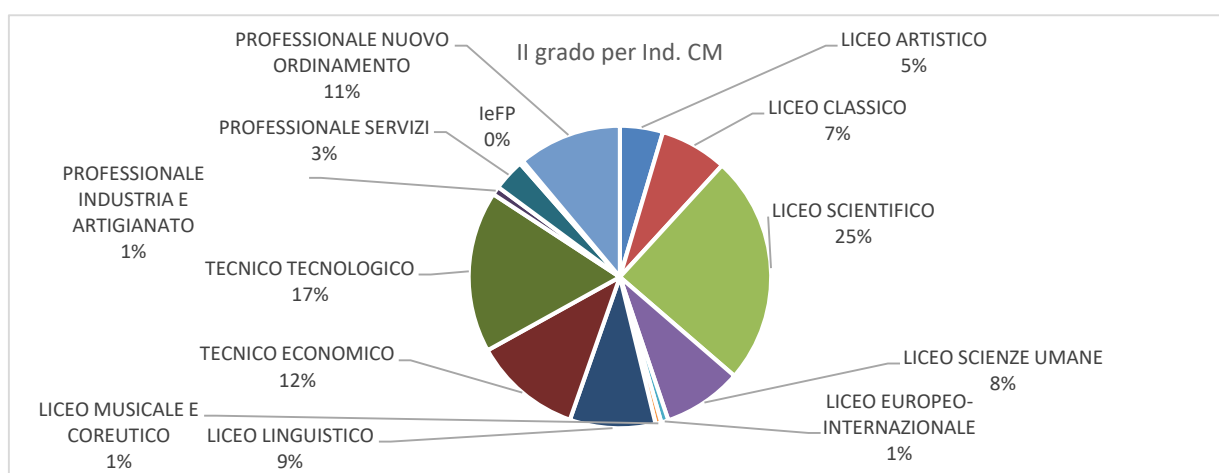
Studenti frequentanti la scuola secondaria di II grado in Italia per indirizzo (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Se si considerano le città metropolitane d'Italia, la situazione appare molto vicina sotto il profilo della preferenza di indirizzo. La scelta più condivisa è quella dei licei 55,3% del totale iscritti alle scuole secondarie di II grado), in particolar modo del liceo scientifico (25% degli iscritti), seguito dagli istituti tecnici (29%) e dagli istituti professionali (15,3%).

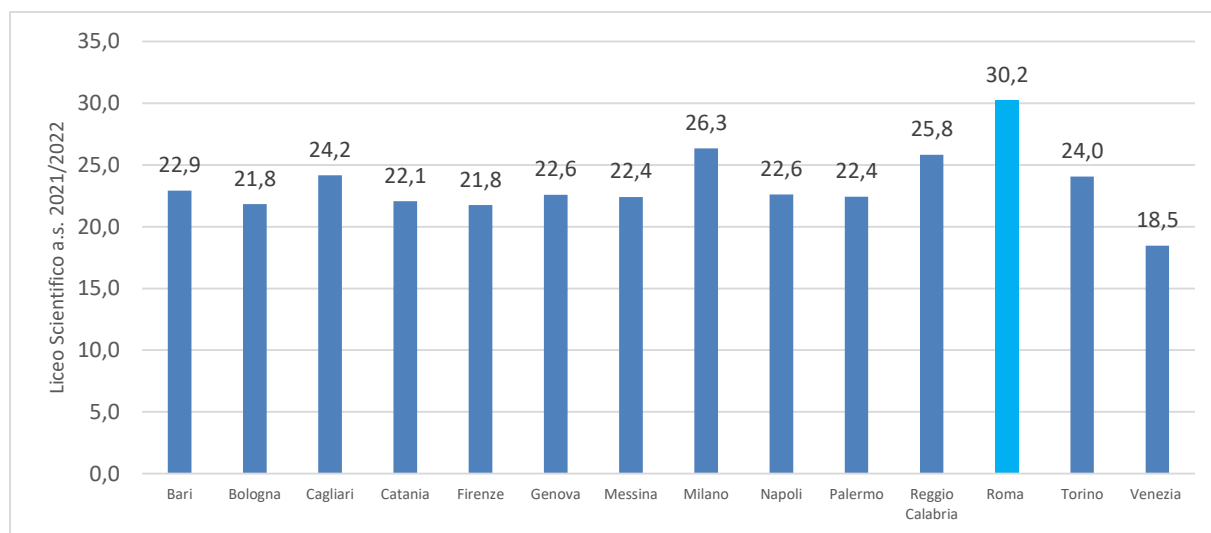
Studenti frequentanti la scuola secondaria di II grado nelle principali città metropolitane per indirizzo (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Sempre con riferimento agli studenti delle scuole secondarie superiori delle città metropolitane, è interessante analizzare la ripartizione modale della scelta all’interno di ciascun indirizzo. In relazione ai licei, la scelta più condivisa è quella del liceo scientifico, la cui percentuale di preferenza assume il valore massimo - tra le città metropolitane - proprio in corrispondenza della Città metropolitana di Roma (30,2%).

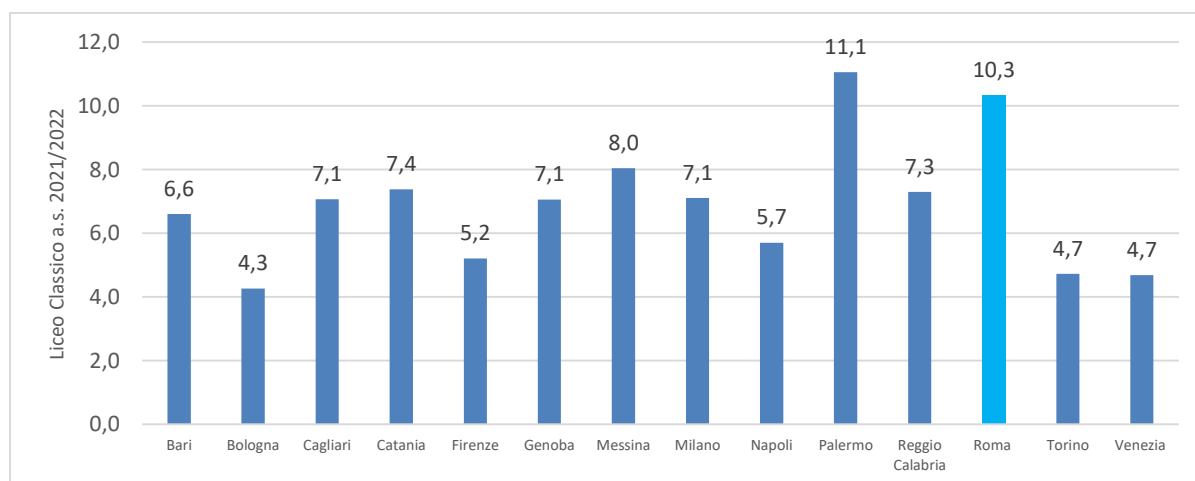
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Liceo Scientifico (% su totale frequentanti le scuole secondarie II grado). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Il liceo Classico è la quarta scelta tra le preferenze liceali degli studenti delle città Metropolitane. Tuttavia nel confronto fra le singole realtà metropolitane, in quella di Roma ottiene un discreto successo. La Città Metropolitana di Roma occupa infatti la seconda posizione per scelta di questo indirizzo di studi, preceduta percentualmente da Palermo (11,1%) e seguita in terza posizione da Messina (8%).

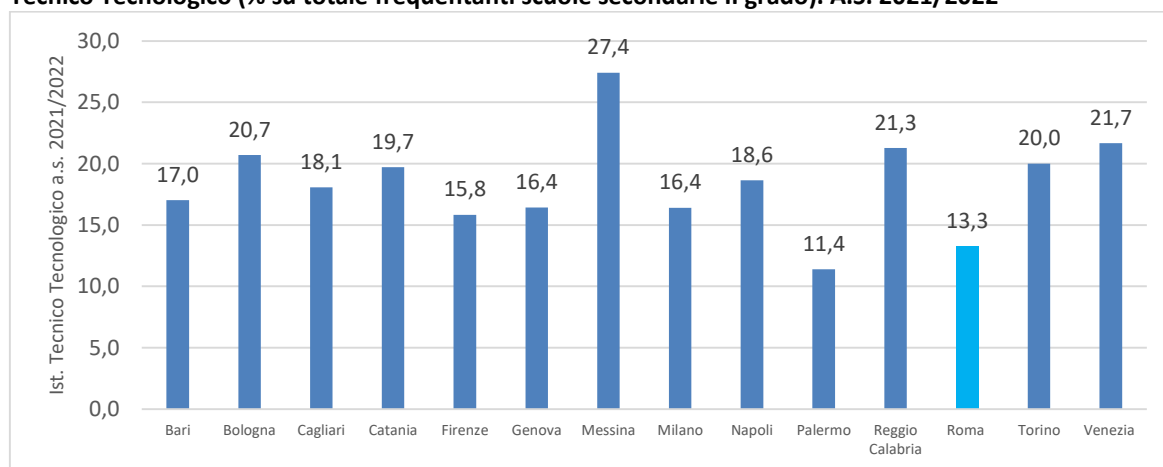
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Liceo Classico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Tra gli Istituti tecnici la prima scelta, all’interno delle città metropolitane italiane, è rappresentata dall’indirizzo Tecnico Tecnologico, che tuttavia nella Città metropolitana di Roma raccoglie una percentuale di frequentanti minore; con il 13,3%, infatti, Roma si colloca in penultima posizione nella graduatoria di preferenza dell’indirizzo Tecnico Tecnologico, seguita da Palermo. Sempre in relazione agli iscritti agli Istituti tecnici, nell’a. S. in esame la Città metropolitana di Roma occupa la penultima posizione in graduatoria anche con l’Istituto Tecnico Economico (9% di studenti frequentanti).

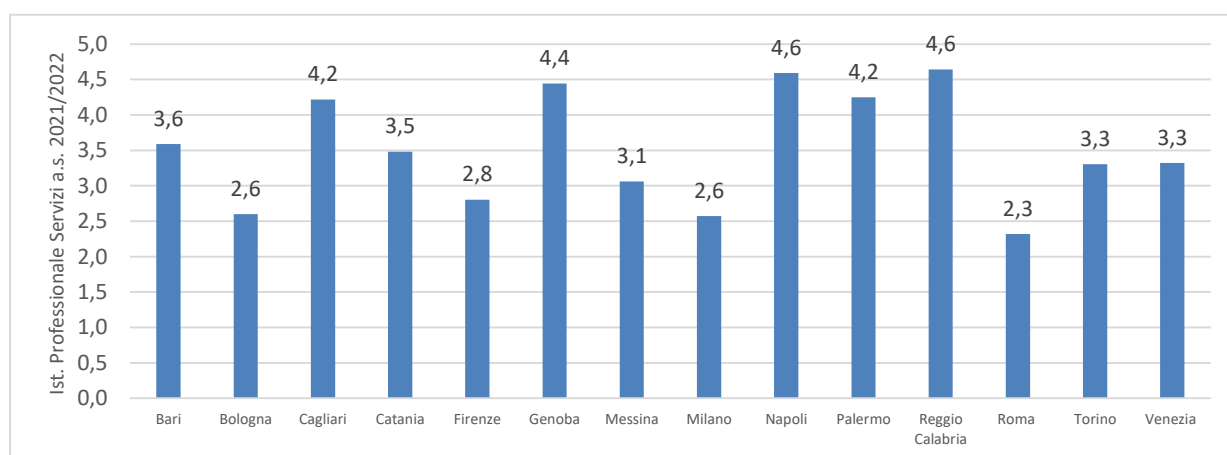
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Tecnico Tecnologico (% su totale frequentanti scuole secondarie II grado). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2021/2022

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali, Roma si colloca in ultima posizione per percentuale di frequentanti l’Istituto Professionale per i Servizi. Solo il 2,3 % degli studenti delle scuole secondarie superiori romane, infatti, sceglie questo indirizzo di studi) e il numero dei frequentanti è in discesa rispetto all’anno scolastico precedente dove gli studenti del Prof. per servizi raggiungevano il 4,1%. Anche in relazione all’istituto professionale Industria e Artigianato la città metropolitana di Roma si colloca in ultima posizione per quota di frequentanti (solo lo 0,6% del totale iscritti alle scuole secondarie superiori di Roma).

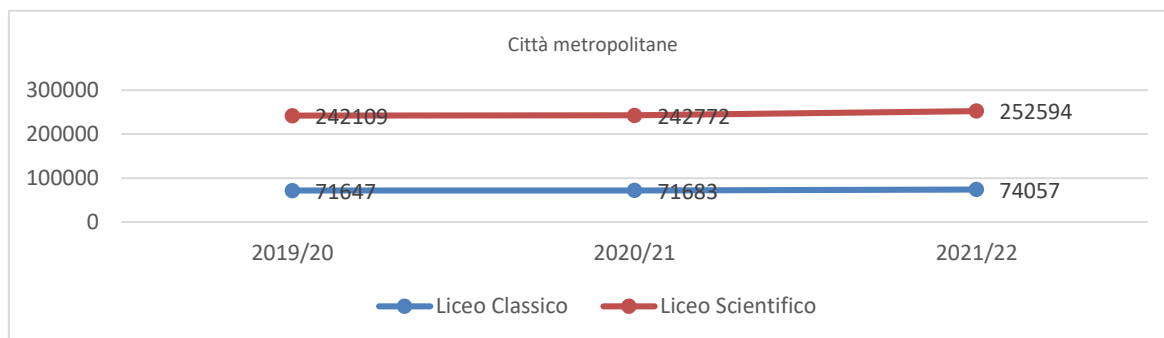
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Professionale per Servizi (% su tot. Frequentanti le scuole secondarie II grado). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

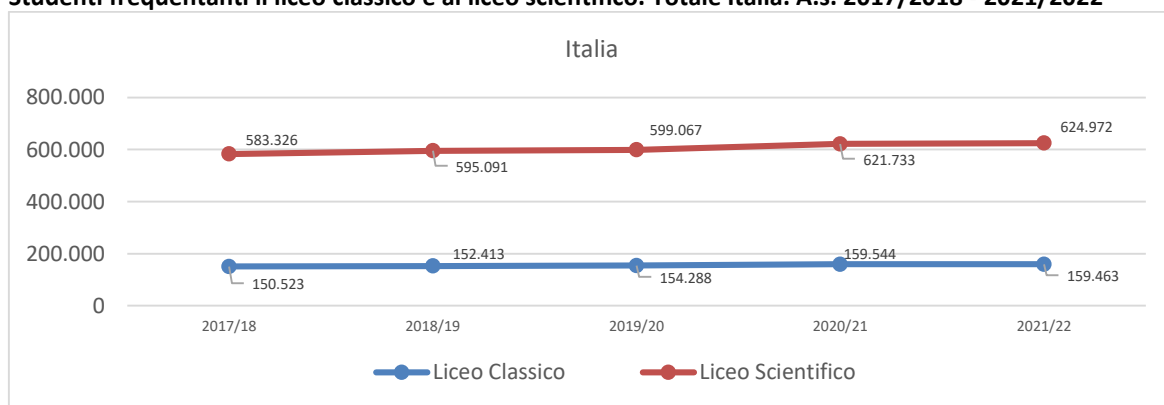
Analizzando la serie temporale del numero di frequentanti i licei classico e scientifico nelle nuove quattordici città metropolitane (si aggiungono alla precedente analisi Messina, Cagliari, Catania, Palermo), nell’a.s. 2021/2022 si registra una tendenza alla risalita sia per le iscrizioni al liceo classico che allo scientifico. Nel biennio scolastico 2020/21- 2021/22 la frequenza al liceo classico registra un +3,3%, quella al liceo scientifico un + 4 %. Per quanto riguarda l’andamento della numerosità di frequentanti i licei classico e scientifico in Italia, prendiamo in considerazione un arco temporale quinquennale. Il liceo classico vede risalire il numero di frequentazioni dall’a.s. 2017/18 al 2020/21 ma registra un lieve decremento nel numero di frequentanti nell’a.s.2021/22. La frequenza del liceo scientifico nel quinquennio in analisi ha un andamento sempre in risalita. Il mondo delle tecnologie e i grandi cambiamenti nel mondo del digitale sono sicuramente ciò che indirizza le preferenze nella scelta di indirizzo degli studenti. Per quanto riguarda le iscrizioni al liceo classico, che sono quelle che sono oggi interessate da una lenta ripresa ma non dai numeri registrati nel passato, una delle motivazioni che negli ultimi quindici anni ha evidenziato un calo nelle preferenze è individuabile nella convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che nel mondo del lavoro gli studi umanistici siano scarsamente spendibili rispetto a quelli scientifici.

Studenti frequentanti il liceo classico e al liceo scientifico. Totale Città Metropolitane. A.s 2019/2020-2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, MIUR A.S. vari

Studenti frequentanti il liceo classico e al liceo scientifico. Totale Italia. A.s. 2017/2018 - 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. vari

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all’anno scolastico 2021/2022, sono presenti 459 scuole secondarie di II grado, per un totale di 9.120 classi allestite e 192.192 alunni. Nell’area romana sono concentrati il 6,6% delle scuole, il 7% degli alunni nazionali ed il 6,7% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell’area romana è infatti pari a 21,07 contro i 19,98 nazionali.

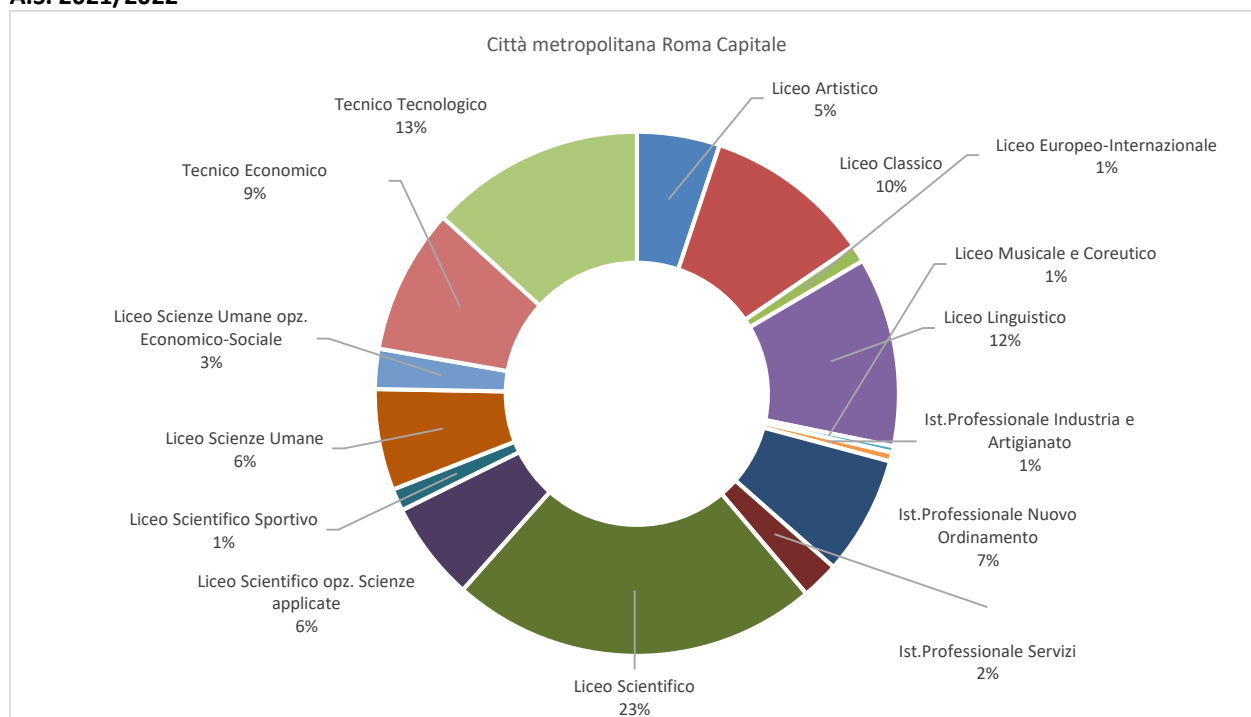
Scuole, classi e alunni delle scuole secondarie di II grado: Città metropolitana di Roma, principali città metropolitane e Italia. A.S. 2021/2022

	Scuole classi alunni scuole secondarie			
	a.s. 2021/2022			
	Scuole	Classi	Alunni	Alunni/classe
Città Metropolitana Roma	459	9.120	192.192	21,07
Città Metropolitane	2.441	50.871	1.029.106	20,23
Italia	6.914	136.494	2.727.637	19,98
% Roma/Italia	6,6	6,7	7,0	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Gli studenti della Città metropolitana di Roma prediligono i licei (67,7% del totale frequentanti); in seconda posizione gli istituti tecnici (22,2% dei frequentanti). Nello specifico, il liceo scientifico è la scuola preferita dagli studenti metropolitani romani (23% del totale iscritti nelle scuole secondarie di II grado), seguita dall’Istituto Tecnico Tecnologico (13% degli iscritti). Rileva evidenziare quanto l’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale sia anche molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici, esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, possibilità altamente innovative o specialistiche, come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

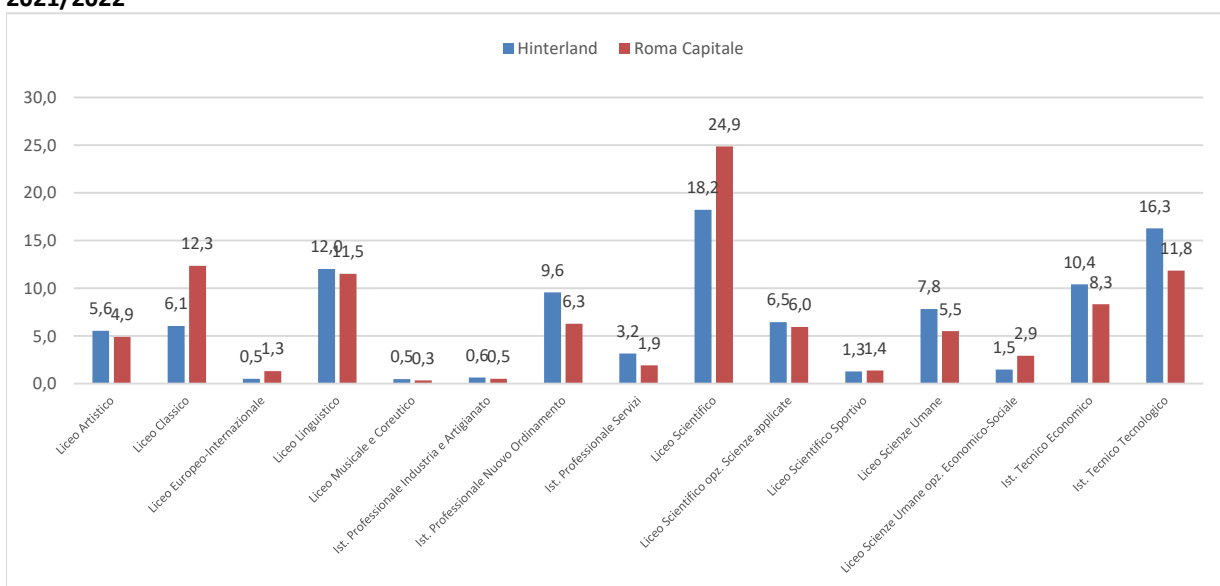
Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Miur a.s. 2021/2022

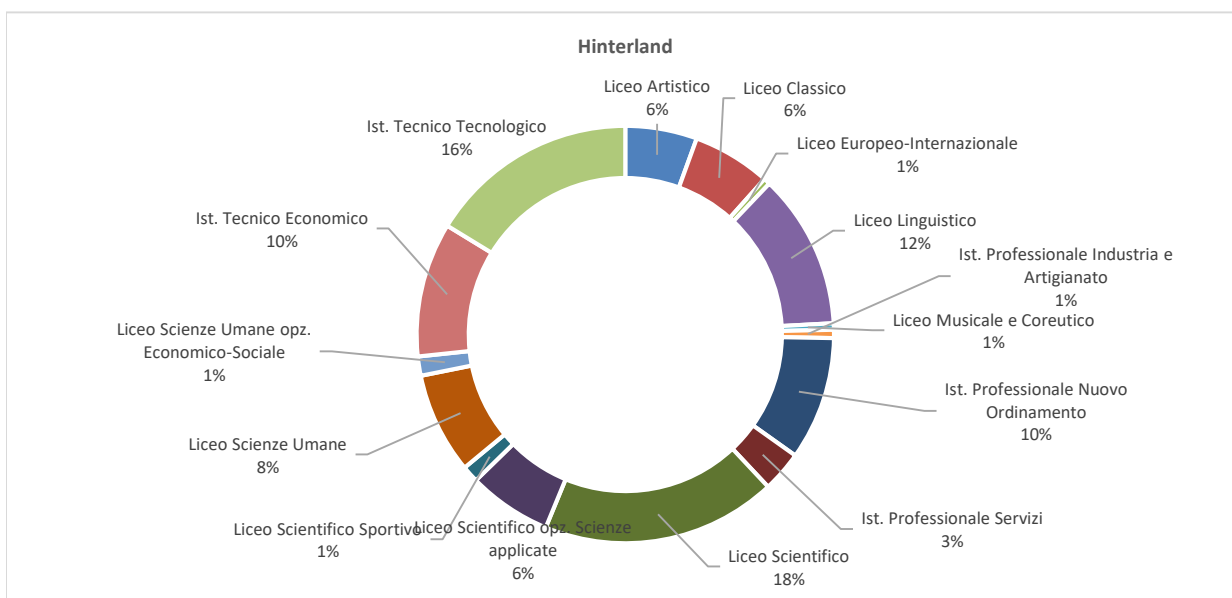
All’interno della Città metropolitana di Roma, le preferenze di indirizzo degli studenti sono delineate diversamente tra il Comune capoluogo e l’hinterland. La percentuale di studenti frequentanti i licei rispetto al totale frequentanti il rispettivo ambito territoriale in analisi è pari al 71,3% a Roma Capitale ed al 59,9% nell’hinterland. In entrambi i contesti il liceo scientifico rappresenta la prima scelta degli studenti, seppure con percentuali diverse (32,2% a Roma Capitale e 25,9% nell’hinterland). Con riferimento al solo liceo classico, la percentuale di frequentanti sul totale è pari al 12,3% per Roma Capitale, e solo al 6,1% nell’hinterland. Con il 26,8% del totale dei frequentanti gli istituti tecnici rappresentano la seconda preferenza nel complesso per gli studenti dell’hinterland; nel Comune capoluogo, tale percentuale si ferma al 20,4%.

Frequentanti le scuole secondarie di II grado a Roma Capitale e nell’Hinterland per percorso e settore (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2021/2022

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nell’hinterland della Città metropolitana di Roma per tipologia (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2021/2022

Un ambito di analisi di particolare rilievo è quello relativo al confronto tra domanda e offerta di istruzione nei diversi distretti del territorio. Nello specifico, gli elementi di offerta sono definiti dalle risorse didattiche e da quelle logistiche (individuare, per convenzione di analisi, con il numero di alunni, dimensione coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta). Dal lato della domanda si considera invece la popolazione residente in età 15-19 anni (utenza potenziale). Dal confronto si ricava l’indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata), analizzando il quale si riesce a comparare sinteticamente i 35 distretti scolastici della Città metropolitana di Roma. I distretti dell’hinterland che presentano un valore dell’indicatore pari o superiore a 100, e che quindi hanno un’eccedenza di posti rispetto alla “domanda”, sono 5 su 16: Civitavecchia, Tivoli, Frascati, Velletri e Anzio. Guidonia, con un valore pari a 52, e Morlupo, con soli 20 posti-alunno offerti per 100 residenti in età 15-19 anni, si collocano nelle ultime due posizioni. Per i distretti della Città Metropolitana di Roma Capitale il valore è complessivamente pari a 95, valore che rileva una situazione di pieno equilibrio strutturale.

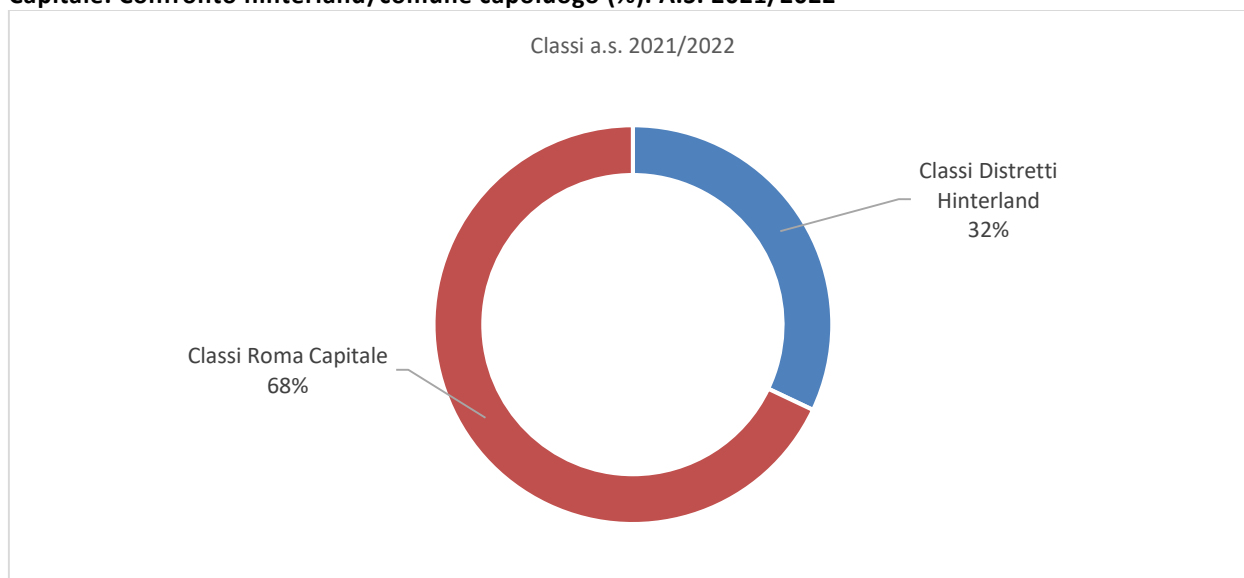
Offerta, domanda di istruzione (utenza potenziale) e indice di autocontenimento per distretto della Città metropolitana di Roma. A.S. 2021/2022

Distretto	N. Comuni ricadenti	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi Presenti nel territorio del distretto
22 - Fiumicino	1	2264	3981	57	5	100
29 - Civitavecchia	4	4464	3695	121	12	218
30 - Bracciano	7	5001	6856	73	14	234
31 - Morlupo	17	1097	5534	20	3	52
32 - Monterotondo	3	4592	4937	93	10	205
33 - Guidonia	9	3470	6682	52	7	165
34 - Tivoli	8	5095	3462	147	8	239
35 - Subiaco	31	1167	1730	67	5	59
36 - Palestrina	10	3094	4281	72	8	145
37 - Frascati	7	6224	4961	125	22	309
38 - Colleferro	9	3352	3679	91	14	178
39 - Velletri	2	4578	3280	140	12	220
40 - Marino	2	2434	3920	62	4	108
41 - Pomezia	2	4247	5685	75	11	199
42 - Albano Laziale	6	3920	5318	74	8	187
43 - Anzio	2	6186	5288	117	17	304
Totale Distretti hinterland	120	61185	73289	83	160	2922
Distretti Roma Capitale		131007	128327	102	299	6198
Totale Distretti Città Metropolitana di Roma	121	192.192	201.616	95	459	9120

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT popolazione e MIUR a.s. 2021/2022

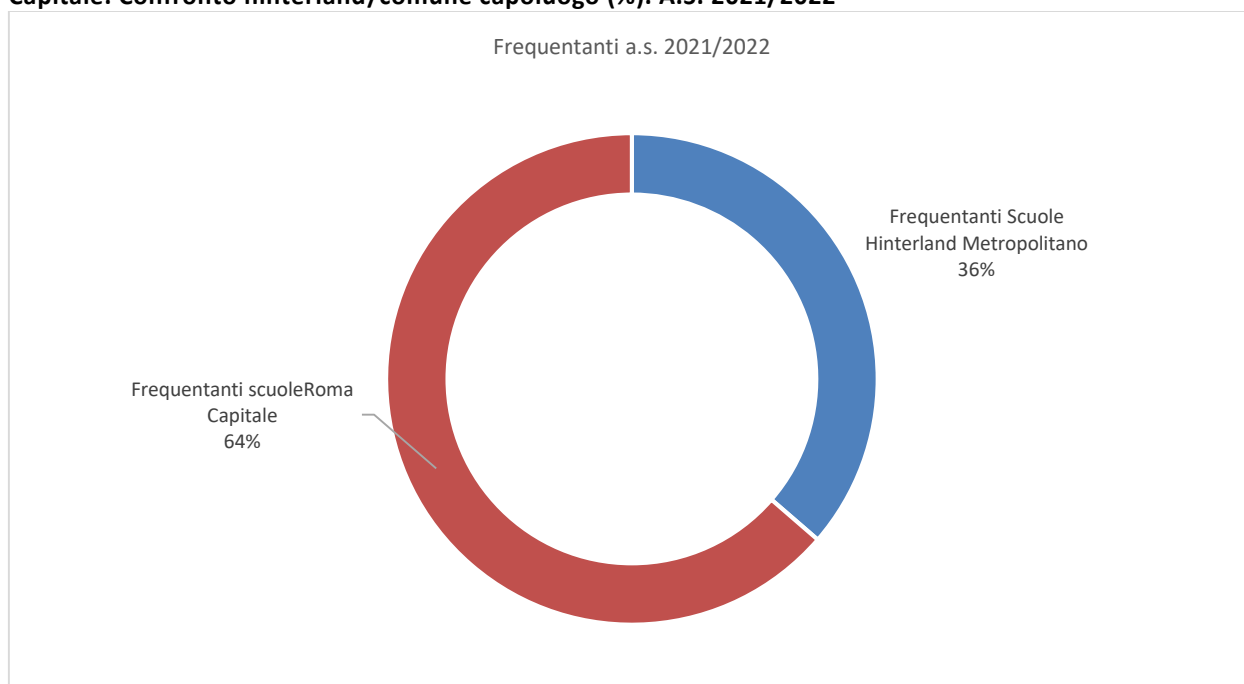
All'interno di questa analisi è interessante esaminare la distribuzione delle classi e degli iscritti tra Roma Capitale e il suo hinterland (anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell'hinterland e i 19 del Comune di Roma). Dal confronto emerge che circa un terzo delle classi, così come circa un terzo della popolazione studentesca, si concentra nei comuni dell'hinterland. I restanti due terzi della popolazione studentesca risiedono nella città di Roma Capitale, ma la composizione basata sul distretto di residenza non corrisponde all'effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca, realtà che crea un'evidente osmosi tra i diversi distretti capitolini.

Numero di classi delle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2021/2022

Numero di iscritti alle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR, A.S. 2021/2022

FOCUS*

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il sito www.besdelleprovince.it

Introduzione

Nell’anno 2017 per la prima volta, ai sensi dell’art. 14 della legge 163 del 2016, il Documento di Economia e Finanza inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l’azione di governo.

Nel febbraio 2018, dopo l’esercizio sperimentale del primo anno, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell’andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l’esercizio sperimentale avviato dall’Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

La Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) aveva come obiettivo quello di fornire ogni anno l’evoluzione dello stato di benessere del Paese in base a specifici indicatori afferenti alcuni domini di BES monitorati dall’Istat nei suoi rapporti annuali. La Relazione, inoltre, oltre a fornire un quadro aggiornato agli ultimi dati disponibili, si poneva come obiettivo quello di proiettare i suddetti indicatori BES alla luce della Legge di Bilancio approvata ogni fine anno dal Parlamento.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di: *“un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del BES”*.

Nel 2022, la Relazione del MEF sul Benessere equo e sostenibile, ha aggiornato la previsione degli indicatori BES per il periodo 2021-2024 in base agli effetti della Legge di Bilancio 2022 e dei Fondi del PNRR stanziati a seguito dell’evento pandemico, mentre attualmente per l’anno 2023 la Relazione BES è stata presentata ed è in fase di esame nelle competenti commissioni parlamentari.

Il documento è giunto nel 2023 alla sua sesta edizione e mira a tracciare anche una proiezione per il triennio economico 2023-2025. Ne risulta un quadro aggiornato sull’evoluzione dello stato di benessere del Paese misurato in base agli indicatori BES tra i quali rientrano il reddito disponibile lordo corretto pro-capite nominale, la disuguaglianza del reddito netto, la povertà assoluta, la speranza di vita in buona salute, l’eccesso di peso, l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, il tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere, l’occupazione delle madri con figli in età pre-scolare, le emissioni di CO2 e l’efficienza della giustizia civile.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata (una

nuova classificazione basata su “missioni” e “programmi” coerente con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti comunitari -classificazione COFOG).

Ciò ha consentito ad un numero crescente di Enti come quello metropolitano, di effettuare una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrare.

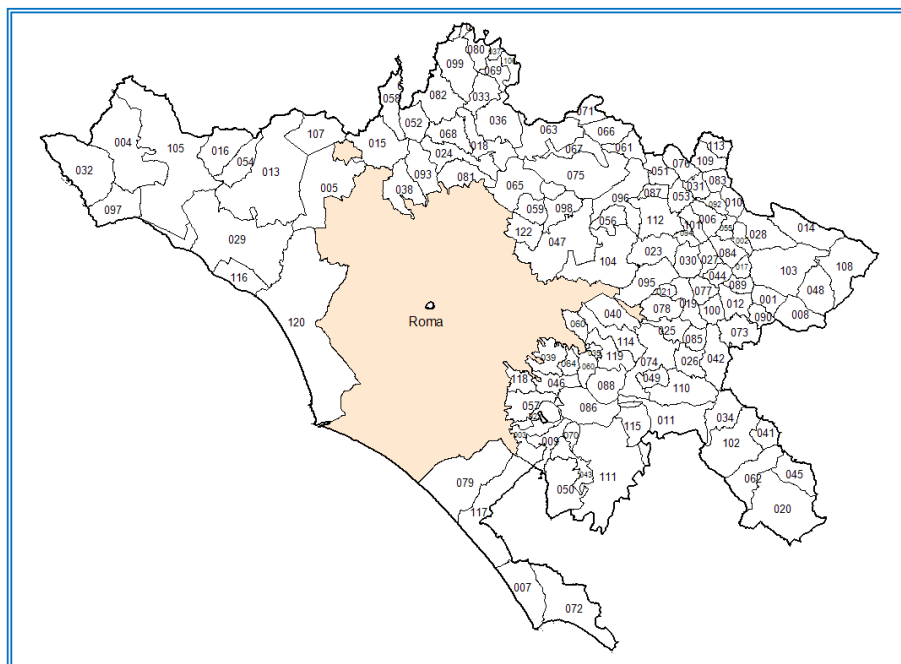
L’introduzione di un focus specifico dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano è stato pensato e inserito nella sezione strategica del DUP al fine di poter consentire una più ampia comprensione e valutazione della realtà del territorio metropolitano.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono state in parte selezionati in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale, in parte sono frutto della riflessione maturata nell’ambito del progetto “Bes delle province” (al quale la Città metropolitana di Roma aderisce dal 2014) tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale



Città metropolitana
di Roma Capitale



Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Affile	032	Civitavecchia	063	Montelibretti	094	Sambuci
002	Agosta	033	Civitella San Paolo	064	Monte Porzio Catone	095	San Gregorio da Sassola
003	Albano Laziale	034	Colleferro	065	Monterotondo	096	San Polo dei Cavalieri
004	Allumiere	035	Colonna	066	Montorio Romano	097	Santa Marinella
005	Anguillara Sabazia	036	Fiano Romano	067	Moricone	098	Sant'Angelo Romano
006	Anticoli Corrado	037	Filacciano	068	Morlupo	099	Sant'Oreste
007	Anzio	038	Formello	069	Nazzano	100	San Vito Romano
008	Arcinazzo Romano	039	Frascati	070	Nemi	101	Saracinesco
009	Ariccia	040	Galliciano nel Lazio	071	Nerola	102	Segni
010	Arsoli	041	Gavignano	072	Nettuno	103	Subiaco
011	Artena	042	Genazzano	073	Olevano Romano	104	Tivoli
012	Bellegra	043	Genzano di Roma	074	Palestrina	105	Tolfa
013	Bracciano	044	Gerano	075	Palombara Sabina	106	Torrita Tiberina
014	Camerata Nuova	045	Gorga	076	Percile	107	Trevignano Romano
015	Campagnano di Roma	046	Grottaferrata	077	Pisoniano	108	Vallepiedra
016	Canale Monterano	047	Guidonia Montecelio	078	Poli	109	Vallinfreda
017	Canterano	048	Jenne	079	Pomezia	110	Valmontone
018	Capena	049	Labico	080	Ponzano Romano	111	Velletri
019	Capranica Prenestina	050	Lanuvio	081	Riano	112	Vicovaro
020	Carpineto Romano	051	Licenza	082	Rignano Flaminio	113	Vivaro Romano
021	Casape	052	Magliano Romano	083	Riofreddo	114	Zagarolo
022	Castel Gandolfo	053	Mandela	084	Rocca Canterano	115	Lariano
023	Castel Madama	054	Manziana	085	Rocca di Cave	116	Ladispoli
024	Castelnuovo di Porto	055	Marano Equo	086	Rocca di Papa	117	Ardea
025	Castel San Pietro Romano	056	Marcellina	087	Roccagiovine	118	Ciampino
026	Cave	057	Marino	088	Rocca Priora	119	San Cesareo
027	Cerreto Laziale	058	Mazzano Romano	089	Rocca Santo Stefano	120	Fiumicino
028	Cervara di Roma	059	Mentana	090	Roiate	122	Fonte Nuova
029	Cerveteri	060	Monte Compatri	091	Roma - Capitale		
030	Ciciliano	061	Monteflavio	092	Roviano		
031	Cineto Romano	062	Montelanico	093	Sacrofano		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Roma Capitale	Lazio	Italia
Numero di Comuni*	2022	121	378	7.904
Superficie territoriale (Kmq)*	2022	5.363,2	17.231,7	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2022	787,3	331,7	195,3
Popolazione residente*	2022	4.222.631	5.715.190	58.983.122
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2022	61	255	5.535
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2022	50,4	67,5	70,0
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2022	93.112	436.521	9.742.885
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2022	2,2	7,6	16,5
Contributo di energia prodotta da fonti rinnovabili (%)	2020	0,3	1,2	40,9
Contributo produzione impianti fotovoltaici (%)	2021	0,5	1,5	21,5
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2021	-2,1	-2,7	-4,3
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2021	-4,3	-4,7	-5,2
Variazione media annua della popolazione residente 2020-2022 (%)*	2022	-0,36	-0,35	-0,55
Popolazione straniera residente (%)*	2022	12,3	11,3	8,8
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2022	13,0	12,8	12,7
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2022	64,5	64,3	63,5
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2022	22,5	22,9	23,8
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	500.733	802.398	12.829.579
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	11,7	13,9	21,4
ECONOMIA: Struttura del sistema produttivo e ricchezza disponibile				
Imprese al femminile su imprese attive (%)	2021	22,3	23,7	22,7
Tasso di natalità delle imprese (%)	2021	0,7	0,6	0,5
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2021	1,2	2,8	4,1
Occupati nell'industria (%)	2021	12,3	15,1	26,6
Occupati nei servizi (%)	2021	86,5	82,1	69,3
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2021	148.159,9	179.129,6	1.589.733,8
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2021	35.050,49	31.301,07	26.894,65
Valore aggiunto nel settore culturale (%)	2020	8,7	7,8	5,7
Presenze turistiche - variazione 2020-2021 (%)	2021	38,2	37,8	38,7
Numero di transazioni immobiliari normalizzate - variazione 2020-2021 (%)	2021	34,4	35,0	34,0

* su dati stimati al 1 gennaio 2022

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio metropolitano di *Roma Capitale* e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione¹, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

Il territorio metropolitano di *Roma Capitale* si estende su un'area di 5.363,2 Km² e la densità demografica è pari a 787,3 ab/Km²; il territorio è suddiviso in 121 comuni, di cui 61 al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni rappresentano il 50,4% del numero totale dei comuni presenti sul territorio metropolitano e accolgono il 2,2% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2020-2022 è stata di -0,36% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -2,1. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -4,3. L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 13,0% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 64,5% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 22,5% di anziani con 65 anni e oltre.

Sono 500.733 gli abitanti che si spostano quotidianamente fuori dal comune di residenza, corrispondenti all'11,7% dei residenti.

Si attesta allo 0,3% il contributo fornito dal territorio metropolitano in relazione alla percentuale di produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno. In Italia il valore è pari al 40,9% mentre la regione contribuisce per il 1,2%. Con riferimento alla produzione degli impianti fotovoltaici rispetto all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie), la percentuale italiana si attesta al 21,5% ed il contributo provinciale e regionale sono rispettivamente lo 0,5% ed il 1,5%.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 1,2%, in industria del 12,3% e nei servizi del 86,5%. L'incidenza delle iscrizioni di nuove imprese rispetto allo stock delle imprese attive, il tasso di natalità delle imprese, nel romano è pari a 0,7% e le imprese a prevalente conduzione femminile sono il 22,3% del complesso delle imprese attive.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Città metropolitana di *Roma Capitale* è di 35.050,49 euro, che varia di 3.749,42 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 31.301,07 euro, e di 8.155,84 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 26.894,65 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Città metropolitana di *Roma Capitale* ha un valore di 148.159,9 milioni di euro che rappresenta il 82,7% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 179.129,6 milioni di euro. Focalizzandoci sul settore culturale e ricreativo questo contribuisce per l'8,7% del valore aggiunto complessivo, percentuale che in Italia raggiunge il 5,7%.

Il 2021 ha visto localmente una ripresa della presenza turistica, incrementata del 38,2% rispetto all'anno precedente; tale valore a livello italiano si attesta al 38,7%. Anche la compravendita degli immobili localmente registra, nello stesso periodo, una variazione positiva e pari al 34,4%.

¹ I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2022.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2022. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza dei piccoli comuni: percentuale dei piccoli comuni (aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) sul totale dei comuni afferenti al territorio. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Contributo di energia prodotta da fonti rinnovabili: contributo percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili (presenti in ciascuna provincia, città metropolitana e regione) e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno in Italia. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Terna*

Contributo produzione impianti fotovoltaici: contributo percentuale della produzione degli impianti fotovoltaici (presenti in ciascuna provincia, città metropolitana e regione) all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie) nello stesso anno in Italia. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati GSE*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione media annua della popolazione residente 2020-2022 (%): variazione geometrica percentuale media annua della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: numero di residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza e percentuale dei residenti pendolari sul totale dei residenti nello stesso anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Economia:

Imprese al femminile su imprese attive (%): tasso di femminilizzazione delle imprese attive, che registra il numero delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, sul totale delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Tasso di natalità delle imprese (%): incidenza delle iscrizioni di nuove imprese sullo stock delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

Valore aggiunto nel settore culturale: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia prodotta dal settore culturale e creativo sul totale del valore aggiunto, nell'anno di riferimento. *Fonte: elaborazione su dati Sistan-hub e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

Presenze turistiche – variazione 2020-2021 (%): è la variazione del numero delle notti trascorse dai turisti nelle strutture ricettive nel 2021 rispetto al 2020. Il numero delle presenze è dato dal prodotto tra il numero degli arrivi e la durata media del soggiorno (espresso in notti). *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Numero di transazioni immobiliari normalizzate - variazione 2020-2021 (%): le compravendite dei diritti di proprietà degli immobili sono “contate” relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione. In altri termini gli immobili compravenduti nel periodo di osservazione sono rappresentati dal parametro NTN che è la somma delle unità immobiliari compravendute “normalizzate” rispetto alla quota trasferita; ciò significa che se un'unità immobiliare è compravenduta in quota, per esempio il 50% della proprietà, essa non è contata come un'unità compravenduta, bensì come 0,5 NTN. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Osservatorio Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate del Territorio*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio ■), "Indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030" (bollino verde ■), "Indicatori di interesse per il DUP" (bollino azzurro ■) e "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con *benessere e sviluppo sostenibile*.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ ■ Speranza di vita - Femmine	+
Speranza di vita a 65 anni	+
Tasso standardizzato di mortalità	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
Tasso di mortalità (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
Tasso di inattività (15-74 anni)	-
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di inattività	-
■ ■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ ■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	-
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
Benessere economico	Relazione
Reddito imponibile medio per contribuente	+
■ Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensioni di basso importo	-
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	+
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
Acquisizioni di cittadinanza	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Amministratori donne a livello comunale	+
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi volontari consumati	-
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Violenze sessuali	-
Feriti per 100 incidenti stradali	-
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-
Tasso feriti in incidenti stradali	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	+
Presenza di biblioteche	+
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	+
Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+
Ambiente	Relazione
Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	+
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	+
Impianti fotovoltaici installati per kmq	+
Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	+
Innovazione, ricerca e creatività	Relazione
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
Lavoratori della conoscenza	+
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	+
Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	+
Imprese nel settore culturale e creativo	+
Lavoratori nel settore culturale e creativo	+
Qualità dei servizi	Relazione
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Presenza di servizi per l’infanzia	+
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle Province e Città metropolitane	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per Agenda 2030
Salute	7	4	3	3
Istruzione e formazione	7	5	2	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	4	7	3
Benessere economico	6	3	3	1
Relazioni sociali	6	1	5	2
Politica e Istituzioni	4	3	1	1
Sicurezza	7	3	4	3
Paesaggio e patrimonio culturale	6	3	3	-
Ambiente	8	3	5	3
Innovazione, ricerca e creatività	7	3	4	1
Qualità dei servizi	8	7	1	6

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle Province e Città metropolitane	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	7	3	1	Goal 3, Goal 5
Istruzione e formazione	7	4	3	Goal 4, Goal 8
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	3	-	Goal 5, Goal 8, Goal 10
Benessere economico	6	1	-	Goal 5
Relazioni sociali	6	2	-	Goal 4, Goal 10
Politica e Istituzioni	4	1	-	Goal 5
Sicurezza	7	3	-	Goal 16
Paesaggio e patrimonio culturale	6	-	3	Goal 11
Ambiente	8	3	2	Goal 7, Goal 11
Ricerca e Innovazione	7	1	-	Goal 9
Qualità dei servizi	8	6	1	Goal 4, Goal 9, Goal 10, Goal 11, Goal 12, Goal 16

Gli indicatori proposti e obiettivi SDGs

Dimensioni del Bes	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs			
Salute	3	1	 	3 SALUTE E BENESSERE	5 PARITÀ DI GENERE	
Istruzione e formazione	4	3	 	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	-	  	5 PARITÀ DI GENERE 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	
Benessere economico	1	-		5 PARITÀ DI GENERE		
Relazioni sociali	2	-	 	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	
Politica e Istituzioni	1	-		5 PARITÀ DI GENERE		
Sicurezza	3	-		16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE		
Paesaggio e patrimonio culturale	-	3		11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI		
Ambiente	3	2	 	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	
Ricerca e Innovazione	1	-		9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE		
Qualità dei servizi	6	1	     	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Le azioni operative degli enti provinciali/metropolitani sono supportate dal progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" in quanto rende disponibili in modo omogeneo ed organico indicatori per le politiche locali coerenti con gli obiettivi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La tabella soprastante riassume le relazioni tra indicatori di interesse Agenda 2030, indicatori proposti per il DUP e Goals SDGs. Alcuni esempi sono l'energia da fonti rinnovabili e la raccolta differenziata, la banda larga e le competenze digitali o la presenza di donne e giovani nelle istituzioni.

Nello specifico alcuni obiettivi SDGs sono stati correlati con azioni istituzionali che gli enti coinvolti nel progetto programmano sul territorio di competenza.

La seguente descrizione di alcuni obiettivi correlati alle azioni programmatiche e strategiche può favorire una lettura più ampia del presente lavoro.

Istruzione di qualità per tutti

Gli enti provinciali/metropolitani curano la gestione e manutenzione delle scuole superiori e quindi da anni si pone particolare attenzione sia ai lavori strutturali (messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche, ampliamento e nuova costruzione di edifici scolastici e palestre) sia alla programmazione scolastica per garantire istruzione di qualità e coerente con le esigenze territoriali.

Parità di genere

Le pari opportunità sono una funzione fondamentale che l'ente esercita sul territorio finalizzato al controllo sui fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, la promozione delle pari opportunità e una costante sensibilizzazione sulle politiche di genere.

Energia pulita e accessibile

L'avvio della riconversione energetica del patrimonio immobiliare con l'obiettivo di rinnovare la gestione del calore e dell'energia elettrica e di ridurre le emissioni di gas serra e l'utilizzo delle fonti fossili sono azioni importanti per l'efficientamento energetico.

Imprese, innovazione e infrastrutture

Attraverso Centri Servizi Territoriali, le Province e Città metropolitane offrono ai Comuni piattaforme informatiche per la gestione di siti web, posta elettronica, stipendi, pensioni, sportello delle attività produttive e stazione unica appaltante. La filosofia del software libero ha accelerato il processo di digitalizzazione attivando e potenziando i sistemi digitali per l’identità, i pagamenti e le notifiche.

Città e comunità sostenibili

Impegno nella tutela delle principali matrici ambientali tra cui aria e rifiuti realizzata mediante l’autorizzazione e il controllo delle emissioni in atmosfera e della gestione dei rifiuti a cui si affiancano la cura e partecipazione alle procedure di bonifica dei siti inquinati e alla pianificazione di settore. Inoltre azione importante è la promozione della cultura naturalistico ambientale grazie alle reti dei centri di educazione ambientale e la gestione sia di centri di ricerca che di riserve naturali al fine di realizzare il più possibile turismo sostenibile.

Pace, giustizia e istituzioni solide

Dopo la riforma del 2014 le Province e Città metropolitane hanno potenziato il ruolo di Casa dei Comuni potenziando la collaborazione tra istituzioni e territorio. La rete di Province e Città metropolitane che lavora operativamente per la “raccolta ed elaborazione dati” è un esempio concreto di attività sinergiche tra istituzioni in ambito Sistan e si conferma come buona pratica in attuazione del protocollo d’intesa Istat, Anci, Upi e Regioni.

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)	Dati statistici
Anera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
GSE	Dati statistici
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle pensioni erogate
INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo	Dati statistici
Ministero della Cultura;	Dati statistici
Ministero dell'Economia e delle Finanze	Dati statistici
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo SIMPI

Come si leggono i dati

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per l’Agenda 2030, gli obiettivi PNNR, i Goals SDGs e i documenti di

Il colore azzurro evidenzia gli indicatori di interesse per il DUP

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	anni			
	2	anni			
	3	anni			
Tema	4	per 10mila ab.			
	5	per 10mila ab.			
	6	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

INDICATORE

L’indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l’andamento.

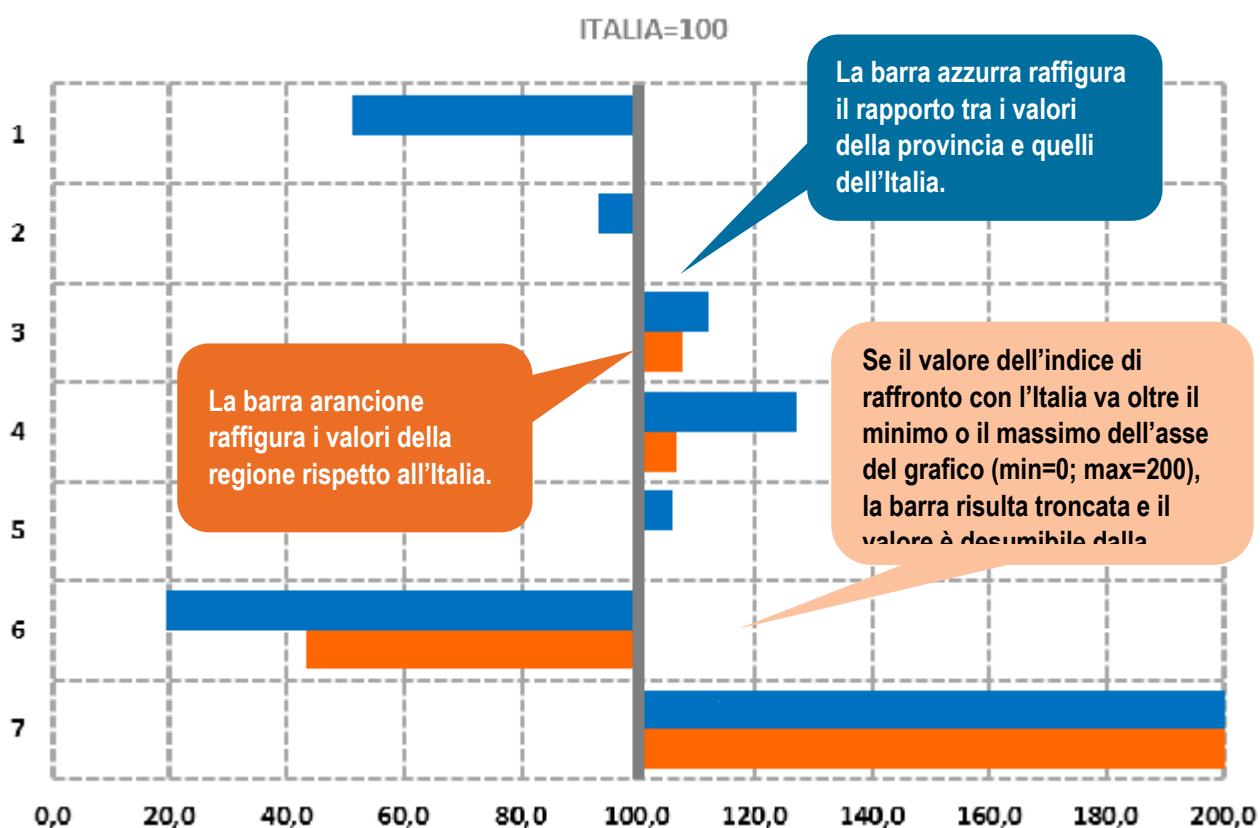
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tavola dati.

Salute

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1 	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,9	82,6	82,4
	2 	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,8	80,4	80,1
	3 	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,1	84,9	84,7
	4	Speranza di vita a 65 anni	anni	20,7	20,5	20,3
Mortalità	5	Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	81,5	83,1	82,5
	6 	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,3	8,3	8,1
	7	Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)	per 10mila ab.	412	420	416

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2021 (indicatori 1-4); 2019 (indicatori 5-7).

Gli indicatori di benessere registrati nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale sulla dimensione salute sono sostanzialmente in linea con quelli rilevati nei territori della regione Lazio e nel resto del Paese.

Per quanto riguarda il primo indicatore in analisi, vale a dire la speranza di vita alla nascita, nel territorio romano questa risulta pari a 82,9 anni, nella Regione Lazio 82,6 e in Italia 82,4 anni.

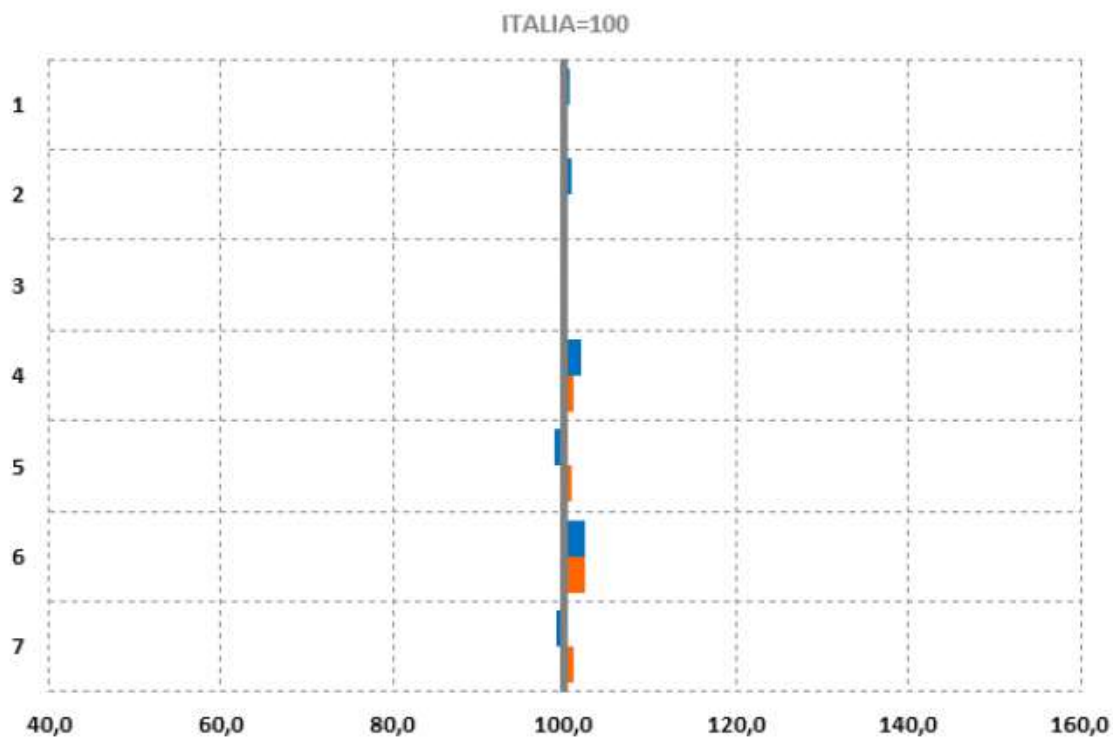
Sul tema aspettativa di vita, l'indicatore “speranza di vita femminile” attesta che una bambina che nasce nell'area metropolitana romana ha una speranza di vita maggiore di 4 anni rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio. Anche il dato regionale e quello Italia evidenziano una discrepanza di almeno 4 anni (in Italia supera i quattro anni e mezzo) tra speranza di vita alla nascita femminile e speranza di vita maschile.

La speranza di vita a 65 anni esprime il numero medio di anni che una persona della fascia d'età 65 può aspettarsi di vivere. È un indicatore che permette, oltre che di fotografare le caratteristiche demografiche della popolazione, anche di monitorare dal punto di vista sanitario e sociale i livelli essenziali di assistenza. La speranza di vita media di un sessantacinquenne romano è in linea sia con quella di un cittadino residente nel territorio laziale (20,7 anni Città Metropolitana Roma, 20,5 media Regione) sia con il dato che si registra in Italia dove mediamente la speranza di vita è di poco inferiore e si attesta a 20,3 anni.

Per quanto riguarda il tema “mortalità”, invece, tre sono gli indicatori in analisi. Il primo è quello che fa riferimento al Tasso standardizzato di mortalità. In rapporto al numero di residenti migliore è il tasso che si registra nel territorio metropolitano romano dove sono deceduti 81,5 individui ogni 10.000 abitanti contro gli 82,5 registrati in Italia e gli 83,1 nel territorio regionale laziale. Il secondo, invece, è il tasso standardizzato di mortalità con la popolazione al Censimento 2018 all'interno della fascia 65 anni e più (per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano romano sono deceduti 412 individui ogni 10.000 abitanti all'interno di questa fascia contro i 416 registrati in Italia. Il Lazio registra la numerosità maggiore con 420 individui.

Sempre con riferimento ad indicatori di mortalità, quello relativo al tasso standardizzato di mortalità per tumore nel territorio metropolitano di Roma è pari a quello che si registra nella regione Lazio (8,3 morti per tumore ogni 10.000 abitanti) ma fa riscontrare un lieve svantaggio rispetto al dato che si registra a livello nazionale (8,1).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Speranza di vita a 65 anni:

esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere.

5 - Tasso standardizzato di mortalità:

aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

7 - Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+):

tasso di mortalità standardizzato con la popolazione al censimento 2018 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Istruzione e formazione

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	21,8	21,6	23,1
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	74,0	71,3	62,7
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	36,4	33,0	28,1
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	184,2	183,1	185,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	185,2	184,8	191,0
	6	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	32,4	32,6	27,3
Formazione continua	7	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	12,2	11,3	9,9

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 7), INVALSI (indicatori 4 e 5), MIUR (indicatore 6).
Anni: 2021 (indicatori 1-5, 7); 2020 (indicatore 6).

Il profilo di benessere dell’area metropolitana romana in merito alla dimensione Istruzione e formazione appare complessivamente migliore di quello nazionale sia per quanto riguarda il livello di istruzione che di formazione.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non lavorano rappresentano nell’area metropolitana romana il 21,8%. L’incidenza è inferiore rispetto al valore nazionale che si attesta al 23,1% e di pochissimo superiore a quello regionale del Lazio (21,6%).

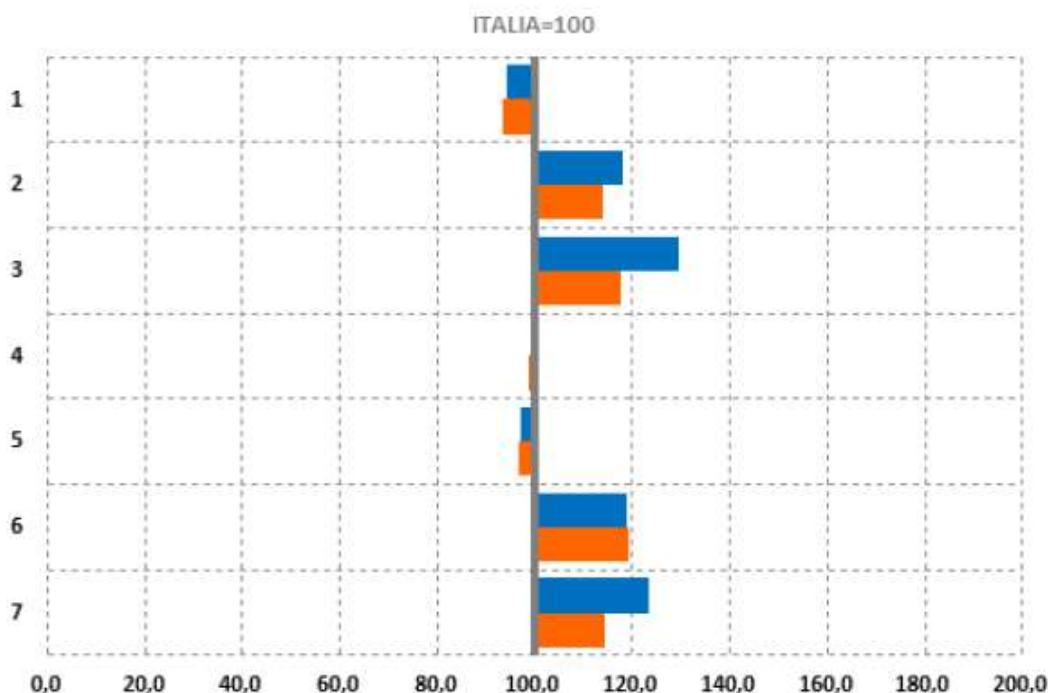
Per quanto riguarda il livello di istruzione secondaria, le persone con almeno un diploma (fascia d’età 25-64) rappresentano a Roma il 74%, con una variazione percentuale positiva di 18 punti rispetto al dato Italia e di 3,8 punti rispetto al livello regionale.

I laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni romani rappresentano il 36,4%, valore che supera di ben 8,3 punti percentuali quello registrato a livello nazionale e di 3,4 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale.

Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (184,2 punti) e numerica (185,2 punti) dei giovani che frequentano la scuola secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori nel complesso a quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 183,1 e 184,8), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale (185,5 per la competenza alfabetica e 191 per quella numerica). Se c’è un differenziale di soli 1,3 punti nel livello di competenza alfabetica, maggiore è invece il differenziale raggiunto dagli studenti italiani nel complesso nelle prove di competenza numerica (+5,8).

L’indicatore del tema “Competenze” denominato “Laureati in discipline tecnico scientifiche” misura il rapporto tra i residenti nella Città metropolitana di Roma che hanno conseguito nell’anno in analisi un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni nel medesimo territorio, per 1.000. Con la premessa che l’educazione e la formazione in ambito “STEM” – Science, Technology, Engineering e Mathematics – sono temi di grande rilevanza sia a livello nazionale che internazionale, per la rivoluzione e per l’evoluzione e l’innovazione tecnologica che determinano nel mercato del lavoro e per le competenze richieste al mondo scolastico e universitario, il panorama metropolitano romano registra livelli di competenza superiori nel confronto con il contesto Italiano e Regionale. I laureati/ dottorati e specializzati nelle discipline scientifico tecnologiche romani sono 32,4 per 1000 residenti contro i 27,3 italiani e i 32,6 registrati nel Lazio.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 e 4 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

5 e 6 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

7 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):





Rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

8 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Partecipazione	1 	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	40,0	41,7	44,1
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	60,6	60,2	60,0
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività	punti percentuali	14,5	16,3	17,3
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	66,0	64,4	62,7
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	punti percentuali	-14,2	-17,4	-19,3
	6 	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	28,5	29,4	31,1
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	216,4	215,3	223,1
Disoccupazione	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-9,5	-11,6	-16,3
	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,8	10,0	9,5
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	20,4	19,8	17,9
Sicurezza	11 	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	5,9	6,8	9,0

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anni: 2021 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2020 (indicatori 7, 8 e 11).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione del mercato del lavoro nell'area metropolitana romana complessivamente migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

Infatti, gli indicatori che analizzano l'occupazione e partecipazione rilevano dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa tra i 20 e i 64 anni (66%, a fronte del 62,7% a livello nazionale e del 64,4% nel Lazio), sia per la minore incidenza del tasso di inattività 15-74 anni.

Per "inattivi" si intendono tutti coloro che non fanno parte delle forze lavoro (non attivi), cioè quelli non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Il tasso di inattività in analisi fa registrare nella Città Metropolitana di Roma il 40%, -4,1 punti di variazione percentuale nel confronto regionale, -9,3 nel confronto Italia.

Il tasso di inattività giovanile (fascia 15-29) segnala, invece, un +0,7 punti percentuali di discrepanza nel confronto con il livello regionale e 1 con quello nazionale, a riprova di una maggiore criticità che caratterizza la partecipazione al lavoro delle fasce più giovani.

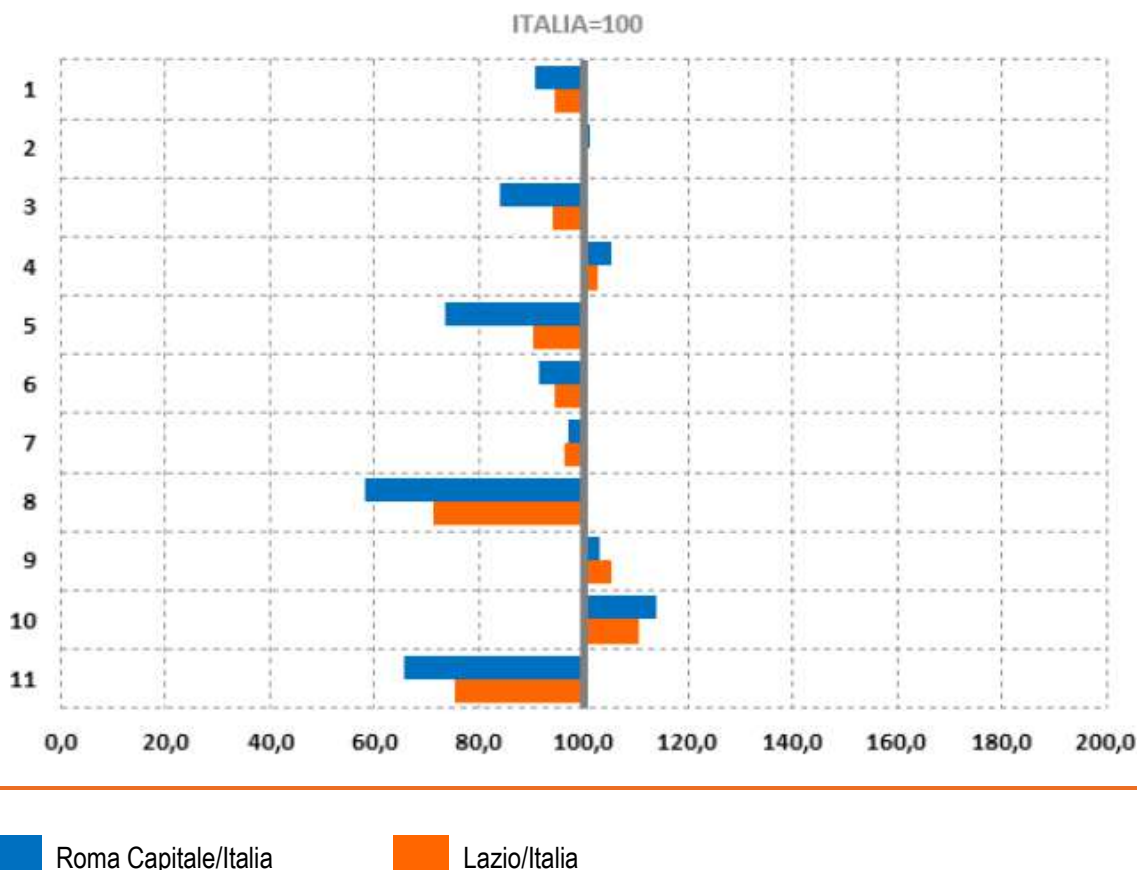
Nell'area romana si registra, inoltre, una differenza di genere nel tasso di inattività. La differenza della mancata partecipazione fra maschi e femmine è del 14,2%, una differenza tuttavia meno marcata che nel resto del Paese (19,3%), e anche nel confronto con il livello regionale (17,4%).

Sempre sul tema occupazione, nel confronto con il dato nazionale sono i giovani ad incontrare maggiori difficoltà di collocamento lavorativo rispetto al resto del Paese, con un tasso di occupazione giovanile pari al 28,5%, e una differenza dell'8,4% con quello nazionale e 3,1% con quello regionale.

Con riferimento al tema disoccupazione, invece, l'indicatore tasso di disoccupazione tra residenti di età compresa tra i 15 e i 74 anni fa registrare livelli migliori rispetto al tasso regionale e si discosta di pochi punti percentuali dalla media nazionale. Più critica è la situazione dei giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile (tra i residenti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) è pari al 20,4%, con una variazione percentuale rispetto al dato Italia pari al 14% e al 3% nel confronto con il livello regionale.

Riguardo l'indicatore relativo agli infortuni mortali e causa di inabilità permanente ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro, il tasso in analisi indica una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (5,9%) che nel resto del Paese (9%).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso inattività (per fascia d'età 15-74 anni, 15-29 anni):

Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-74 anni e 15-29 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età.

3 - Differenza di genere nel tasso di inattività:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di inattività femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps.

8 - Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps - Femmine meno Maschi.

9 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

10 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni):

percentuale di persone in età 15-34 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-34 anni.

11 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Benessere economico

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito imponibile medio per contribuente	euro	22.925	21.413	19.796
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	21.949	20.884	20.658
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.963	13.045	12.316
	4 ■	Pensioni di basso importo	%	23,2	23,4	22,6
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.533	-6.455	-7.573
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,2	1,2	0,9

Fonti: MEF (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2021 (indicatori 3, 4 e 6); 2020 (indicatori 1, 2 e 5).

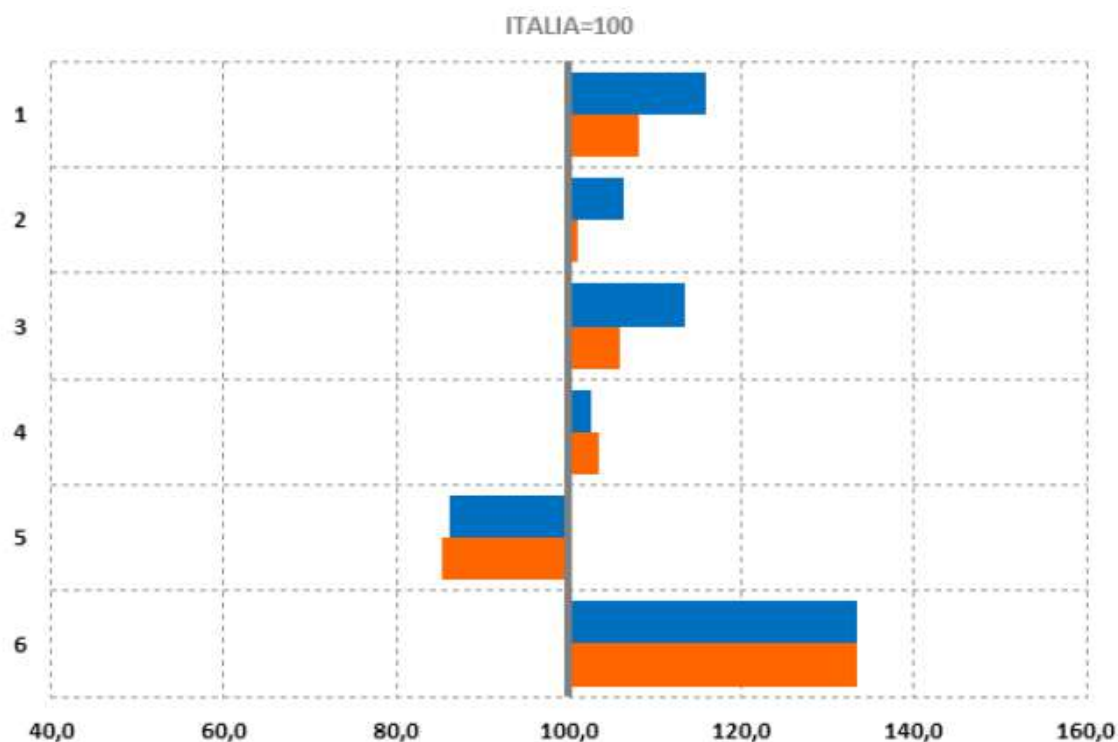
La situazione reddituale nell'area romana evidenzia una condizione migliore rispetto a quella rilevata a livello nazionale, sia per quanto riguarda il reddito medio per contribuente (22.925 euro nel territorio metropolitano romano contro 19.796 euro in Italia), sia per quanto attiene al reddito da retribuzione. Infatti è di 21.949 euro l'anno la retribuzione dei lavoratori dipendenti, contro una media di 20.658 euro corrisposti ai lavoratori residenti nel complesso del territorio italiano, con un differenziale di 1.291 euro.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni è più alto, con 13.963 euro all'anno percepiti dai pensionati residenti nel territorio metropolitano romano contro i 12.316 euro all'anno corrisposti ai pensionati residenti in Italia e 13.045 euro ai pensionati residenti nel Lazio. La quota percentuale di pensioni lorde mensili inferiori a 500 euro si attesta al 23,2% nell'area metropolitana romana, il dato regionale è invece di poco superiore (23,4%). Entrambi superano la percentuale che si registra a livello nazionale (22,6%).

Il dato rileva una certa disuguaglianza nella distribuzione del reddito fra i due generi. Le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 6.533 euro (6.455 a livello regionale e 7.573 a livello nazionale).

L'indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra, infine, un dato perfettamente in linea con il livello territoriale regionale (1,2) ma superiore al quello che si riscontra nel confronto nazionale (0,9).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Reddito imponibile medio per contribuente:

rapporto tra l'ammontare del reddito imponibile (reddito complessivo - deduzioni) e il numero di contribuenti (persone fisiche totali).

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Relazioni sociali

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,6	3,6	3,3
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,6	2,8	2,7
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	74,1	76,2	78,4
Immigrazione	4	Permessi di soggiorno*	%	98,7	96,3	89,6
	5	Acquisizioni di cittadinanza	%	0,9	1,0	2,6
Società civile	6 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	59,4	59,1	61,2

* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

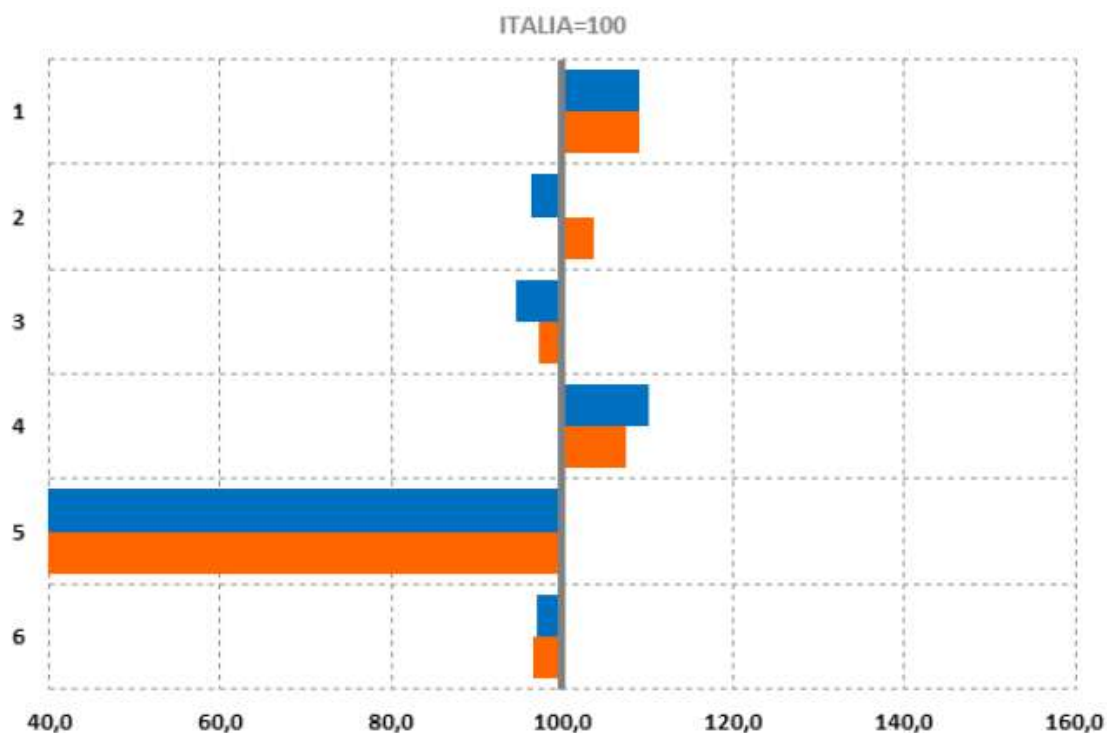
Anni: 2021 (indicatore 4); 2020 (indicatori 3, 5 e 6); 2019 (indicatori 1 e 2).

La dimensione “Relazioni Sociali” che considera il capitale sociale e le relazioni sociali considerandole come risorsa su cui gli individui possono fare affidamento per migliorare la propria qualità di vita in termini di opportunità, servizi e benefici, affronta il tema della Disabilità. Tre sono gli indicatori presenti nel tema.

Il primo considera la presenza in termini percentuali di alunni disabili all’interno degli istituti sul totale degli alunni e fa emergere come nella Città metropolitana di Roma l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità si attesti su livelli percentuali di poco superiori a quelli nazionali ed in linea con quelli regionali. Nelle scuole di secondo grado, invece, la percentuale di disabili negli istituti della Città metropolitana è di poco inferiore alla media italiana e regionale. La funzione edilizia e la gestione di questa sono tra quelle funzioni che sono state attribuite alle Città metropolitane a seguito dell’approvazione della legge 56/2014. Il tema della presenza di disabili all’interno delle scuole di II grado è un indicatore di integrazione scolastica di cui è fondamentale il monitoraggio. Parimenti, però, lo stesso è anche un indicatore di fabbisogno di interventi in termini di necessità di fornitura, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di adeguamento strutturale e di impiantistica. Per la funzione che gli compete, l’Ente è chiamato a farsi carico di interventi che siano finalizzati anche alla riduzione delle barriere architettoniche. Guardando all’offerta integrata di servizi, particolare attenzione si pone in termini di strumenti e persone, che le scuole statali e non statali e gli enti locali mettono in campo al fine di rispondere ai bisogni della popolazione scolastica con disabilità. Il fabbisogno di strumentazioni informatiche per la didattica integrata e la relativa presenza rappresentano anche un indicatore che può descrivere i livelli di inclusione. La Città metropolitana di Roma si colloca al di sotto di 4,3 punti percentuali rispetto alla disponibilità di postazioni informatiche adattate in Italia e 2,1 punti percentuali al di sotto di quella registrata nel Lazio. Qualche differenza percentuale rispetto alla media Italia si riscontra nel processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio 2021 sul totale stranieri rappresentano a Roma il 98,7%, e fanno registrare +9,1 punti percentuali rispetto al livello nazionale (89,6%). Nel confronto, invece, con il processo integrativo del territorio regionale, Roma registra 2,4 punti percentuali di differenza. Per quanto riguarda, invece, la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell’anno 2020 sul totale degli stranieri residenti a Roma non si arriva all’1%, livello che si raggiunge nella regione Lazio. In Italia le acquisizioni di cittadinanza italiana raggiungono nell’anno considerato la percentuale del 2,6.

Nel settore del “non profit”, infine, nella Città metropolitana di Roma si registrano livelli di partecipazione inferiori a quelli nazionali ma in linea con quelli regionali. Rappresentano associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit solo 58,8 ogni 10.000 abitanti nella città metropolitana romana contro 60,8 ogni 10.000 abitanti presenti nel complesso del territorio italiano.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 - Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado: composizione percentuale di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado.

4 - Permessi di soggiorno: percentuale dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sul totale degli stranieri residenti non comunitari.

5 - Acquisizioni di cittadinanza: percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti.

6 - Diffusione delle istituzioni non profit: quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Politica e Istituzioni

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Amministratori donne a livello comunale	%	33,4	30,3	33,7
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	24,0	24,4	26,1
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	22,6	22,9	21,5
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,62	0,59	0,66

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).

Anni: 2021 (indicatori 1 e 2); 2020 (indicatori 3 e 4).

Per quanto concerne il tema dell’inclusività e la capacità delle istituzioni di rendere parti attive particolari categorie di popolazione come giovani e donne, il dato a livello metropolitano fa emergere una minore partecipazione rispetto alla tendenza nazionale.

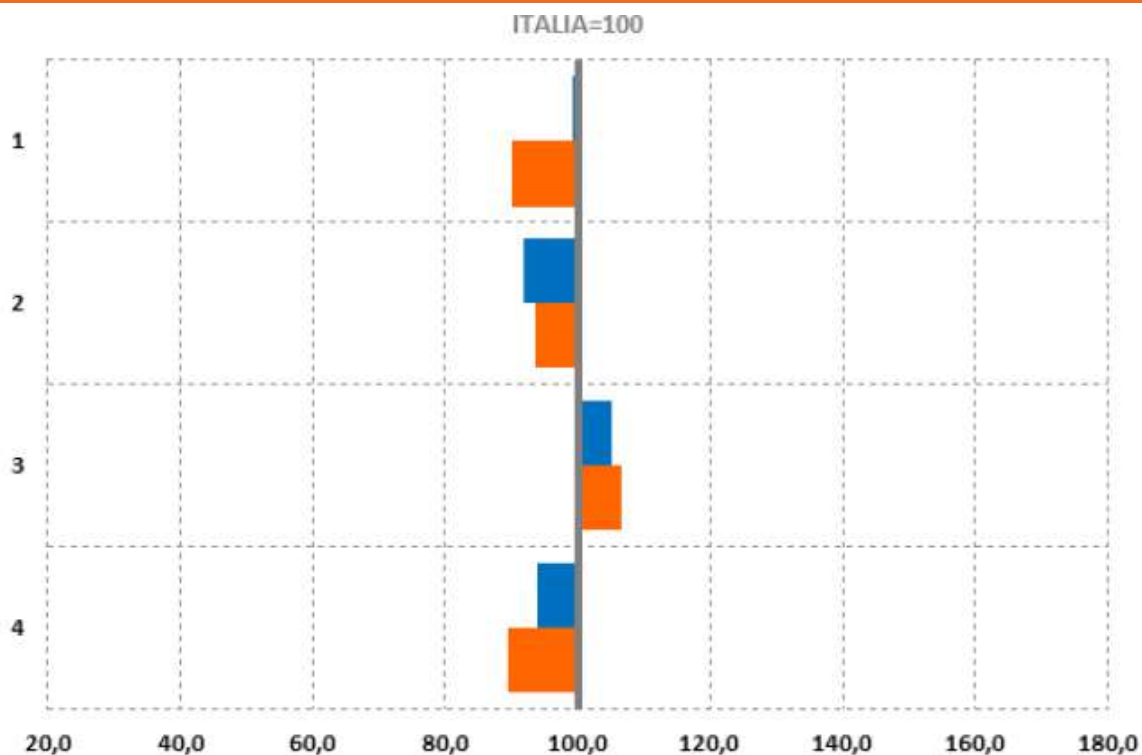
La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano romano, fa riscontrare una minore incidenza rispetto al medesimo indicatore rilevato a livello nazionale (33,4% contro 33,7%) ma un differenziale pari a 10,2 punti percentuali dal livello regionale.

I giovani con meno di quarant’anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva e non elettiva, rappresentano a Roma il 24%, in linea con lo stesso indicatore rilevato a livello regionale ma di due punti percentuali inferiore nel confronto con il dato nazionale.

Quanto all’incidenza tra l’ammontare delle spese rigide sulle entrate correnti, valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) sulle entrate correnti, questo indicatore misura il margine di manovra con cui l’amministrazione può intervenire per diminuire le spese di gestione. Nel confronto con il dato Italia, Roma presenta un’incidenza superiore (22,6 contro il 21,5 Italia) facendo rilevare una maggiore spesa rigida con conseguente maggiore difficoltà nel ridurla nel breve termine. Il livello regionale laziale di incidenza delle spese rigide è di poco superiore a quello che si registra a livello metropolitano romano e pari a 22,9%.

Riguardo, infine, la capacità delle amministrazioni comunali del territorio metropolitano di reperire risorse attraverso la riscossione di tributi dovuti, quelli ricadenti nella città metropolitana romana raggiungono risultati in linea con il dato regionale del Lazio e tendenzialmente in linea con il dato Italia. Per un euro di entrate previste, solo 60 centesimi risultano riscossi, contro i 70 centesimi nazionali.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Amministratori donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 – Amministrazioni provinciale: incidenza spese rigide su entrate correnti:

rapporto tra il complesso di ripiano disavanzo, personale e debito su entrate correnti (percentuale).

4 – Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Sicurezza

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Criminalità	1 ■ ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,4	0,5	0,5
	2 ■ ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	52,3	42,6	33,6
	3 ■ ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	434,5	423	417,5
	4 ■ ■	Violenze sessuali	per 100mila ab.	7,5	7,5	7,6
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	130,2	134,1	134,6
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	148,1	153,4	150,0
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	3,2	3,1	2,7

* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2020

Al pari di molte grandi aree urbane del Paese ma anche Europee, quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Tutti i tassi di criminalità sono sensibilmente superiori al valore medio italiano, un'unica eccezione è rappresentata dal tasso di omicidi che invece è di poco al di sotto del dato nazionale e regionale.

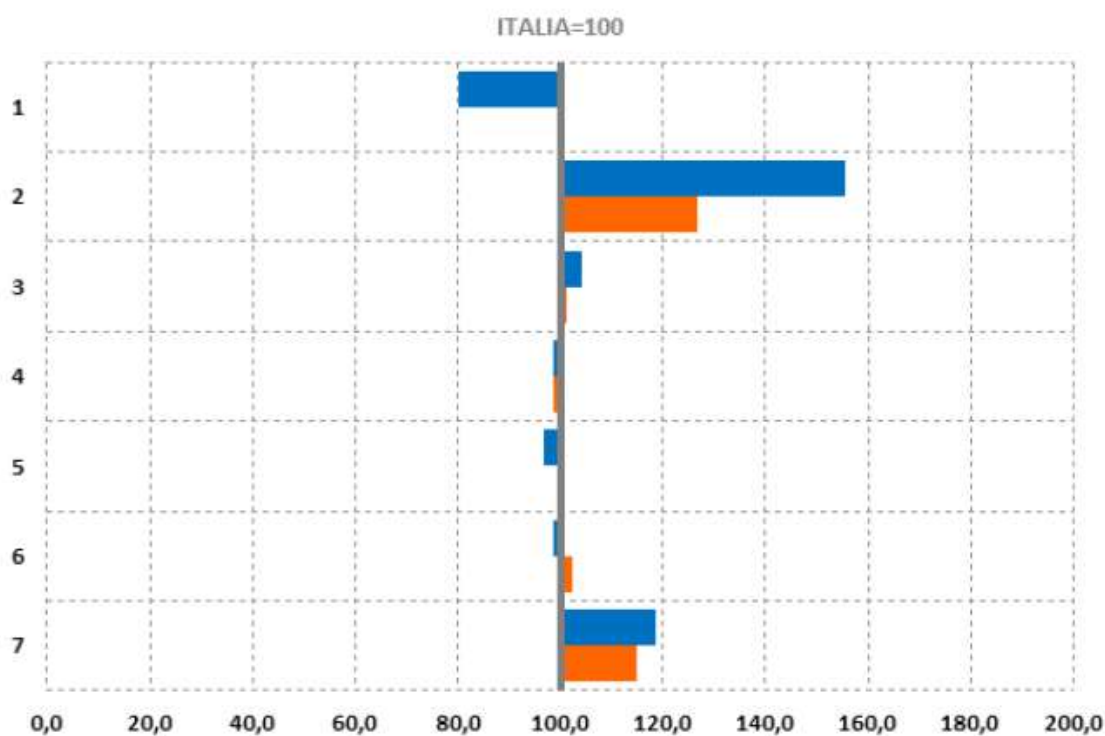
Per quanto riguarda il tasso di criminalità predatoria riferito ai reati di rapina, nel confronto con il dato nazionale si riscontra nell'area metropolitana romana una maggiore incidenza del numero di rapine: 52,3 rapine denunciate per 100.000 abitanti contro il 33,6 nel territorio italiano, a conferma di una maggiore esposizione della popolazione romana a reati di questo tipo. Il tasso di criminalità predatoria dell'area romana si conferma altresì superiore anche nel confronto con il dato regionale (42,6 rapine denunciate per 100.000 abitanti).

Il dato sulle vittime di violenze sessuali rappresenta un'emergenza che non interessa solo il tema sicurezza ma l'intero tessuto sociale nel quotidiano. Il numero delle violenze sessuali ogni 100.000 abitanti che si registra nell'area metropolitana romana è numericamente in linea con il dato regionale e di poco inferiore alla media italiana. Ciò fa emergere la necessità di attenzione che si lega al fenomeno della violenza di genere per gli elevati e preoccupanti numeri che la descrivono, non solo nel contesto dell'area metropolitana romana.

Per quanto riguarda i reati informatici riferiti a truffe e frodi ogni 100.000 abitanti, l'area metropolitana romana registra numeri ben superiori ai rispettivi livelli territoriali regionale e nazionale. Con 434,5 truffe e frodi informatiche ogni 100.000 abitanti, Roma registra in termini percentuali una variazione pari al +4,1% rispetto al dato Italia (417,5).

Sulle arterie della viabilità nell'area metropolitana romana nell'anno considerato, il numero di feriti calcolato come rapporto tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti occorsi nell'anno, è pari a 130,2 dato inferiore a quello nazionale, che è di 134,6 e a quello laziale (134,1). Anche per quanto riguarda le arterie della viabilità extra urbana, il livello di sicurezza che si riscontra nel confronto con il dato inerente il rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali (avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade è migliore per l'area metropolitana romana dove si registrano 148,1 feriti su strade extra urbane, contro i 150,0 italiani e 153,4 regionali. Il tasso di feriti in incidenti stradali permette di valutare l'impatto dell'incidentalità sulla salute della popolazione. Il numero di feriti in incidenti stradali ogni 1.000 residenti registrato nell'area metropolitana romana è, invece, nettamente superiore nell'anno considerato rispetto a quello registrato nel territorio nazionale (3,2 contro 2,7) ma tendenzialmente in linea con quello laziale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Tasso di omicidi volontari consumati:

numero di omicidi per 100.000 abitanti.

2 - Tasso di criminalità predatoria:

rapine denunciate per 100.000 abitanti

3 - Truffe e frodi informatiche:

truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti.

4 - Violenze sessuali:

violenze sessuali per 100.000 abitanti.

5 - Feriti per cento incidenti stradali:

indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Feriti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):





indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

7 - Tasso di feriti in incidente stradale:

tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti.

Paesaggio e patrimonio culturale

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Patrimonio culturale	1  	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,1	1,0	1,7
	2 	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Km ²	12,4	4,3	1,3
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	20	20	21
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Km ²	160,9	81,1	72,9
Paesaggio	5  	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Km ²	5,9	7,6	8,3
	6 	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	64,5	66,9	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); Ministero della cultura (indicatore 4); Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (indicatore 6)

Anni: 2021 (indicatori 3, 4 e 6); 2020 (indicatori 1, 2 e 5);

Il territorio della Città metropolitana romana, come quello del nostro intero Paese, si distingue per la notevole presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico.

La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani, espressa come percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia è nella Città metropolitana di Roma pari all’ 1,1%, di poco superiore al valore Regionale ma inferiore alla percentuale di verde storico e parchi d’ Italia (1,7%).

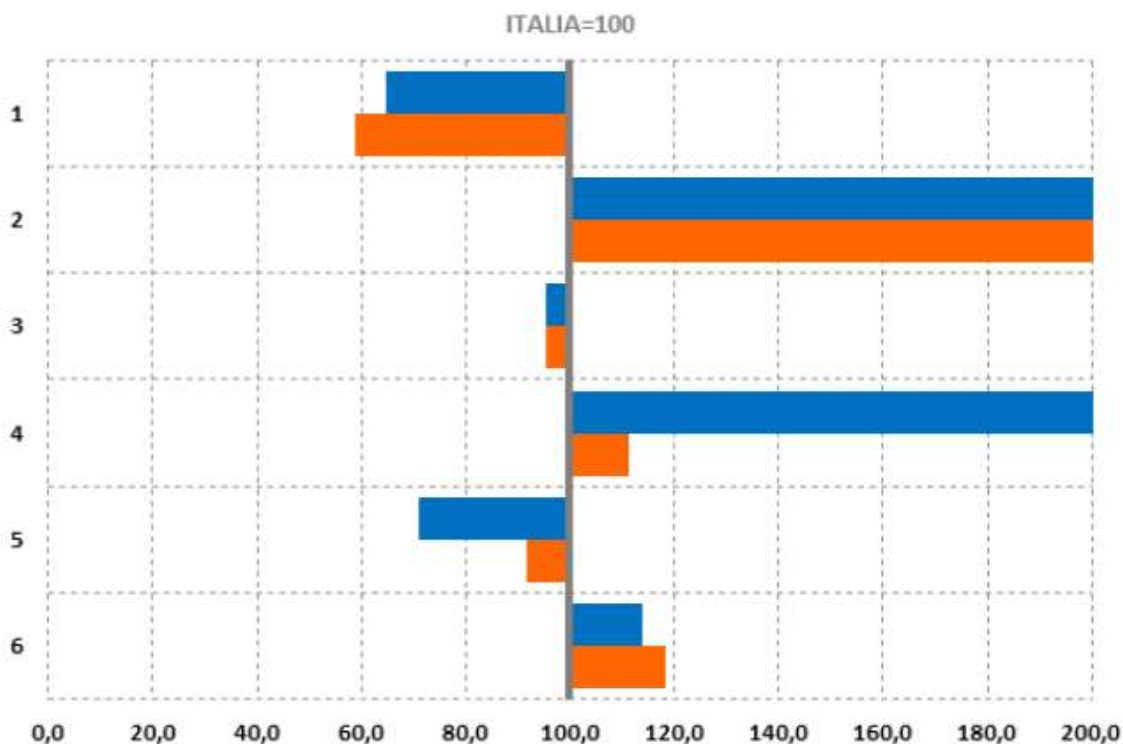
Per quanto riguarda la Densità e rilevanza del patrimonio museale, la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano si esprime con merito, anche in termini di superficie fisicamente occupata. L’indicatore che descrive il numero di strutture museali permanenti per 100 km² (ponderato per il numero di visitatori) è pari per l’Area metropolitana romana a 12,4 contro il 4,3 rilevato nella Regione Lazio e l’1,7 dato Italia. Sempre con riferimento al patrimonio culturale, invece, il numero di biblioteche per 100.000 abitanti è in linea con il dato regionale e di una sola cifra al di sotto di quello che si registra in Italia.

L’indicatore che descrive la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali per 100 km²) rimarca ancora una volta il valore del vastissimo patrimonio culturale offerto dalla Città metropolitana di Roma: 160,9 beni culturali registrati per 100 km² contro gli 81,1 del Lazio e i 72,9 d’Italia.

Riguardo il tema inerente il paesaggio e l’indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche si evidenzia nella città metropolitana romana un livello di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (8,3 per 100 km²), che di quello regionale (7,6 per 100 km²).

Sempre in tema di paesaggio, la presenza di aree di particolare interesse naturalistico, è percentualmente più elevata di quella Italiana (64,5 % contro 56,6%). Il Lazio, invece, in termini di presenza percentuale registra il valore più alto: 66,9%.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbanizzate dei comuni capoluogo di provincia.

2 - Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto):

numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

3 - Presenza di biblioteche:

numero di biblioteche per 100.000 abitanti.

4 - Dotazione di risorse del patrimonio culturale:

beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq.

5 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

6 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte MITE

Ambiente

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano	m ² per ab.	16,7	21,7	31,0
	2	Superamento limiti inquinamento aria – PM _{2,5}	µg/m ³	16	4	77
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO ₂	µg/m ³	47	47	9
Consumo di risorse	4	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.147,0	1.134,9	1.113,9
Sostenibilità ambientale	5	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	6,8	17,4	41,6
	6	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	51,7	46	21,5
	7	Impianti fotovoltaici installati per km ²	N. per Km ²	7,6	3,9	3,4
	8	Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	13,3	25,6	24,6

Fonti: Istat (indicatori 1-3); TERNA (indicatori 4 e 5); GSE (indicatori 6-8).

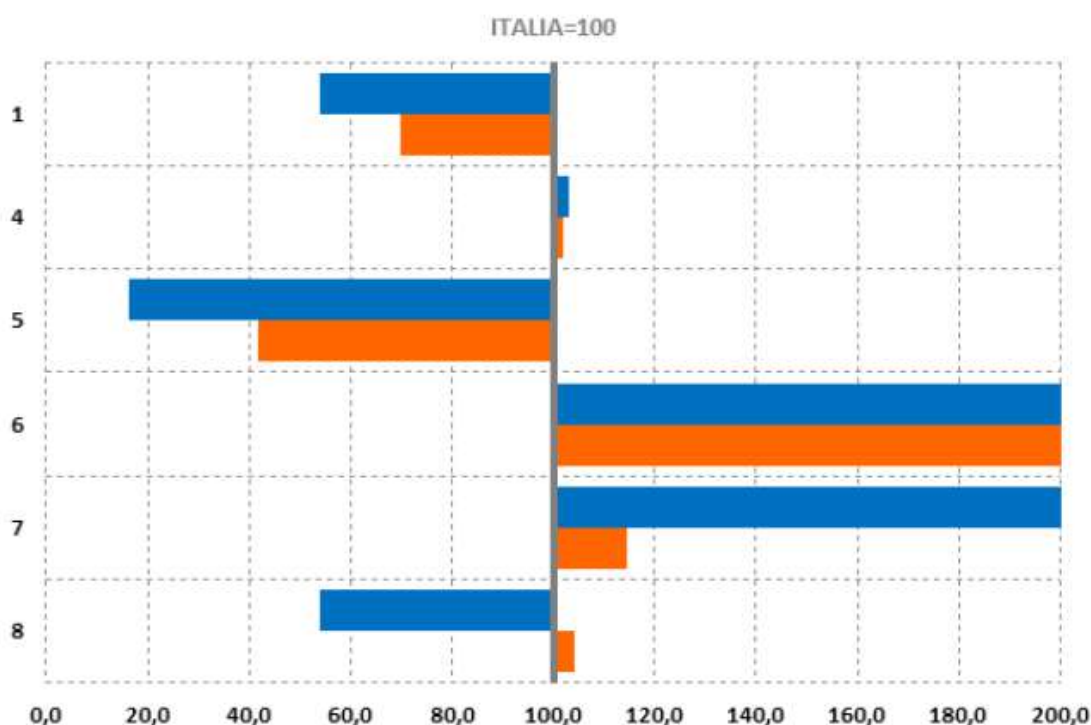
Anno: 2021 (indicatori 6-8); 2020 (indicatori 1-5).

La Città metropolitana di Roma è la più popolosa fra le grandi aree urbane del Paese. La forte antropizzazione di questo territorio influenza in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale.

Per ciò che concerne la qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano è di 16,7 mq per abitante, poco più della metà del valore medio nazionale che è di 31 mq.

Riguardo la qualità dell’aria nella città metropolitana di Roma per “Superamento limiti inquinamento aria - PM 2,5” (rappresenta il particolato ultra fine), si considera il valore più alto registrato rispetto alla media annua nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell’aria (rispetto al valore limite per la salute umana di 10 µg/m³). Il valore più alto registrato per la città metropolitana di Roma risulta pari a 16 µg/m³. Per quanto riguarda, invece, i livelli del confronto regionale e nazionale l’indicatore tiene conto del numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito. Per il Lazio si attesta a 4 comuni, per l’Italia a 77. Sempre in tema qualità ambientale il “Superamento limiti inquinamento aria –biossido di azoto, NO₂, l’indicatore tiene conto del valore più elevato della concentrazione media annua dell’inquinante in esame rileva-to tra tutte le centraline fisse nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione. Per città me-tropolitana e il territorio regionale del Lazio tale valore si attesta a 47 µg/m³. Per il calcolo del superamento li-miti nel territorio nazionale si indica, invece, il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite defini-to (valore limite per la salute umana 40 µg/m³) che per l’Italia si attesta a 9. Sul tema “Consumo di risorse” il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano romano è stato rilevato in 1.147,0 Kwh per abitante, ben 33,1 Kwh in più rispetto all’Italia e 12,1 Kwh in più rispetto al consumo nella Regione Lazio. Sul tema sostenibilità ambientale il differenziale è svantaggioso riguardo l’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 6,8% sul totale dell’energia elettrica prodotta nell’anno 2020, contro il 17,4% del livello regionale. Il divario aumenta notevolmente nel confronto con la percentuale Italia che si attesta al 41,6%. Il numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato registrato nel territorio metropolitano romano è più del doppio di quello del territorio italiano. Questo riscontro di una maggiore propensione nel territorio metropolitano romano all’istallazione di strumentazione e impiantistica green, si conferma nel rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale di energia prodotta da fonti rinnovabili. Nel contesto metropolitano romano si produce da impianti fotovoltaici il 51,7% dell’energia da fonti rinnovabili, il 46,0% a livello regionale, contro una produzione lorda che si registra complessivamente in Italia del 21,5%. Un ulteriore indicatore sul tema della sostenibilità ambientale misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati ed offre un riscontro di rendimento in termini di energia prodotta. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico del territorio romano è di 13,3 Megawatt contro i 24,6 prodotti in Italia.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5:

valore più elevato della concentrazione media annua di PM2,5 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (valore limite per la protezione della salute umana 10 µg/m3). Per i valori regionali e Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annua di NO2 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (valore limite per la protezione della salute umana 40 µg/m3) e di regione. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito.

4 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

5 - Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno.

6 - Produzione lorda degli impianti fotovoltaici:

rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie).

7 - Impianti fotovoltaici installati per kmq:

numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato nelle province, regioni e Italia.

8 Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico:

rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati.

Innovazione, Ricerca e Creatività

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Innovazione	1 ■	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	41,6	39,2	32,6
	2 ■	Lavoratori della conoscenza	%		23,4	18,2
Ricerca	3 ■	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	10,0	3,6	-5,4
	4 ■	Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	10,9	4,4	-4,8
	5 ■	Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	8,8	2,4	-6,3
Creatività	6	Imprese nel settore culturale e creativo	%	6,3	5,5	4,5
	7	Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	7,8	7,1	5,8

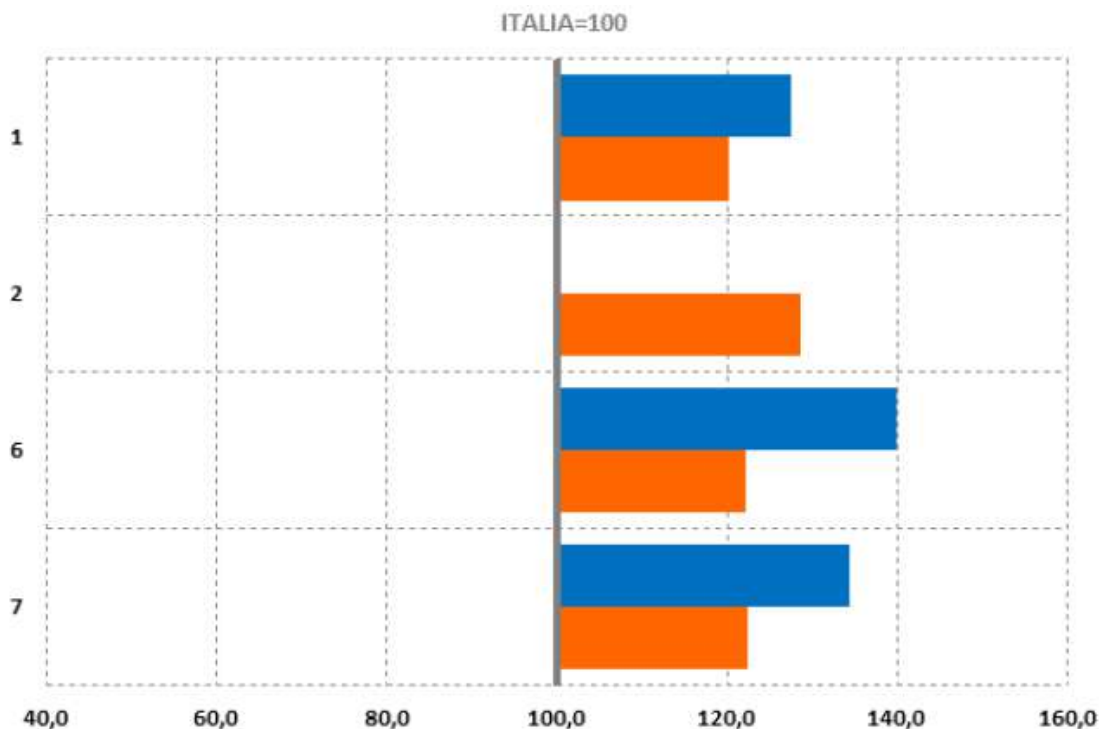
Fonte: Istat (indicatori 1-5); Istituto Tagliacarne (indicatori 6 e 7).

Anni: 2021 (indicatore 2); 2020 (indicatori 1, 3-7).

Gli indicatori della dimensione "Innovazione, Ricerca e Creatività" evidenziano una vocazione dell'area Romana superiore a quella nazionale per quanto attiene ai settori produttivi ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive nei settori in analisi rappresentano infatti il 41,6% del totale delle imprese della Città metropolitana di Roma contro solo il 32,6% che si registra in Italia. Nel Lazio la percentuale complessiva delle medesime imprese attive è inferiore nel complesso e pari al 39,2%. Questa propensione verso le tecnologie avanzate costituisce una delle maggiori potenzialità del tessuto imprenditoriale romano. I lavoratori del settore della conoscenza, ovvero la percentuale di occupati con istruzione universitaria in discipline scientifico tecnologiche sul totale degli occupati, rappresentano nel contesto laziale il 23,4 % contro il 18,2% che si registra nel territorio nazionale. Riguardo la mobilità dei laureati con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e i titoli di studio terziario (laurea, Afam e dottorato), questo indicatore misura la "perdita" o il "guadagno" che consegue alle migrazioni della componente più giovane e istruita di popolazione (età 25-39 anni residenti). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter ripartizionali, per i valori regionali anche i movimenti interregionali. Nel 2020 il tasso è positivo per la Città Metropolitana di Roma e per le province della Regione Lazio e pari rispettivamente al 10‰ e 3,6‰ laureati residenti. Nell'ottica di movimenti inter ripartizionali ciò dimostra l'attrattività di Roma per quegli studenti che, a prescindere che abbiano scelto come luogo di studio la loro macro ripartizione di origine o altro territorio, sono migrati successivamente al conseguimento del titolo nella partizione romana. Per quanto riguarda il dato nazionale che, come precisato, comprende solo i movimenti da e per l'estero, il tasso è negativo e pari a -5,4‰ registrando una pari perdita di laureati che hanno quindi scelto di lasciare il territorio nazionale per spostarsi all'estero. Per uno studio di genere di questi fenomeni migratori si evidenzia come il contesto metropolitano romano sia maggiormente attrattivo per le donne (10,9‰ tasso di migratorietà degli italiani femmine) rispetto agli uomini (8,8‰ tasso di migratorietà maschi). Per quanto riguarda invece i soli movimenti da e per l'estero, che interessano l'Italia nel complesso, qui sono invece gli studenti maschi a scegliere di emigrare maggiormente altrove (- 6,3 tasso di migratorietà maschile e -4,8 femminile).

Infine per quanto concerne la percentuale delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale e creativa e di occupati che percentualmente lavorano in questo specifico settore imprenditoriale sul totale lavoratori, Roma conferma la sua vocazione innovativa registrando il 6,3% di imprese attive contro il 4,5% nazionale e il 7,8% di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative contro il 5,8 nazionale. Rileva segnalare in questo specifico ambito anche una particolare propensione del territorio per l'insieme di attività che sono correlate sia al capitale culturale che alle tipicità culturali e quindi un'importante attenzione allo sfruttamento di questo patrimonio.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

2 - Lavoratori della conoscenza:

percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

3, 4 e 5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), Totale, Femmine, Maschi:

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti interpartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

6 - Imprese nel settore culturale e creativo:

percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese.

7 - Lavoratori nel settore culturale e creativo:

percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori.

Qualità dei servizi

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	20,4	17,3	13,7
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	5,2	7,1	7,3
	3	Presenza di servizi per l'infanzia	%	40,5	35,4	60,1
Servizi collettività	4	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,9	2,2	2,1
	5	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	50,5	52,5	63,0
	6	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	72,2	61,3	44,4
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	109,4	106,1	106,5
Mobilità	8	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	5.209	4.816	3.622

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 6 e 8); Arera (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); Agcom (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2021 (indicatori 4, 6 e 7); 2020 (indicatori 1, 2, 5 e 8); 2019 (indicatore 3).

Per quanto riguarda gli indicatori per valutare la qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quella rilevata nel resto dell'Italia, per altri dati, invece, fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma si registra un'incidenza del 20,4% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 13,7%.

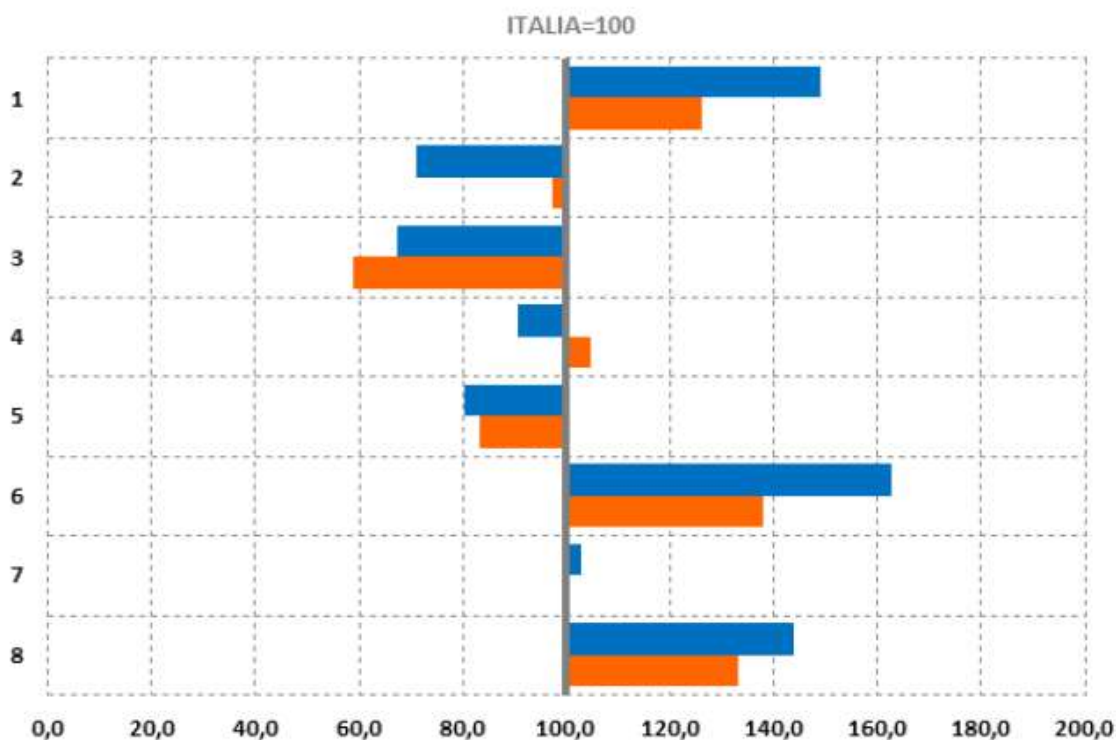
Sempre sul tema infanzia la presenza di servizi per l'infanzia, espressa come la percentuale di comuni che offrono servizi di nido e/o servizi integrativi per la prima infanzia sul totale dei comuni, fa registrare per il contesto metropolitano romano una percentuale del 40,5%, più alta del livello regionale (35,4%) ma inferiore a quella nazionale (60,1%)

Per quanto riguarda, invece, il servizio sanitario la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale e ciò evidenzia un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrervi.

Sul tema "Pubblica Utilità", per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso pari a 1,9 è inferiore sia al dato regionale (2,2) che alla media nazionale (2,1). La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2020, invece, ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 50,5% (quantitativo di rifiuti raccolti in modalità differenziata in risalita rispetto al dato pubblicato nelle due edizioni precedenti dei rapporti sul BES, relativi alle annualità 2018 e 2019 e rispettivamente pari al 47,1 e 50%). La percentuale è di due punti inferiore a quella registrata nel territorio regionale (52,5%) e al di sotto anche del quantitativo di raccolta differenziata raggiunto a livello nazionale (63%). Nel territorio metropolitano di Roma sempre con riferimento alla pubblica utilità, la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) è decisamente superiore alla percentuale Italia pari al 72,2%. Questo livello coinvolge il pubblico interesse nell'ottica di sviluppo dell'agenda digitale, tematica di rilevante interesse politico istituzionale. Sul tema carceri un'annotazione riguarda l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione romani è superiore alla capienza regolamentare del 9,4%. Questo indice di sovraffollamento che si registra nell'area metropolitana romana supera sia quello regionale che nazionale.

Infine, per quel che concerne il tema della mobilità in termini di posti km-offerti per abitante dal trasporto pubblico locale, nella Città metropolitana di Roma l'offerta è pari a 5,209 posti a fronte dei 3,622 posti mediamente offerti in Italia.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Presenza di servizi per l'infanzia:

comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni.

4 - Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

5 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

6 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet:

percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH).

7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

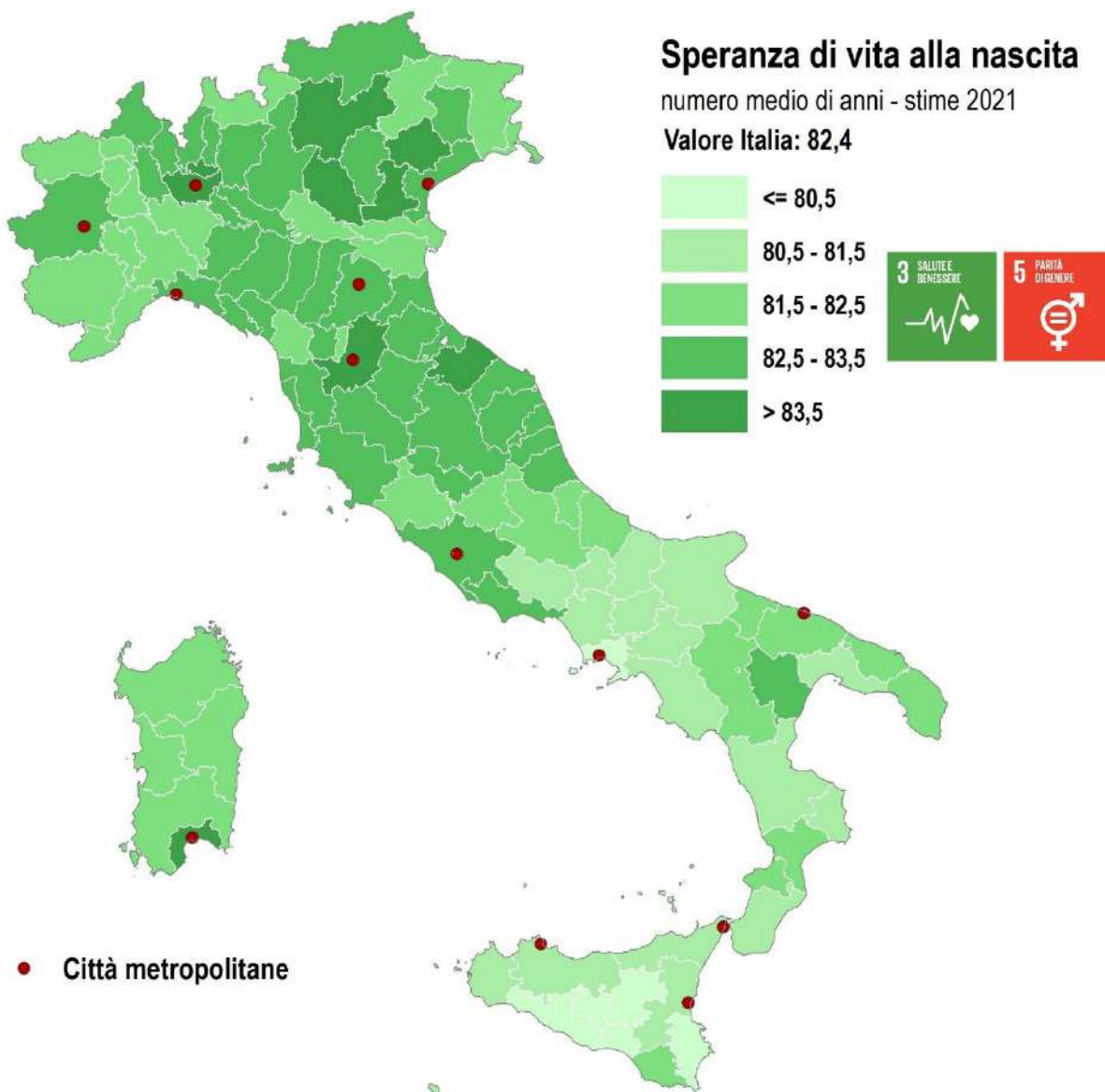
detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

8 - Posti-km offerti dal Tpl:

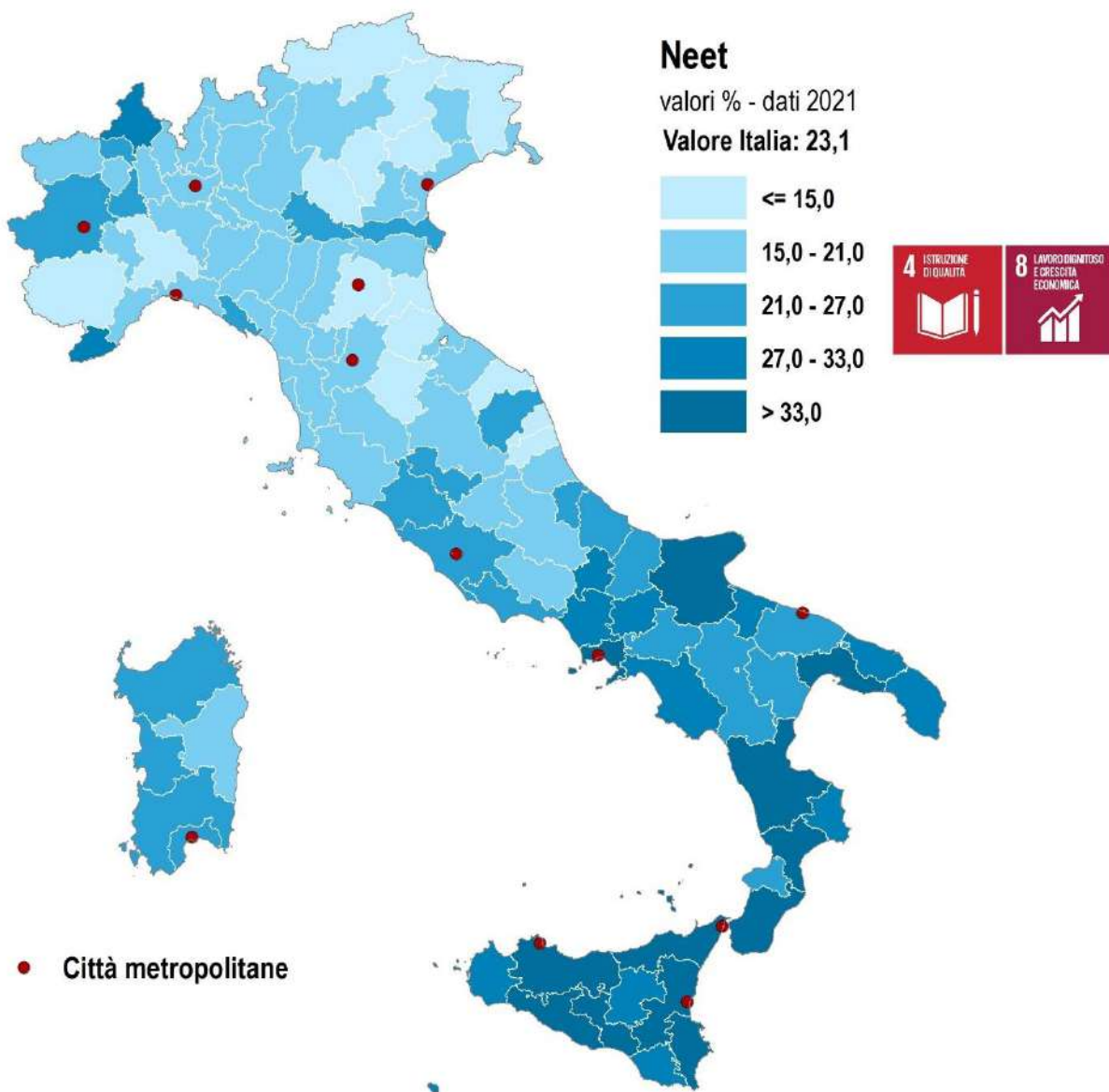
posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

Carte tematiche - Indicatori per DUP e Agenda 2030

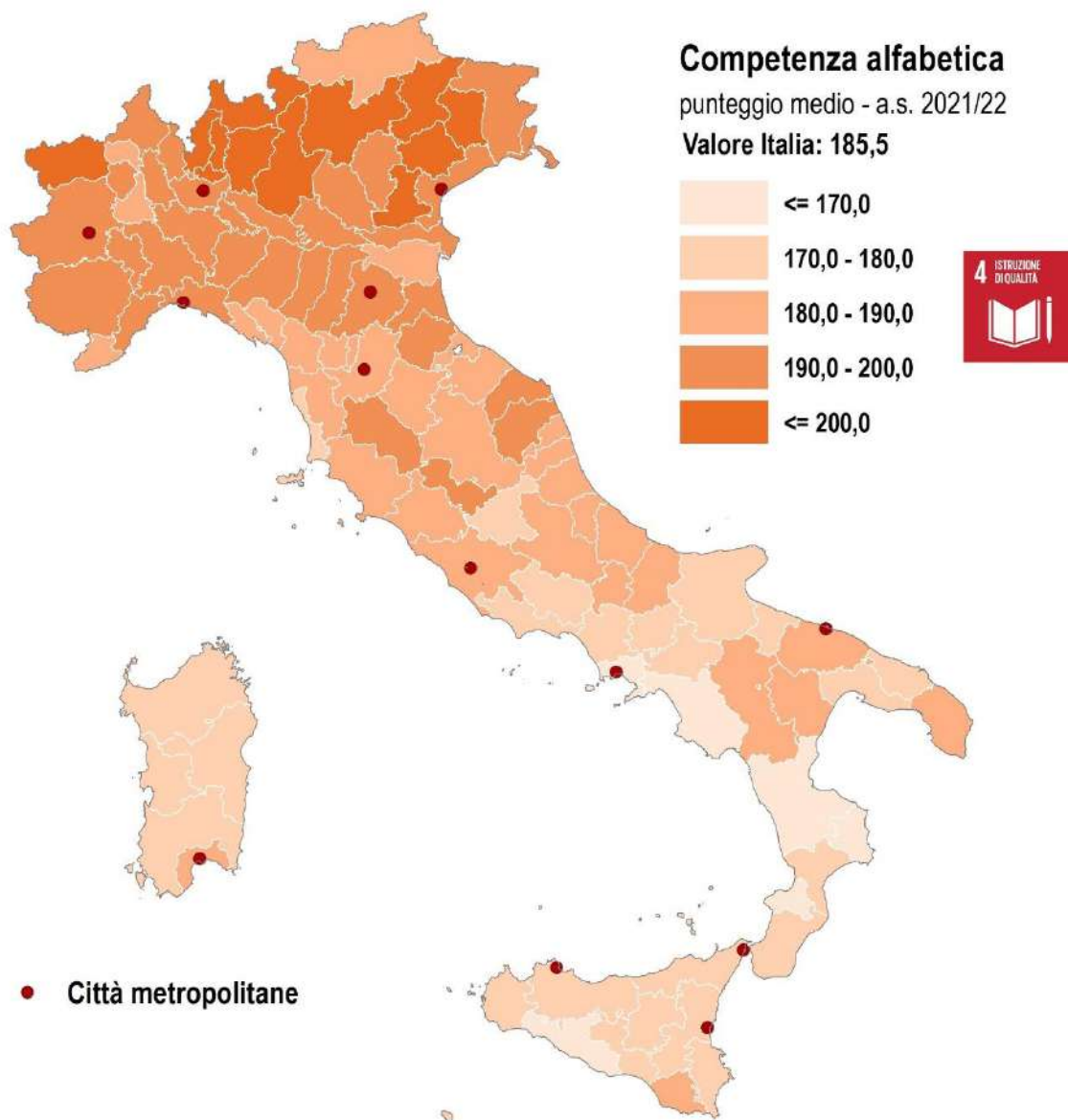
Aspettativa di vita



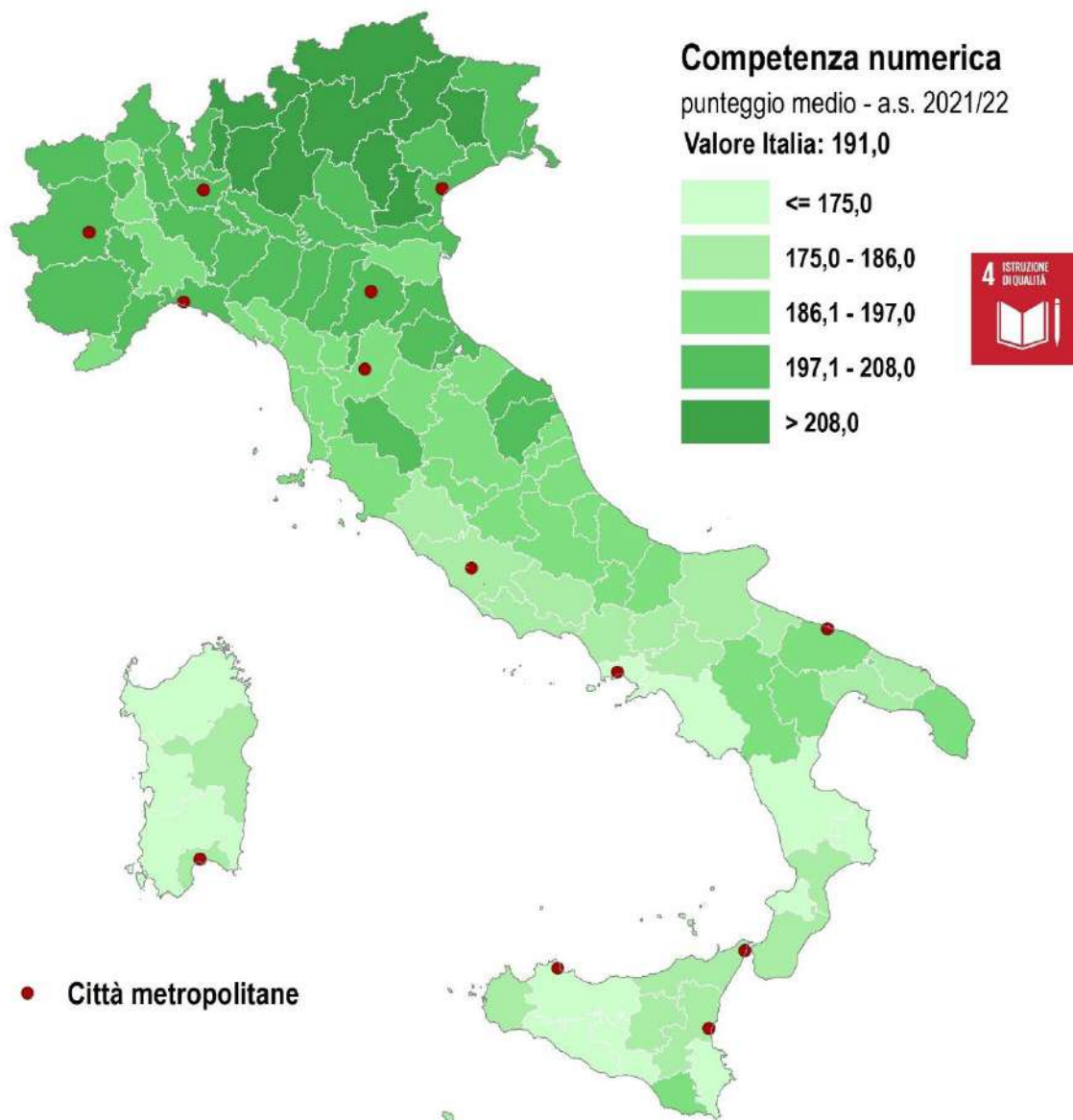
Livello di istruzione



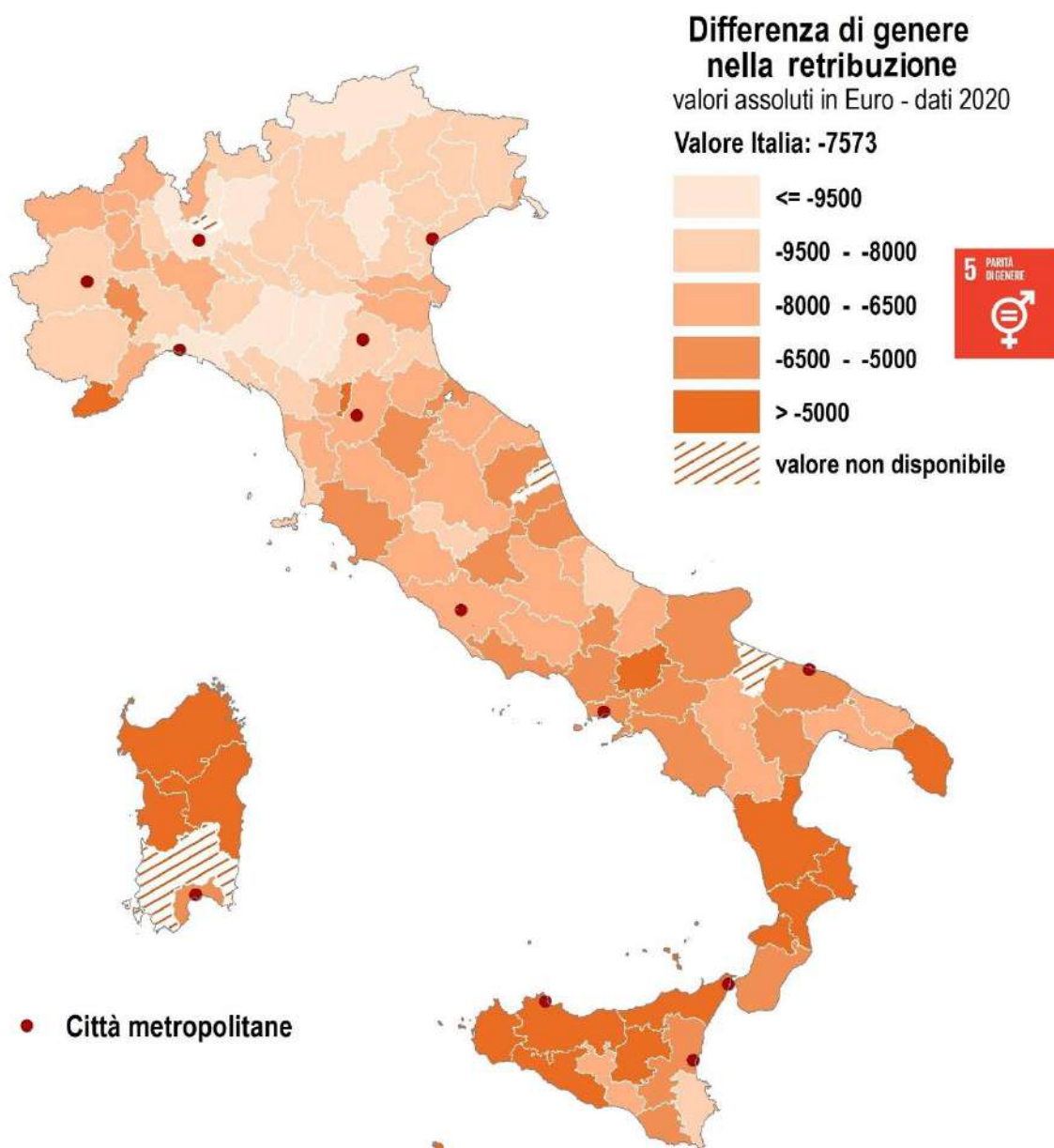
Competenze



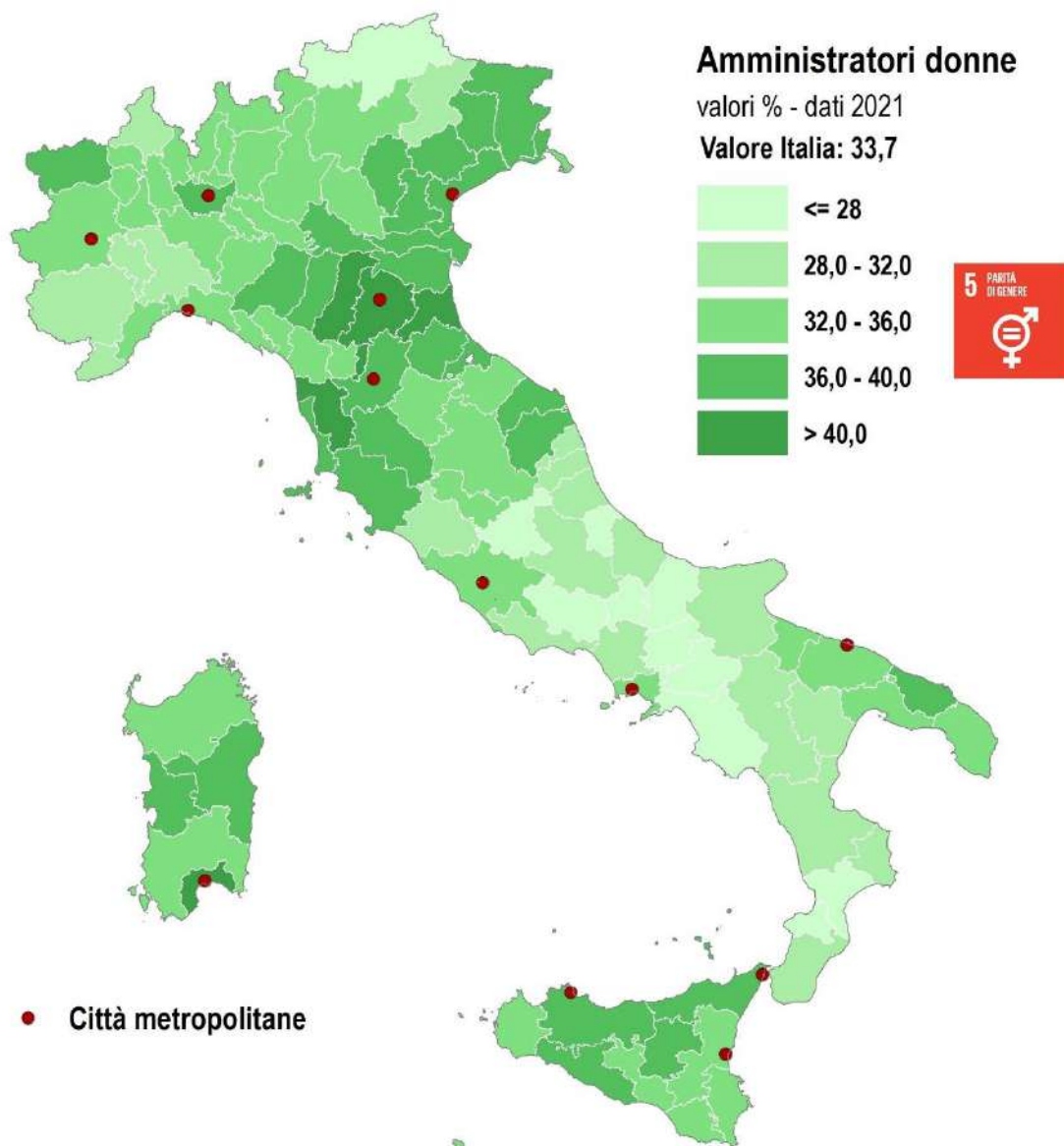
Competenze



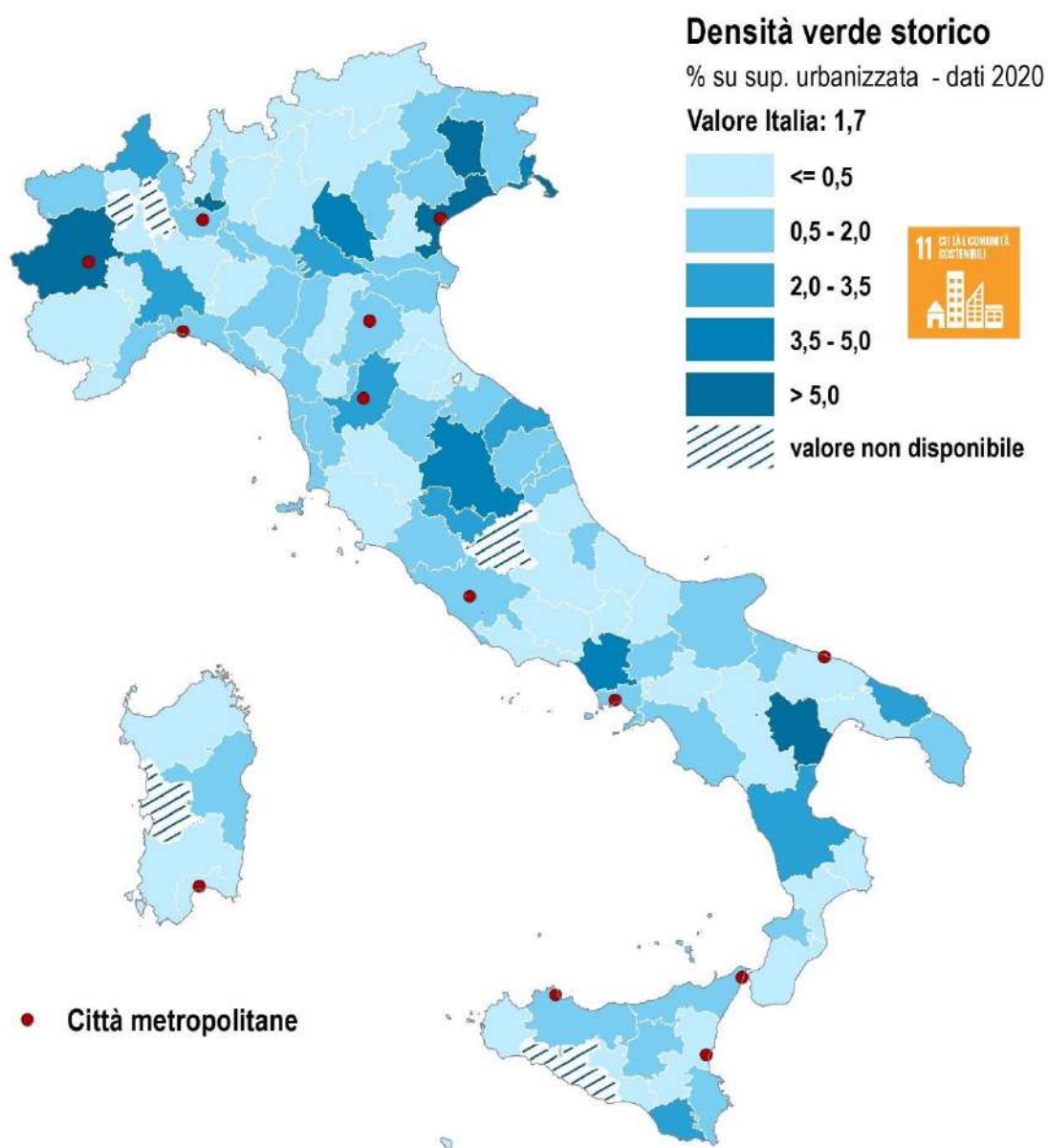
Diseguaglianze



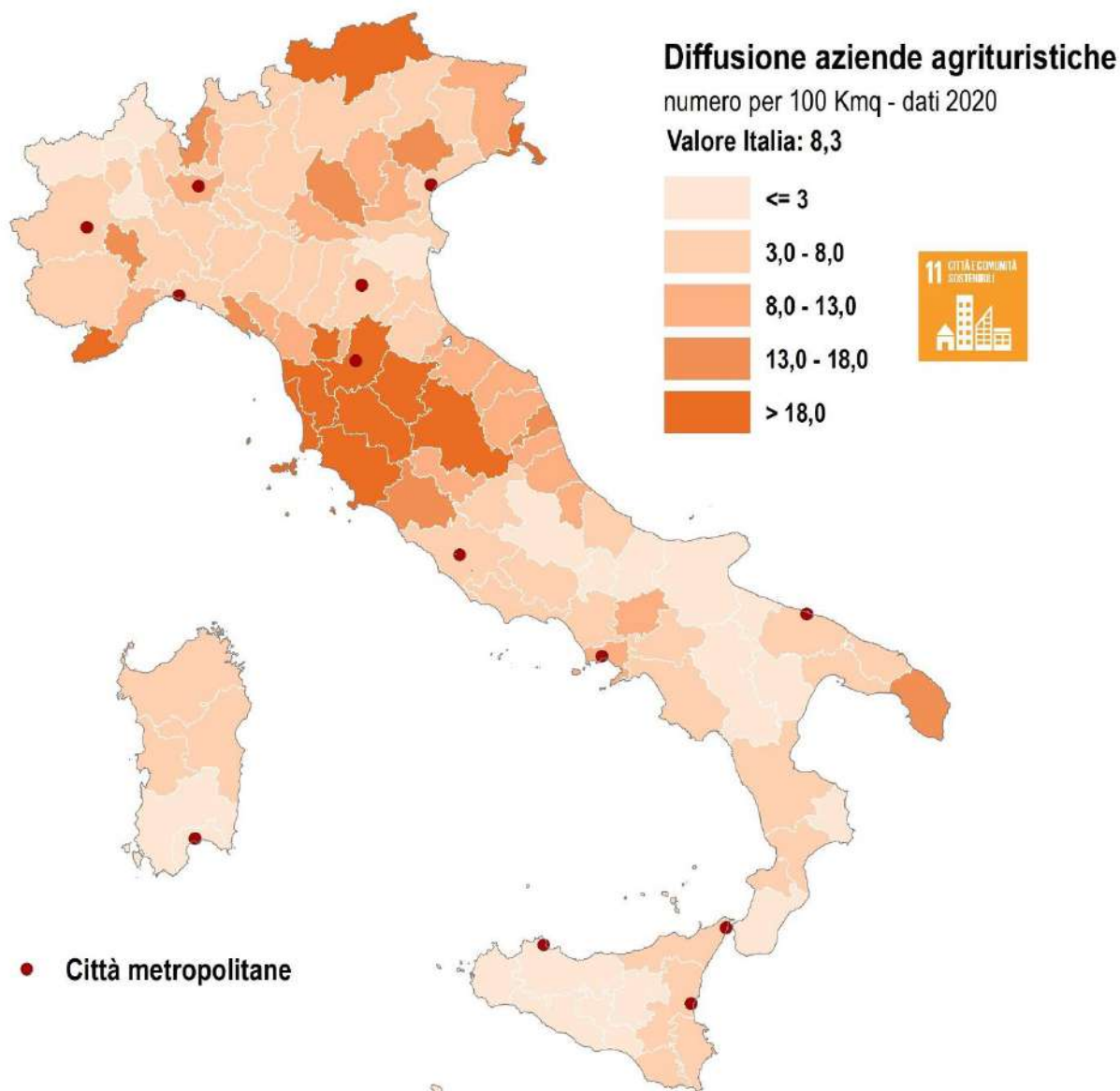
Inclusività Istituzioni



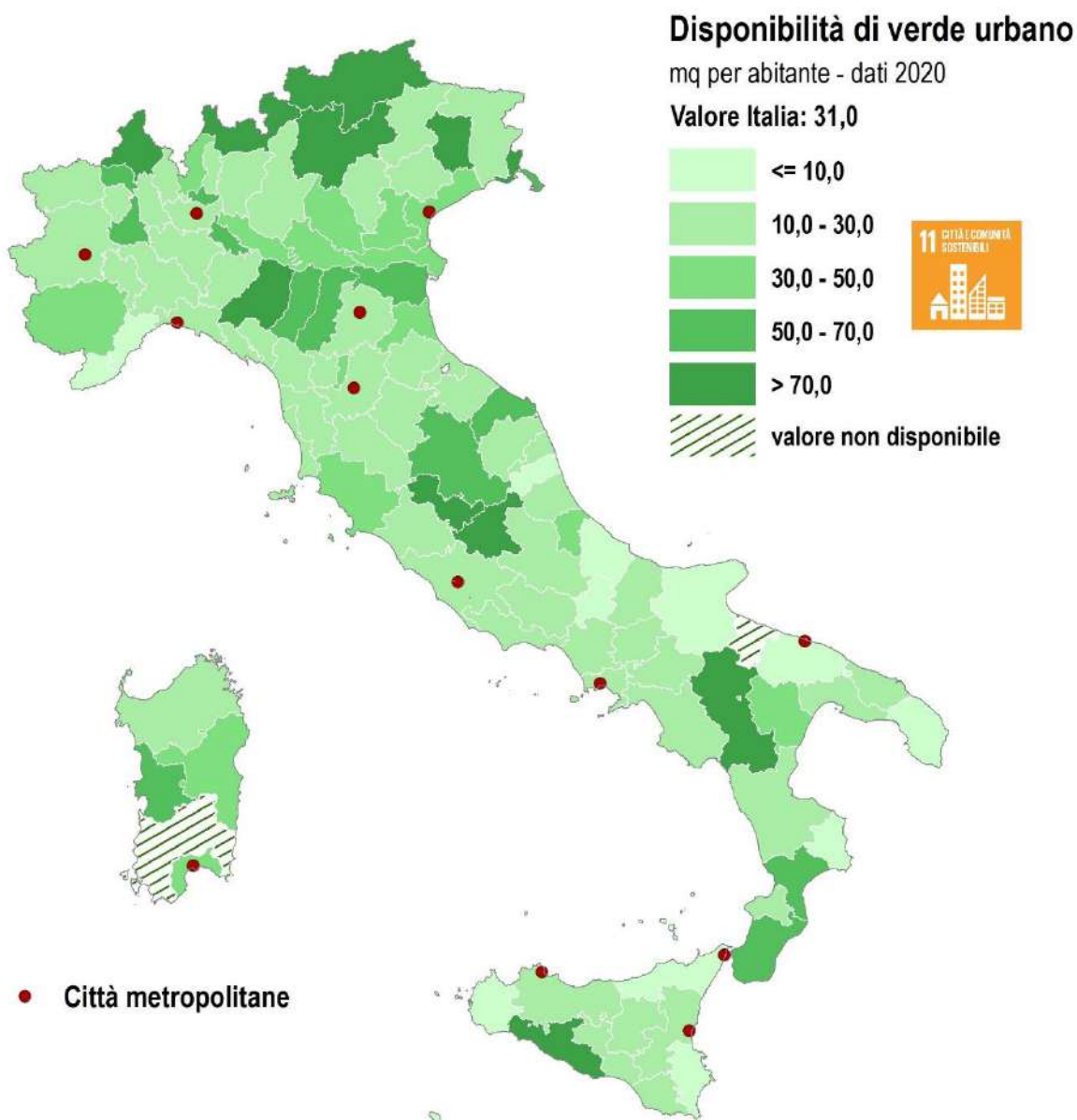
Patrimonio culturale



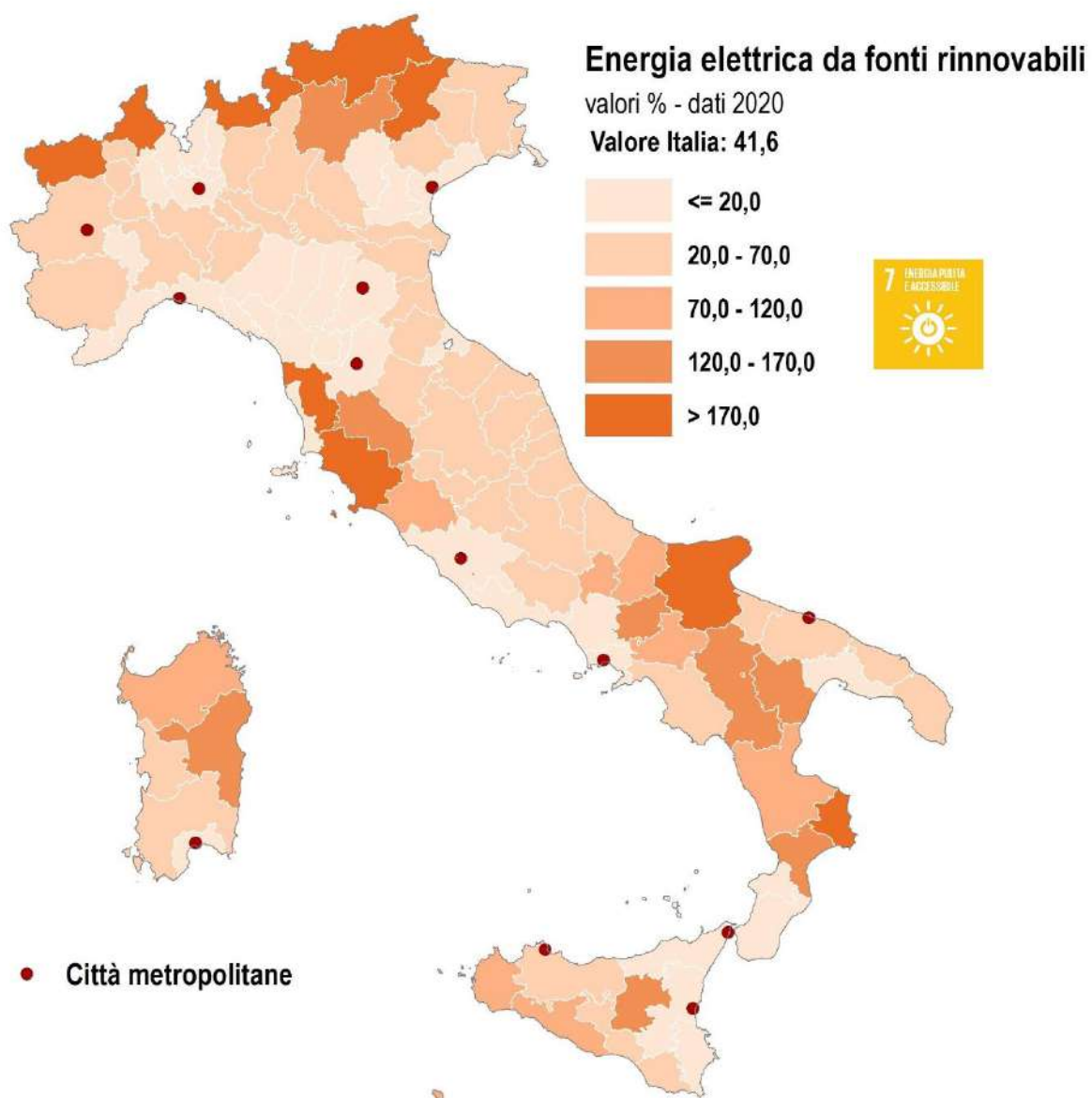
Paesaggio



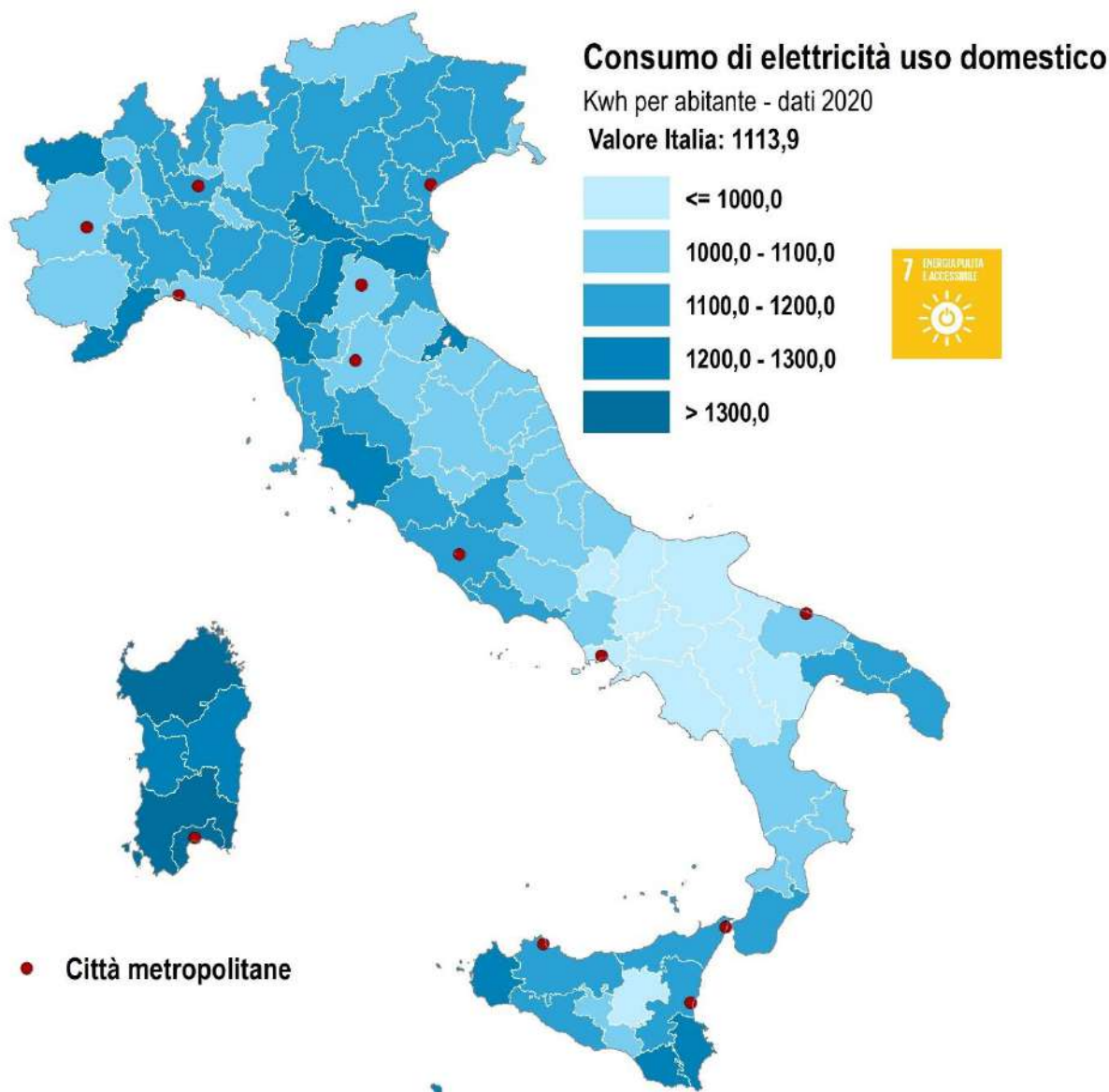
Qualità ambientale



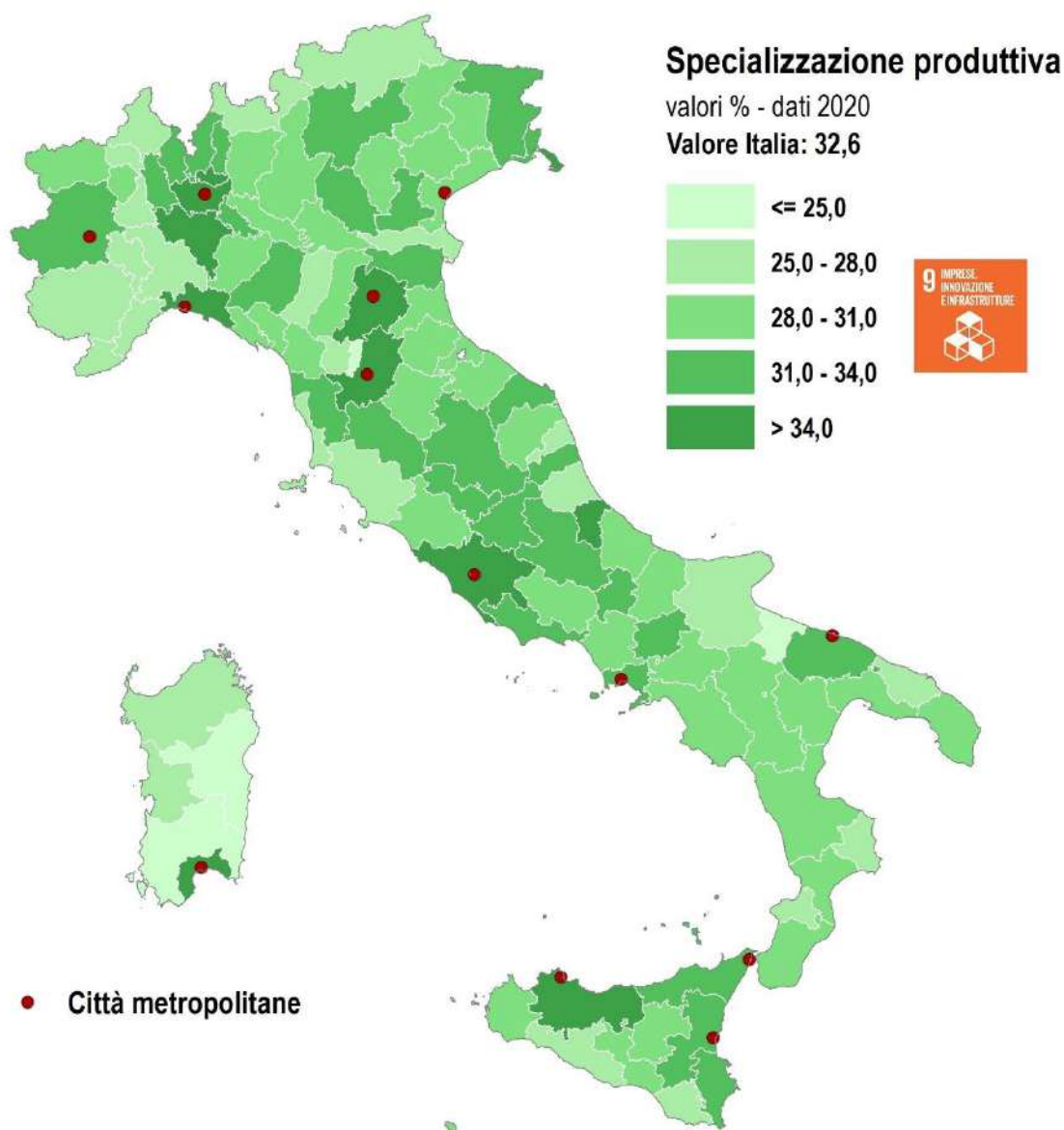
Sostenibilità ambientale



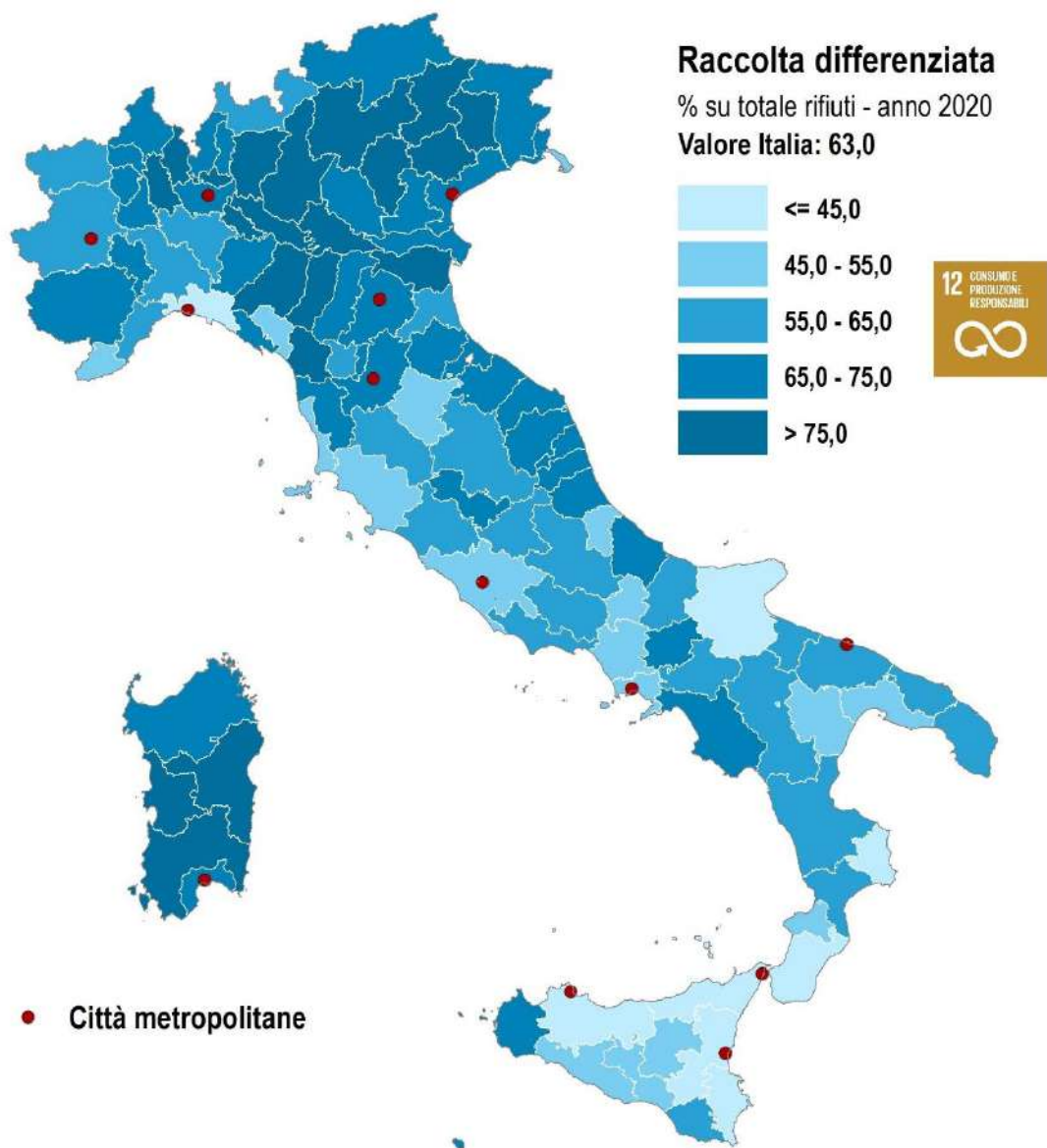
Consumo di risorse



Innovazione



Servizi collettività



ASVIS-Analisi della distribuzione degli indici compositi della Città metropolitana di Roma e delle Province del Lazio.

Per ogni Regione è analizzato il posizionamento delle relative Province e Città metropolitane (CM) al fine di valutare le differenze all’interno di una singola Regione per l’ultimo anno disponibile. Sono stati realizzati indici compositi per 12 Goal, utilizzando in totale 44 indicatori elementari.

Si segnala che non è possibile confrontare gli indici compositi Regionali o delle Province autonome con quelli metropolitani e Provinciali. Infatti, mentre i compositi regionali o delle Province autonome forniscono informazioni sull’andamento nel tempo, questa analisi fotografa la situazione dell’ultimo anno disponibile, utile a fornire informazioni relative alle differenze tra le Province/CM della stessa Regione. Inoltre, i due set di indicatori utilizzati non sono omogenei.

L’analisi fotografa, in forma tabellare, la situazione per ogni Goal delle Città metropolitane e Province all’interno della Regione di appartenenza, fornendo una classificazione dei territori in base alla loro distanza dalla media nazionale. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell’indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra +3 e -3) al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8 con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a -8 il rosso per valori inferiori.

Valutazione della distanza dell’Italia, delle Regioni o Province autonome e delle Città metropolitane dagli obiettivi quantitativi.

Per analizzare la distanza dell’Italia e dei suoi territori dai principali obiettivi quantitativi presentati, viene messo a confronto il loro andamento rispetto a 27 obiettivi quantitativi. Per valutare il raggiungimento di tali obiettivi è stata utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell’intensità e della direzione verso cui l’indicatore si sta muovendo rispetto all’obiettivo prefissato utilizzando il cosiddetto sistema delle “freccette”. Tale valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l’obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione:

- 1) progressi significativi - l’obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l’alto;

- 2) progressi moderati - l’obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l’alto;
- 3) progressi insufficienti - l’obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall’obiettivo - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- 5) obiettivo raggiunto - il territorio ha raggiunto l’obiettivo previsto. Viene indicato con una spunta di colore blu;
- 6) non disponibile - non è possibile realizzare la valutazione poiché l’indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno “:”.

Come si è visto nel paragrafo 3.1, l’Italia è un Paese caratterizzato da forti diversità territoriali e sarebbe pertanto necessario differenziare anche gli obiettivi (*burden sharing*).

L’analisi presentata è proposta in forma tabellare e distinta per le quattro dimensioni prevalenti dell’Agenda 2030. Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell’Agenda 2030 di riferimento; l’obiettivo quantitativo individuato; il valore all’ultimo anno⁸ dell’Italia, della Regione o Provincia autonoma e delle Città metropolitane; la valutazione dell’andamento di breve e lungo periodo⁹. Questa rappresentazione consente di confrontare i dati della Regione o Provincia autonoma e delle rispettive Città metropolitane con il valore nazionale.

Anche per l’analisi degli obiettivi quantitativi, la pandemia gioca un ruolo cruciale. Nella maggior parte dei casi i valori riportati in tabella risalgono al 2020 e al 2021, anni influenzati inevitabilmente dal Covid. Per avere un’analisi più solida della distanza dagli obiettivi, sarà importante osservare l’andamento dei prossimi anni.

Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	VT	RI	LT	FR	RM
3 - Salute	Orange	Yellow	Orange	Orange	Green
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Dark Green
5 - Parità di genere	Orange	Yellow	Yellow	Red	Green
6 - Acqua	Yellow	Red	Red	Red	Yellow
7 - Energia	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Orange	Red	Dark Green
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Orange	Red	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Dark Green	Orange	Orange	Yellow
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Orange	Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Red	Green	Yellow	Yellow	Orange
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Orange	Green	Orange

valore molto superiore alla media nazionale

valore superiore alla media nazionale

valore in linea con la media nazionale

valore inferiore alla media nazionale

valore molto inferiore alla media nazionale

Nel Lazio, per i Goal 8, 9 e 10, gran parte delle Province, ad eccezione della Città metropolitana di Roma Capitale, si trova in una **situazione omogenea** di svantaggio. Per il Goal relativo al Lavoro ciò è dovuto al minor reddito pro-capite. Per l’Innovazione lo svantaggio è spiegato dal ritardo in tutti gli ambiti analizzati, tra cui i prestiti alle imprese. Per quanto riguarda le Disuguaglianze la situazione sfavorevole è determinata da un minor numero di stranieri con un permesso di soggiorno e da un’ampia emigrazione ospedaliera. Per i Goal 4, 5, 11, 12, 15 e 16 si osserva una **situazione diversificata**. Per l’Istruzione il ritardo nelle Province di Latina e Frosinone è causato dalle competenze di base degli studenti, mentre il posizionamento positivo della Città metropolitana di Roma Capitale è dovuto ad una performance migliore in tutti gli ambiti considerati. Per la Parità di genere il dato negativo delle Province di Viterbo e Frosinone è dovuto al minore tasso di occupazione femminile, che nella Città metropolitana di Roma Capitale è superiore alla media nazionale. Nel Goal 11, relativo alle Città e alle comunità sostenibili, la diversità è spiegata dall’offerta di TPL:

per le Province di Latina e Frosinone è al di sotto del dato

nazionale, mentre la situazione positiva di Rieti è connessa alla maggiore disponibilità di verde urbano. Rispetto all’Economia circolare, Goal 12, si osserva che la Provincia di Latina e la Città metropolitana di Roma Capitale si trovano in svantaggio per la maggiore produzione di rifiuti, al contrario delle Province di Rieti e Frosinone che devono il loro vantaggio proprio ad una minore produzione di rifiuti. Per il Goal 15, a determinare la diversità sono i livelli di consumo di suolo e l’andamento di tale consumo. In particolare, il posizionamento negativo della Città metropolitana di Roma Capitale è legato al maggiore consumo di suolo, mentre per la Provincia di Viterbo è il maggior incremento di suolo consumato negli ultimi anni. Infine, per il Goal 16 la situazione svantaggiata della Città metropolitana di Roma Capitale è dovuta al numero di reati predatori, mentre a Latina al tasso di omicidi (7,1 per un milione di abitanti rispetto al 5,2 nazionale). La Provincia di Frosinone si attesta ad un livello migliore della media nazionale per tutti gli ambiti analizzati.

Obiettivi quantitativi per il Lazio e la CM di Roma Capitale

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischi di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Lazio	26,1 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Lazio	9,2 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Lazio	40,3 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Roma	42,3 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Lazio	9,2 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l’infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Lazio	35,3 % (2020)	✓	:
		Roma	39,9 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati(30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Lazio	30,3 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Lazio	76,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Roma	80,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Lazio	6,0 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021 nel Lazio le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 26,1% della popolazione, valore di poco superiore al dato nazionale. Negli ultimi 5 anni entrambi mostrano miglioramenti significativi, tali da consentire il raggiungimento dell’obiettivo, mentre se si considerano gli ultimi 15 anni, la valutazione è insufficiente.

Nella Regione, nel 2019 si ha una probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) superiore all’Italia. Tuttavia, si ha un trend positivo che le consentirebbe di avvicinarsi significativamente all’obiettivo.

Situazione simile anche per il numero di feriti per incidenti stradali (target 3.6), il dato regionale è peggiore di quello nazionale, ma l’andamento risulta coerente ai fini dell’obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale è in linea con i valori del Lazio.

Relativamente all’uscita precoce dal sistema scolastico (target 4.1), il Lazio è molto vicino al raggiungimento dell’obiettivo: 9,2% nel 2021 (3,5 punti percentuali in meno dell’Italia).

Rispetto all’offerta dei servizi educativi per l’infanzia (target 4.2) sia la Regione sia la Città metropolitana hanno raggiunto l’obiettivo nel 2020, con una copertura, rispettivamente, del 35,3% e del 39,9%.

Critica la situazione relativa al numero di laureati (target 4.3). Il Lazio si ferma al 30,3% (3,5 punti percentuali in

più del dato nazionale), in riduzione rispetto al 31,4% del 2018.

Rispetto all’obiettivo sul divario occupazionale di genere (target 5.5), il Lazio si posiziona meglio dell’Italia nel 2021 (76,2 contro 73,5 occupate ogni 100 occupati). Tuttavia, l’andamento va in direzione opposta a quella auspicata, peggiorandone gli ultimi 3 anni di 0,7 punti percentuali. Condizione simile si riscontra per la Città metropolitana di Roma Capitale, che ha un valore dell’indicatore più alto del dato nazionale (pari a 80,6 nel 2021) e un andamento negativo.

La Regione nel 2020 risulta essere in linea con l’Italia, per quanto riguarda la disuguaglianza del reddito netto (target 10.4). Negli ultimi 15 anni si riscontra un aumento delle disuguaglianze, passando l’indicatore da 5,5 a 6,0. Nel breve periodo, invece, sia una riduzione significativa, che, se confermata, consentirebbe di avvicinarsi significativamente all’obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Lazio	1,9 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Lazio	24,4 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Lazio	37,8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acquapotabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Lazio	46,9 % (2018)	↓	↓
		Roma	61,9 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Lazio	12,6 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi annuali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lazio	13,7 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Lazio	4816 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Roma	5209 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Lazio	77 giorni (2020)	↓	↓
		Roma	46 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Lazio	5,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Lazio	0,5 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lazio	7,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Roma	2,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Lazio	12,6 % (2019)	:	:

Il Lazio riporta nel 2021 un utilizzo di fertilizzanti in agri-coltura non biologica (target 2.4) minore dell'Italia. La valutazione del trend è contrastante, positiva nel lungo periodo (-29,9%), negativa nel breve (+0,5%). La Regione si colloca vicina al raggiungimento dell'obiettivo sulla superficie per coltivazioni biologiche (target 2.4). Mantenendo l'andamento attuale, riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo previsto. Solo il 37,8% dei corpi idrici superficiali nel Lazio raggiunge lo stato di qualità ecologica buona o elevata nel 2015 (target 6.3), valore inferiore alla media italiana. Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Regione ha un giudizio negativo: oltre la metà dell'acqua immessa in rete viene dispersa e tale valore aumenta negli anni. La Città metropolitana di Roma Capitale si attesta nel 2018 al 61,9%, riportando progressi insufficienti rispetto al 2013 per un avvicinamento al target. Riguardo alle fonti energetiche rinnovabili (target 7.2), il Lazio si attesta al 12,6% nel 2020, 9,8 punti percentuali in meno rispetto all'Italia nello stesso anno. Il trend di lieve miglioramento degli ultimi 5 anni non è sufficiente per avvicinare l'obiettivo. Nel 2020 i consumi energetici (target 7.3) sono diminuiti del -21,5% dal 2019, per l'effetto della pandemia. Da monitorare se nel 2021 i valori torneranno ai livelli del 2019.

La riduzione dell'offerta del TPL (target 11.2), già critica, si è aggravata con la pandemia. Per centrare l'obiettivo occorre una netta inversione di tendenza. Il Lazio registra nel 2020 un numero di superamenti del limite di PM10 pari a 77 giorni (target 11.6), 13 giorni in meno del massimo nazionale. Anche la Città metropolitana di Roma Capitale ha un valore elevato, pari a 46 giorni. I segnali di miglioramento per i due territori non sono sufficienti per avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Nel 2019 nella Regione si registra un andamento dell'emissioni di CO2 (target 13.2) coerente con l'obiettivo. Rispetto al 2005 il dato è diminuito del 40,2% e rispetto al 2015 del 18,8%. Le aree marine protette (target 14.5) nel 2019 sono lo 0,5% del territorio marino regionale, lontano dall'obiettivo. Il Lazio nel 2021 ha consumato 7,1 ettari di suolo ogni 100.000 abitanti (target 15.3), con un andamento rispetto al 2016 non sufficiente ad avvicinare l'obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale, nonostante registri un valore migliore di quello nazionale, riporta una valutazione negativa, avendo un peggioramento rispetto al 2016. Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), il Lazio ha nel 2019 un valore leggermente migliore di quello nazionale (12,6% contro 10,5%), ma comunque lontano dall'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Lazio	64,4 % (2021)	↓	:
		Roma	66,0 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%(15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Lazio	21,6 % (2021)	↓	:
		Roma	21,8 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Lazio	2,0 % (2020)	↑	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura all'arete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Lazio	47,6 % (2019)	:	:
		Roma	60,5 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Lazio	492 kg/ab.*anno (2020)	↗	↑
		Roma	511 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑

La Regione e la Città metropolitana di Roma Capitale registrano nel 2021 un tasso di occupazione (target 8.5) superiore a quello nazionale (rispettivamente +1,7 e +3,3 punti percentuali). Riportano, però, un andamento negativo dell’indicatore, che li allontana dall’obiettivo.

Il Lazio nel 2021 presenta un numero di NEET (target 8.6) pari al 21,6%, minore di 1,5 punti percentuali rispetto all’Italia. Dal 2019 si ha un peggioramento che allontana l’obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale ha un valore simile a quello regionale e registra un peggioramento rispetto al 2018 di 1,6 punti percentuali.

La spesa in R&S sul PIL (target 9.5) nel Lazio è pari al 2,0% nel 2020, valore superiore a quello italiano e in netto miglioramento rispetto al 2015. Risulta invece

negativa la valutazione di lungo periodo, in quanto l’aumento (+0,4 punti percentuali) non risulta sufficiente al raggiungimento dell’obiettivo. Il Lazio registra nel 2019 un valore della copertura della rete Gigabit (target 9.c) maggiore del valore nazionale registrato nello stesso anno (+15,1 punti percentuali). Tale livello è sicuramente trainato dalla situazione della Città metropolitana di Roma Capitale, che raggiunge nel 2019 il 60,5%.

La Regione e la Città metropolitana di Roma Capitale nel 2020 producono più rifiuti della media italiana (target 12.4), attestandosi rispettivamente a 492 e 511 kg pro-capite. Anche grazie alla riduzione avvenuta nel 2020, entrambi riportano un giudizio positivo sul trend di breve e lungo periodo. Si deve monitorare il 2021 per valutare la stabilità di tale miglioramento.

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↗	↓
		Lazio	106,1 % (2021)	↑	↓
		Roma	109,4 % (2021)	↑	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Lazio	424 giorni (2021)	↓	:

Lazio e Città metropolitana di Roma Capitale riportano un valore in linea con la media nazionale per quanto riguarda il sovrappollamento degli istituti di pena (target 16.3). Negli ultimi 15 anni riportano andamenti contrastanti: la Città metropolitana di Roma Capitale riporta un trend molto incoraggiante, mentre la Regione si sta allontanando dall’obiettivo. Nel breve periodo il trend risulta

promettente ai fini dell’obiettivo per la Regione, e decisamente positivo per la Città metropolitana di Roma Capitale.

Rispetto alla durata dei procedimenti civili (target 16.7), la Regione presenta una situazione simile a quella nazionale, pari nel 2021 a 424 giorni. Si rileva un giudizio negativo sull’andamento tra il 2016 e il 2021, in quanto la riduzione non è significativa.